

1	Inquadramento geo-oro-idrografico ed amministrativo	3
1.1	Limiti geografici.....	3
1.2	Morfologia.....	5
1.3	Inquadramento idrografico.....	6
1.4	Inquadramento geomorfologico	7
1.5	Inquadramento climatico	10
1.6	Inquadramento faunistico	15
1.7	Inquadramento floristico e vegetazionale	19
1.7.1	Descrizione delle tipologie e delle fitocenosi	19
1.8	Siti di interesse comunitario (Rete Natura 2000)	26
1.9	Inquadramento pedologico	30
1.9.1	Metodologia adottata.....	30
1.9.2	Ricerca bibliografica	31
1.9.3	Rilievo in campagna ed elaborazione dei dati	32
1.10	Vincoli e pianificazione	54
1.10.1	I vincoli di difesa del suolo.....	54
1.10.2	I vincoli paesaggistico-ambientali.....	55
1.10.3	Ulteriori normative e iniziative.....	60
1.10.4	Strumenti di pianificazione.....	61
2	Caratteristiche del Piano e Metodologia di lavoro.....	63
2.1	Generalità: Consistenza del complesso assestamentale	63
2.2	Metodologia di lavoro	64
2.2.1	Compartimentazione e Classi Colturali (Comprese).....	64
2.2.2	Cartografia.....	66
2.2.3	Formazione del particellare	67
2.2.4	Rilievi in bosco	67
3	Descrizione delle unità dell'uso del suolo.....	70
4	Assestamento delle classi Colturali.....	71
4.1	Classe Colturale I: cedui di produzione (cedui al taglio)	71
4.1.1	Situazione attuale.....	71
4.1.2	Tattamento passato e trattamento prescritto.....	76
4.1.3	Riepilogo dei principali parametri dendrometrici.....	79
4.1.4	Normalità e calcolo della ripresa	81
4.2	Classe Colturale III: cedui in conversione.....	83
4.2.1	Situazione attuale.....	83
4.2.2	Riepilogo dei principali parametri dendrometrici.....	87
4.2.3	Note su "normalità" e trattamento.....	88
4.3	Classe Colturale IV: fustaie a prevalenza di conifere	89
4.3.1	Situazione attuale.....	89
4.3.2	Riepilogo dei principali parametri dendrometrici.....	92
4.3.3	Note su "normalità" e trattamento.....	93
4.4	Classe Colturale X: boschi da destinare ad evoluzione libera o controllata.....	95
4.4.1	Situazione attuale.....	95
4.4.2	Note su normalità e trattamento	97
5	Riepilogo per proprietà	99
5.1	Superfici in assestamento	99

5.2	Interventi previsti all'interno del decennio di validità del piano per ogni comunanza.....	101
6	Viabilità forestale.....	104
6.1	Accessi principali e classificazione della viabilità.....	104
6.2	Piano della viabilità.....	105
7	Registro degli interventi.....	109
7.1	Piano degli interventi prescritti.....	109
7.2	Libro economico o registro degli interventi	114
7.2.1	Modalità di compilazione del libro economico:.....	114
8	Schede descrittive del particellare.....	130
9	Rassegna del materiale bibliografico e documentario.....	213

1 Inquadramento geo-oro-idrografico ed amministrativo

I terreni di proprietà della Comunanza Agraria in Frontale Popolazione Intera, della Comunanza Agraria del Tribbio, Pian della Fonte e Strade, della Comunanza Agraria Uomini Poggio San Vicino e della proprietà Leoni si estendono complessivamente su una superficie lorda di 910,1400 ettari, di cui 886,3500 oggetto del presente studio.

Amministrativamente il complesso forestale è situato nella Provincia di Macerata nell'ambito dei territori comunali di Apiro e di Poggio San Vicino.

1.1 Limiti geografici

L'area interesse di studio è situata a Sud – Ovest dell'abitato di Poggio S. Vicino.

Il limite geografico ad Est segue approssimativamente il percorso della strada camionabile, lungo il fianco di monte Casalini (740 m.), che collega il paese di Poggio S. Vicino con Pian dell'Elmo. Dopo aver seguito per un breve tratto la camionabile risale leggermente verso monte fino a quota 620 m.. Da qui scende lungo il fianco esposto ad est del monte Cavallini fino a quota 680 m., attraversa l'impluvio che costituisce il limite amministrativo fra il territorio di Apro e quello di Poggio San Vicino, prosegue verso Sud con confine irregolare fino all'abitato di Frontale, poi verso Est lungo un breve tratto di strada bianca in direzione Pian dell'Elmo; da qui si estende sui due versanti spingendosi ad Est fino all'abitato di Villanova, risalendo verso il Monte San Vicino e interessando nella sua parte meridionale le prime pendici del Monte La Pereta, mantenendosi approssimativamente a quota 650 m; ad Ovest il confine coincide con la proprietà del Demanio Forestale Regionale che si delinea in direzione Nord fino a raggiungere il fosso che si origina dalla sorgente Cervara; prosegue in maniera frammentaria in direzione Ovest-Sud Ovest verso la zona di Pian dell'Elmo, sviluppandosi ad est dell'abitato. Il confine prosegue in direzione Nord Est fino ai pascoli di monte Mosconi si sviluppa verso Nord-Ovest a monte del promontorio delle Frattucce, in maniera più o meno parallela alla carrozzabile presente. Abbandonata la strada segue il limite di coltura scendendo lungo il crinale in direzione di Sasso Porci fino alla quota di 780 m.. Da qui il confine seguendo la curva di livello si sposta verso Monte la Torre per poi lungo un fosso secondario giungere sul fosso Val di Castro e seguire il confine provinciale fino a quota 630 m. a monte dell'abitato di Palazzo. Il perimetro da ora in poi assume un andamento molto frastagliato affacciandosi sui versanti posti alla sinistra idrografica del fosso Val di Castro, per poi ricollegarsi seguendo i confini di proprietà alla camionabile che collega Palazzo a Poggio S. Vicino, e giungere al limite dell'area urbanizzata.

All'interno del complesso forestale che si sviluppa come sopra descritto, sono presenti alcune particelle di proprietà demaniale, disposte a macchia di leopardo, non oggetto del presente piano.

Il comprensorio ricade nelle sezioni della Carta Tecnica Regionale Scala 1:10.000:

302.010 "Poggio San Vicino"

302.020 "Airo"

302.050 "Albacina"

302.060 "Castel San Pietro"

I quattro nuclei facenti capo a ciascuno dei soggetti pianificati formano praticamente un unico corpo, nell'ambito del quale le proprietà della Comunità Agraria Uomini di Poggio San Vicino (che, peraltro, rappresenta il nucleo più esteso), occupa l'area più a Nord, le proprietà della Comunità Agraria di Tribbio, Pian della Fonte e Strade rappresenta la zona centrale alla quale si congiungono i terreni di proprietà dell'Azienda Famiglia Leoni ad Ovest e le proprietà della Comunità Agraria in Frontale popolazione intera a Sud.

1.2 Morfologia

Il complesso forestale si estende sul versante orientale della cosiddetta “dorsale marchigiana”, cioè su quella catena montuosa interna con andamento N-NO - S-SE che, unitamente alla “dorsale umbro-marchigiana” ad essa parallela ed alla depressione che le divide, e cioè il “sinclinorio camertino” con le dorsali minori, costituisce il sistema appenninico della Regione in quest’area.

Nella sua parte sommitale, la dorsale si allarga e si costituisce in pendii relativamente dolci cui si affiancano non rari piccoli ripiani, come quello di Pian della Meta, Poggio San Romualdo, Pian dell’Elmo e Prati del San Vicino.

Superati questi piccoli altipiani, il versante orientale della dorsale Marchigiana presenta una morfologia più tormentata rappresentata da una rapida successione di crinali e versanti, dove si localizza il complesso assestamentale, occupando in gran parte il versante sud e sud-est della valle che da Frontale arriva a Pian d’Elmo

Nell’area più a Nord sono situati i rilievi più importanti, rappresentati dal monte Casalini (740 m), dal Sasso Porci (786 m) e dal Monte Mosocosi (1009 m) che danno luogo al Vallone del Tufo.

1.3 Inquadramento idrografico

La zona più a Nord a è formata da modesti rilievi che si ergono dai 740 m. del monte Casalini, ai 786 m. di Sasso Porci ai 1009 m. di monte Moscosi per dare luogo a quello che è denominato il Vallone del Tufo.

Essendo l'area prevalentemente rappresentata da vette montuose, non sono presenti nella zona corsi d'acqua importanti.

Questa morfologia determina nella maggior parte dei casi versanti acclivi, ove si vengono ad individuare fossi ed incisioni piuttosto accentuate. Infatti l'alta permeabilità dei substrati fa in modo che i corsi d'acqua siano asciutti per la maggior parte dell'anno, in quanto portate consistenti si riscontrano solo in occasione di eventi meteorologici di eccezionale importanza e nei periodi di scioglimento delle nevi, caratterizzando l'erosione delle rocce affioranti e fenomeni carsici in generale.

Queste caratteristiche morfologiche determinano corsi d'acqua brevi e ripidi con andamento quasi parallelo determinando bacini imbriferi molto ridotti. Le incisioni più importanti sono rappresentate dal fosso Val di Castro che percorre l'area per un tratto più o meno lungo in direzione Nord - Nord-Est e dal Fosso di Villanova, che comunque viene classificato come corso d'acqua temporaneo, dove lo scorrimento superficiale delle acque è fortemente correlato con l'entità delle precipitazioni e con il loro andamento stagionale.

I restanti impluvi non rivestono altro che funzioni di vie di scorrimento delle acque superficiali esclusivamente durante gli eventi meteorici.

La superficie del complesso forestale ripartita per sottobacino fino al secondo ordine rientra nel bacino dell'Esino/Esinate, nel sottobacino del Musone e del Musone/Frontale .

Data la morfologia si configurano versanti con pendenze estremamente variabili in relazione alla strutturazione idrografica.

Oltre la metà della superficie forestale rientra nella classe di pendenza oltre il 50 %; scarsamente rappresentative sono le superfici boscate con pendenza inferiore al 30%; tale caratteristica morfologica influenza fortemente le scelte di natura forestale, specie in relazione agli habitat vegetazionali ed alla qualità economica del materiale ritraibile.

1.4 Inquadramento geomorfologico

La morfologia del territorio oggetto di studio è prevalentemente montuosa ed è dominata ad ovest dall'Appennino Umbro-Marchigiano, dalle forme piuttosto aspre e in cui si possono distinguere due lunghe dorsali montuose subparallele, con quote spesso superiori ai 1000 m.s.l.m., separate da una depressione collinare. Tali dorsali attraversano la regione in senso longitudinale, riunendosi a sud a costituire il massiccio dei Monti Sibillini, dove si raggiungono le altitudini più elevate (M. Vettore, 2422 m.s.l.m.). Gran parte dei rilievi presenta pendii piuttosto ripidi culminanti in superfici sommitali poco acclivi o subpianeggianti, che rappresentano i resti del paesaggio a basso rilievo preesistente alle ultime fasi di sollevamento tettonico.

La fascia orientale è caratterizzata da un paesaggio molto più dolce, costituito da un'ampia zona collinare che degrada dolcemente verso il mare.

Nell'estremo nord-occidentale affiorano invece le argille scagliose della colata gravitativa della Val Marecchia, localmente sovrastate da rilievi isolati alloctoni.

La regione può quindi essere suddivisa in due settori orograficamente diversi: uno prevalentemente montuoso (l'Appennino) ed uno tipicamente collinare (il Subappennino).

La maggior parte dell'area drena verso il Mare Adriatico con corsi d'acqua che scorrono verso oriente e che attraversano le dorsali calcaree attraverso caratteristiche chiuse.

I litotipi affioranti prevalenti sono quelli calcarei e calcareo marnosi.

I litotipi calcarei comprendono rocce prevalentemente carbonatiche che determinano in genere morfologie aspre con versanti acclivi e mediamente stabili. Tali litotipi danno origine ai rilievi più alti, sia lungo la fascia appenninica che in corrispondenza delle dorsali secondarie che si distinguono nettamente dalle zone pedemontane e collinari circostanti e che presentano alla sommità, aree a debole acclività (perlopiù pascolive). La morfologia più dolce è dovuta ad una fase di modellamento precedente al sollevamento della catena appenninica ed è rimasta inalterata nelle fasi successive grazie alla notevole stabilità e resistenza all'erosione delle rocce carbonatiche interessate. I corsi d'acqua hanno inciso debolmente questi substrati formando valli strette, mai estese lateralmente; l'attraversamento longitudinale dei massicci calcarei origina a volte vere e proprie gole; nei sistemi di fratture, il discioglimento ad opera dei fluidi circolanti ha dato luogo a fenomeni carsici più o meno accentuati, soprattutto a carico dei calcari e calcari marnosi particolarmente gelivi (Maiolica, Scaglia rossa e Scaglia bianca); in tali zone, in concomitanza con i fenomeni di disgregazione meccanica, si sono venuti a formare grandi coltri detritiche stratificate alla base dei versanti.

Dai litotipi calcari si passa ai litotipi marnosi attraverso una serie di termini intermedi costituiti da calcari marnosi e da marne calcaree, caratterizzati da contenuti di argilla crescenti. Le marne sono fortemente rappresentate ai bordi delle principali anticlinali calcaree e, data la minor resistenza all'erosione e alle peggiori caratteristiche geotecniche, generano morfologie meno

aspre ed acclivi rispetto a quelle dei rilievi calcarei. La morfologia più dolce comporta un allargamento delle valli fluviali nell'attraversare queste litologie ed un aumento della densità di drenaggio in superficie a causa della scarsa permeabilità delle formazioni marnose e dell'assenza di fenomeni carsici. In dettaglio i litotipi presenti nel territorio sono i seguenti:

Detriti di falda (Pleistocene – Olocene): depositi, recenti ed antichi, essenzialmente gravitativi, a granulometria variabile, da ben classificati a fortemente eterometrici. I clasti sono prevalentemente a spigoli vivi o subangolosi, per lo più in accumuli massivi o grossolanamente stratificati. Riflettono, nella loro composizione, le rocce di provenienza smantellate dagli agenti esogeni, sono per lo più caratterizzati da frammenti carbonatici, immersi in matrice limoso-sabbiosa marrone. I detriti di falda ricoprono a luoghi le formazioni con spessori variabili che si riducono in corrispondenza dei rilievi. Si rinvengono lungo i versanti della valle del Fiume Corno e dei fossi principali.

Depositi eluviali e colluviali (Pleistocene – Olocene): eluvium, suoli, terre rosse ed in genere depositi essenzialmente fini, provenienti dal disfacimento dei litotipi del substrato e con spessori minimi di 1,5 – 2 metri. Colluvium, depositi detritici prodotti dal dilavamento, a granulometria prevalentemente fina o costituita da elementi di roccia a spigoli vivi, inglobati in una matrice prevalentemente limosa-argillosa.

Depositi alluvionali terrazzati antichi (Pleistocene superiore-medio): vengono classificati come tali i depositi di Val di Castro, nella sua parte bassa, costituiti da sabbie argillose con scarso contenuto in scheletro.

Scaglia cinerea (Cattiano - Priaboniano p.p.): marne e marne siltose grigio verdastre; marne calcaree e calcari marnosi a luoghi con intercalazioni di calcareniti e calciruditi.

L'unità è suddivisibile in tre membri: l'inferiore caratterizzato da litofacies più calcaree e da una colorazione rossastra; il medio di spessore maggiore, prevalentemente marnoso e di colore grigio-verdastro; il superiore costituito da marne argillose grigiastre.

Scaglia bianca, rossa e variegata (Priaboniano - Cenomaniano p.p.): calcari, calcari marnosi a luoghi con selce in liste e noduli, marne calcaree, in strati da sottili a medi, con intercalazione di calcareniti e calciruditi, a luoghi assai abbondanti..

La scaglia bianca è una unità a basso spessore (15 - 40 m) costituita da calcari micritici con intercalazioni detritiche, mentre di spessore ben maggiore è la scaglia rosata (da 250 a 450 metri).

Con la definizione di scaglia variegata viene invece indicato un livello soprastante la scaglia rosata dello spessore di 30 - 40 metri in cui i calcari micritici sono alternati a calcari marnosi e marne calcaree.

Marne a fucoidi (Aptiano inferiore p.p. – Albiano superiore p.p.): calcari marnosi bianchi o grigio-verdastri, in sottile stratificazione, intercalati a livelli di scisti argillosi varicolori e letti di selce. La colorazione passa dal grigio-grigio scuro, verde-rosso per le argilliti al grigio-verde per le marne.

Lo spessore, spesso esiguo, varia da 60-70 cm fino a 100 metri (. La formazione affiora sui medi versanti nelle zone a minor pendenza. Contiene foraminiferi planctonici.

Formazione del Bugarone (Sinemuriano – Titanico): micriti grigie o nocciola ricche in bioclasti, a struttura nodulare, talora dolomizzate. Stratificazione in grossi strati o banchi (40 – 80 cm). Contiene articoli di crinoidi e microconchi di ammoniti.

Maiolica (Aptiano p.p. - Titoniano superiore p.p.): calcari micritici biancastri, in strati medi e sottili, con selce scura in liste e noduli; intercalazioni di calciruditi, a luoghi assai abbondanti. Talora alla base con intercalazioni dolomitizzate.

La formazione della maiolica si caratterizza per i tipici calcari micritici biancastri, dove sono presenti liste e noduli di selce scura.

Vengono distinte litofacies di ambiente deposizionale più rilevato e di bacino, quest'ultime caratterizzate dalla presenza di intercalazioni calcareo detritiche frequenti e anche grossolane.

Calcari diasprigni Umbro-Marchigiani (Titoniano inferiore – Calloviano) calcari silicei, radiolariti calcari micritici e calcari marnosi in associazione variabile con liste e noduli di selce, a luoghi calcari detritici.

L'alto contenuto in silice è ritenuto caratterizzante questa formazione, il cui spessore varia da 80 a 150 metri.

La stratificazione può essere sottile soprattutto nelle facies calcare, più irregolare in quelle silicee.

Sono presenti anche depositi detritici, originati dal franamento dalle zone di alto strutturale, in strati di discreto spessore.

Alcuni tipi di fossili caratterizzano parte del materiale detritico come proveniente dalla Piattaforma carbonatica laziale - abruzzese.

1.5 Inquadramento climatico

La Regione Marche si affaccia sul Mare Adriatico e a causa del suo assetto orografico che ha determinato la formazione di corridoi perpendicolari alla linea di costa, risente delle correnti provenienti dai balcani che apportano, soprattutto durante la stagione fredda, frequenti perturbazioni e abbassamenti di temperatura. Il clima è pertanto caratterizzato da una spiccata continentalità.

La Carta Fitoclimatica delle Marche suddivide il territorio marchigiano in due Macriclimi: mediterraneo e temperato, ciascuno ripartito a sua volta in Piani bioclimatici. nel Macroclima temperato si distinguono i Piani bioclimatici submediterraneo, mesotemperato e criotemperato; il territorio in esame è collocato nel Piano bioclimatico mesotemperato, relativamente alle zone di maggior altitudine; a quote più basse il clima è riferibile a quello del Piano bioclimatico submediterraneo.

Per l'analisi climatica della proprietà in esame sono state prese le elaborazioni effettuate nell'ambito dei Piani di Gestione della Comunità Agraria in Frontale popolazione intera, della Comunità Agraria Uomini di Poggio San Vicino e della Comunità Agraria di Tribbio, Pian della Fonte e Strade (Consozio Marche Verdi, 2000) ed in particolare quelle relative ai dati rilevati nella stazione di Cingoli.

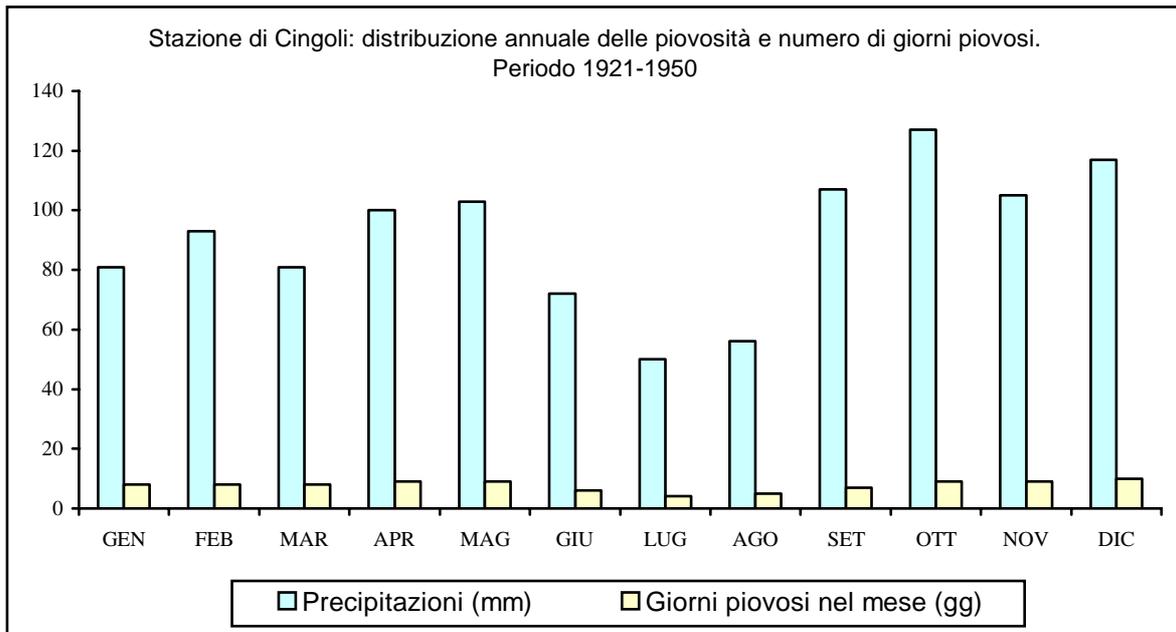
Analisi climatica della stazione di Cingoli.

Di seguito si riporta una tabella in cui sono visibili le temperature e le precipitazioni medie mensili, il numero di giorni piovosi nel mese e la media annuale relativamente alla stazione di Cingoli, come risulta dai dati rilevati nel trentennio 1921 - 1950.

Tabella riassuntiva del regime climatico (medie mensili ed annuali) - dati climatici 1921 - 1950

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	ANNO
T	3,3	6,9	9,1	10,3	17,1	22	25,7	24,6	19,3	14,3	9,4	5,1	13,9
P	81	93	81	100	103	72	50	56	107	127	105	117	1092
GP	8	8	8	9	9	6	4	5	7	9	9	10	92

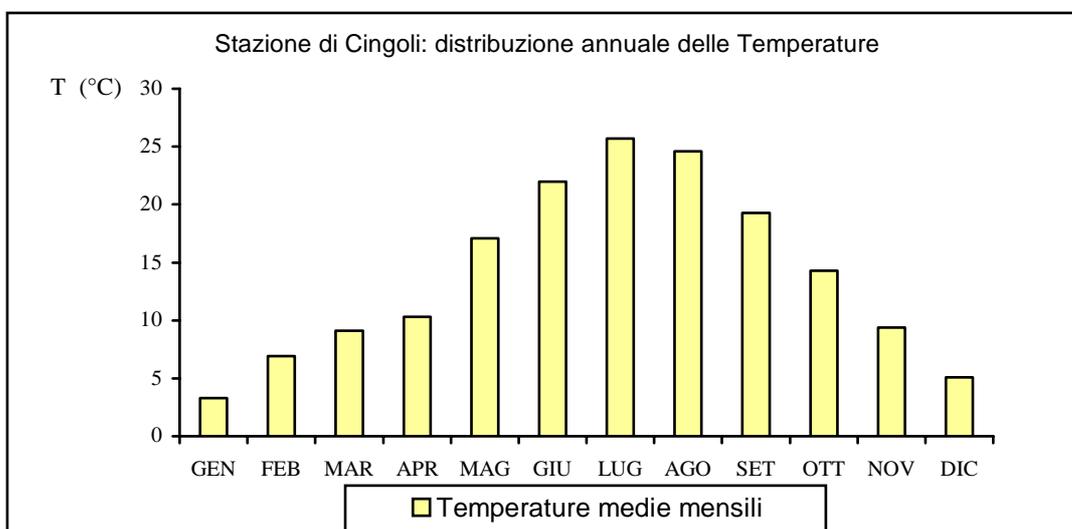
I dati relativi alle precipitazioni, riportati nella tabella precedente possono essere meglio evidenziati nel grafico seguente:



Come evidenziato nella tabella e nel grafico, per la stazione di Cingoli si possono osservare i seguenti risultati. La media delle precipitazioni annuali è risultata pari a 1092 mm. La distribuzione mensile delle piogge presenta un massimo assoluto autunnale nel mese di Ottobre (127 mm) ed un minimo estivo nel mese di Luglio (50 mm); dal minimo estivo le precipitazioni crescono rapidamente nel periodo autunnale fino al massimo del mese di Ottobre, decrescono fino al mese di Gennaio per poi mantenersi su valori intermedi nel periodo primaverile. Ad un periodo autunnale e primaverile con piovosità relativamente elevate fa quindi riscontro un periodo di siccità estiva. La concentrazione autunnale delle precipitazioni è mediamente pari al 32% delle precipitazioni totali.

La somma delle precipitazioni medie nel trimestre giugno - luglio - agosto ammonta a 178 mm, che supera il valore 150 mm posto, da De Philippis, come limite al di sotto del quale la somma delle precipitazioni estive indica un'estate siccitosa di tipo mediterraneo.

Le temperature medie mensili sono visibili nella tabella precedente e nel grafico a seguito.



La temperatura media annua è pari a 13,9 °C; il mese più caldo in assoluto è Luglio con 25,7 °C, il mese più freddo è Gennaio con 3,3 °C; l'escursione termica annua, pari a 22,4 °C è relativamente elevata.

L'andamento delle temperature è regolare, con aumento delle stesse da Gennaio a Luglio e poi una graduale diminuzione.

Confrontando le temperature dei vari mesi presi a coppie simmetricamente a luglio (giugno - agosto, maggio - settembre, etc.), possiamo rilevare come i mesi della seconda metà dell'anno sono marcatamente più caldi dei corrispondenti mesi della prima metà.

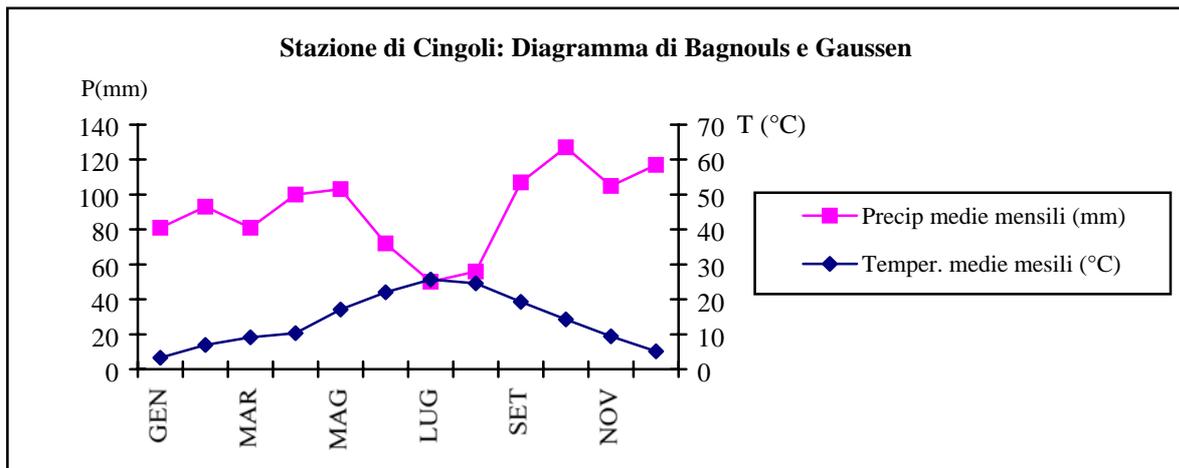
Questo fenomeno è tipico di stazioni con caratteri di mediterraneità, in cui l'effetto volano del mare "prolunga" la stagione estiva verso l'inverno ed è un carattere che singolarmente ritroviamo nella maggior parte delle stazioni delle Marche.

Un utile raffronto tra temperature e piovosità ci è dato dal diagramma di Bagnouls e Gausson, nel quale le piovosità sono raffrontate direttamente con le temperature riportate con scala doppia.

Questo diagramma è importante per caratterizzare l'aridità di una stazione, che rappresenta un fattore ecologico determinante per la vegetazione.

Secondo questo diagramma, infatti, si considerano aridi i periodi in cui la curva delle precipitazioni si trova al di sotto di quella delle temperature, in pratica quando il rapporto $P/2T$ è uguale o inferiore a uno.

Nel nostro caso, come evidenziato nel grafico seguente, non esiste un periodo di aridità significativa, anche se questo si verificherà verosimilmente nelle annate più siccitose.



L'evapotraspirazione potenziale e la classificazione del clima secondo Thornthwaite.

I dati sopra esposti inoltre possono essere esaminati con la metodologia di Thornthwaite e Matter, che partendo dai valori di temperatura e precipitazione e dal calcolo

dell'evapotraspirazione classifica il clima ricorrendo a alcuni indici condensati in una "formula climatica".

Ricordiamo brevemente che per evapotraspirazione si intende la somma della quantità di acqua che dalla superficie del suolo è ceduta all'atmosfera e quella che è traspirata dalle piante nella loro attività metabolica. E' quindi la quantità di acqua totale che viene restituita all'atmosfera.

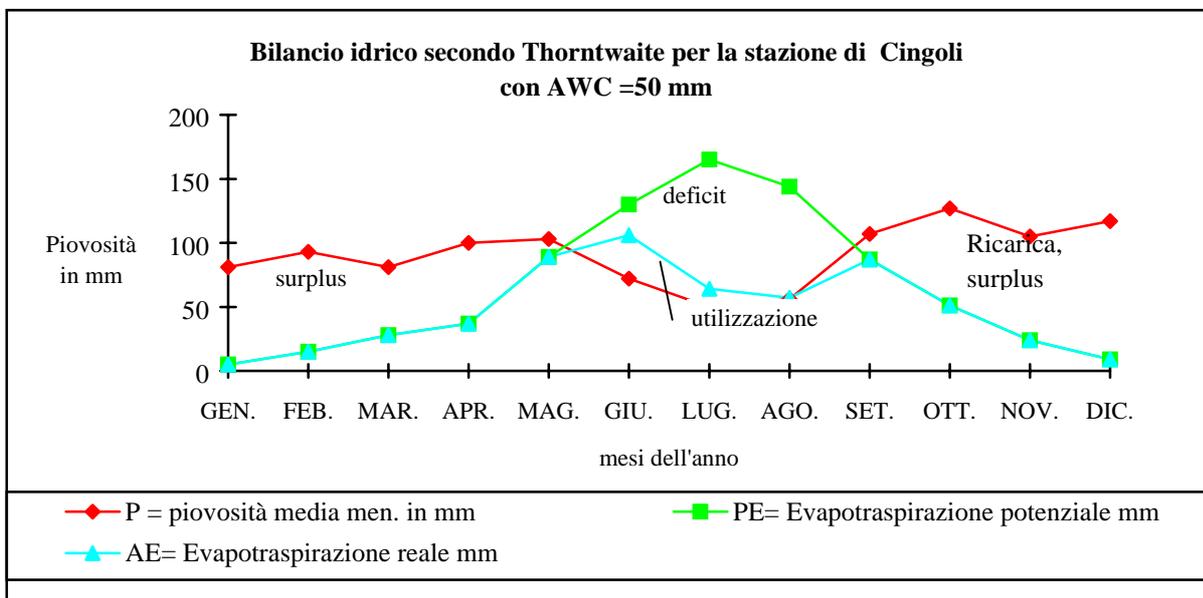
Thornthwaite classifica il clima di una regione in base al "bilancio" di un sistema che riceve acqua principalmente da afflussi meteorici e la ricede sotto forma di evapotraspirazione.

A seguito sono riportati i dati del calcolo effettuati con una A.W.C. (quantità di acqua che un suolo riesce ad assorbire per poi ricederla gradualmente alle piante) di valore medio e pari a 50 e 100 mm.

Stazione di Cingoli -Valori di Evapotraspirazione reale (AE) ed Evapotraspirazione potenziale (PE) con A.W.C. = 50 mm.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	ANNO
PE	5	15	28	37	89	130	165	144	87	51	24	9	784
AE	5	15	28	37	89	106	64	57	87	51	24	9	572
S	76	78	53	63	14	0	0	0	0	46	81	108	519
D	0	0	0	0	0	24	101	87	0	0	0	0	212

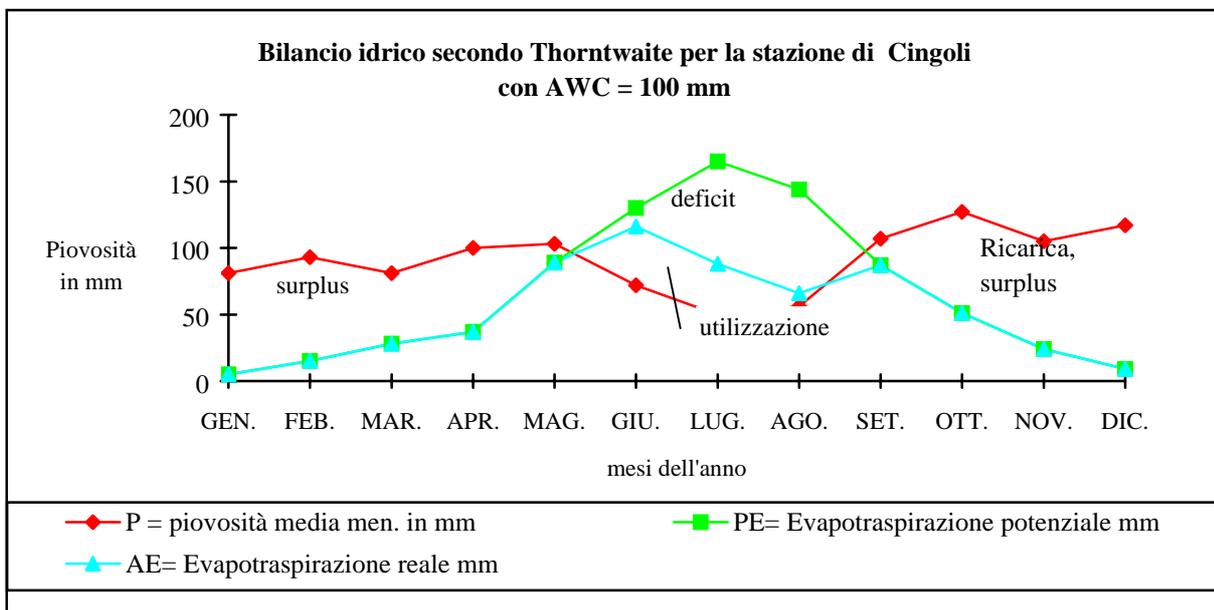
Riportando in un grafico i valori di PE, AE e di precipitazioni medie mensili visti in tabella precedente si ottengono i seguenti risultati:



Stazione di Cingoli -Valori di Evapotraspirazione reale (AE) ed Evapotraspirazione potenziale (PE)
con A.W.C. = 100 mm.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	ANNO
PE	5	15	28	37	89	130	165	144	87	51	24	9	784
AE	5	15	28	37	89	116	88	66	87	51	24	9	615
S	76	78	53	63	14	0	0	0	0	3	81	108	476
D	0	0	0	0	0	14	77	78	0	0	0	0	169

Riportando in un grafico i valori di PE, AE e di precipitazioni medie mensili visti in tabella precedente si ottengono i seguenti risultati:



La formula climatica calcolata in base al bilancio idrico sopra esposto è risultata $B_1 B'_2 s b'_3$

Nella formula sopra esposta:

“ B_1 ” : classifica il tipo di clima come UMIDO in base all'indice di umidità globale, che nel nostro caso vale 39;

“ B'_2 ” indica il tipo di varietà climatica in base al valore totale annuo dell'evapotraspirazione potenziale (PE); nel nostro caso è SECONDO MESOTERMICO;

“ s ” quantifica la variazione stagionale di umidità in funzione dell'indice “di aridità” (rapporto percentuale tra deficit idrico ed evapotraspirazione potenziale che nel caso in esame vale 27) indicando una moderata deficienza idrica nel periodo estivo.

“ b'_3 ” esprime la concentrazione estiva dell'efficienza termica, che é risultata compresa fra il 51,9% ed il 56,3%.

L'evapotraspirazione potenziale (PE) totale annua assomma a 784 mm., con un differenziale rispetto alle precipitazioni di -308 mm.

1.6 Inquadramento faunistico

In mancanza di studi specifici si propone un inquadramento generale della fauna potenzialmente presente nel territorio oggetto del Piano. trattare in modo approfondito un argomento così vasto richiederebbe rilievi sul campo ed analisi approfondite.

L'inquadramento generale della fauna presente nel territorio in oggetto deriva dalla valutazione della possibile presenza delle specie sulla base dell'“offerta ambientale” caratterizzata soprattutto dalla tipologia delle fitocenosi presenti che sono la risposta ad una serie di fenomeni ambientali e non (clima, suolo, esposizione, attività antropiche), nonché dagli studi svolti nell'ambito della redazione dei Piani di Gestione del patrimonio agricolo e forestale della Comunanza Agraria in Frontale popolazione intera, della Comunanza Agraria Uomini di Poggio San Vicino e della Comunanza Agraria di Tribbio, Pian della Fonte e Strade (Consozio Marche Verdi, 2000)

Ogni specie infatti sceglie un certo habitat in relazione alle proprie esigenze trofiche, di riproduzione e di rifugio.

Particolare attenzione verrà posta nei confronti delle specie più interessanti dal punto di vista conservazionistico e che quindi devono essere oggetto di particolare tutela.

Uccelli

Nella predisposizione di un Piano Integrato di Gestione Forestale, la conoscenza di tutte le componenti ambientali che caratterizzano il territorio è importante per indirizzare correttamente le scelte, soprattutto alla luce del fatto che molti degli ambienti presenti nelle aree montane dell'Appennino Centro-settentrionale ed anche nell'area di studio, si stanno modificando assai rapidamente, sia per interventi diretti, sia per processi spontanei. Questi fenomeni sono particolarmente evidenti nelle zone montane e, più in generale, in quelle marginali (cfr. Vos e Stortelder 1992). Tali cambiamenti hanno profondi effetti sulle caratteristiche di composizione e struttura delle comunità di uccelli presenti.

Gli uccelli infatti rispondono in maniera assai sensibile alle modificazioni ambientali, tanto da essere considerati degli ottimi indicatori delle caratteristiche degli ambienti terrestri (si veda, ad es. Meschini e Farina 1985; Diamond e Filion 1987; Furness e Greenwood 1993), oltre ad essere una componente non secondaria degli ambienti stessi.

Dal Piano di Gestione delle si evince un quadro conoscitivo dell'avifauna nidificante presente nel complesso in indagine, che definisce in dettaglio le presenze ornitiche, limitatamente al periodo di nidificazione, periodo che viene considerato quello di gran lunga più importante, dato che in questo, soprattutto in aree montane, la distribuzione delle specie risulta influenzata soprattutto dalle caratteristiche generali degli ambienti, mentre fatti episodici e variabili quali il clima, l'attività venatoria, le disponibilità alimentari, ecc., hanno, nel periodo considerato, effetti marginali. I risultati sono stati elaborati in indici sintetici che, comparati a quanto definito nell'ambito

della Rete Natura 2000, possono essere di estrema utilità nel comporre un quadro conoscitivo dell'avifauna del territorio in oggetto.

Da una prima analisi complessiva delle specie presenti, si nota come le specie nidificanti nel complesso esaminato sono numerose, e che tra queste ne ritroviamo alcune che presentano, per la loro rarità, un notevole interesse naturalistico. Nel complesso si può affermare che nell'area in oggetto la biodiversità risulta particolarmente elevata.

Complessivamente si rileva che le specie legate in modo generico ad ambienti forestali (es. Capinera, Scricciolo, Merlo, Pettiroso e Ghiandaia) sono le più diffuse. Appare comunque assai significativa anche la presenza di specie legate ad ambienti non forestali, quali praterie ed arbusteti, come Zigolo nero, Tordela, Verdona, ecc. Come era da attendersi, infine, sono più ridotte, ma significative, soprattutto nella zona di crinale, anche le presenze delle specie legate alle grandi superfici a prateria, quali Allodola e Strillozzo, specie che sono invece del tutto assenti nella zona della Comunanza Agraria di Frontale.

Nelle zone di dorsale si concentrano le presenze di specie di rapaci, diurni e notturni, di notevole interesse per la loro rarità, come Aquila reale e Pellegrino.

Le presenze di specie legate ad ambienti forestali montani quali Cincia mora, Ciuffolotto e Zigolo muciatto sono abbastanza scarse, ma caratterizzanti della zona meridionale e in quella settentrionale; la loro presenza, infatti, attesta che queste aree possiedono già caratteristiche decisamente montane.

Nella zona centrale del territorio si può dire che il popolamento di uccelli legati ad ambienti forestali, sebbene, come detto, sia quello che caratterizza maggiormente l'area, risulta estremamente povero, tra l'altro per la scarsità delle specie legate ai boschi maturi (picchi, ecc.).

Il quadro complessivo dell'avifauna nidificante nell'area, quindi, è in buona parte quello caratteristico di un'area forestale tipica dell'Appennino, nella quale ad una avifauna forestale formata generalmente da specie comuni e diffuse si affiancano alcuni elementi di rarità legati ad ambienti particolari, non forestali. Nell'area settentrionale del complesso in esame queste ultime presenze paiono abbastanza significative e geograficamente ben definite; in tutto il resto del territorio diventano marginali e poco significative.

Si possono, quindi, individuare due situazioni abbastanza ben definite: da un lato un complesso di ambienti forestali che oggi presenta un valore ornitologico molto basso e, dall'altro, un insieme abbastanza omogeneo, seppur marginale, di ambienti non forestali che ha caratteristiche di pregio che potranno essere conservate con una oculata gestione dell'area.

Mammiferi

Tra i "Lagomorfi", si cita la presenza della **Lepre bruna** (*Lepus europaeus*), che, è legata principalmente ad aree prative, pascoli, coltivi e zone caratterizzate da una buona diversità ambientale. Nelle aree a copertura boscosa, la sua presenza, è del tutto occasionale ed assai infrequente. E' comunque da sottolineare che la presenza di questa specie in alcune zone è

sicuramente dovuta ai rilasci effettuati annualmente dalle associazioni venatorie e cinofile. Questi intensi ripopolamenti a fini venatori occorsi negli ultimi decenni hanno verosimilmente modificato in modo irreversibile le caratteristiche genetiche, ecologiche e distributive delle popolazioni originarie di questa entità faunistica su tutto il territorio nazionale

Tra i “Roditori”, possiamo rinvenire lo **Scoiattolo comune** (*Sciurus vulgaris*), mediamente diffuso, che sembra prediligere i boschi di conifere, i quali rappresentano un habitat sicuramente più idoneo per questa specie rispetto ai boschi di sole latifoglie.

Altro mammifero di notevole interesse naturalistico, appartenente all’Ordine Roditori è l’**Istrice** (*Hystrix cristata*), abbastanza ubiquitario in termini di offerta ambientale, la cui presenza è legata prevalentemente ad aree con clima mediterraneo, caratterizzate da boschi aperti, incolti o da un’agricoltura di tipo tradizionale. L’areale italiano della specie ha mostrato negli ultimi anni una notevole espansione verso nord, soprattutto per quanto concerne il versante adriatico, storicamente popolato da questa specie in modo più discontinuo rispetto alla fascia tirrenica (Sforzi e Ragni, 1997). Le prime segnalazioni di istrice nella Regione Marche risalgono al 1967. Al termine del decennio seguente la specie era presente nella zona collinare e montana sud-occidentale della regione fino alla valle dell’Esino, considerato il limite di diffusione settentrionale (Orsomando e Pedrotti, 1976). Il numero delle segnalazioni negli ultimi anni sono aumentate, e la specie attualmente è presente in tutta la Regione, anche se ancora con areale discontinuo

Tra i carnivori, la **volpe** (*Vulpes vulpes*) rappresenta la specie più diffusa sull’intero complesso forestale; la sua presenza è stata rilevata pressoché ovunque. L’elevato opportunismo trofico, unitamente alla plasticità nella organizzazione sociale, la rende in grado di colonizzare praticamente ogni ambiente naturale o antropizzato. Tuttavia la specie di maggior interesse è il lupo (*Canis lupus*), sia per la sua importanza biologica che per le interferenze con l’attività antropiche caratteristiche di queste zone. L’area dei Sibillini e dei Monti della Laga è considerata un’importante area di rifugio della specie durante il periodo di minima consistenza storica; negli ultimi anni la consistenza e l’areale della specie sono gradualmente incrementate ed attualmente la popolazione di lupo è diffusa fino all’Appennino ligure e da qualche anno ha raggiunto le Alpi Marittime (Lequette *et al.*, 1994).

Per quanto riguarda i mustelidi, è certa la presenza del tasso (*Meles meles*), presumibile la presenza della donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*) e puzzola (*Mustela putorius*)

Tra gli “Artiodattili” si rileva la massiccia presenza del Cinghiale (*Sus scrofa*), che privilegia i querceti, ma anche i boschi di latifoglie miste, le zone cespugliate e le aree agricole vengono ampiamente visitate. Il cinghiale infatti possiede un’elevata valenza ecologica ed è adattabile a differenti condizioni ambientali, purché siano soddisfatte le esigenze di base della specie: presenza di acqua, cibo e buona copertura vegetale. In particolare la consistenza e la distribuzione di colture agricole ad alto contenuto energetico costituiscono la maggiore attrattiva per la specie in aree ritenute ambientalmente non idonee alla sua presenza. Il numero elevato delle popolazioni di

cinghiale è dovuto all'esplosione demografica di questa specie per la presenza di numerose risorse alimentari rese disponibili dall'abbandono del bosco e della campagna e alle reintroduzioni e all'incrocio con razze più prolifiche introdotte per scopi venatori.

Tra gli ungulati, da segnalare alcuni avvistamenti di daino (Dama dama) effettuati nei dintorni di Frontale e sulle pendici del Sn Vicino. Sporadica sembra essere anche la presenza del **capriolo** (*Capreolus capreolus*).

Per quanto riguarda il gatto selvatico (*Felis silvestris silvestris*) sembra che questa specie sia presente in tutta la zona.

1.7 Inquadramento floristico e vegetazionale

La Carta Fitoclimatica delle Marche colloca il territorio del complesso forestale nel Piano bioclimatico mesotemperato e nel Piano bioclimatico submediterraneo.

Il Piano bioclimatico mesotemperato è caratterizzato in prevalenza da querceti caducifogli di roverella dell'ordine *Quercetalia pubescenti-petraeaea* e dagli ostrieti dell'ordine *Ostryo-Carpinion orientalis* dove le sclerofille si ritrovano nelle aree a microclima condizionato. Nel settore basso collinare compaiono ancora nel sottobosco alcune sclerofille mediterranee. Il settore alto collinare è connotato, a seconda dei substrati, da orno-ostrieti (*Ostryo-Carpinion orientalis*) su calcari duri e da boschi di roverella e, meno di frequente, il cerro su altri substrati più alterabili.

Il Piano bioclimatico mesotemperato è tipico delle faggete che si sviluppano sulle dorsali calcaree al di sopra dei 900-1000 m di quota. Nella fascia più bassa, le tipologie forestali variano in relazione al substrato: su substrati fischiodi del Montefeltro si sviluppano mesofite a dominanza di cerro e di carpino bianco; sui substrati arenacei delle Serre sono localizzate faggete acidofile, mentre la dorsale calcarea dei monti di Cingoli ospita boschi misti con presenza sporadica di tasso.

Fisionomicamente la vegetazione che caratterizza il territorio in esame si distingue nelle seguenti tipologie:

- arbusteti costituiti da: arbusteti xerofili caducifogli;
- boschi costituiti da: orno – ostrieti, cerrete, roverelleti, leccete, soprassuoli di origine antropica.

Secondo la classificazione per piani altitudinali di Fenaroli e Gambi (1976) sono presenti:

- piano basale; orizzonte sub-mediterraneo delle latifoglie eliofile con i roverelleti, gli orno-ostrieti e formazioni di alterazione e degradazione quali i pascoli, i coltivi e gli arbusteti;

Secondo la classificazione in fasce di vegetazione di Pignatti (1979) individuiamo:

- fascia medio europea o sub mediterranea, con i roverelleti, gli orno - ostrieti, gli arbusteti, i prati e altre forme di alterazione antropica;

La vegetazione del territorio in esame può essere infine inquadrabile come:

- zonale, comprendente i roverelleti, gli orno – ostrieti;
- antropica, comprendente gli impianti antropici, gli arbusteti, i boschi di neoformazione

1.7.1 Descrizione delle tipologie e delle fitocenosi

La gran parte del territorio presenta aree ascrivibili ad un'unica tipologia vegetazionale, nonostante la presenza puntiforme di fitocenosi diverse.

In questo caso il termine utilizzato per la definizione della tipologia è identico a quello utilizzato per la descrizione delle fitocenosi:

ORNO-OSTRIETI MESOXEROFILI,

CERRETE MESOXEROFILIE,
ROVERELLETI MESOXEROFILI.

Esistono però anche situazioni nelle quali non esiste uniformità perché sono caratterizzate da un mosaico di fitocenosi diverse:

MOSAICI DI CASMOFITE, GARIGHE, PRATERIE E ARBUSTETI, caratteristici della vegetazione rupestre calcarea del piano basale e basso montano, formati dall'alternanza di aggruppamenti di casmofite, garighe, arbusteti (ginepreti e arbusteti xerofili caducifogli) e praterie (brachipodieti, seslerietei dei macereti e xerobrometi);

ARBUSTETI, formati da nuclei di specie arbustive e tratti più o meno ampi di prateria (brachipodieti e brometi, più raramente seslerietei dei macereti);

BOSCHI DI NEOCOLONIZZAZIONE (ORNO-OSTRIETI, ROVERELLETI), formati da arbusteti fortemente colonizzati da specie arboree.

BOSCHI RUPESTRI (LECCETE, ORNO-OSTRIETI, FAGGETE), costituiti da formazioni molto aperte ed eterogenee in cui l'aspetto forestale, degradato e in scadenti condizioni di sviluppo è visivamente il più rappresentativo, ma al quale si accompagnano anche praterie (brachipodieti, brometi e seslerietei dei macereti), arbusteti (ginepreti e arbusteti xerofili caducifogli) e garighe;

SOPRASSUOLI ARTIFICIALI, di impianto antropico utilizzando conifere, raramente autoctone, in sostituzione di altre tipologie vegetazionali.

Prevalgono i soprassuoli forestali, cui seguono gli arbusteti rappresentati da aree percorse dal fuoco e soggette a ricolonizzazione da parte di arbusti e piante arboree.

Tutta la vegetazione presente è ascrivibile al piano basale.

La vegetazione zonale è, in termini di superficie, la più rappresentata; segue poi quella antropica.

Le fitocenosi presenti nell'area indagata, raggruppate per macro fisionomia, sono riportate di seguito.

1.7.1.1 Mosaici di casmofite, garighe, praterie e arbusteti su calcare; formazioni forestali rupestri, arbusteti.

Fisionomia: pascoli xerofili a *Bromus erectus* con cotico a densità variabile.

Caratteristiche ecologiche: substrato geologico calcareo; suoli poco evoluti e poco profondi, su versanti assolti, da mediamente a molto acclivi.

Origine: antropica.

Composizione: strato arbustivo con presenza di individui arbustivi isolati quali *Juniperus oxycedrus* e *Spartium junceum*; strato erbaceo per lo più discontinuo, caratterizzato da una elevata ricchezza floristica; si tratta di praterie miste con buona copertura di *Bromus erectus*, accompagnato da *Koeleria splendens*, *Galium lucidum*, *Eryngium amethystinum*, *Trinia dalechampii*, *Allium sphaerocephalon*; la fisionomia risulta caratterizzata dalla presenza di numerose camefite quali: *Teucrium chamaedrys*, *Thymus longicaulis*, *Helichrysum italicum*, *Globularia punctata*, *Artemisia*

alba. Infine *Sedum rupestre*, *S. sexangulare* e *S. album* della classe *Sedo-Scleranthetea* sono abbastanza comuni.

Inquadramento fitosociologico: specie caratteristiche *Allium sphaerocephalon*, *Eryngium amethystinum*, *Asperula purpurea*, *Crepis lacera*; syntaxon *Phleo-Bromion erecti* (*Artemisio albae-Bromenalia erecti*, *Brometalia*, *Festuco-Brometea*) localmente riferibile all' *Asperulo purpureae-Brometum erecti* Biondi & Ballelli 1981 ex Biondi et al. 1995 descritta per le praterie aride del monte Catria e presente in Appennino centrale sui piani collinare e montano inferiore, su substrati di natura calcarea. Queste praterie sono riconducibili invece alla sola alleanza quando il cotico diviene più denso, *Bromus erectus* è la specie nettamente dominante e si assiste ad una contrazione di camefite e crassulacee.

Specie di particolare pregio, fitogeografico o ecologico presenti nella tipologia: *Centaurea triumfetti*, *Anacamptis pyramidalis*, *Carlina acaulis*, *Primula veris*, *Pedicularis comosa*, *Carlina acanthifolia*, *Saxifraga granulata*, *Orchis romana*, *Saxifraga paniculata*, *Orchis coriophora*, *Paronychia kapela* ssp. *kapela*, *Sempervivum tectorum*, *Ophrys fusca*, *Dianthus carthusianorum*, *Dianthus longicaulis*, *Gymnadenia conopsea*, *Orchis mascula*, *Orchis ustulata*, *Ventenata dubia*, *Campanula sibirica*.

1.7.1.2 Arbusteti caducifogli xerofili, orno-ostrieti pionieri

Sono diffusi ovunque in particolare nelle aree meno accessibili. La loro consistenza è molto variabile in quanto interagiscono le caratteristiche del substrato litologico con il diverso grado di colonizzazione da parte degli arbusti.

Sono tutti soprassuoli di origine secondaria per l'abbandono di preesistenti utilizzi agricoli o pastorali. Si riscontra, prevalentemente, un consorzio eterogeneo formato da specie erbacee, residue dei precedenti prati, arbusti e essenze arboree.

Caratteristiche ecologiche: substrato geologico prevalentemente calcareo ma anche marnoso-arenaceo e argilloso; suoli abbastanza superficiali; su versanti più o meno inclinati, in tutte le esposizioni.

Origine: antropica.

Composizione: strato arbustivo con *Spartium junceum*, *Lonicera etrusca*, *Cytisus sessilifolius*, *Cotynus coggyria*, *Fraxinus ornus*, *Rosa canina*, *Quercus pubescens*; strato erbaceo con *Brachypodium rupestre*, *Bromus erectus*, *Helichrysum italicum*, *Teucrium chamaedrys*, *Dactylis glomerata*, *Sanguisorba minor*.

Inquadramento fitosociologico: specie caratteristiche *Spartium junceum*, *Lonicera etrusca*, *Cytisus sessilifolius*, *Cotynus coggyria*, *Juniperus oxycedrus* ssp. *oxycedrus*, *Coronilla emerus*, *Prunus mahaleb*, *Juniperus communis*; sintaxon *Cytision sessilifolii*.

Specie di particolare pregio, fitogeografico o ecologico presenti nella tipologia: *Prunus mahaleb*, *Cotoneaster integerrimus*, *Satureja montana*, *Pistacia terebinthus*, *Alyssoides utriculata*, *Barlia robertiana*.

1.7.1.3 Orno-ostrieti

Sono presenti con 2 tipologie: gli orno-ostrieti mesofili, e gli orno-ostrieti mesoxerofili.

a) Orno-ostrieti mesofili

Fisionomia: boschi misti del piano sub-montano, con o a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*.

Distribuzione: diffusi sui versanti settentrionali e nelle aree di impluvio.

Caratteristiche ecologiche: substrato geologico calcareo; suoli da mediamente superficiali ad abbastanza profondi; su versanti più o meno inclinati, in tutte le esposizioni con preferenza per quelle settentrionali.

Origine: naturale.

Composizione: strato arboreo con *Ostrya carpinifolia*, *Acer obtusatum*, *Fraxinus ornus*, *Fagus sylvatica*, *Quercus pubescens*; strato arbustivo con *Fraxinus ornus*, *Fagus sylvatica*, *Crataegus oxyacantha*, *Cornus mas*, *Euonymus latifolius*, *Coronilla emerus*, *Corylus avellana*, *Crataegus monogyna*, *Lonicera xylosteum*; strato erbaceo con *Helleborus bocconeii*, *Melica uniflora*, *Cephalanthera damasonium*, *Hepatica nobilis*, *Lathyrus venetus*, *Primula vulgaris*, *Viola reichenbachiana*, *Hedera helix*, *Viola alba ssp. dehnhardtii*, *Daphne laureola*, *Fragaria vesca*, *Festuca heterophylla*, *Brachypodium rupestre*, *Melittis melissophyllum*.

Inquadramento fitosociologico: specie caratteristiche *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Acer obtusatum*, *Helleborus bocconeii*, *Scutellaria columnae*, *Fagus sylvatica*, *Galium odoratum*, *Luzula sylvatica*, *Poa nemoralis*, *Melica uniflora*, *Sanicula europaea*; sintaxon *Scutellario-Ostryetum* variante a *Fagus sylvatica*.

Specie di particolare pregio, fitogeografico o ecologico presenti nella tipologia: *Staphylea pinnata*, *Prunus mahaleb*, *Aquilegia vulgaris*, *Euonymus verrucosus*, *Cotoneaster nebrodensis*, *Ruscus hypoglossum*, *Doronicum columnae*.

b) Orno-ostrieti mesoxerofili

Comprendono orno-ostrieti mesoxerofili, orno-ostrieti pionieri, roverelleti mesoxerofili.

Fisionomia: boschi misti dei piani collinare o sub-montano, con o a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*.

Caratteristiche ecologiche: substrato geologico: calcareo; suoli abbastanza superficiali; su versanti con varia inclinazione ed esposizione.

Origine: naturale.

Composizione: strato arboreo con *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Quercus pubescens*, *Acer obtusatum*, *Acer monspessulanum*; strato arbustivo con *Cytisus sessilifolius*, *Cotinus coggyria*, *Acer monspessulanum*, *Coronilla emerus*, *Juniperus oxycedrus*, *Cornus sanguinea*, *Lonicera xylosteum*, *Quercus ilex*, *Cornus mas*, *Prunus spinosa*, *Ligustrum vulgare* e localmente *Buxus sempervirens*; strato erbaceo con *Viola alba ssp. dehnhardtii*, *Brachypodium rupestre*, *Cyclamen repandum*, *Cruciata glabra*, *Hedera helix*, *Asparagus acutifolius*, *Carex flacca*, *Daphne laureola*, *Melica uniflora*, *Melittis melissophyllum*.

Inquadramento fitosociologico: specie caratteristiche *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Acer obtusatum*, *Helleborus bocconeii*, *Scutellaria columnae*, *Cytisus sessilifolius*, *Cotinus coggyria*, *Quercus ilex*, *Asplenium onopteris*; sintaxon *Scutellario-Ostryetum* varianti a *Cytisus sessilifolius* e *Cotinus coggyria* e a *Quercus ilex*.

Specie di particolare pregio, fitogeografico o ecologico presenti nella tipologia: *Cercis siliquastrum*, *Prunus mahaleb*, *Cotoneaster nebrodensis*, *C. integerrimus*, *Alyssoides utriculata*, *Barlia robertiana*, *Buxus sempervirens*, *Helianthemum apenninum*.

Valore qualitativo della tipologia: medio, elevato quando presenti specie rare; di particolare pregio i popolamenti con *Buxus sempervirens*.

1.7.1.4 Roverelleti mesoxerofili

Fisionomia: boschi puri o a prevalenza di *Quercus pubescens*.

Distribuzione: occupano prevalentemente i versanti meridionali, ripidi e privi di suolo.

Caratteristiche ecologiche: substrato geologico calcareo, e marnoso-arenaceo; suoli superficiali, poco profondi, spesso con rocce affioranti e pietrosi; su versanti da poco a molto inclinati.

Origine: naturale, ma con azione antropica più intensa di altre formazioni legnose.

Composizione: strato arboreo con *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Acer monspessulanus*; strato arbustivo con *Juniperus oxycedrus*, *Lonicera etrusca*, *Cornus sanguinea*, *Rosa canina*, *Fraxinus ornus*, *Ligustrum vulgare*, *Prunus spinosa*, *Euonymus europaeus*, *Asparagus acutifolius*, *Prunus avium*, *Crataegus monogyna*, *Coronilla emerus*, *Acer campestre*, *Cotinus coggyria*, *Cytisus sessilifolius*, *Spartium junceum*, *Cornus mas*, *Prunus mahaleb*, *Osyris alba*; strato erbaceo con *Viola alba* ssp. *dehnhardtii*, *Buglossoides purpureocaerulea*, *Rubia peregrina*, *Asparagus acutifolius*, *Tamus communis*, *Inula conyza*, *Cematis vitalba*, *Brachypodium rupestre*, *Ruscus aculeatus*, *Teucrium chamaedrys*, *Cruciata glabra*, *Carex flacca*, *Dactylis glomerata*, *Hedera helix*, *Bromus erectus*.

Inquadramento fitosociologico: specie caratteristiche *Quercus pubescens*, *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Cercis siliquastrum*, *Juniperus oxycedrus*, *Asparagus acutifolius*, *Rubia peregrina*, *Cyclamen repandum*, *Helleborus bocconeii*, *Bromus ramosus*, *Coronilla emerus*, *Lonicera caprifolium*; sintaxon *Laburno-Ostryenion*.

Specie di particolare pregio, fitogeografico o ecologico presenti nella tipologia: *Staphylea pinnata*, *Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*, *Prunus mahaleb*, *Colutea arborescens*, *Genista januensis*.

1.7.1.5 Faggeta submesofila montana

Fisionomia: boschi misti del piano sub-montano, con o a prevalenza di *Fagus sylvatica*.

Distribuzione: diffusi sui versanti settentrionali e nelle aree di impluvio.

Caratteristiche ecologiche: substrato geologico calcareo, suoli: da mediamente superficiali ad abbastanza profondi, su versanti più o meno inclinati, in tutte le esposizioni con preferenza per quelle settentrionali.

Origine: naturale

Composizione: strato arboreo con *Fagus sylvatica*, *Ostrya carpinifolia*, *Acer obtusatum*, *Fraxinus ornus*, *Prunus avium*, *Quercus pubescens*; strato arbustivo con *Fagus sylvatica*, *Crataegus oxyacantha*, *Cornus mas*, *Euonymus latifolius*, *Coronilla emerus*, *Corylus avellana*, *Laburnum anagyroides*, *Lonicera xylosteum*; strato erbaceo con *Gallium odoratum*, *Sanicula europea*, *Cardamine bulbifera*, *Melica uniflora*, *Hepatica nobilis*, *Lathyrus venetus*, *Anemone nemorosa*, *Cyclamen hederifolium*, *Geranium nodosum*, *Hepatica nobilis*.

Inquadramento fitosociologico: specie caratteristiche *Fagus sylvatica*, *Ostrya carpinifolia*, *Acer obtusatum*, *Helleborus bocconeii*, *Galium odoratum*, *Cardamine bulbifera*, *Luzula sylvatica*, *Melica uniflora*, *Sanicula europaea*; sintaxon *Polysticho-Fagetum*.

Specie di particolare pregio, fitogeografico o ecologico presenti nella tipologia: *Staphylea pinnata*, *Prunus mahaleb*, *Aquilegia vulgaris*, *Euonymus verrucosus*, *Cotoneaster nebrodensis*, *Ruscus hypoglossum*, *Doronicum columnae*.

1.7.1.6 La vegetazione rupestre (garighe a santoreggia)

Fisionomia: vegetazione prevalentemente di camefite con copertura discontinua.

Distribuzione: aree rupestri calcaree della fascia collinare e basso montana

Caratteristiche ecologiche: substrato geologico calcareo; suoli del tipo litosuoli con numerosi affioramenti della roccia madre; su versanti da mediamente a molto acclivi delle gole calcaree, speroni di roccia, situazioni ad elevata erosione.

Origine: naturale anche se fortemente legata all'attività antropica.

Composizione: strato arbustivo sporadico, con arbusti pionieri quali *Juniperus oxycedrus*, *J. communis*, *Cotynus coggygria*, *Pistacia terebinthus*, ed alberi con habitus arbustivo (*Quercus ilex*, *Q. pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*); strato erbaceo tipicamente rupestre, a forte impronta mediterraneo-montana, costituito da camefite per lo più di piccola taglia, pulviniformi, quali *Helichrysum italicum*, *Artemisia alba*, *Satureja montana*, *Fumana procumbens*, *Globularia punctata*, *Helianthemum canum*, *H. apenninum*, *Ononis pusilla*, *Argyrolobium zanonii*; talvolta queste specie si compenetrano con entità emicriptofitiche provenienti dalle praterie limitrofe.

Inquadramento fitosociologico: specie caratteristiche *Helichrysum italicum*, *Artemisia alba*, *Satureja montana*, *Fumana procumbens*, *Cephalaria leucantha*; syntaxon *Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae* Allegrezza et al. 1997 (*Artemisia albae-Saturejion montanae*,

Rosmarineta, *Rosmarinetea*) che riunisce la vegetazione termoxerofitica, per lo più camefitica, presente sui substrati carbonatici della fascia collinare e submontana dei territori appenninici.

Specie di particolare pregio, fitogeografico o ecologico presenti nella tipologia: *Dianthus sylvestris*, *Anacamptis pyramidalis*, *Campanula tanfanii*, *Ophrys fuciflora*, *Sedum dasyphyllum*, *Trisetum villosum*.

1.7.1.7 Quadro sintassonomico fitosociologico

RHAMNO-PRUNETEA Riv.-Goday et Borja 1961

Prunetalia spinosae R. Tx 1952

Cytision sessilifolii Biondi 1988

QUERCO-FAGETEA Br.Bl. et Vlieger '37

Quercetalia pubescenti-petraeae Klika '33

Ostryo-Carpinion orientalis Horvat ('54) '59

Laburno anagyroidis-Ostryenion carpinifoliae (Ualdi '81) Poldini '87

Scutellario columnae-Ostryetum carpinifoliae Pedrotti et al. ('79) '82

var. a *Fagus sylvatica*

var. a *Buxus sempervirens*

var. a *Quercus ilex*

var. a *Cotynus coggyria* e *Cytisus sessilifolius*

QUERCO-FAGETEA Br.Bl. et Vlieger '37

Fagetalia sylvaticae

Geranio nodosi faggion

Poysticho Fagetum Feoli e Iagonagro 1982, poetosum nomoralis Biondi et al. 1990.

1.8 Siti di interesse comunitario (Rete Natura 2000)

Natura 2000 identifica un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli"

Nel 1979 la direttiva 79/409/CEE (detta direttiva «Uccelli») che prevedeva sia una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli indicate negli allegati della direttiva stessa, che l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione (le cosiddette Zone di Protezione Speciale), poneva le basi per la creazione di una prima rete europea di aree protette, in quel caso specificamente destinata alla tutela delle specie minacciate di uccelli e dei loro habitat.

La creazione della rete Natura 2000 avviene a seguito della direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla «conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche», comunemente denominata direttiva «Habitat». L'obiettivo della direttiva, più vasto della sola creazione della rete, ha come scopo dichiarato quello di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione, non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000, ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

In considerazione dell'esistenza di questa rete e della relativa normativa la direttiva Habitat non comprende nei suoi allegati gli uccelli ma rimanda alla direttiva omonima, stabilendo chiaramente però che le Zone di Protezione Speciale fanno anche loro parte della rete.

Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357.

Natura 2000 è composta perciò di due tipi di aree che possono avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione a seconda dei casi: le Zone di Protezione Speciale previste dalla direttiva Uccelli e le Zone Speciali di Conservazione previste dalla direttiva Habitat. Queste ultime assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione; fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC).

Una parte dei soprassuoli studiati rientra nei seguenti siti Natura 2000:

pSIC IT5330015 "Monte San Vicino"

ZPS IT533025 "Monte San Vicino e Monte Canfaieto"

I due siti hanno un'ampiezza rispettivamente di Ha 793 e Ha 4.707 e sono correlati dalla totale sovrapposizione del pSIC nella zona centrale della ZPS, sino al confine Est.

Si riportano le tabelle, seguite da legende esplicative, degli habitat e delle specie animali individuate nei siti sopra citati, con riferimento agli elenchi dell'Allegato II della Direttiva n. 92/43/CEE e di cui all' Art. 4 della Direttiva n. 79/409/CEE.

Tipi di habitat presenti nel SIC IT5330015 "Monte San Vicino":

Codice habitat CORINE	Codice Natura 2000	Nome habitat Natura 2000	% di copertura	Rappresentatività	Superficie Relativa	Conservazione	Valutazione globale
41.16	9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	40	B	C	C	B
34.31-34.34	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-brometalia</i>)	35	A	C	A	A
31.88	5130	Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	10	B	C	B	B
37.7 & 37.8	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di magarforbie igrofile	5	B	C	B	B
62.1 & 62.1A	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5	A	C	A	A
41.181	9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	5	B	C	B	B

Tipi di habitat presenti nella ZPS IT533025 "Monte San Vicino e Monte Canfaieto":

Codice habitat CORINE	Codice Natura 2000	Nome habitat Natura 2000	% di copertura	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Valutazione globale
41.181	9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	30	B	C	B	B
34.31-34.34	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-brometalia</i>)	25	A	C	A	A
45.3	9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	10	A	C	B	B
31.88	5130	Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	5	B	C	B	B
62.1 & 62.1A	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	2	A	C	A	A

Criteria di lettura della tabella

-% copertura: Valore di copertura in percentuale dell'habitat calcolato sulla superficie del singolo sito.

- Rappresentatività: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito, seguendo la classificazione: A = rappresentatività eccellente, B = buona conservazione; C = rappresentatività significativa; D = presenza non significativa. Nei casi in cui la rappresentatività sia significativa (A,B,C) sono disponibili informazioni relative ai seguenti altri campi:

- Superficie relativa: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo habitat sul territorio nazionale, secondo la codifica: A = percentuale compresa tra il 15.1% ed il 100% della popolazione nazionale; B = percentuale compresa tra il 2.1% ed il 15% della popolazione nazionale; C = percentuale compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale.

- Stato di conservazione: grado di conservazione della struttura e delle funzioni dell' habitat e possibilità di ripristino, secondo la codifica: A = conservazione eccellente; B = buona conservazione; C = conservazione media o ridotta.

- Valutazione globale: valutazione complessiva del sito per la conservazione dell'habitat, secondo la codifica: A = valore eccellente; B = valore buono; C = valore significativo

Specie animali individuate nel SIC IT5330015 "Monte San Vicino":

	Cod.	Nome	Popolazione				Valutazione sito			
			Residenza	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
				Nidificazione/ riproduzione	Svernamento	Tappa				
U	A103	Pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>)		R			C	A	C	A
U	A101	Lanario (<i>Falco biarmicus</i>)		R			B	A	B	A
U	A246	Tottavilla (<i>Lullula arborea</i>)		C			C	B	C	B
U	A255	Calandro (<i>Anthus campestris</i>)		C			C	B	C	B
U	A338	Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)		C			C	B	C	B
M	1352	Lupo (<i>Canis lupus</i>)	C				B	B	B	A

Specie animali individuate nella ZPS IT533025 "Monte San Vicino e Monte Canfaito":

	Cod.	Nome	Popolazione				Valutazione sito				
			Residenza	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	
				Nidificazione/ riproduzione	Svernamento	Tappa					
U	A414	Starna (<i>Perdix perdix italica</i>)		2p				B	C	C	C
U	A082	Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>)				3-5i		B	B	C	B
U	A224	Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>)			10-15p		P	B	B	B	B
U	A080	Biancone (<i>Circaetus gallicus</i>)			R		P	B	B	C	B
U	A222	Gufo di palude (<i>Asio flammeus</i>)				2i	P	B	B	B	B
U	A139	Piviere tortolino (<i>Charadrius morinellus</i>)					P	C	B	C	B
U	A098	Smeriglio (<i>Falco colombarius</i>)				4-5i	R	C	B	B	B

U	A103	Pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>)		2-3p			C	A	C	A
U	A101	Lanario (<i>Falco biarmicus</i>)	1-5p				B	A	B	A
U	A081	Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>)				11-50i	C	B	C	B
U	A084	Albanella minore (<i>Circus pygargus</i>)				6-10i	C	B	C	C
U	A246	Tottavilla (<i>Lullula arborea</i>)		11-50p			C	B	C	B
U	A255	Calandro (<i>Anthus campestris</i>)		11-50p			C	B	C	B
U	A338	Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)		11-50p			C	B	C	B
U	A379	Ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>)		11-50p			C	B	C	B
U	A072	Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>)		1-5p			C	B	C	B
U	A091	Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>)	1-5i				C	B	C	B
U	A235	Picchio verde (<i>Picus viridis</i>)	R				C	C	C	B
U	A237	Picchio rosso maggiore (<i>Dendrocopos major</i>)	R				C	C	C	C
U	A096	Gheppio (<i>Falco tinnunculus</i>)		6-10p	P	P	C	A	C	A
U	A087	Poiana (<i>Buteo buteo</i>)		1-5p	P	P	C	B	C	B
U	A210	Tortora (<i>Streptopelia turtur</i>)		C			C	A	C	A
U	A219	Allocco (<i>Strix aluco</i>)	C				C	B	C	B

Criteria di lettura delle tabelle

U: Uccelli; M: Mammiferi

- codice del sito: codice Natura 2000 di identificazione del sito

- numero della specie: codice Natura 2000 di identificazione della specie

I campi residenza, nidificazione, svernamento e tappa contengono le informazioni relative alla popolazione all'interno del sito secondo la codifica: i = numero di individui; p = numero di coppie.

In assenza di dati numerici vale la codifica: C = specie comune; R = specie rara; V = specie molto rara.

In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione viene segnalata la presenza nel sito con la codifica: P = specie presente nel sito.

Il campo popolazione contiene i dati relativi alla dimensione e alla densità della popolazione presente nel sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale, secondo la codifica: A = popolazione compresa tra il 15.1% ed il 100% della popolazione nazionale; B = popolazione compresa tra il 2.1% ed il 15% della popolazione nazionale; C = popolazione compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale; D = popolazione non significativa.

Nei casi in cui la popolazione sia significativa, sono disponibili informazioni relative ai campi:

- Conservazione: grado di conservazione dell' habitat e possibilità di ripristino, secondo la codifica: A = conservazione eccellente; B = buona conservazione; C = conservazione media o limitata.

- Isolamento: grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale in Italia, secondo la codifica: A = popolazione in gran parte isolata; B = popolazione non isolata, ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata ai margini di una vasta area di distribuzione.

-Valutazione globale: valutazione complessiva del sito per la conservazione della specie, secondo la codifica: A = valore eccellente; B = valore buono; C = valore significativo

Tra le specie considerate rare, minacciate di estinzione o di particolare valore fitogeografico viene segnalata anche la presenza di alcune piante erbacee importanti quali l'efedra, la ginestra di Carniola, il giaggiolo susino e la viola d'Eugenio (*Ephedra major*, *Genista sylvestris*, *Iris graminea*, *Viola eugeniae*) nonché di alcuni rettili quali il biacco, il saettone, le lucertole muraiola e campestre e il ramarro (*Coluber viridiflavus*, *Elaphe longissima*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Podarcis sicula*) e della *Rana esculenta*.

1.9 Inquadramento pedologico

Si riporta di seguito lo studio pedologico e le elaborazioni tratti dal Piano di Gestione della Comunanza Agraria in Frontale popolazione intera, dal Piano di Gestione della Comunanza Agraria Uomini di Poggio San Vicino, dal Piano di Gestione della Comunanza Agraria di Tribbio, Pian della Fonte e Strade (Consozio Marche Verdi, 2000), ritenendo questa la fonte informativa più dettagliata per le parti relative al territorio in oggetto.

1.9.1 Metodologia adottata

Il presente studio è stato effettuato sulla base dell'intera superficie per i quali è prevista la redazione dei Piani di Gestione che assomma a circa 2.100 ha.

Per la comprensione della metodologia adottata si riporta la analisi completa di questo argomento e quindi alcuni riferimenti fatti possono non essere presenti nel territorio in oggetto. Questo aspetto è particolarmente evidente nella descrizione delle Unità Cartografiche rilevate: ad esempio in questa comunanza non sono presenti la consociazione IAd e i complessi EAa/IAc, EAe/AEi e MAf/EAa.

Il rilievo pedologico ha adottato una metodologia in grado di fornire una quantità d'informazioni sufficiente a guidare le scelte generali di programmazione, con tempi di rilievo, e quindi anche costi, contenuti.

Il riferimento a metodologie standardizzate si è presentato difficoltoso.

La scala cartografica alla quale sono effettuati i rilievi forestali (1:10.000), è una scala di notevole dettaglio per la realizzazione di una cartografia pedologica, che presuppone tempi e costi proporzionalmente elevati in fase di progetto.

E' stata scartata l'ipotesi di una cartografia pedologica a scala maggiore, trovandola poco significativa e quindi più in generale la realizzazione di una cartografia pedologica classica.

La metodologia adottata ha fornito, per ogni US delle singole UG, una serie d'informazioni sul tipo di suolo ritenuto dal pedologo "dominante" nella tipologia d'uso del suolo stessa.

Il pianificatore forestale ha disposto di una serie basilare di dati pedologici per ogni singola compresa, che l'aiutassero a caratterizzarne la destinazione e le tipologie d'intervento, in base alle limitazioni o alle attitudini emerse dal rilievo dei dati pedologici.

L'unità minima di rilevamento è la "Tipologia di Uso del Suolo" (US).

Premesso che gli studi di cartografia pedologica si avvalgono in fase preliminare di una discretizzazione del territorio basata su quei parametri fisici che sono ritenuti connessi con le tipologie di suoli presenti, la scelta della US come minima unità di rilevamento è giustificata dal

fatto che la metodologia di delimitazione di queste (e delle UG in cui le US sono comprese), concordando con alcuni parametri di discretizzazione pedologica, concorre a garantire una discreta omogeneità dei suoli all'interno delle delimitazioni tipologiche.

Tra i parametri sopra menzionati, l'uso del suolo è una chiave interpretativa importante dal punto di vista pedologico; da una parte, la copertura vegetale influisce sulla genesi dei suoli, e contemporaneamente, il substrato condiziona lo sviluppo della vegetazione stessa.

Un'altra chiave interpretativa importante è la morfologia; le delimitazioni delle UG non travalicano normalmente limiti naturali come impluvi importanti, crinali, ecc., e quindi le US che costituiscono un sottoinsieme della UG, sono normalmente caratterizzate da una morfologia omogenea. La dimensione areale delle US, sempre limitata, concorre a diminuire la possibilità di disomogeneità.

Nella metodologia proposta quindi, il pedologo, basandosi sulle US delimitate dallo studio forestale, compie uno o più carotaggi con trivella manuale su ogni US, dalle quali desume il tipo di suolo dominante, riportando su scheda i valori caratteristici.

Per un migliore inquadramento della zona e per un raffronto a livello generale, oltre a fare riferimento ad eventuali profili di suolo reperiti in bibliografia, si sono aperti un congruo numero di profili (almeno uno per unità tipologica di suolo), eseguendo anche alcune analisi di base. Ciò ha permesso sia di definire le unità cartografiche utilizzabili nell'area, sia di considerare le singole US come delimitazioni pedologiche ed ottenere così le informazioni necessarie per fornire un prodotto cartografico (in scala 1:25.000), necessariamente da considerarsi una **carta dei suoli di prima approssimazione**, che potrà essere di notevole utilità, non solo come elemento descrittivo dell'ambiente valido supporto tecnico per le scelte gestionali proposte, ma anche nel fornire base di studio per eventuali futuri lavori di dettaglio da effettuarsi nell'attuazione di progetti pedologici specifici.

Il prodotto più diretto del rilievo pedologico è rappresentato dalle schede pedologiche, che sintetizzano le caratteristiche del suolo dominante desunte dal pedologo durante il rilievo di campagna, in base ai risultati delle trivellate, precisate con le analisi di laboratorio per quanto riguarda la tessitura.

Le successive fasi del rilievo pedologico sono schematizzate nei paragrafi seguenti.

1.9.2 Ricerca bibliografica

Durante questa fase, si sono acquisiti i dati di precedenti rilievi eseguiti in zone limitrofe che hanno fornito informazioni sulle tipologie di suolo presenti nell'area, utili al pedologo nella successiva fase di rilevamento.

In particolare, sono stati acquisiti i dati relativi ai profili di suolo aperti nella zona (o limitrofe ma su formazioni geologiche analoghe a quelle della zona di studio).

1.9.3 Rilievo in campagna ed elaborazione dei dati

Queste fasi, eseguite in contemporanea e cronologicamente successive al rilievo forestale (dovendosi appoggiare alle US da questo definite), sono consistite in:

a) carotaggi con trivella manuale fino alla profondità di m. 1.20, sulle tipologie di uso del suolo delle varie UG Dall'analisi delle varie trivellate è stata desunta la tipologia di suolo dominante della US e le caratteristiche di questa riportate sulla scheda di caratterizzazione pedologica.

b) apertura di profili del suolo con scavo manuale fino alla profondità di m. 1.20, con criteri di rilievo libero.

c) prelievo di campioni relativi allo strato superficiale di terreno (per le successive analisi di laboratorio relativamente al parametro tessitura), effettuati durante la realizzazione delle trivellate. I prelievi, distribuiti in maniera randomizzata sui terreni riferibili alle varie US presenti, hanno permesso di evidenziare la variabilità del parametro tessitura.

d) Determinazione in laboratorio della tessitura dei campioni per levigazione con metodo alla pipetta secondo Esenwein su 5 classi dimensionali, previa dispersione del campione con sodioesametafosfato e setacciatura umida delle sabbie.

Le classi dimensionali esaminate sono le seguenti:

- argilla (<0.002 mm) - limo fine (0.020 - 0.002 mm)
- limo grosso (0.050 - 0.020 mm) - sabbia molto fine (0.100 - 0.050 mm)
- sabbia fine (0.250 - 0.100 mm) - sabbia grossa (2.000 - 0.250 mm)

La codifica delle tessiture ha adottato le specifiche USDA.

e) - Calcolo dei valori di "erodibilità del suolo" e del "rischio d'erosione potenziale", secondo la metodologia di Giordano (1990), relativamente a ogni US

Il calcolo di questi valori necessita sia dei dati direttamente rilevati nel lavoro di campagna, sia di quelli derivati dalle analisi di laboratorio, oltre ai dati climatici della zona in esame. La metodologia di Giordano, valuta il "rischio potenziale d'erosione del suolo, che rappresenta l'intrinseca suscettibilità delle terre all'erosione e deriva da fattori fisici (suolo, clima, topografia).

Con riferimento allo schema allegato esaminiamo le variabili che portano al calcolo del rischio potenziale d'erosione.

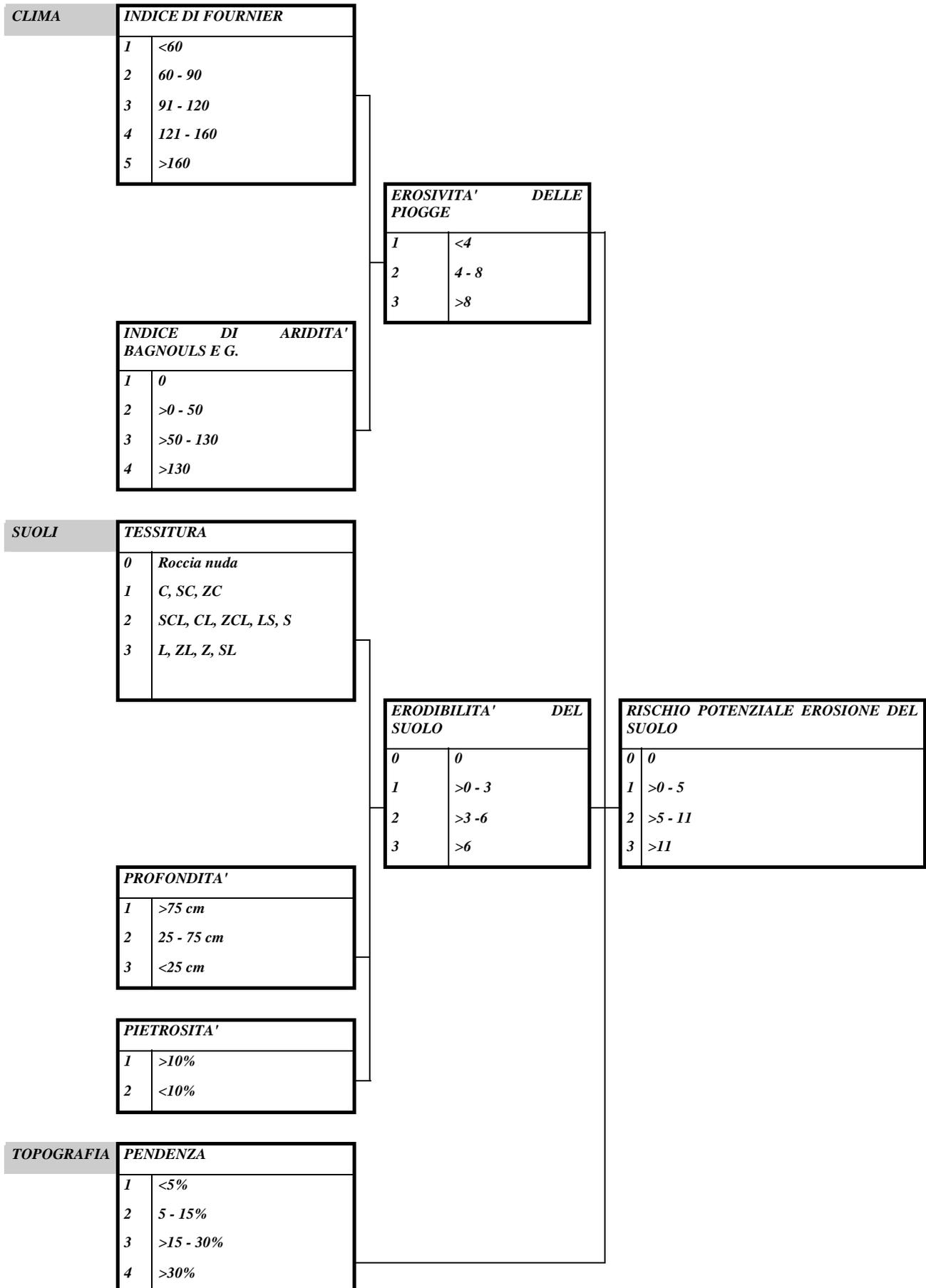
Erosività delle piogge (clima).

La metodologia prevede, il calcolo dell'indice di Fournier e dell'indice d'aridità di Bagnouls e Gausse. L'indice di Fournier (modificato), è calcolato con la seguente formula:

$$F = \sum_{i=1}^{12} \frac{p_i^2}{P} \text{ con } p_i = \text{precipitazione totale del mese } i; P = \text{precipitazione totale annuale};$$

Fornendo un'indicazione della concentrazione mensile dell'intensità della pioggia, evidenzia una potenziale capacità erosiva del clima dovuta a concentrazione di pioggia d'elevata intensità.

Schema metodologico per la determinazione del rischio d'erosione del suolo (Giordano 1990).



L'indice di Bagnouls e Gaussen è calcolato con la seguente formula:

$$BGI = \sum (2t_i - p_i) * K_i$$

t = media delle temperature nel mese i , in °C;

p = precipitazioni totali del mese i , in mm;

K = proporzione del mese i in cui $2t_i - p_i > 0$

Ha importanza soprattutto negli ambienti più caldi, dove evidenzia il periodo di aridità estiva.

Erodibilità del suolo

Sono presi in esame i fattori intrinseci del suolo secondo l'autore più direttamente correlati con l'erodibilità del suolo, tessitura, profondità e pietrosità.

Per quanto riguarda la tessitura, le classi tessiturali del suolo sono classificate secondo Soil Survey Staff (1951) con suscettibilità crescente all'erosione.

Le classi: sabbioso argillosa, argillosa, e limoso argillosa, pur potendo manifestare fenomeni di erosione di massa, sono considerate scarsamente soggette all'erosione per la loro forte coesività. Per la ragione opposta, al contrario, facilmente erodibili le classi franca, franco limosa, limosa e sabbioso limosa.

Un valore medio di erodibilità è attribuito alle classi franca sabbioso argillosa, franca argillosa, franca limoso argillosa, franca sabbiosa e sabbiosa, perché caratterizzate da una certa stabilità strutturale e o elevata permeabilità.

Per quanto concerne la profondità del suolo, un'elevata profondità è considerata importante per la maggiore capacità d'immagazzinare più acqua e quindi limitare il ruscellamento, ma anche perché un suolo più profondo è considerato più tollerante ai fenomeni erosivi.

Altro fattore che concorre a diminuire l'erodibilità è un'elevata pietrosità superficiale, anche se in questo caso, la discretizzazione in sole due classi (pietrosità > e < del 10%) non si rileva molto indicativa in numerose aree prese in esame.

Topografia

E' uno dei parametri più intuitivi, visto che l'aumento di pendenza è strettamente correlato alla velocità di scorrimento dell'acqua e quindi alla sua capacità di movimentazione dei materiali.

Quest'ultima, è anche correlata al volume d'acqua e condizionata dalla lunghezza del pendio (più è lungo e più acqua scorre alla base di questo).

La metodologia di Giordano non tiene volutamente conto di questo parametro, essendo di difficile determinazione perché "ai fini erosivi è importante non tanto la lunghezza del pendio totale, quanto quella dei tratti di pendio che sono compresi tra due linee d'evacuazione dell'acqua (fossi, scoline, sentieri, ecc.)".

I parametri sopra esposti sono combinati, com'è evidenziato nella tabella esemplificativa, per determinare il "Rischio potenziale d'erosione del suolo, discretizzato in quattro classi:

- 0) = assente
- 1) = basso
- 2) = moderato
- 3) = alto

Nella scheda di caratterizzazione pedologica è riportato quest'ultimo valore e quello di "erodibilità del suolo", anch'esso discretizzato nelle classi:

- 0) = assente
- 1) = basso
- 2) = moderato
- 3) = alto

Compilazione della Scheda Pedologica

Per quanto riguarda i dati della scheda pedologica riportiamo alcune precisazioni.

Litologia: è desunta per osservazione diretta in campagna e come per i suoli, è indicato il tipo dominante nella US.

Pietrosità e Rocciosità: è desunta in campagna per osservazione diretta dal confronto con tabelle che danno un'indicazione visiva della percentuale di copertura corrispondente ad una data classe.

Profondità del suolo prevalente e classe di profondità: la prima è la profondità della tipologia di suolo dominante nell'area, mentre la seconda è l'intervallo in cui la stessa ricade secondo la metodologia di Giordano.

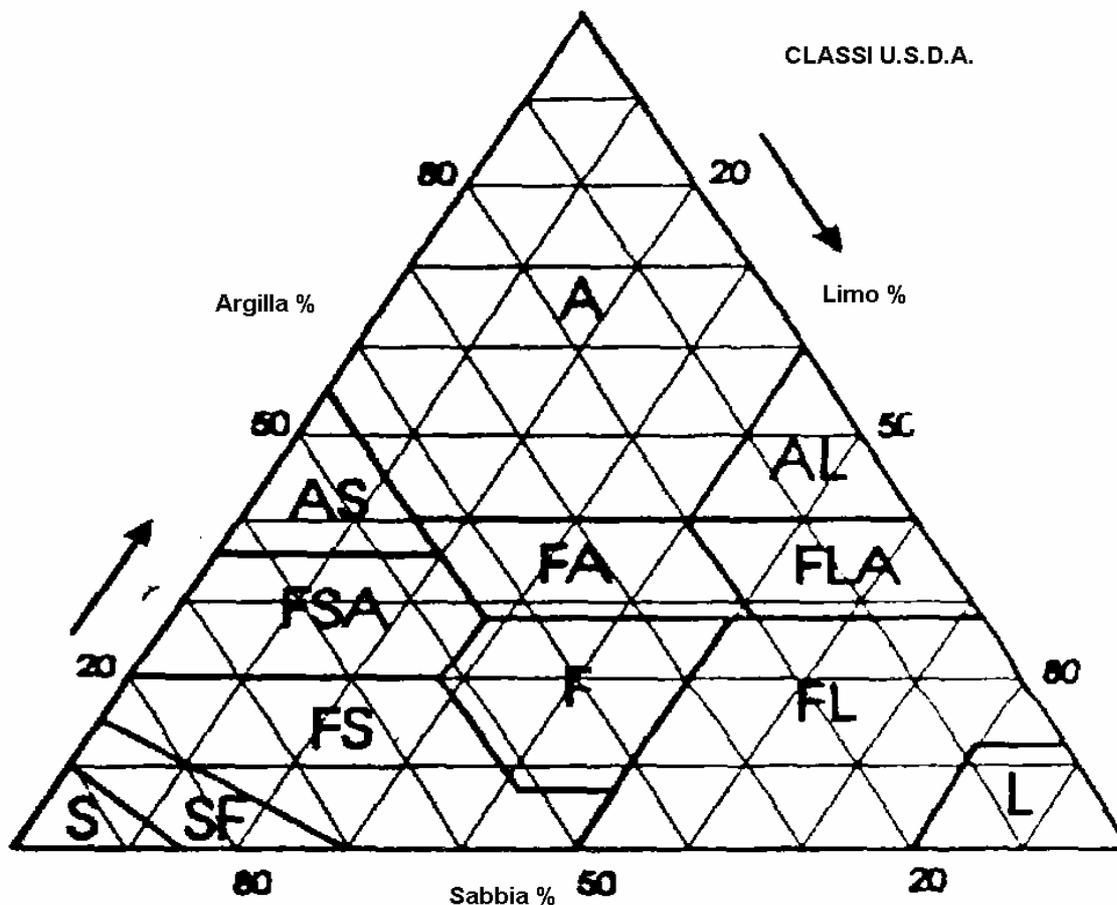
Parlando di profondità dei suoli si fa riferimento invece alle seguenti classi di profondità:

- <25 cm molto sottili
- 25-50 cm sottili
- 50-100 cm moderat. profondi
- 100-150 cm profondi
- >150 cm molto profondi

Classe della tessitura di riferimento: i numeri indicati fanno riferimento al raggruppamento in classi di tessitura necessarie per il calcolo secondo Giordano, com'èsemplificato a seguito e in particolare con riferimento alle seguenti classi di tessitura (Giordano):

- 0) roccia nuda
- 1) argillosa, argilloso sabbiosa, argilloso limosa
- 2) franco sabbioso argillosa,
franco sabbiosa, franco argillosa,
franco limoso argillosa,
sabbiosa, sabbioso franca
- 3) franca, franco limosa, limosa,

A fianco della classe (Giordano) della tessitura di riferimento, è presente la classe tessiturale determinata in campagna dal pedologo con le codifiche di riferimento al triangolo tessiturale USDA, riportato a seguito:



Nella scheda sono inoltre indicati la classe tessiturale e la reazione della parte profonda del suolo (Sub Soil), limitatamente ai casi in cui questi due parametri siano molto contrastanti con quelli della parte superficiale del suolo (Top Soil).

Determinazione dei bilanci idrici dei suoli

In base ai dati emersi dalle analisi climatiche, sono effettuati i bilanci idrici dei suoli, usufruendo dei modelli disponibili in letteratura (nel presente studio si è usufruito del modello di Thornthwaite e Mather, 1975).

Il bilancio idrico del suolo, secondo il modello proposto, è la conseguenza del "bilancio" tra acqua apportata al suolo dalle precipitazioni o da falde superficiali e la perdita per evaporazione dalla superficie del suolo stesso e per traspirazione da parte delle piante.

Valutazione delle limitazioni all'uso selvicolturale delle singole Tipologie di Uso del Suolo, indirizzo su eventuali scelte di coltivazione o ripristino

Le limitazioni all'uso, scaturiscono dai dati emersi dall'analisi dei suoli con la metodologia di Giordano, e ulteriori specifiche che tengano conto di parametri del suolo rilevati nell'analisi pedologica ma non considerati nella metodologia sopra esaminata. In questa fase, i dati edafici delle specie vegetali, sono confrontati con quelli climatici e pedologici per indirizzare le eventuali scelte di coltivazione o ripristino ambientale.

Caratteri del suolo che condizionano le pratiche gestionali e la degradazione delle terre

Sono state eseguite alcune elaborazioni, volte ad individuare ed a quantificare altri caratteri del suolo che possono condizionare la gestione delle singole US o determinarne un'eventuale degradazione. A tal fine, sono stati determinati:

- il volume esplorabile, (o di suolo) utilizzabile dagli apparati radicali;
- l'A.W.C., o quantità d'acqua disponibile di ciascun suolo, per definire l'entità del rischio di deficit idrico;
- l'indice d'incrostamento, per quantificare fenomeno di "sigillatura" che può verificarsi in concomitanza d'utilizzazioni intense dei soprassuoli che determinano una brusca diminuzione di S.O. nel topsoil e il conseguente collassamento degli aggregati superficiali e la riduzione della porosità interpedale; tale fenomeno può avere ripercussioni negative sulla velocità d'infiltrazione delle acque, che diminuisce in modo sensibile.

Il volume esplorabile é espresso in percentuale e semplicemente sottrae al volume totale del suolo quello dello scheletro, considerandolo frazione inutilizzabile per la nutrizione delle piante.

L'A.W.C. o quantità d'acqua disponibile, é espressa in millimetri (come altezza) per metro ed é stata calcolata utilizzando una delle formule di Salter e Williams.

L'indice d'incrostamento é stato calcolato utilizzando due diverse formule:

$$1) (L_f + L_g) / A \qquad 2) (1.5 L_f + 0.75 L_g) / (A + 10 S_o)$$

L_f = % Limo fine; L_g = % Limo grossolano; A = % Argilla; S_o = % Sostanza organica

Quest'indice, varia da <1.5 per suoli non incrostanti fino a 2.5 per suoli soggetti a forte incrostamento, adottando la prima formula, e da 0.2 per suoli non incrostanti fino a 2 per suoli soggetti a forte incrostamento con la seconda formula.

Caratterizzazione dei suoli sulla base di dati climatici

L'entità' del bilancio tra afflussi d'acqua al suolo (principalmente meteorici, acqua e neve) e perdite (evapotraspirazione), definiscono come accennato il "bilancio idrico" di cui si è usufruito anche per la classificazione del clima secondo Thornthwaite.

L'entità' del bilancio idrico secondo Thornthwaite e i valori che questo assume durante l'arco dell'anno, sono importanti al fine di capire in quali condizioni di disponibilità idrica, (o di deficit), vengono di volta in volta a trovarsi le piante che vegetano sul terreno.

Un fattore molto importante ai fini del calcolo del bilancio idrico, è la quantità d'acqua che il suolo è capace di immagazzinare al suo interno (acqua utile o A.W.C.).

Questa dipende da vari fattori, tra cui la profondità del suolo stesso e la presenza di scheletro.

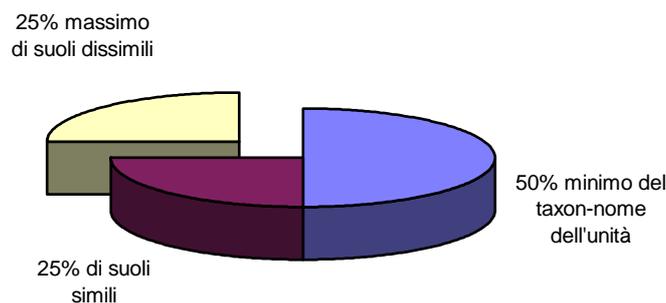
I bilanci idrici sono stati realizzati stimando di essere in presenza di suoli con capacità di ritenuta idrica pari a 50 e 100 mm.

Descrizione delle unità cartografiche

Ogni Unità Cartografica, é identificata da una o più sigle composte di due lettere maiuscole ed una minuscola che individuano in modo univoco il nome dell'Unità Cartografica cui appartengono le singole delineazioni.

Nell'area in esame si é fatto ricorso a due tipi d'unità cartografica: la **consociazione** ed il **complesso**.

CONSOCIAZIONE



In una consociazione, le aree delineate sono dominate da un singolo taxon (o area miscellanea) e da suoli simili.

Di norma, almeno il 50% dei pedon in ogni delineazione di una consociazione appartengono alla stessa unità tassonomica e impongono il nome all'Unità Cartografica.

La maggior parte del resto della delimitazione, consiste d'unità tassonomiche così simili al suolo dominante che le caratteristiche differenziali a livello tassonomico non incidono in modo significativo.

L'ammontare totale delle inclusioni dissimili d'altri componenti, in un'Unità Cartografica, non superano il 15%, se limitanti (per le potenzialità d'uso, in pratica suoli con un potenziale significativamente inferiore rispetto ai suoli dominanti), ed il 25% se non limitanti.

Un singolo componente di un'inclusione dissimile limitante non supera il 10% se è molto contrastante.

L'ammontare d'inclusioni dissimili in una singola delimitazione può però essere maggiore dei valori sopra riportati, nel caso in cui non sia vantaggioso distinguere una nuova Unità Cartografica.



I complessi consistono di due o più taxa o aree miscelanee dissimili, disposti secondo un "pattern" che si ripete regolarmente, conosciuto e definibile. I componenti principali di un complesso, non possono essere cartografati separatamente alla scala della carta e differiscono per morfologia o comportamento in modo tale da non poter chiamare l'unità cartografica consociazione.

In ogni delimitazione di un complesso tutti i componenti principali sono normalmente presenti, anche se le loro proporzioni possono variare in modo sensibile da una delimitazione ad un'altra.

L'ammontare totale d'inclusioni diverse dai componenti principali non supera il 15%, se limitanti, od il 25%, se non limitanti, ed un singolo tipo d'inclusione diversa limitante non supera il 10%.

Descrizione del paesaggio

E' riportata una descrizione libera del paesaggio nel suo insieme e nelle parti che lo costituiscono, definendo inoltre il substrato pedogenetico e la morfologia.

Elenco dei suoli

Sono elencati, in ordine di frequenza, i suoli presenti nell'unità cartografica e la loro copertura percentuale, dai suoli dominanti e codominanti e di seguito vanno elencati i suoli subordinati.

Profili tipo

Si tratta della descrizione di uno o più profili del suolo, considerati rappresentativi della variabilità del range delle caratteristiche del suolo dominante nell'unità cartografica. Sono acclusi anche i più importanti dati analitici d'alcuni orizzonti del suolo descritto.

Le Delineazioni

In conformità a quanto sopra esposto, le singole US possono quindi essere considerate come delle "delineazioni" pedologiche, vale a dire delle figure cartografiche generalmente omogenee per la combinazione di morfologia, uso del suolo e unità tipologica di suolo; eventuali "impurità" o la presenza d'altri suoli subordinati, non citati già nella descrizione della Unità Cartografica, sono segnalate in nota nella scheda descrittiva delle caratteristiche pedologiche.

Consociazione: Unità Cartografica EAa

UNITA' CARTOGRAFICA EAa Lithic Xerorthents, scheletrico franchi, misti, calcarei, termici

DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO: morfologie complesse, versanti e ripiani di sommità; cedui di specie quercine, boschi di conifere e terreni agricoli, su varie litologie a matrice marnosa e calcarea.

SUOLI DOMINANTI: *Lithic Xerorthents, scheletrico franchi, misti, calcarei, termici (85%)*

SUOLI SUBORDINATI: *Typic Xerorthents, scheletrico franchi, misti, calcarei, termici (15%)*

DESCRIZIONE DI PROFILO TIPO: *Lithic Xerorthents, scheletrico franchi, misti, calcarei, termici*

DENOMINAZIONE DEL PROFILO PGM047

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE

LOCALITA': Avenale (Cingoli)

MORFOLOGIA: ripiano su versante

QUOTA: 680

PENDENZA %: bassa

USO DEL SUOLO: pascolo

DRENAGGIO: alto

ESPOSIZIONE: pianeggiante

GEOLOGIA: Scaglia

PIETROSITA': PIETROSO

ROCCIOSITA': ASSENTE

DESCRIZIONE DEL PROFILO

Orizzonte: **Descrizione:**

A

Profondità dell'orizzonte: da 0 a 13 cm; limite chiaro lineare; poco umido; colore bruno scuro 7,5YR - 3/2,5; Franco; abbondante ghiaia; struttura debolmente sviluppata, fine, grumosa; pori comuni sottili e molto sottili; concentrazioni non presenti; molto calcareo all'HCl.

Orizzonte: **Descrizione:**

C

Profondità dell'orizzonte: da 13 a 25 cm; limite abrupto lineare; poco umido; colore bruno scuro 7,5YR - 3/3; screziature non presenti; Franco; abbondanti ghiaia e ciottoli; struttura massiva; pori comuni molto sottili; concentrazioni non presenti; molto calcareo all'HCl.

Orizzonte: **Descrizione:**

R

Profondità dell'orizzonte: da 25 cm e oltre.

L'intorno del profilo è occupato da suoli simili; può variare lo spessore che, raramente, supera i 50 cm.

PROFILO PGM 047

ORIZ.	TESSITURA										pH
	Sabbia						Argilla	Limo			
	M. Grossa 1 ÷ 2 mm	Grossa 0,5 ÷ 1	Media 0,25 ÷ 0,5	Fine 0,125 ÷ 0,25	M. Fine 0,053 ÷ 0,125	Totale	Totale	Fine	Grosso	Totale	
A	18.6	11.0	7.6	2.4	0.8	40.4	24.0	22.0	13.6	35.6	7.3 5

AWC: molto bassa

Indice di incrostamento: 1,5 (non incrostante)

Fattori limitanti l'uso del suolo sono legati alla scarsa capacità di ritenzione di acqua disponibile per le piante ed a drenaggi a volte addirittura eccessivi; queste caratteristiche, unite al basso volume di suolo esplorabile dalle radici, sono causa di scarsa fertilità della stazione.

Consociazione: Unità Cartografica EAe

UNITA' CARTOGRAFICA EAe Lithic Xerorthents, franchi, misti, calcarei, termici

DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO: versanti complessi acclivi, occupati generalmente da boschi degradati di latifoglie, arbusteti e pascoli, su varie litologie a matrice marnosa e calcarea.

SUOLI DOMINANTI: *Lithic Xerorthents, franchi, misti, calcarei, termici (80%)*

SUOLI SUBORDINATI: 1 - *Typic Xerorthents, franchi, misti, calcarei, termici (10%)*

2 - *Lithic Xerorthents, scheletrico franchi, misti, calcarei, termici (10%)*

DESCRIZIONE DI PROFILO TIPO: *Lithic Xerorthents, franchi, misti, calcarei, termici*

DENOMINAZIONE DEL PROFILO PGM084

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE

LOCALITA': Poggio S. Vicino

MORFOLOGIA: versante

QUOTA: 810

PENDENZA %: alta

USO DEL SUOLO: ceduo di roverella e cerro

DRENAGGIO: moderato

NOTE: suolo a tasche

ESPOSIZIONE: Est

GEOLOGIA: Maiolica

PIETROSITA': PIETROSO

ROCCIOSITA': ASSENTE

DESCRIZIONE DEL PROFILO

Orizzonte: **Descrizione:**

A Profondità dell'orizzonte: da 0 a 20 cm; limite chiaro lineare; secco; colore bruno/bruno scuro 7,5YR-3,5/3; Franco; comune ghiaia; struttura debolmente sviluppata, fine, granulare; pori comuni, sottili; concentrazioni non presenti; non calcareo all'HCl.

Note: frequenti radici erbacee.

Orizzonte: **Descrizione:**

C Profondità dell'orizzonte: da 20 a 40 cm e oltre; secco; colore bruno/bruno scuro 7,5YR-3,5/4; screziature non presenti; Franco; frequente ghiaia; struttura massiva; concentrazioni non presenti; molto scarsamente calcareo all'HCl.

Note: frequenti radici erbacee.

L'intorno del profilo è occupato da suoli simili; possono variare il contenuto in scheletro e lo spessore che, raramente, supera i 50 cm.

PROFILO PGM 084

ORIZ.	TESSITURA										pH
	Sabbia						Argilla	Limo			
	M. Grossa 1 ÷ 2 mm	Grossa 0,5 ÷ 1	Media 0,25 ÷ 0,5	Fine 0,125 ÷ 0,25	M. Fine 0,053 ÷ 0,125	Totale	Totale	Fine	Grosso	Totale	
A	18.0	13.4	9.6	2.8	0.4	44.2	22.0	20.0	13.8	33.8	6.85

AWC: bassa

Indice di incrostamento: 1,5 (non incrostante)

Le caratteristiche generali del suolo evidenziano una bassa capacità di ritenzione idrica che, unita allo scarso spessore, sono causa di forti deficit idrici durante la stagione estiva; la fertilità della stazione è conseguentemente bassa, come testimoniato dalla presenza di boschi degradati, arbusteti e pascoli.

Consociazione: Unità Cartografica IAd

UNITA' CARTOGRAFICA IAd Lithic Haploxerepts, scheletrico argillosi, misti, termici

DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO: versanti a pendenza media, occupati generalmente da boschi di latifoglie, su scaglia calcarea e detrito di scaglia.

SUOLI DOMINANTI: *Lithic Haploxerepts, scheletrico argillosi, misti, termici (80%)*

SUOLI SUBORDINATI: 1 - *Typic Haploxerepts, scheletrico argillosi, misti, termici (10%)*
2 - *Lithic Haploxerepts, scheletrico franchi, misti, termici (10%)*

DESCRIZIONE DI PROFILO TIPO: *Lithic Haploxerepts, scheletrico argillosi, misti, termici*
DENOMINAZIONE DEL PROFILO PGM053

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE

LOCALITA': Avenale (Cingoli)

MORFOLOGIA: versante

QUOTA: 700

PENDENZA %: media

USO DEL SUOLO: ceduo composto di cerro e roverella

DRENAGGIO: moderatamente basso

NOTE: suolo a tasche

ESPOSIZIONE: Sud

GEOLOGIA: Scaglia

PIETROSITA': PIETROSO

ROCCIOSITA': ASSENTE

DESCRIZIONE DEL PROFILO

Orizzonte: **Descrizione:**

A Profondità dell'orizzonte: da 0 a 15 cm; limite chiaro lineare; umido; colore bruno 10YR - 4,5/3; Franco Argilloso; frammenti grossolani non presenti; struttura mediamente sviluppata, fine, grumosa; fessure comuni sottili; pori comuni sottili e molto sottili; concentrazioni non presenti; non calcareo all'HCl.
Note: radici erbacee comuni

Orizzonte: **Descrizione:**

Bw Profondità dell'orizzonte: da 15 a 35 cm e oltre; umido; colore bruno 7,5YR - 4/3,5; screziature non presenti; Franco Limoso Argilloso; abbondante ghiaia; struttura mediamente sviluppata, fine, poliedrica subangolare; fessure poche sottili; pori comuni sottili e molto sottili; pellicole non presenti; concentrazioni non presenti; non calcareo all'HCl.
Note: radici erbacee comuni e poche legnose. Impenetrabile oltre i 35 cm.

L'intorno del profilo è occupato da suoli simili; possono variare per il maggior contenuto in scheletro e sabbia e per lo spessore.

PROFILO PGM 053

ORIZ.	TESSITURA										pH
	Sabbia						Argilla	Limo			
	M. Grossa 1 ÷ 2 mm	Grossa 0,5 ÷ 1	Media 0,25 ÷ 0,5	Fine 0,125 ÷ 0,25	M. Fine 0,053 ÷ 0,125	Totale	Totale	Fine	Grosso	Totale	
A	8.4	5.6	3.0	2.0	1.8	20.8	38.0	24.0	17.2	41.2	7.2 4
Bw	6.0	6.2	3.4	2.2	1.8	19.6	36.0	26.0	18.4	44.4	7.3 2

AWC: bassa

Indice di incrostamento: 1,1 (non incrostante)

Fattori limitanti sono rappresentati dallo scarso spessore del suolo e dall'AWC bassa; la presenza di boschi di latifoglie ben sviluppati significa come, nelle stazioni migliori per profondità del terreno e per capacità idrica, la fertilità sia maggiore.

Consociazione: Unità Cartografica MAF

UNITA' CARTOGRAFICA MAF Lithic Haploxerolls, scheletrico franchi, misti, termici

DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO: versanti moderatamente acclivi e ripiani di versante, occupati generalmente da boschi di latifoglie misti e/o coniferati e aree agricole, su varie litologie a matrice marnosa e calcarea.

SUOLI DOMINANTI: *Lithic Haploxerolls, scheletrico franchi, misti, termici (80%)*

SUOLI SUBORDINATI: 1 - *Typic Haploxerolls, scheletrico franchi, misti, termici (10%)*
2 - *Lithic Haploxerolls, franchi, misti, termici (10%)*

DESCRIZIONE DI PROFILO TIPO: *Lithic Haploxerolls, scheletrico franchi, misti, termici*

DENOMINAZIONE DEL PROFILO PGM056

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE

LOCALITA': Monte Carcatora

MORFOLOGIA: versante

QUOTA: 580

PENDENZA %: media

USO DEL SUOLO: pascolo

DRENAGGIO: alto

ESPOSIZIONE: Nord

GEOLOGIA: Maiolica

PIETROSITA': PIETROSO

ROCCIOSITA':ROCCIOSO

DESCRIZIONE DEL PROFILO

Orizzonte: **Descrizione:**

A1

Profondità dell'orizzonte: da 0 a 15 cm; limite chiaro lineare; umido; colore bruno scuro 10YR - 3/3; Franco; comune ghiaia; struttura debolmente sviluppata, fine, grumosa; pori molti, sottili e molto sottili; concentrazioni non presenti; non calcareo all'HCl.

Note: radici erbacee abbondanti; frequente scheletro minuto < 0,5 cm

Orizzonte: **Descrizione:**

A2

Profondità dell'orizzonte: da 15 a 25 cm; limite abrupto irregolare; umido; colore bruno scuro 10YR - 3/3; Franco; abbondante ghiaia; struttura debolmente sviluppata, fine, grumosa; concentrazioni non presenti; non calcareo all'HCl.

Note: radici erbacee comuni

Orizzonte: **Descrizione:**

R

Profondità dell'orizzonte: da 25 cm e oltre.

L'intorno del profilo è occupato da suoli simili; possono variare il contenuto in scheletro e lo spessore che, raramente, supera i 50 cm.

PROFILO PGM 056

ORIZ.	TESSITURA										pH
	Sabbia						Argilla	Limo			
	M. Grossa 1 ÷ 2 mm	Grossa 0,5 ÷ 1	Media 0,25 ÷ 0,5	Fine 0,125 ÷ 0,25	M. Fine 0,053 ÷ 0,125	Totale	Totale	Fine	Grosso	Totale	
A1	25.0	11.4	3.8	2.4	2.2	44.8	18.0	24.0	13.2	37.2	7.2 5
A2	21.0	12.6	8.0	4.2	2.4	48.2	8.0	24.0	19.8	43.8	7.2 5

AWC: molto bassa

Indice di incrostamento: 2,1 (mediam. incrostante)

Stazione scarsamente fertile per problemi di spessore dei suoli e di bassa capacità idrica; l'uso dei suoli a scopo agricolo, è limitato anche a causa delle caratteristiche di pietrosità e di rocciosità riscontrate.

Consociazione: Unità Cartografica MEG

UNITA' CARTOGRAFICA MEG Typic Haploxerolls, franco fini, misti, termici

DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO: versanti complessi e ripiani di versante, occupati generalmente da boschi di carpino e orniello, su Maiolica e altri materiali calcarei.

SUOLI DOMINANTI: *Typic Haploxerolls, franco fini, misti, termici (70%)*

SUOLI SUBORDINATI: 1 - *Lithic Haploxerolls, franco fini, misti, termici (25%)*

2 - *Lithic Haploxerolls, scheletrico franchi, misti, termici (5%)*

DESCRIZIONE DI PROFILO TIPO: *Typic Haploxerolls, franco fini, misti, termici*

DENOMINAZIONE DEL PROFILO PGM085

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE

LOCALITA': Poggio S. Vicino

MORFOLOGIA: versante

QUOTA: 760

PENDENZA %: alta

USO DEL SUOLO: ceduo di carpino

DRENAGGIO: moderato

ESPOSIZIONE: Nord Ovest

GEOLOGIA: Maiolica

PIETROSITA': PIETROSO

ROCCIOSITA': ASSENTE

DESCRIZIONE DEL PROFILO

Orizzonte: **Descrizione:**

A

Profondità dell'orizzonte: da 0 a 25 cm; limite chiaro lineare; umido; colore grigio molto scuro 7,5YR - 3/1; Franco; comune ghiaia; struttura debolmente sviluppata, fine, grumosa; pori comuni, sottili e molto sottili; concentrazioni non presenti; calcareo all'HCl.

Note: frequenti radici erbacee e legnose

Orizzonte: **Descrizione:**

C

Profondità dell'orizzonte: da 25 a 50 cm e oltre; umido; colore bruno 7,5YR - 4/2; screziature non presenti; Franco; frequente ghiaia; struttura massiva; pori comuni, molto sottili; concentrazioni non presenti.

L'intorno del profilo è occupato da suoli simili; possono variare lo spessore, che scende sotto i 30 cm, ed il contenuto in scheletro e sabbia

PROFILO PGM 085

ORIZ.	TESSITURA										pH
	Sabbia						Argilla	Limo			
	M. Grossa 1 ÷ 2 mm	Grossa 0,5 ÷ 1	Media 0,25 ÷ 0,5	Fine 0,125 ÷ 0,25	M. Fine 0,053 ÷ 0,125	Totale	Totale	Fine	Grosso	Totale	
A	18.0	13.8	8.6	5.4	3.8	49.6	20.0	24.0	6.4	30.4	6.8 5

AWC: bassa

Indice di incrostamento: 1,5 (non incrostante)

Si tratta di suoli che, generalmente, non presentano fattori fortemente limitanti allo sviluppo della vegetazione; l'unica limitazione è rappresentata dalla bassa capacità idrica che può essere causa di stress idrici nel periodo estivo.

Complesso: Unità Cartografica EAa/IAc

UNITA' CARTOGRAFICA EAa/IAc Lithic Xerorthents, scheletrico franchi, misti, calcarei, termici e Lithic Haploxerepts, argillosi, misti, termici

DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO: versanti complessi e ripiani di versante a bassa e media pendenza, occupati generalmente da boschi di specie quercine, su scaglia calcarea.

SUOLI DOMINANTI E CODOMINANTI: *Lithic Xerorthents, scheletrico franchi, misti, calcarei, termici (50%) e Lithic Haploxerepts, argillosi, misti, termici (30%)*

SUOLI SUBORDINATI: 1 – *Typic Xerorthents, scheletrico franchi, misti, calcarei, termici (10%)*

2 – *Typic Haploxerepts, argillosi, misti, termici (10%)*

DESCRIZIONE DI PROFILO TIPO: *Lithic Xerorthents, scheletrico franchi, misti, calcarei, termici*

DENOMINAZIONE DEL PROFILO PGM047

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE

LOCALITA': Avenale (Cingoli)

MORFOLOGIA: ripiano su versante

QUOTA: 680

PENDENZA %: bassa

USO DEL SUOLO: pascolo

DRENAGGIO: alto

ESPOSIZIONE: pianeggiante

GEOLOGIA: Scaglia

PIETROSITA': PIETROSO

ROCCIOSITA': ASSENTE

DESCRIZIONE DEL PROFILO

Orizzonte: **Descrizione:**

A Profondità dell'orizzonte: da 0 a 13 cm; limite chiaro lineare; poco umido; colore bruno scuro 7,5YR - 3/2,5; Franco; abbondante ghiaia; struttura debolmente sviluppata, fine, grumosa; pori comuni sottili e molto sottili; concentrazioni non presenti; molto calcareo all'HCl.

Orizzonte: **Descrizione:**

C Profondità dell'orizzonte: da 13 a 25 cm; limite abrupto lineare; poco umido; colore bruno scuro 7,5YR - 3/3; screziature non presenti; Franco; abbondanti ghiaia e ciottoli; struttura massiva; pori comuni molto sottili; concentrazioni non presenti; molto calcareo all'HCl.

Orizzonte: **Descrizione:**

R Profondità dell'orizzonte: da 25 cm e oltre.

L'intorno del profilo è occupato da suoli simili; possono variare il contenuto in scheletro e lo spessore che, raramente, supera i 50 cm.

PROFILO PGM 047

ORIZ.	TESSITURA										pH
	Sabbia						Argilla	Limo			
	M. Grossa 1 ÷ 2 mm	Grossa 0,5 ÷ 1	Media 0,25 ÷ 0,5	Fine 0,125 ÷ 0,25	M. Fine 0,053 ÷ 0,125	Totale	Totale	Fine	Grosso	Totale	
A	18.6	11.0	7.6	2.4	0.8	40.4	24.0	22.0	13.6	35.6	7.3 5

AWC: molto bassa

Indice di incrostamento: 1,5 (non incrostante)

Fattori limitanti l'uso del suolo sono legati alla scarsa capacità di ritenzione di acqua disponibile per le piante ed a drenaggi a volte addirittura eccessivi; queste caratteristiche, unite al basso volume di suolo esplorabile dalle radici, sono causa di scarsa fertilità della stazione.

DESCRIZIONE DI PROFILO TIPO: Lithic Haploxerepts, argillosi, misti, termici
DENOMINAZIONE DEL PROFILO PGM052

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE

LOCALITA': Avenale

MORFOLOGIA: versante

QUOTA: 750

PENDENZA %: media

USO DEL SUOLO: ceduo di cerro e roverella

DRENAGGIO: moderatamente basso

NOTE: suolo a tasche

ESPOSIZIONE: Sud

GEOLOGIA: Scaglia

PIETROSITA': ASSENTE

ROCCIOSITA': ASSENTE

DESCRIZIONE DEL PROFILO

Orizzonte: **Descrizione:**

A

Profondità dell'orizzonte: da 0 a 8 cm; limite chiaro lineare; umido; colore bruno scuro 7,5YR - 3/4; Franco Argilloso; scarsa ghiaia; struttura debolmente sviluppata, fine, grumosa; fessure comuni sottili; pori comuni molto sottili; concentrazioni non presenti; scarsamente calcareo all'HCl.
 Note: radici erbacee fini abbondanti

Orizzonte: **Descrizione:**

Bw

Profondità dell'orizzonte: da 8 a 20 cm e oltre; poco umido; colore bruno 7,5YR - 4/4; Franco Limoso Argilloso; frammenti grossolani non presenti; struttura mediamente sviluppata, fine, poliedrica subangolare; fessure comuni sottili; pori comuni molto sottili; concentrazioni non presenti; non calcareo all'HCl.
 Note: oltre i 20 cm è impenetrabile; si approfondisce a tasche fra le fratture della roccia; radici legnose fini comuni

L'intorno del profilo è occupato da suoli simili; può variare lo spessore che, raramente, supera i 50 cm.

PROFILO PGM 052

ORIZ.	TESSITURA										pH
	Sabbia						Argilla	Limo			
	M. Grossa 1 ÷ 2 mm	Grossa 0,5 ÷ 1	Media 0,25 ÷ 0,5	Fine 0,125 ÷ 0,25	M. Fine 0,053 ÷ 0,125	Totale	Totale	Fine	Grosso	Totale	
A	8.0	12.8	3.2	1.2	0.2	25.4	36.0	22.0	16.6	38.6	6.9 7
Bw	14.4	2.0	0.2	0.2	0.2	17.0	38.0	28.0	17.0	45.0	6.9 7

AWC: molto bassa

Indice di incrostamento: 1,0 (non incrostante)

Lo spessore dei suoli, frequentemente a tasche, e l'AWC bassa, sono causa di deficit idrici estivi e di conseguente scarsa fertilità della stazione, ad esclusione delle aree dove si osserva l'approfondimento del terreno.

Complesso: Unità Cartografica EAb/EaA

UNITA' CARTOGRAFICA EAb/EaA Lithic Xerorthents, argillosi, misti, calcarei, termici e Lithic Xerorthents, scheletrico franchi, misti, calcarei, termici

DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO: morfologie varie, versanti complessi e ripiani di versante, occupati generalmente da boschi di carpino e orniello, su scaglia calcarea.

SUOLI DOMINANTI E CODOMINANTI: *Lithic Xerorthents, argillosi, misti, calcarei, termici (45%) e Lithic Xerorthents, scheletrico franchi, misti, calcarei, termici (45%)*

SUOLI SUBORDINATI: *Lithic Xerorthents, franchi, misti, calcarei, termici (10%)*

DESCRIZIONE DI PROFILO TIPO: *Lithic Xerorthents, argillosi, misti, calcarei, termici*

DENOMINAZIONE DEL PROFILO PGM048

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE

LOCALITA': Avenale

MORFOLOGIA: versante si sommità convessa

QUOTA: 640

PENDENZA %: media

USO DEL SUOLO: ceduo di carpino

ROCCIOSO

DRENAGGIO: moderatamente basso

ESPOSIZIONE: Nord Est

GEOLOGIA: Scaglia

PIETROSITA': MOLTO PIETROSO

ROCCIOSITA':

DESCRIZIONE DEL PROFILO

Orizzonte: **Descrizione:**

A

Profondità dell'orizzonte: da 0 a 10 cm; limite chiaro lineare; umido; colore bruno/grigio rossastro scuro 5YR - 3,5/2; screziature non presenti; Franco Argilloso; comune ghiaia; struttura mediamente sviluppata, fine, poliedrica subangolare; pori comuni molto sottili; pellicole non presenti; concentrazioni non presenti; scarsamente calcareo all'HCl.

Note: l'orizzonte presenta, a tasche e con la stessa struttura e tessitura, un secondo colore di massa bruno 7,5YR 4/4

Orizzonte: **Descrizione:**

C

Profondità dell'orizzonte: da 10 a 30 cm; limite abrupto lineare; umido; colore bruno 7,5YR - 4/3; screziature non presenti; Franco Limoso Argilloso; frequente ghiaia; struttura massiva; concentrazioni non presenti; scarsamente calcareo all'HCl.

Orizzonte: **Descrizione:**

R

Profondità dell'orizzonte: da 30 cm e oltre.

L'intorno del profilo è occupato da suoli simili; possono variare lo spessore e il contenuto in scheletro.

PROFILO PGM 048

ORIZ.	TESSITURA										pH
	Sabbia						Argilla	Limo			
	M. Grossa 1 ÷ 2 mm	Grossa 0,5 ÷ 1	Media 0,25 ÷ 0,5	Fine 0,125 ÷ 0,25	M. Fine 0,053 ÷ 0,125	Totale	Totale	Fine	Grosso	Totale	
A	14.0	7.4	3.6	2.2	1.8	29.0	36.0	16.0	19.0	35.0	6.1 1

AWC: bassa

Indice di incrostamento: 1,0 (non incrostante)

La limitazione principale è rappresentata dallo scarso spessore del suolo che non consente un adeguato immagazzinamento di acqua: ciò causa spesso sofferenza alle piante allungando il periodo di deficit idrico durante l'anno.

DESCRIZIONE DI PROFILO TIPO: *Lithic Xerorthents, scheletrico franchi, misti, calcarei, termici*

DENOMINAZIONE DEL PROFILO PGM047

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE

LOCALITA': Avenale (Cingoli)

MORFOLOGIA: ripiano su versante

QUOTA: 680

PENDENZA %: bassa

USO DEL SUOLO: pascolo

DRENAGGIO: alto

ESPOSIZIONE: pianeggiante

GEOLOGIA: Scaglia

PIETROSITA': PIETROSO

ROCCIOSITA': ASSENTE

DESCRIZIONE DEL PROFILO

Orizzonte: *Descrizione:*

A Profondità dell'orizzonte: da 0 a 13 cm; limite chiaro lineare; poco umido; colore bruno scuro 7,5YR - 3/2,5; Franco; abbondante ghiaia; struttura debolmente sviluppata, fine, grumosa; pori comuni sottili e molto sottili; concentrazioni non presenti; molto calcareo all'HCl.

Orizzonte: *Descrizione:*

C Profondità dell'orizzonte: da 13 a 25 cm; limite abrupto lineare; poco umido; colore bruno scuro 7,5YR - 3/3; screziature non presenti; Franco; abbondanti ghiaia e ciottoli; struttura massiva; pori comuni molto sottili; concentrazioni non presenti; molto calcareo all'HCl.

Orizzonte: *Descrizione:*

R Profondità dell'orizzonte: da 25 cm e oltre.

L'intorno del profilo è occupato da suoli simili; possono variare il contenuto in scheletro e lo spessore che, raramente, supera i 50 cm.

PROFILO PGM 047

ORIZ.	TESSITURA										pH
	Sabbia						Argilla	Limo			
	M. Grossa 1 ÷ 2 mm	Grossa 0,5 ÷ 1	Media 0,25 ÷ 0,5	Fine 0,125 ÷ 0,25	M. Fine 0,053 ÷ 0,125	Totale	Totale	Fine	Grosso	Totale	
A	18.6	11.0	7.6	2.4	0.8	40.4	24.0	22.0	13.6	35.6	7.3 5

AWC: molto bassa

Indice di incrostamento: 1,5 (non incrostante)

Fattori limitanti l'uso del suolo sono legati alla scarsa capacità di ritenzione di acqua disponibile per le piante ed a drenaggi a volte addirittura eccessivi; queste caratteristiche, unite al basso volume di suolo esplorabile dalle radici, sono causa di scarsa fertilità della stazione.

Complesso: Unità Cartografica EAe/AEi

UNITA' CARTOGRAFICA EAe/AEi Lithic Xerorthents, franchi, misti, calcarei, termici e Typic Haploxeralfs, argillosi, misti, termici

DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO: morfologie varie, versanti complessi e ripiani di versante, occupati generalmente da boschi di carpino e orniello, su substrato marnoso-calcareo (Marne a fucoidi).

SUOLI DOMINANTI E CODOMINANTI: *Lithic Xerorthents, franchi, misti, calcarei, termici (60%) e Typic Haploxeralfs, argillosi, misti, termici (30%)*

SUOLI SUBORDINATI: *Typic Xerorthents, franchi, misti, calcarei, termici (10%)*

DESCRIZIONE DI PROFILO TIPO: *Lithic Xerorthents, franchi, misti, calcarei, termici*

DENOMINAZIONE DEL PROFILO PGM055

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE

LOCALITA': Panicale (Cingoli)

MORFOLOGIA: versante

QUOTA: 670

PENDENZA %: alta

USO DEL SUOLO: ceduo di carpino

DRENAGGIO: moderato

ESPOSIZIONE: Sud Ovest

GEOLOGIA: Scaglia

PIETROSITA': PIETROSO

ROCCIOSITA': ASSENTE

DESCRIZIONE DEL PROFILO

Orizzonte: **Descrizione:**

A1

Profondità dell'orizzonte: da 0 a 10 cm; limite chiaro irregolare; umido; colore bruno scuro 7,5YR - 3/2; Franco Argilloso; frequente ghiaia; struttura mediamente sviluppata, fine, grumosa; fessure poche molto sottili e sottili; pori comuni sottili e molto sottili; concentrazioni non presenti; scarsamente calcareo all'HCl.

Orizzonte: **Descrizione:**

A2

Profondità dell'orizzonte: da 10 a 25 cm; umido; colore bruno 7,5YR - 4/2; Franco Argilloso; comune ghiaia; struttura mediamente sviluppata, fine, grumosa; pori comuni molto sottili; concentrazioni non presenti; scarsamente calcareo all'HCl.

Note: impenetrabile oltre i 25 cm

Orizzonte: **Descrizione:**

R

Profondità dell'orizzonte: da 25 cm e oltre.

L'intorno del profilo è occupato da suoli simili; possono variare il contenuto in scheletro e lo spessore che, raramente, supera i 50 cm.

PROFILO PGM 055

ORIZ.	TESSITURA										pH
	Sabbia						Argilla	Limo			
	M. Grossa 1 ÷ 2 mm	Grossa 0,5 ÷ 1	Media 0,25 ÷ 0,5	Fine 0,125 ÷ 0,25	M. Fine 0,053 ÷ 0,125	Totale	Totale	Fine	Grosso	Totale	
A1	17.2	5.6	6.0	1.8	1.6	32.2	32.0	14.0	21.8	35.8	6.9 8

AWC: molto bassa

Indice di incrostamento: 1,1 (non incrostante)

Le caratteristiche generali del suolo evidenziano una bassa capacità di ritenzione idrica che, unita allo scarso spessore, sono causa di forti deficit idrici durante la stagione estiva; la fertilità della stazione è conseguentemente bassa.

DESCRIZIONE DI PROFILO TIPO: Typic Haploxeralfs, argillosi, misti, termici

DENOMINAZIONE DEL PROFILO PGM051

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE

LOCALITA': Cingoli

MORFOLOGIA: versante

QUOTA: 500

PENDENZA %: alta

USO DEL SUOLO: ceduo di carpino

DRENAGGIO: basso

ESPOSIZIONE: Sud Ovest

GEOLOGIA: Marne

PIETROSITA': PIETROSO

ROCCIOSITA': ASSENTE

DESCRIZIONE DEL PROFILO

Orizzonte: Descrizione:

A Profondità dell'orizzonte: da 0 a 10 cm; limite chiaro lineare; umido; colore bruno grigiastro scuro 10YR - 4/2; screziature non presenti; Franco Argilloso; scarsa ghiaia; struttura mediamente sviluppata, fine, poliedrica subangolare; fessure comuni sottili; pori comuni sottili e molto sottili; concentrazioni non presenti; molto calcareo all'HCl.
Note: presenza di uno strato discontinuo orizzontale di circa 3 cm di spessore con colore 5Y 6/2; radici erbacee scarse

Orizzonte: Descrizione:

E

Profondità dell'orizzonte: da 10 a 18 cm; limite chiaro irregolare; umido; colore bruno chiaro 10YR-6/3; screziature non presenti; Franco Argilloso; scarsa ghiaia; struttura mediamente sviluppata, fine, poliedrica subangolare; fessure poche sottili; pori comuni sottili e molto sottili; concentrazioni non presenti; molto calcareo all'HCl.
Note: nella tessitura è presente più sabbia grossa che nell'orizz. A; radici legnose fini scarse

Orizzonte: Descrizione:

Bt

Profondità dell'orizzonte: da 18 a 65 cm; limite chiaro irregolare; bagnato; colore grigio oliva chiaro 5Y - 6/2; screziature comuni, di colore giallo 10YR-7/6 medie e a contrasto marcato, e scarse, di colore bruno giallastro chiaro 7,5YR-6/4, grandi e a contrasto distinto; Argilloso Limoso; comune ghiaia; struttura mediamente sviluppata, fine, prismatica; fessure poche sottili; pori pochi molto sottili; pellicole non presenti; concentrazioni non presenti; molto calcareo all'HCl.
Note: tra i 60 e i 65 cm l'orizzonte è uno strato secco, sotto è nuovamente umido; radici legnose fini scarse

Orizzonte: Descrizione:

C

Profondità dell'orizzonte: da 65 a 85 cm e oltre; umido; colore grigio oliva chiaro 5Y - 6/2; Argilloso Limoso; struttura massiva; concentrazioni non presenti; molto calcareo all'HCl.

L'intorno del profilo è occupato da suoli simili; possono variare lo spessore (anche meno di 50 cm) e la tessitura (non c'è formazione di B argillici).

PROFILO PGM 051

ORIZ.	TESSITURA										pH
	Sabbia						Argilla	Limo			
	M. Grossa 1 ÷ 2 mm	Grossa 0,5 ÷ 1	Media 0,25 ÷ 0,5	Fine 0,125 ÷ 0,25	M. Fine 0,053 ÷ 0,125	Totale	Totale	Fine	Grosso	Totale	
A	8.4	5.6	3.0	2.0	1.8	20.8	38	24.0	17.2	41.2	7.1 0
E	8.4	3.8	2.6	2.6	2.8	20.2	36	30	13.8	43.8	7.0 7
Bt	0.2	0.4	0.4	0.8	2.6	4.4	42	44	9.6	53.6	7.5 9

AWC: molto alta

Indice di incrostamento: 1,1 (non incrostante)

L'alta capacità di ritenzione di acqua disponibile per le piante e lo spessore rilevante assicurano, insieme al contenuto in argilla, una buona fertilità alla stazione. D'altro canto, la tessitura piuttosto pesante e il basso drenaggio possono essere causa di fenomeni di asfissia delle radici.

Complesso: Unità Cartografica MAf/EAa

UNITA' CARTOGRAFICA MAf/EAa Lithic Haploxerolls, scheletrico franchi, misti, termici e Lithic Xerorthents, scheletrico franchi, misti, calcarei, termici

DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO: versanti complessi, occupati generalmente da boschi di carpino e orniello, su detrito di scaglia calcarea.

SUOLI DOMINANTI E CODOMINANTI: *Lithic Haploxerolls, scheletrico franchi, misti, termici (45%) e Lithic Xerorthents, scheletrico franchi, misti, calcarei, termici (40%)*

SUOLI SUBORDINATI: 1 - *Typic Xerorthents, scheletrico franchi, misti, calcarei, termici (10%)*

2 - *Typic Haploxerolls, scheletrico franchi, misti, termici (5%)*

DESCRIZIONE DI PROFILO TIPO: *Lithic Haploxerolls, scheletrico franchi, misti, termici*
DENOMINAZIONE DEL PROFILO PGM049

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE

LOCALITA': Avenale (Cingoli)

MORFOLOGIA: versante

QUOTA: 620

PENDENZA %: media

USO DEL SUOLO: ceduo di carpino

DRENAGGIO: alto

ESPOSIZIONE: Nord Est

GEOLOGIA: detrito di Scaglia

PIETROSITA': PIETROSO

ROCCIOSITA': ASSENTE

DESCRIZIONE DEL PROFILO

Orizzonte: **Descrizione:**

A

Profondità dell'orizzonte: da 0 a 20 cm; limite chiaro lineare; umido; colore bruno grigiastro molto scuro 10YR - 3/2; Franco; abbondante ghiaia; struttura mediamente sviluppata, fine, grumosa; pori comuni sottili e scarsi molto sottili; concentrazioni non presenti; scarsamente calcareo all'HCl.

Note: radici erbacee scarse

Orizzonte: **Descrizione:**

Cr

Profondità dell'orizzonte: da 20 a 60 cm e oltre; umido.

Note: scarse radici erbacee solo nei primi 5 cm

L'intorno del profilo è occupato da suoli simili; può variare lo spessore che, raramente, supera i 50 cm.

PROFILO PGM 049

ORIZ.	TESSITURA										pH
	Sabbia						Argilla	Limo			
	M. Grossa 1 ÷ 2 mm	Grossa 0,5 ÷ 1	Media 0,25 ÷ 0,5	Fine 0,125 ÷ 0,25	M. Fine 0,053 ÷ 0,125	Totale	Totale	Fine	Grosso	Totale	
A	23.2	9.0	3.6	1.6	1.2	38.6	26.0	16.0	19.4	35.4	7.1 3

AWC: molto bassa

Indice di incrostamento: 1,4 (non incrostante)

Stazione a bassa fertilità, poco adatta alla piena evoluzione della vegetazione a causa della bassa AWC, del forte drenaggio e della scarsa profondità del suolo. Nelle stazioni caratterizzate da un maggior sviluppo dello spessore, si osservano boschi con caratteristiche nettamente migliori.

DESCRIZIONE DI PROFILO TIPO: *Lithic Xerorthents, scheletrico franchi, misti, calcarei, termici*

DENOMINAZIONE DEL PROFILO PGM047

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE

LOCALITA': Avenale (Cingoli)

MORFOLOGIA: ripiano su versante

QUOTA: 680

PENDENZA %: bassa

USO DEL SUOLO: pascolo

DRENAGGIO: alto

ESPOSIZIONE: pianeggiante

GEOLOGIA: Scaglia

PIETROSITA': PIETROSO

ROCCIOSITA': ASSENTE

DESCRIZIONE DEL PROFILO

Orizzonte: **Descrizione:**

A

Profondità dell'orizzonte: da 0 a 13 cm; limite chiaro lineare; poco umido; colore bruno scuro 7,5YR - 3/2,5; Franco; abbondante ghiaia; struttura debolmente sviluppata, fine, grumosa; pori comuni sottili e molto sottili; concentrazioni non presenti; molto calcareo all'HCl.

Orizzonte: **Descrizione:**

C

Profondità dell'orizzonte: da 13 a 25 cm; limite abrupto lineare; poco umido; colore bruno scuro 7,5YR - 3/3; screziature non presenti; Franco; abbondanti ghiaia e ciottoli; struttura massiva; pori comuni molto sottili; concentrazioni non presenti; molto calcareo all'HCl.

Orizzonte: **Descrizione:**

R

Profondità dell'orizzonte: da 25 cm e oltre.

L'intorno del profilo è occupato da suoli simili; può variare lo spessore che, raramente, supera i 50 cm.

PROFILO PGM 047

ORIZ.	TESSITURA										pH
	Sabbia						Argilla	Limo			
	M. Grossa 1 ÷ 2 mm	Grossa 0,5 ÷ 1	Media 0,25 ÷ 0,5	Fine 0,125 ÷ 0,25	M. Fine 0,053 ÷ 0,125	Totale	Totale	Fine	Grosso	Totale	
A	18.6	11.0	7.6	2.4	0.8	40.4	24.0	22.0	13.6	35.6	7.3 5

AWC: molto bassa

Indice di incrostamento: 1,5 (non incrostante)

Fattori limitanti l'uso del suolo sono legati alla scarsa capacità di ritenzione di acqua disponibile per le piante ed a drenaggi a volte addirittura eccessivi; queste caratteristiche, unite al basso volume di suolo esplorabile dalle radici, sono causa di scarsa fertilità della stazione.

1.10 Vincoli e pianificazione

Tutto il territorio su cui insiste la proprietà è soggetto ad una serie di vincoli imposti dalla normativa vigente, che possiamo aggregare per semplicità in due grandi gruppi: i vincoli di difesa del suolo ed i vincoli paesaggistico-ambientali. Essi derivano principalmente da una specifica legislazione statale cui hanno fatto poi riferimento gli Enti Locali con norme regionali di recepimento.

A ciò si possono aggiungere inoltre norme vincolistiche applicabili genericamente a tutto il territorio, assimilabili in taluni aspetti a veri vincoli, derivanti dalla presenza di specifiche Istituzioni come, ad esempio, le Aree Protette.

Il Regime vincolistico nel territorio in esame, opportunamente semplificato in ordine alle caratteristiche del lavoro, si evince dalla seguente tabella.

Idrogeologico (L. 3267/23)

Paesaggistico (L. 431/85 - boschi < 1.200 m.)

P.P.A.R. – Sottosistema 1 - Aree BA

P.P.A.R. – Sottosistema 1 - Aree BB

P.P.A.R. – Sottosistema 2 - Aree A

1.10.1 I vincoli di difesa del suolo

Questi vincoli si articolano principalmente sul contenuto del Regio Decreto 3267 del 30/12/1923, meglio conosciuto come "Legge sul Vincolo Idrogeologico" o "Legge Serpieri" e unanimemente considerato, pur nella sua vetustà, uno dei testi fondamentali nella storia della giurisprudenza e della agricoltura italiana.

La finalità di questo vincolo è quella di tutelare i territori di qualsiasi natura e destinazione da eventuali denudazioni e perdita di stabilità con l'imposizione di limitazioni d'uso e di destinazione, nonché con l'imposizione del sistema autorizzativo per qualsiasi operazione di trasformazione, anche temporanea, dello stato dei luoghi.

Con il R.D.3267 vengono disciplinati in pratica gli interventi sul territorio, compresi dunque anche quelli forestali, ai fini della difesa del suolo, attraverso l'attuazione della normativa contenuta nelle "Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale" redatte per Provincia: ad essa spetta il rilascio delle autorizzazioni ad operare nei terreni vincolati, mentre al Corpo Forestale dello Stato compete la vigilanza ed il controllo nonché lo svolgimento di funzioni di supporto tecnico se richieste.

Sempre per quanto concerne la difesa del suolo, occorre ricordare la presenza sul territorio dei comprensori di bonifica montana, che però non assumono effettive funzioni di vincolo, in

quanto espressione morfologica di una determinata area all'interno della quale, e per specifiche operazioni, le competenze sono attribuite alle Province o alle Comunità Montane; essi sarebbero pertanto più correttamente definiti dal termine "istituzione" che non da quello di "vincolo".

Nell'ambito della materia, occorre ricordare l'emanazione da parte della Regione Marche della Legge Regionale n. 6 del 23/02/2005 "*Legge forestale regionale*" che rappresenta una legge quadro in materia sviluppo del settore forestale e salvaguardia dei boschi, siepi, alberi e dell'assetto idrogeologico del territorio. Tale legge sottopone, peraltro, al vincolo idrogeologico tutti i terreni coperti da bosco. Interessante è la definizione di bosco come "qualsiasi terreno coperto da vegetazione arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale ed in qualsiasi stadio di sviluppo, con un'estensione non inferiore ai 2000 metri quadrati, una larghezza media non inferiore a 20 metri ed una copertura, intesa come area di incidenza delle chiome, non inferiore al 20 per cento, con misurazioni effettuate dalla base esterna dei fusti". Per quanto non specificato in merito ai tagli boschivi e alle attività connesse, la legge rimanda a quanto prescritto dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale e dalle Norme per la gestione dei boschi marchigiani, emanate con DGR n. 2587 del 6/11/2001, che costituisce un vero e proprio vademecum forestale per quanto riguarda i vincoli alle operazioni selvicolturali.

In particolare vengono fornite indicazioni particolareggiate in merito a:

- numero delle matricine da rilasciare con il taglio nei cedui e loro distribuzione per età;
- opportunità dell'avviamento all'alto fusto dei cedui;
- obbligatorietà della conversione ed età limite per i vari soprassuoli
- tagli nei boschi d'alto fusto e nelle formazioni ripariali;
- tagli negli impianti a rapido accrescimento e nei castagneti;
- viabilità forestale.

Relativamente alle formazioni non propriamente appartenenti alla categoria del bosco, la legge regionale 6/05 vieta di norma, a parte alcuni casi ivi specificati, l'abbattimento di un elenco quanto mai completo di piante d'alto fusto, siano esse isolate, in filari, in piccoli gruppi o misti.

1.10.2 I vincoli paesaggistico-ambientali.

La normativa di riferimento in materia di aree protette e vincolo paesistico è la seguente:

L.N n°1497 del 1939, indicante le aree soggette a vincolo paesaggistico;

L.N. n°431 del 1985, "Legge Galasso", indicante le categorie di beni soggetti a vincolo paesistico;

L.N. n°394 del 1991 "Legge quadro sulle aree protette";

Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)

Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Macerata.

La L.N. 431 (Legge Galasso) si applica a gran parte del territorio in esame, in particolare in relazione ai seguenti punti dell'art.1:

c) *i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi ... e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m. ciascuna;*

d) *le montagne per la parte eccedente ... e 1.200 m.s.l.m. per la catena appenninica e per le isole;*

g) *i territori coperti da foreste e da boschi ..., e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento.*

I territori citati sono sottoposti tutti al vincolo paesaggistico di cui alla L. 1497 del 1939 anche se in realtà non sono soggetti alla autorizzazione di cui all'art.7 della legge gli interventi riguardanti "il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione riguardanti i boschi e le foreste" e "le attività agrosilvopastorali che non comportino alterazione permanente allo stato dei luoghi per costruzioni edilizie o altre opere civili....".

La Legge ha destato particolari difficoltà di interpretazione sui termini, in particolare sulla definizione di "taglio colturale", che sembrerebbe limitare il campo di azione escludendo quelli che i forestali chiamano "interventi definitivi" o "di maturità", sia per i cedui che per le fustaie; quanto sopra sembrerebbe però in contraddizione con il comma che prevede libertà di intervento purché non vengano operate alterazioni permanenti dello stato dei luoghi, alterazioni che comunque non avvengono né nelle ceduzioni né nei tagli di rinnovazione delle fustaie.

Tutto il decennio precedente è trascorso senza che venisse posta mano in modo chiarificatore da parte degli organi competenti ad uno stato di incertezza che ha affidato esclusivamente all'interpretazione dei giudici (ed alla loro maggiore o minore "sensibilità ambientale") la risoluzione di casi controversi che, in taluni casi, hanno portato a severe condanne anche penali cittadini rei non tanto di cattiva esecuzione di interventi (il vero danno ambientale) quanto di non aver chiesto l'autorizzazione in materia di bellezze naturali.

Solo di recente la Sentenza della Corte Costituzionale 22-29 gennaio 1996 (G.U. del 7.2.1996) ha confermato a chiare note che "le operazioni ammesse dalle vigenti norme attinenti all'attività agricola ed al taglio colturale del bosco, al taglio di diradamento, all'avviamento del bosco ceduo al governo di alto fusto, ai tagli di utilizzazione boschiva, non sono soggette all'autorizzazione richiesta per le zone sottoposte a vincolo paesaggistico".

Il Piano Paesistico Ambientale Regionale (P.P.A.R.) recepisce i contenuti della L. 431 e riconosce inoltre una serie di emergenze naturalistiche e culturali da sottoporre a particolareggiata normativa di salvaguardia.

Il Piano si articola in:

Sottosistemi tematici, cioè elementi fondamentali dell'ambiente marchigiano (geologico e geo-morfologico, botanico vegetazionale, storico-culturale);

Sottosistemi territoriali (aree omogenee per importanza degli aspetti paesaggistici ed ambientali);

Categorie costitutive del paesaggio (elementi del territorio che definiscono la struttura del paesaggio);

Interventi di rilevante trasformazione del territorio.

Ognuno di questi sistemi è disciplinato con disposizioni generali e specifiche di tutela.

Per quanto concerne il Sottosistema 1 e in particolare gli aspetti botanici e vegetazionali, (che in varie forme fanno parte sia dei Sottosistemi 1 e 2 che delle Categorie 3), la Regione Marche, in collaborazione con il Dipartimento di Botanica ed Ecologia dell'Università di Camerino, ha provveduto ad una ricognizione accurata delle aree caratterizzate da tali emergenze per disporre di una rappresentazione di maggior dettaglio rispetto agli elaborati del Piano Paesistico, che classifica il territorio di interesse botanico vegetazionale in aree BA (eccezionale valore), BB (rilevante valore) e BC (di qualità diffusa).

Per le aree BA occorre adottare efficaci misure protettive evitando in particolare di:

il danneggiamento di tutte le specie vegetali; la introduzione di specie vegetali estranee che possono alterare l'equilibrio naturale, nonché l'asportazione di qualsiasi componente dell'ecosistema;

il transito di tutti gli automezzi nelle zone non autorizzate o al di fuori delle strade consentite, ad eccezione di quelli adibiti allo svolgimento delle tradizionali pratiche colturali e di quelli destinati a funzioni od attività di vigilanza e di soccorso;

l'apertura di cave e di miniere, di nuove strade e piste e l'ampliamento di quelle esistenti, l'installazione di tralicci, antenne e strutture similari;

l'alterazione dell'assetto idrogeologico;

nuovi insediamenti abitativi e produttivi, discariche e depositi di rifiuti.

Per le aree BB si prevede di promuovere gli interventi per la conservazione del suolo, per la ricostruzione degli ambienti naturali, per l'espletamento dell'attività agricola, mentre saranno da limitare la costruzione di nuove strade e l'ampliamento di quelle esistenti.

Per le aree BC si prevede di promuovere gli interventi per la conservazione del suolo, per la ricostruzione degli ambienti naturali, per l'espletamento dell'attività agricola. La costruzione di nuove strade o l'ampliamento di quelle esistenti, l'installazione di tralicci, antenne e similari, la realizzazione di interventi di costruzione di edifici o di strutture stabili o precarie, suscettibili di modificare le caratteristiche ambientali dei luoghi, devono essere sottoposte a particolari cautele di carattere paesistico ambientale.

Nelle aree BA, BB e BC, tranne che nelle aree delimitate ai sensi della L.R. 52/74, sono comunque ammissibili opere pubbliche di rilevante trasformazione del territorio con le modalità e le procedure di cui al titolo V e agli art.63 bis e 63 ter, le opere di miglioramento strutturale in stretta connessione con l'attività agricola, sulla base di un programma di sviluppo aziendale approvato così come previsto dal regolamento CEE 797/85.

Per quanto riguarda il Sottosistema 2, il piano prevede le aree A di “eccezionale valore”, B “di rilevante valore”, C “di qualità diffusa”, D “resto del territorio regionale” e V “aree di alta percettività visuale”.

Nelle aree A e B, in considerazione dell’alto valore dei caratteri paesistico-ambientali e della condizione di equilibrio fra fattori antropici e ambiente naturale, deve essere attuata una politica di prevalente conservazione e di ulteriore qualificazione dell’assetto attuale, utilizzando il massimo grado di cautela per le opere e gli interventi di rilevante trasformazione del territorio.

Per quanto concerne il Sottosistema 3 ed il patrimonio botanico vegetazionale in quanto categoria costitutiva del paesaggio, ne fanno parte ancora le Aree Floristiche e le Foreste Demaniali Regionali, Boschi e Pascoli.

Per quanto concerne le aree boscate, da un lato si conferma il regime di tutela integrale precedentemente citato, dall’altro si ammettono “le normali pratiche selvicolturali, che devono essere improntate a criteri naturalistici quali: il divieto di taglio a raso nei boschi d’alto fusto, favorire le specie spontanee nei boschi d’alto fusto, promuovere iniziative per la conversione ad alto fusto del ceduo trentennale, etc.....”

Il territorio su cui insiste l’area oggetto di pianificazione rientra, per quanto riguarda il Sottosistema 1 interamente nella tipologia BA “Aree di eccezionale valore” e BB “Aree di rilevate valore” e per il Sottosistema 2 nella categoria A “di eccezionale valore” (Monte San Vicino-Gola della Rossa Frasassi).

Il complesso forestale in oggetto rientra nelle aree individuate dal PTC redatto dalla provincia di Macerata che indica alcuni indirizzi da seguirsi al fine della protezione e della tutela delle formazioni esistenti. Riportiamo di seguito il punto 4. “Criteri per gli interventi sulle formazioni vegetazionali”:

Le aree boscate individuate dal PTC costituiscono una prima individuazione, ai sensi dell’ultimo comma dell’art. 34 delle NTA del PPAR. Il PTC, con riferimento all’elaborato di cui al precedente art. 2.4.2.1.6., fornisce anche indicazioni sui caratteri potenziali delle aree a bosco che costituiscono un riferimento per gli interventi di cui al comma 6 dell’art. 34 delle NTA del PPAR.

Gli interventi sui boschi, di manutenzione e recupero, devono tendere a ripristinare la vegetazione autoctona e in ogni caso a mantenere efficiente l’equilibrio colturale delle formazioni boschive. Nelle diverse formazioni boschive ai fini della protezione e tutela delle formazioni esistenti, dovranno seguirsi i seguenti indirizzi.

1- Nei boschi a dominanza di Quercus pubescens (roverella) su substrato calcareo dovrà essere rallentato o cessato lo sfruttamento forestale. Vanno incentivati interventi di potenziamento del sottobosco da realizzarsi attraverso la messa a dimora di specie arbustive tipiche del sottobosco di roverella.

2- Nei boschi a dominanza di Quercus pubescens (roverella) su substrato marnoso arenaceo dovrà in particolare essere controllato l’ingresso delle infestanti.

3- Nei boschi a dominanza di *Ostrya carpinifolia* (carpino nero) e *Fraxinus ornus* (orniello) e nei boschi a prevalenza di *Quercus cerris* (cerro) deve essere ridotta la ceduzione che, se eccessiva, accentua fenomeni di erosione del suolo, innescando dissesti idrogeologici.

4- Nei boschi di *Castanea sativa* (castagno) debbono essere individuate, all'interno dei piani di gestione, le modalità di intervento atte ad evitare la propagazione della patologia del cancro del castagno.

Nei boschi di *Fagus sylvatica* (faggio) deve essere ridotta la ceduzione che, se eccessiva, indebolisce la struttura del bosco.

5- Nei boschi di sclerofille sempreverdi (a prevalenza di *Quercus ilex*) che non ricadono nelle aree floristiche protette istituite dalla Regione Marche, o nelle formazioni relitte o nei consorzi misti di sclerofille e caducifoglie è vietato qualsiasi intervento che possa comprometterne la tutela.

6- Lungo i corsi d'acqua, torrenti, fossi e impluvi vanno incentivati interventi di ripristino e potenziamento della vegetazione ripariale e golenale.

7- Per i boschi artificiali (rimboschimenti a conifere) vanno incentivati interventi mirati al graduale sfoltimento delle resinose appena si rilevi un rinnovamento spontaneo del sottobosco da parte di specie caducifoglie arboree e arbustive autoctone. Dovranno successivamente essere incentivati interventi di graduale conversione del bosco artificiale in una formazione che assuma la fisionomia dei boschi naturali circostanti. E' fatto obbligo agli enti gestori dei rimboschimenti a conifere procedere, entro congruo termine, al rilievo delle formazioni che presentano un rinnovamento spontaneo del sottobosco.

8- La gestione dei boschi ove possibile deve favorire la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto, avviandoli verso un governo naturalistico del bosco che permette un equilibrio colturale prossimo a quello naturale e tale da assicurarne la continuità e la durata nel tempo ed a conservare la funzionalità ecologica. Qualunque intervento di manutenzione del bosco di proprietà pubblica deve essere soggetto ad un piano di gestione.

Le aree a bosco che risultino degradate o affette da patologie debbono essere sottoposte a monitoraggio biologico.

Ai fini della buona manutenzione, protezione e tutela dei boschi misti esistenti, sono ammessi e incentivati i seguenti interventi:

-tagli saltuari ripetuti ad intervalli di tempo di 10-20 anni, con cui si asporta un certo numero di alberi, la cui massa deve essere inferiore o uguale all'incremento legnoso del soprassuolo adulto. I tagli devono essere condotti in modo da assicurare la rinnovazione e quindi la continuità del bosco stesso;

-interventi di diradamento, risanamento e miglioria (interventi urgenti per il miglioramento dei boschi previo piano di gestione del bosco);

- abbattimento di piante morte in piedi;

- *abbattimento di piante semisradicate , sbilanciate, compromesse da carie e cavità tali da non garantire la stabilità e la sopravvivenza della pianta;*

-*rimonda del seccume anche ai fini della prevenzione incendi;*

-*diradamento di piante in soprannumero , cresciute sottochioma, deboli e senza prospettive di sviluppo (principalmente taglio di piante della classe diametrica 0 (inferiore a 15 cm), della classe diametrica 1 (compreso tra 15 e 20 cm)- indicativamente si riduce la densità (piante/ettaro) del 30-40%; si conservano tra le piante adulte quelle meglio conformate, sane integre, mirando ad ottenere la migliore associazione di specie diverse tipiche dei boschi;*

-*messa a dimora di nuove piantine in zone scoperte;*

-*cure dendrochirurgiche.*

Sussiste l'obbligo immediato di intervento di cui ai precedenti commi nei casi di crescita troppo fitta con fusti filati e poco ramificati, riduzione dell'apparato radicale rispetto all'altezza della pianta con rischio di sradicamento sotto la spinta del vento.

Ai fini della protezione dei boschi dovranno essere incentivati gli interventi di potenziamento delle bordure delle aree boscate, attraverso la piantumazione di fasce di arbusteti di spessore minimo consigliato pari a metri 5.

Ai fini della protezione dei boschi va incentivato il controllo delle specie infestanti, in particolare all'interno dei boschi prossimi alle aree urbanizzate o lungo la viabilità.

Le specie arboree e arbustive da utilizzare in interventi di recupero o nuovo impianto debbono essere scelte tra quelle appartenenti alla medesima associazione vegetazionale del bosco. Per i nuovi impianti si fa riferimento ai cataloghi di specie arboree e arbustive indicati ai punti precedenti.

L.R. 52/74 integrata con DGR 3986/96 "Delimitazione delle Aree Floristiche Protette".

Parte del territorio è interessato, seppure per una piccolissima porzione in località Trocchetti che occupa la pendice Nord del Monte San Vicino, dall'Area floristica n° 52 "Monte San Vicino"; tale vincolo prescrive il divieto di danneggiamento della flora spontanea, ma consente lo svolgimento delle normali pratiche agricole e forestali.

1.10.3 Ulteriori normative e iniziative

Nel caso specifico si ritiene significativo ricordare i seguenti elementi:

- L.R. 20.6.1997, n°35 "Provvedimenti per lo sviluppo economico, la tutela e valorizzazione del territorio montano".

Si tratta della nuova Legge per la Montagna, attuativa della L. 97/94. L'elemento significativo in essa contenuto è la delega completa alle Comunità Montane delle attività ed iniziative nelle zone montane; ad esse è quindi demandata la concessione di contributi per le varie iniziative ed attività, la gestione dell'intero patrimonio agricolo forestale, la promozione di consorzi agro-silvo-pastorali di gestione, tutte le funzioni amministrative relative agli interventi in zona

montana, la gestione del Demanio Regionale, la difesa dagli incendi, la promozione di iniziative per l'occupazione.

- Indirizzi Programmatici della Regione Marche sulla Forestazione

Trattasi di un documento di riferimento per la strutturazione di iniziative di programmazione in applicazione degli obiettivi generali della Regione in materia. Al di là della organizzazione degli strumenti di pianificazione (cui si è già fatto riferimento al Cap.1, par. 1.1), in esso è contenuta la conferma della centralità e della importanza del settore forestale per la Regione, nonché la sua specifica rilevanza autonoma e peculiarità.

In particolare, il documento sottolinea come le foreste, nella loro connotazione di ambito significativo anche dal punto di vista economico, abbiano sempre stentato ad emergere con un riconoscimento specifico ed abbiano costituito elemento di riferimento delle sole iniziative di politica territoriale, ambientale, agricola, sociale ed industriale; si riconosce quindi l'importanza fondamentale della nascita di una specifica politica forestale.

- La carta di Fonte Avellana.

E' stata sottoscritta il 18.5.1996 dalla Regione Marche, l'Unione delle Province, l'UNCCEM, le Centrali Cooperative, il Sindacato, la Banca delle Marche, la Comunità Monastica.

Trattasi di un documento di indirizzo che prefigura una modalità di intervento sull'ambiente, rispettoso del suo equilibrio ma, nel contempo, valorizzante le risorse endogene al fine di garantire la permanenza in area montana delle energie, in modo particolare di quelle giovanili.

- "Il Progetto Bioitaly"

Il progetto, redatto dal Ministero dell'Ambiente ed al quale la Regione Marche ha contribuito, ha preso origine nell'ambito dell'applicazione della Direttiva C.E.E.92/43 "Direttiva Habitat" (salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali) cui fa capo la realizzazione di una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata "Natura 2000", ed uno specifico strumento finanziario denominato "Life" che prevede il cofinanziamento dei progetti nella misura del 50%.

L'individuazione dei S.I.C. (Siti di Interesse Comunitario) si basa principalmente su:

biotopi dell'elenco CORINE;

aree di particolare importanza per l'avifauna (Important Bird Areas-I.B.A.);

aree segnalate dalla Società Botanica Italiana;

siti di particolare pregio naturalistico comunque segnalati.

1.10.4 Strumenti di pianificazione

Il territorio è stato oggetto dei seguenti strumenti di pianificazione:

- Piano di Gestione della Comunità Agraria Uomini di Poggio San Vicino
- Piano di Gestione della Comunità Agraria del Tribbio, Pian della Fonte e Strade
- Piano di Gestione della Comunità Agraria in Frontale popolazione intera

Piano Particolareggiato di Assestamento Forestale

Comunità Agraria in Frontale Popolazione Intera - Comunità Agraria del Tribbio, Pian della Fonte e Strade - Comunità Agraria degli Uomini di Poggio San Vicino - Proprietà Leoni

- I Piani sono stati realizzati nel 1999/2000 dal Consorzio Marche Verdi in collaborazione con la società di progettazione D.R.E.A.M. Italia srl, in applicazione della Metodologia di redazione dei Piani di Gestione di comprensori agricolo - forestali della Regione Marche ed hanno validità decennale a partire dal 2000.

Essi costituiscono un supporto fondamentale sotto l'aspetto conoscitivo per la successiva elaborazione dei Piani Particolareggiati, che hanno poi il compito di stabilire in dettaglio le modalità d'intervento.

2 Caratteristiche del Piano e Metodologia di lavoro

2.1 Generalità: Consistenza del complesso assestamentale

La superficie indagata per la redazione del presente Piano di Assestamento è di **910,14.00** ettari, la superficie lorda sottoposta ad assestamento è di **886,35.00** ettari con una superficie netta produttiva di **820,16.69** ettari. I tipi di copertura del suolo riscontrati sono rappresentati per il 97,5% da formazioni arboree, per il 2,5% da pascoli, coltivi e formazioni arbustive i quali pur appartenendo alle proprietà da assestare sono state escluse dalla pianificazione forestale. All'interno delle formazioni arboree si sono incluse quelle formazioni che per fisionomia sono riconducibili a delle formazioni arbustive ma che per la copertura di oltre il 20% da parte delle specie arboree, per la tendenza evolutiva e per l'indirizzo gestionale indicato possono essere assoggettate a delle formazioni arboree. Inoltre sono presenti anche degli improduttivi rappresentati principalmente da rocce e viabilità, le quali si distribuiscono su tutta la proprietà interessando piccoli lembi all'interno di ogni singola particella forestale. Secondo la classificazione per piani altitudinali di Fenaroli e Gambi (1976) sono presenti all'interno del complesso assestamentale: piano basale, orizzonte sub-mediterraneo delle latifoglie eliofile con i roverelleti, gli orno-ostrieti e formazioni di alterazione e degradazione quali i pascoli, i coltivi e gli arbusteti; Secondo la classificazione in fasce di vegetazione di Pignatti (1979) individuiamo: fascia medio europea o sub mediterranea, con i roverelleti, gli orno - ostrieti, gli arbusteti, i prati e altre forme di alterazione antropica; La vegetazione può essere infine inquadrabile come: zonale, comprendente i roverelleti, gli orno – ostrieti; antropica, comprendente gli impianti artificiali, gli arbusteti, i boschi di neoformazione.

La pianificazione forestale proposta ha individuato all'interno del complesso assestamentale 4 classi colturali rappresentate rispettivamente da: cedui al taglio (Classe I), cedui in conversione (Classe III), fustaie a prevalenza di conifere (Classe IV), soprassuoli da destinare ad evoluzione libera o controllata (Classe X). La costituzione e l'individuazione delle comprese è stata necessaria per indicare le modalità di gestione più appropriate per le diverse tipologie di formazioni vegetali presenti all'interno del complesso assestamentale. Le particelle interessate da pascoli, arbusteti e coltivi sono state escluse dalla pianificazione.

Di seguito viene riportato l'elenco di tali particelle con sintetica descrizione del soprassuolo.

U. d. S.	Soprassuolo	ha	Comunanza di appartenenza
1c	Pascolo cespugliato; coltivo	2,45.00	Uomini di Poggio S.Vicino
4b	Arbusteto, pascolo cespugliato	14,68.00	Uomini di Poggio S.Vicino
16c	Coltivo	2,52.00	Uomini di Poggio S.Vicino
21c	Pascolo	4,14.00	Tribbio
Totale superficie esclusa ha		23,79.00	

2.2 Metodologia di lavoro

2.2.1 Compartimentazione e Classi Colturali (Comprese)

“La compartimentazione assestamentale consiste nelle operazioni di suddivisione, di confinazione, di aggregazione e di evidenziamento eseguite nel complesso assestamentale o sulla sua rappresentazione cartografica, al fine di creare i supporti necessari ad una razionale pianificazione e gestione”¹.

Secondo la metodologia dell'allegato A “Disciplinare per la redazione dei piani particolareggiati forestali” (deliberazione della G.R. Marche n°- 799 SI/ARF del 03/06/2003) “ le particelle denominate anche UDS (unità di uso del suolo) costituiscono l'unità tecnica fondamentale di gestione della foresta, pertanto sono anche l'unità minima di territorio sulla quale si organizza:

- la raccolta ordinata dei dati che classificano e descrivono il luogo e il bosco e successivamente danno ordine ai sistemi di archiviazione ed elaborazione;
- la raccolta ordinata dei dati di altro genere eventualmente necessari, compresi quelli dendrometrici e cartografici, la loro successiva archiviazione ed elaborazione;
- l'edizione su carta, in forma esauriente e facilmente comprensibile, di tutte le informazioni che servono a programmare gli interventi da eseguire in ciascuna particella e sottoparticella;
- il controllo sull'applicazione del piano, la registrazione degli interventi che vengono effettuati e quella dei fatti imprevisti e importanti che eventualmente si verificassero.”

La compartimentazione procede per approssimazioni successive con intersezione e integrazione di percorsi analitici sia di tipo induttivo sia di tipo deduttivo.

Una prima fase di lavoro, con sopralluoghi non di dettaglio sistematico, ha permesso di determinare la divisione in particelle forestali fondata su criteri fisiografici e delle sottoparticelle determinata anche su criteri colturali.

La seconda fase di lavoro, con sopralluoghi di dettaglio sistematico, ha permesso lo studio approfondito dei soprassuoli (identità colturali², attitudini/funzioni, previsioni d'intervento, ecc.) e la compartimentazione definitiva della superficie forestale in unità gestionali (o di compartimentazione) quali sono le particelle e le sottoparticelle.

Il passaggio successivo è rappresentato dall'individuazione di una prevalente vocazione a cui si intende destinare ciascuna particella o sottoparticella, pur considerando la inequivocabile multifunzionalità di qualsiasi soprassuolo forestale; ciascuna particella o sottoparticella viene

¹ B. Hellrigl – in “Nuove metodologie nella elaborazione dei piani di assestamento dei boschi”, I.S.E.A., 1986

² L'identità colturale è definita dalla combinazione dei seguenti elementi: copertura del terreno (formazioni arboree, arbustive, erbacee, coltivi), composizione specifica, funzione assegnabile, sistema selvicolturale applicabile.

Piano Particolareggiato di Assestamento Forestale

Comunanza Agraria in Frontale Popolazione Intera - Comunanza Agraria del Tribbio, Pian della Fonte e Strade - Comunanza Agraria degli Uomini di Poggio San Vicino - Proprietà Leoni

attribuita ad una classe attitudinale, in seguito ad una sintesi operata sulle condizioni stazionali (orografia, pedologia, accidentalità, esposizione), sul tipo ecologico-vegetazionale, sul tipo fisionomico, sulla stabilità strutturale dei popolamenti, sulla accessibilità, sul tipo di fruizione attuale, e sull'importanza, attuale o prevista, a fini ricreativi e/o paesaggistici.

L'individuazione dell'identità colturale prevalente all'interno delle unità di compartimentazione, unitamente a considerazioni sulle potenzialità evolutive del soprassuolo, ha costituito il criterio guida nella determinazione delle Classi Colturali e nell'ascrizione delle particelle alle diverse Classi Colturali.

Sono state considerate in sintesi le seguenti attitudini:

- produzione di materiale legnoso (o biomassa);
- protezione idrogeologica e ambientale;
- turismo e ricreazione;
- conservazione e valorizzazione naturalistica;
- ricostituzione di soprassuoli degradati;
- neoformazione di soprassuoli vegetali su ex-coltivi, ex-pascoli o ex cave;
- diversificazione ecologica e fisionomica sia a fini paesaggistici che a favore della fauna selvatica (habitat e supporto alimentare);

Con principale riferimento alla classe attitudinale e all'identità colturale (o tipo fisionomico) si sono definiti i comparti di gestione di ordine superiore costituiti dalle Classi Colturali (o Compresse, o Classi Economiche).

Le valutazioni hanno cercato di considerare di rilevante importanza le potenzialità evolutive del popolamento, anche se spesso ancora inesprese, a partire dalle attuali condizioni ecologiche e stazionali (in particolare pedologiche), nonché dalla composizione specifica.

Molte particelle presentano diverse identità colturali (o tipi fisionomici) coesistenti ma spesso di complessa localizzazione all'interno dell'area; in tali casi la particella è stata attribuita alla Classe colturale che maggiormente rappresenta il tipo colturale prevalente.

L'istituzione delle Classi Colturali si fonda, oltre che sull'analisi dell'esistente, sulla individuazione di obiettivi e modelli gestionali ed assestamentali, cioè linee di indirizzo che disciplinino la gestione nel tempo e nello spazio secondo l'applicazione di determinati sistemi selvicolturali, al fine di condurre il bosco verso condizioni che garantiscano l'assolvimento massimo e costante delle funzioni.

Di seguito si riporta un quadro riassuntivo delle Classi Colturali definite.

Classe colturale	Superficie in ha	%
I – CEDUI DI PRODUZIONE (CEDUI AL TAGLIO)	460,99.00	51%
III – CEDUI IN CONVERSIONE	76,87.00	8%
IV – FUSTAIE A PREVALENZA DI CONIFERE	83,76.00	9%
X – SOPRASSUOLI AD EVOLUZIONE NATURALE	264,73.00	29%
XIII – SUPERFICI ESCLUSE DALL'ASSESTAMENTO	23,79.00	3%
TOTALE	910,14.00	100%

Il presente Piano sottopone ad assestamento 886,35.00 ettari di superfici, suddivise in 86 unità di compartimentazione (particelle e sottoparticelle) con superficie media di 10,6 ha.

2.2.2 Cartografia

L'archivio cartografico utilizzato per la definizione del particellare forestale è costituito dai seguenti strati informativi:

- ortofoto digitali (Anno 1994);
- cartografia tecnica regionale (C.T.R. 1:10.000);
- mappe catastali (scala 1:2.000);
- poligoni dal layer delle U.d.G. derivati dal Piano di Gestione.

Tutti gli strati (layers) sono tra loro congruenti in quanto georiferiti e rappresentati secondo il sistema di coordinate piane adottato dalla Regione Marche: proiezione conforme di Gauss-Boaga fuso Est, riferito all'ellissoide internazionale con orientamento medio europeo ED 1950.

Tutti i dati cartografici sono stati acquisiti o predisposti in forma digitale con software GIS (Geographic Information System) ArcGIS 9.1 (ESRI).

E' stata utilizzata la Carta Topografica Derivata della Regione Marche, ed in particolare le seguenti Sezioni in scala 1:10.000: 302010, Poggio S.Vicino, 302020 Airo; 302050 Albacina; 302060 Castel S.Pietro.

I tematismi cartografici utilizzati e/o costruiti e redatti sono stati raccolti in due tipi di elaborati cartografici in scala 1:10.000:

- Carta assestamentale – riporta il particellare forestale (particelle e sottoparticelle) e la compartimentazione in Classi Colturali (Classi Economiche o Comprese);
- Carta degli interventi e della viabilità – riporta la viabilità di servizio alla proprietà studiata suddivisa in tracciati identificati da un codice numerico e descritti dalla categoria funzionale di appartenenza allo stato attuale (es. strada trattorabile, pista trattorabile permanente, ecc.); riporta la localizzazione degli interventi previsti dal Piano sulle superfici forestali.

2.2.3 Formazione del particellare

Scopo costitutivo del particellare nell'assestamento è rappresentato dalla individuazione di unità colturali omogenee ai fini della loro gestione: "La particella assestamentale costituisce l'unità tecnica della gestione della foresta, in quanto unità base della descrizione, del rilevamento, dell'evidenziamento dei dati e della registrazione degli eventi. Essa inoltre è generalmente anche unità planimetrico-cronologica d'intervento selvicolturale... o addirittura unità di trattamento selvicolturale"³.

La prima divisione del territorio è stata effettuata impostando i limiti delle particelle intestati principalmente su criteri fisiografici, cercando di seguire linee naturali presenti sul territorio (crinali, fossi, ecc.) ed elementi artificiali come strade, piste e sentieri facilmente individuabili; mentre i confini esterni delle proprietà sono stati intestati su confini catastali.

Successivamente ai primi sopralluoghi alcuni confini sono stati modificati.

Le particelle (UDG) sono identificate da un numero (es. particella 11), mentre le sottoparticelle sono identificate da un numero seguito da una lettera (es. 11a).

La nuova numerazione delle unità di compartimentazione è ordinata a partire da Ovest verso Est e da Nord verso Sud.

2.2.4 Rilievi in bosco

I sopralluoghi preliminari ed i lavori di campagna sono stati svolti nel periodo compreso tra giugno e luglio del 2006, dove sono stati rilevati principalmente i dati dendrometrici e le informazioni necessarie per la redazione delle descrizioni particellari. In sede di rilievo di campagna sono state utilizzate diverse schede descrittive funzionali alla raccolta dati.

Nel caso specifico del presente piano si è fatto impiego esclusivamente delle schede per la:

- *descrizione dei fattori ambientali di gestione*
dati anagrafici di ogni particella forestale;
caratteri della stazione e particolari problemi che sorgono nella gestione della particella o sottoparticella.
- *descrizione della formazione arborea*
descrizione dei caratteri bioecologici e colturali delle formazioni arboree che costituiscono la particelle o sottoparticella.
- *campionamento con osservazioni relascopiche abbinato alla misurazione dei diametri – IRD*
- *rilievo della viabilità rurale e forestale*
sono state rilevate le principali caratteristiche tecniche dei tracciati rurali e forestali di servizio al territorio da assestare.

Ogni singola unità di compartimentazione forestale viene interamente percorsa da un tecnico forestale laureato che procede registrando sulle schede gli elementi descrittivi della stazione e della vegetazione, inoltre sono state raccolte informazioni utili alla descrizione delle particolarità o problematiche inerenti il soprassuolo da rilevare .

La descrizione è articolata nelle seguenti parti o ambiti:

³ B. Hellrigl – in “ Nuove metodologie nella elaborazione dei piani di assestamento dei boschi”, I.S.E.A., 1986

Piano Particolareggiato di Assestamento Forestale

Comunanza Agraria in Frontale Popolazione Intera - Comunanza Agraria del Tribbio, Pian della Fonte e Strade - Comunanza Agraria degli Uomini di Poggio San Vicino - Proprietà Leoni

- fattori ambientali e di gestione - comprendente aspetti geomorfologici (altitudine, esposizione, posizione fisiografica, pendenza, rocciosità e pietrosità, dissesti, accidentalità), aspetti geopedologici (profondità, igroscopicità e consistenza del suolo), opere e manufatti, accessibilità, ecc.;
- formazione arborea - forma di governo, composizione specifica, struttura, densità, copertura, età prevalente, vigore, strato arbustivo, strato erbaceo, novellame e rinnovazione, funzione, indirizzo selvicolturale, ipotesi d'intervento;
- formazione arbustiva o erbacea – arbustiva: composizione specifica, grado di copertura, altezza media, diffusione; pascolo e prato-pascolo: composizione e densità del cotico, infestanti, modalità di pascolo;

Il risultato del lavoro descrittivo costituisce la principale componente conoscitiva del bosco e la premessa alla definizione dell'entità, distribuzione e tipologia dei rilievi dendro-crono-auxometrici.

I rilievi dendrometrici hanno interessato tutte le particelle delle Classi Colturali I, III ed IV, con esclusione di quelle i cui soprassuoli esplicano una funzione prevalente di protezione idrogeologica o sono costituiti da cedui con una età inferiore ai 15 anni.

Il posizionamento delle IRD all'interno delle unità di compartimentazione ha seguito il criterio per cui le porzioni di bosco sottoposte a rilievo fossero rappresentative delle condizioni generali del popolamento forestale.

Le tabelle di seguito esposte indicano la distribuzione dei rilievi dendrometrici all'interno delle varie classi colturali:

Classe colturale I distribuzione dei rilievi dendrometrici (IRD)			
U.diS.	N° IRD ESEGUITE	TIPO FISIONOMICO	SUPERFICIE ha
10c	1	Ceduo maturo molto vigoroso di Carpino nero	5,03.60
1b	4	Ceduo maturo mediamente vigoroso di Carpino nero	16,87.40
21d	1	Ceduo invecchiato mediamente vigoroso di Carpino nero	3,22.50
22b	2	Ceduo immaturo poco vigoroso di Roverella	6,36.00
33d	1	Ceduo maturo mediamente vigoroso di Roverella, Carpino nero	4,91.10
33e	2	Ceduo maturo mediamente vigoroso di Roverella, Carpino nero	6,60.90
33g	1	Ceduo maturo mediamente vigoroso di Roverella, Carpino nero	2,61.40
36c	1	Ceduo maturo poco vigoroso di Faggio	2,82.00
3c	1	Ceduo maturo mediamente vigoroso di Carpino nero	3,29.90
40a	3	Ceduo maturo mediamente vigoroso di Carpino nero	13,47.20
42	5	Ceduo maturo mediamente vigoroso di Carpino nero	22,25.80
44	5	Ceduo immaturo poco vigoroso di Roverella	22,68.20
14	3	Ceduo immaturo poco vigoroso di Carpino nero	14,80.00
5	5	Ceduo maturo mediamente vigoroso di Carpino nero	25,71.00

Classe colturale III distribuzione dei rilievi dendrometrici (IRD)			
U.diS.	N° IRD ESEGUITE	TIPO FISIONOMICO	SUPERFICIE ha
36b	2	Fustaia monoplana adulta mediamente vigorosa di Faggio	5,33.10
3a	2	Ceduo invecchiato poco vigoroso di Roverella	8,87.10
3b	2	Ceduo invecchiato poco vigoroso di Leccio, Carpino nero, Orniello	4,09.60
41b	2	Ceduo maturo poco vigoroso di Carpino nero	5,13.90
6	4	Ceduo invecchiato poco vigoroso di Carpino nero	44,78.90
7a	2	Ceduo invecchiato poco vigoroso di Carpino nero	3,48.90
2a	2	Ceduo invecchiato mediamente vigoroso di Carpino nero	5,04.70

Classe colturale IV distribuzione dei rilievi dendrometrici (IRD)			
U. di S.	N° IRD ESEGUITE	TIPO FISIONOMICO	SUPERFICIE ha
13a	2	Perticaia mediamente vigoroso di Pino nero	11,55.00
13b	2	Fustaia monoplana giovane poco vigoroso di Pino strobo	6,32.90
13c	2	Fustaia adulta stratificata su ceduo mediamente vigoroso di Pino nero, Carpino nero, Roverella, Orniello	5,29.10
16a	2	Perticaia mista mediamente vigoroso di Pino nero, Carpino nero, Orniello, Abete greco	13,13.70
41c	2	Fustaia pluriplana per gruppi mediamente vigoroso di Pino marittimo, Pino nero	4,97.90
46b	2	Fustaia pluriplana per gruppi mediamente vigoroso di Pino marittimo, Pino nero	4,8900

Come riportato nelle tabelle precedenti, nelle classi colturali I (Cedui al Taglio), III (Cedui in conversione) e IV (Fustaie a prevalenza di conifere) è stata eseguita l'inventariazione per punti di campionamento relascopico abbinato alla misurazione dei diametri degli alberi compresi nel conteggio angolare (IRD), complessivamente sono stati eseguiti 63 campionamenti, ripartiti all'interno delle classi colturali come segue:

CLASSE I 35 IRD

CLASSE III 16 IRD

CLASSE IV 12 IRD

Per ogni unità campionaria i rilievi di tipo IRD hanno previsto inoltre la misurazione delle altezze delle piante appartenenti alla specie più frequente rilevata all'interno della classe diametrica più rappresentativa per ogni conteggio angolare misurato.

La prova di numerazione angolare orizzontale circolare è stata eseguita con relascopio di Bitterlich utilizzando il fattore di numerazione 2 ("banda del 2") per i cedui e per le fustaie.

Il rilievo cronologico è stato eseguito attraverso l'abbattimento di alcuni individui.

Oltre al IRD sono stati eseguiti 6 rilievi di tipo ICT (Inventariazione per cavallettamento totale) questi sono stati condotti su aree circolari delimitate fisicamente all'interno di soprassuoli appartenenti alla classe colturale I (cedui al taglio) che rappresentano la classe più estesa dell'intero comprensorio assestamentale.

I soprassuoli indagati con i rilievi ICT si caratterizzano per essere rappresentativi della maggior parte delle tipologie a ceduo riscontrate, delle sei aree di saggio eseguite due sono state eseguite su tagliate di un anno, questo rilievo è stato svolto per determinare con esattezza le caratteristiche della matricinatura in termini di composizione specifica, rapporto ipsodiametrico, e portamento dei fusti.

Ogni singola area di saggio è stata delimitata fisicamente tramite banda rossa continua per indicare il centro dell'area, banda spezzata rossa per indicare il limite esterno dell'area di saggio.

Per il ritrovamento delle suddette aree di saggio, oltre alle indicazioni cartografiche, sono state rilevate le coordinate geografiche tramite gps.

Di seguito si riportano le tabelle riassuntive della distribuzione dei rilievi per tipo fisionomico e particella all'interno della classe colturale I:

Classe colturale I distribuzione dei rilievi dendrometrici (ICT)		
TIPO FISIONOMICO	U. di S.	Coordinate gps
Ceduo immaturo di Carpino nero, nessun intervento	35	2363973/4800840
Ceduo maturo di Carpino nero, ceduzione primo periodo	39	2364068/4801097
Ceduo immaturo di Carpino nero, ceduzione secondo periodo	28	2364784/4800684
Ceduo maturo di Carpino nero, ceduzione secondo periodo	7b	2362990/4803307
Ceduo in riproduzione di Carpino nero, nessun intervento	41a	2365992/4800917
Ceduo maturo, parzialmente ceduto, di Roverella, Carpino nero	33e	2363761/4801249

Nei cedui il cavallettamento totale è stato eseguito aree circolari estese 500 m², dove sono stati rilevati tutti i diametri dei polloni e le altezze, una per classe diametrica, delle piante appartenenti alle specie più rappresentate nella classe avente ampiezza di 5 cm, inoltre sono state rilevate tutte le matricine esistenti avendo cura di misurare il diametro e l'altezza delle stesse.

Per i cedui in conversione si è adottata la stessa metodologia in quanto la maggior parte delle fustaie transitorie di latifoglie provengono da invecchiamento o avviamento di cedui invecchiati, per cui è stato possibile riconoscere e rilevare le vecchie matricine presenti.

Nelle fustaie di conifere la stessa metodologia si è utilizzata anche per indagare sulla presenza delle latifoglie.

3 Descrizione delle unità dell'uso del suolo

Descrizione delle unità dell'uso del suolo agricole e pastorali

Le U.d.G. agricole e pastorali sono state distinte e escluse dall'assestamento in quanto tale destinazione dell'uso del suolo non rientra tra gli obiettivi della pianificazione forestale oggetto del presente piano di gestione, di seguito si riporta una breve descrizione delle particelle escluse al solo scopo informativo.

All'interno del complesso assestamentale sono state riscontrate solo 2 unità dell'uso del suolo con un indirizzo pastorale, cioè aree destinate o da destinare a pascolo. Le particelle in oggetto sono localizzate una nella proprietà della comunanza "Uomini di Poggio San Vicino" (U.d.S. 1c) per una superficie di 2,45 ettari e una è localizzata nella proprietà della comunanza del "Tribbio" (U.d.S. 21c) per una superficie di 4,14 ettari. Le superfici in oggetto si caratterizzano per essere coperte da tappeti erbosi a prevalenza di graminacee talvolta invase da arbusti, il pascolo in queste aree risulta come sporadico e occasionale praticato come pascolo brado principalmente da bovini e in minor misura da ovini.

La particella con indirizzo agricolo è localizzata all'interno della proprietà della comunanza "Uomini di Poggio San Vicino" (U.d.S. 16c) per una superficie di 2,52 ettari e si tratta di un campo regolarmente coltivato, in prossimità del paese di Poggio S.Vicino si è riscontrata una formazione arbustiva (U.d.S. 4b) originata in seguito ad un incendio che 13 anni fa distrusse completamente il soprassuolo esistente.

Descrizione delle unità dell'uso del suolo forestali

Per la descrizione delle caratteristiche delle unità di uso del suolo forestali si rimanda all'allegato XX schede descrittive del particellare dove le U.d.S. sono ampiamente descritte in maggior dettaglio e al seguente capitolo 4 (Assestamento delle classi colturali) dove si esplicano gli indirizzi gestionali delle U.d.S. forestali.

4 Assestamento delle classi Colturali

4.1 Classe Colturale I: cedui di produzione (cedui al taglio)

4.1.1 Situazione attuale

Appartengono a questa Classe Colturale i boschi cedui matricinati con funzione produttiva per una superficie complessiva lorda di ha 460,99.00, con una superficie netta produttiva di ha 438,50.60 e una superficie di 22,48.40 ha di improduttivi costituiti principalmente da strade e rocce. La superficie lorda afferente alla compresa dei cedui al taglio corrisponde a circa il 51% della intera superficie assestamentale.

I popolamenti in questione sono distribuiti in una contenuta fascia altitudinale compresa tra 460 e 950 m s.l.m. presentando elevata variabilità riguardo le condizioni stagionali e meno per la composizione specifica che vede nel carpino nero la specie più diffusa, anche se le specie consociate sono numerose e tra queste spiccano l'acero opalo, la roverella e l'orniello.

I soprassuoli risultano maggiormente distribuiti nelle esposizioni settentrionali (N, N/O, N/E) ed in minor misura nelle esposizioni settentrionali (S, S/O, S/E), interessando in generale versanti poco inclinati (20-40%) caratterizzati da una alternanza di suoli moderatamente profondi, i più

diffusi, e suoli maggiormente profondi localizzati soprattutto nei compluvi o suoli superficiali localizzati in prossimità delle dorsali.

Igrosopicamente i suoli sono generalmente asciutti e moderatamente compatti.

I substrati rocciosi prevalenti su cui vegetano i soprassuoli in esame si caratterizzano per la presenza di rocce carbonatiche e dal complesso fischioide della serie Umbro-Marchigiana depositasi durante tutta l'era mesozoica fino al periodo miocenico.

I suoli presenti sono di varie tipologie, non tanto in relazione alla natura della roccia madre da cui derivano, che è abbastanza uniforme, quanto rispetto alle differenze stazionali legate a esposizione, pendenza, altitudine. Una caratteristica comune ai suoli è la superficialità o moderata profondità con una fertilità stazionale variabile da mediocre a buona in ragione dell'acclività e delle esposizioni dei versanti, ma nell'insieme, all'interno della classe, prevalgono le stazioni a fertilità buona.

Le tipologie forestali più rappresentate all'interno della compresa dei cedui al taglio sono gli orno-ostrieti mesofili e mesoxerofili e i roverelleti xerofili. Gli orno-ostrieti mesoxerofili rappresentano la tipologia più diffusa, la fisionomia è quella tipica dei boschi misti dei piani collinare o sub-montano, con o a prevalenza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*).

All'interno della tipologia del carpino nero è stata individuata come associazione fitosociologica più rappresentativa la *Scutellario columnae-Ostryetum* (Pedrotti et al. 1979). La specie principale per questa associazione è il carpino nero con una rilevante partecipazione di latifoglie mesofile. Questa unità fitosociologica si caratterizza per la presenza nella componente arborea accessoria di acero napoletano (*Acer Obtusatum*), acero campestre (*Acer campestre*), carpino bianco (*Carpinus betulus*) e la roverella (*Quercus pubescens*), mentre nello strato erbaceo sono diffuse *Cyclamen hederifolium*, *Hepatica nobilis* e *Helloborus foetidus*.. La presenza di questa omogeneità fitosociologica è dovuta alla uniformità di condizioni stazionali per quanto riguarda esposizione, altitudine, condizioni edafiche stazionali e alla natura della roccia madre. Solo localmente in condizioni particolari molto delimitate si sono riscontrate delle varianti a ostrieto mesofilo, soprattutto in ambienti di forra o di compluvio dove aumenta la presenza del carpino bianco oppure in condizioni più termofile e xerofile dove subentrano le varianti con carpino nero e orniello del querceto mesoxerofilo di roverella, all'aumentare della quota ed in esposizioni settentrionali subentrano le varianti della ostrio-cerreta e della faggeta mesofila sub montana, che si differenzia per l'aumentare delle querce (*Quercus cerris*) e del faggio (*Fagus sylvatica*) rispetto al carpino nero. Da un punto di vista fisionomico la tipologia di carpino si presenta con un alto grado di mescolanza specifica, caratteristica tipica di questa associazione, ma talvolta favorita dall'uomo con il rilascio di matricine appartenenti ad altre specie.

La fertilità risulta essere variabile in funzione della pendenza e della profondità del suolo, in generale i soprassuoli si attestano su fertilità medio-buone.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa dei soprassuoli appartenenti alla classe colturale I, divisi per tipi fisionomici:

Tipo Fisionomico		U.D.S	ha	% su I
Ceduo in riproduzione poco vigoroso di Carpino nero	e in subordine Sorbo montano, Roverella, Cerro, Orniello, Albero di Giuda, Acero opalo;	15b	5,62	
	e in subordine Orniello, Sorbo montano, Roverella;	46a	9,33	
Ceduo in riproduzione poco vigoroso di Carpino nero Totale			14,95	3
Ceduo in riproduzione mediamente vigoroso di Carpino nero	e in subordine Sorbo montano, Roverella, Orniello, Acero opalo;	17	14,00	
	e in subordine Sorbo montano, Roverella, Pino nero ;	18a	12,00	
	e in subordine Sorbo domestico, Sorbo montano, Roverella, Orniello;	41a	7,05	
	e in subordine Sorbo domestico, Sorbo montano, Roverella, Orniello, Acero opalo, Acero campestre;	48	28,27	
Ceduo in riproduzione mediamente vigoroso di Carpino nero Totale			61,32	13
Ceduo in riproduzione molto vigoroso di Carpino nero	e in subordine Cerro, Acero opalo, Sorbo montano, Roverella, Ciliegio selvatico, Orniello, Faggio, Carpino bianco, Acero campestre;	30a	9,73	
	e in subordine Acero opalo, Sorbo montano, Roverella, Cerro, Orniello, Carpino bianco, Acero campestre;	30c	8,32	
Ceduo in riproduzione molto vigoroso di Carpino nero Totale			18,05	4
Ceduo immaturo poco vigoroso di Carpino nero	e in subordine Roverella, Orniello, Acero opalo, Sorbo montano, Acero minore, Pino nero di Villa Barrea;	14	14,80	
	e in subordine Sorbo montano, Roverella, Orniello, Acero opalo, Perastro, Albero di Giuda, Acero minore;	10b	17,36	
Ceduo immaturo poco vigoroso di Carpino nero Totale			32,17	7
Ceduo immaturo mediamente vigoroso di Carpino nero	e in subordine Sorbo montano, Roverella, Ciliegio selvatico, Orniello, Faggio, Acero opalo, Acero campestre;	15a	38,13	
	e in subordine Acero opalo, Ciavardello, Sorbo montano, Roverella, Orniello;	18b	9,58	
	e in subordine Acero opalo, Sorbo montano, Roverella, Orniello, Acero campestre;	20	10,77	
	e in subordine Acero opalo, Sorbo montano, Roverella, Cerro, Orniello, Acero campestre;	28	17,20	
	e in subordine Acero opalo, Orniello, Roverella, Cerro, Sorbo montano, Ciliegio selvatico;	30b	7,93	
	e in subordine Acero opalo, Olmo montano, Sorbo domestico, Sorbo montano, Cerro, Ciliegio selvatico, Orniello, Faggio, Carpino bianco;	35	11,20	
	e in subordine Acero opalo, Sorbo montano, Roverella, Cerro, Faggio, Carpino bianco, Acero campestre;	37	2,00	
	e in subordine Acero opalo, Sorbo montano, Roverella, Faggio, Carpino bianco, Acero campestre;	38	2,92	

Tipo Fisionomico		U.D.S	ha	% su l
	e in subordine Orniello, Sorbo domestico, Sorbo montano, Roverella, Acero opalo, Acero campestre;	46c	5,86	
	e in subordine Sorbo domestico, Sorbo montano, Roverella, Orniello;	47b	10,35	
Tipo Fisionomico		U.D.S	ha	% su l
Ceduo immaturo mediamente vigoroso di Carpino nero Totale			115,95	25
Ceduo immaturo molto vigoroso di Carpino nero	e in subordine Sorbo montano, Roverella, Orniello, Acero campestre;	16b	12,64	
Ceduo immaturo molto vigoroso di Carpino nero Totale			12,64	3
Ceduo mediamente vigoroso di Carpino nero	e in subordine Roverella, Cerro, Orniello, Albero di Giuda, Acero opalo, Acero minore;	1b	16,87	
	e in subordine Orniello, Sorbo montano, Roverella, Leccio, Acero campestre;	3c	3,30	
	e in subordine Tiglio selvatico, Sorbo montano, Roverella, Orniello, Faggio, Albero di Giuda, Acero opalo, Acero minore;	5	25,71	
	e in subordine Sorbo montano, Roverella, Leccio, Orniello, Acero opalo, Acero minore, Acero campestre;	7b	23,18	
	e in subordine Orniello, Acero opalo, Olmo montano, Tiglio selvatico, Sorbo montano, Roverella, Cerro, Ciliegio selvatico, Acero campestre;	40a	13,47	
	e in subordine Olmo montano, Sorbo montano, Roverella, Orniello, Acero minore;	42	22,26	
	e in subordine Orniello, Acero opalo, Olmo montano, Tiglio selvatico, Sorbo montano, Roverella, Cerro, Ciliegio selvatico, Acero campestre;	39	14,73	
Ceduo maturo mediamente vigoroso di Carpino nero Totale			119,52	26
Ceduo maturo molto vigoroso di Carpino nero	e in subordine Sorbo montano, Roverella, Orniello, Albero di Giuda, Acero opalo;	10c	5,04	
Ceduo maturo molto vigoroso di Carpino nero Totale			5,04	1
Ceduo invecchiato mediamente vigoroso di Carpino nero	e in subordine Acero opalo, Sorbo montano, Roverella, Orniello;	21d	3,23	
Ceduo invecchiato mediamente vigoroso di Carpino nero Totale			3,23	1
Ceduo in riproduzione mediamente vigoroso di Roverella, Carpino nero	e in subordine Sorbo domestico, Sorbo montano, Orniello, Acero minore, Acero campestre;	47a	18,55	
	e in subordine Orniello, Sorbo domestico, Acero opalo;	33f	0,81	
	e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Orniello, Acero opalo, Acero campestre;	33a	3,47	
Ceduo in riproduzione mediamente vigoroso di Roverella, Carpino nero Totale			22,83	5
Ceduo immaturo mediamente vigoroso misto di Roverella, Carpino nero e Orniello	e in subordine Acero opalo, Acero campestre;	34	0,56	
Ceduo immaturo mediamente vigoroso di Roverella, Carpino nero e Orniello Tot.			0,56	0

Tipo Fisionomico		U.D.S	ha	% su I
Ceduo immaturo poco vigoroso di Roverella	e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Orniello, Acero opalo, Acero campestre;	21a	4,11	
	e in subordine, Carpino nero, Orniello, Sorbo montano, Acero opalo, Acero campestre;	22b	6,36	
	e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Orniello, Acero opalo;	27	0,45	
	e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Orniello, Acero opalo;	44	22,68	
Ceduo immaturo poco vigoroso di Roverella Totale			33,6	7
Tipo Fisionomico		U.D.S	ha	% su I
Ceduo mediamente vigoroso di Roverella, Carpino nero	e in subordine Sorbo montano, Orniello, Acero opalo, Acero campestre;	33d	4,91	
	e in subordine Sorbo montano, Cerro, Orniello, Acero opalo, Acero campestre;	33e	6,61	
	e in subordine, Acero opalo, Sorbo montano, Cerro, Orniello, Faggio, Carpino bianco;	36a	1,50	
	e in subordine, Carpino bianco, Sorbo montano, Orniello, Faggio, Acero opalo, Acero campestre;	33g	2,61	
Ceduo maturo mediamente vigoroso di Roverella, Carpino nero Totale			15,63	3
Ceduo maturo poco vigoroso di Roverella, Carpino nero, Acero opalo	e in subordine, Orniello, Sorbo montano, Acero campestre;	33b	0,99	
	e in subordine, Acero opalo, Sorbo montano, Orniello;	33c	1,71	
Ceduo maturo poco vigoroso di Roverella, Carpino nero, Acero opalo Totale			2,7	1
Ceduo maturo poco vigoroso di Faggio	e in subordine Acero opalo, Sorbo montano, Roverella, Cerro, Acero campestre;	36c	2,82	
Ceduo maturo poco vigoroso di Faggio Totale			2,82	1
			ha 461	100%

Elenco delle particelle costituenti la classe colturale I

1b; 3c; 5; 7b; 10b; 10c; 14; 15a; 15b; 16b; 17; 18a; 18b; 20; 21a; 21d; 22b; 27; 28; 30a; 30b ;30c; 33a; 33b; 33c; 33d; 33e; 33f; 33g; 34; 35; 36a; 36c; 37; 38; 39; 40a; 41; 42; 44; 46a; 46c; 47a; 47b; 48.

Superficie della Classe Colturale I = 460,99.00 ha

Interventi previsti su tutta la Classe = 181,30.58 ha

Dal punto di vista fitoclimatico, secondo la classificazione del Pavari, i boschi appartenenti alla classe colturale I occupano interamente la zona del Castanetum, in parte la zona del

Lauretum, tipo 2 (con siccità estiva) sotto zona fredda fino ai 500m di altitudine e parte del Fagetum (sottozona calda) che interessa i settori più elevati, da 800 a 950m di altitudine.

Il carpino nero e in subordine l'orniello il risultano essere le specie più diffuse e maggiormente caratterizzanti la classe colturale "I" a causa della:

- elevata altitudine alla ceduzione;
- aggressività nei confronti delle altre specie (particolarmente nei primi anni successivi al taglio);
- elevata rusticità;
- elevata plasticità ecologica e capacità di colonizzazione.

I cedui di carpino accompagnati da roverella, orniello, rappresentano il tipo fisionomico più xerofilo e sono largamente diffusi nella fascia altitudinale inferiore (450-600 m) e/o nelle esposizioni sud.

In condizioni stazionali mesofile prevalgono i cedui di carpino nero, acero opalo e carpino bianco. Le principali specie che si associano al carpino nero sono l'acero opalo, il carpino bianco e i sorbi, la loro abbondanza varia in ragione della presenza di condizioni di micro clima fresco e dell'aumentare della quota.

Nella fascia altitudinale superiore della compresa (800-950 m), in condizioni mesofile e fresche, assume rilevanza il faggio principalmente associato al cerro e subordinatamente al carpino nero.

Alle specie principali, caratterizzanti i tipi fisionomici, fanno da corredo altre specie quali: acero campestre, acero minore, ciavardello (*Sorbus torminalis*), farinaccio (*Sorbus aria*), sorbo domestico (*Sorbus domestica*), ciliegio (*Prunus avium*), olmo campestre (*Ulmus campestris*) e sporadicamente il tiglio (*Tilia sp.*) .

All'interno della classe colturale I è presente un altro tipo fisionomico caratterizzato dalla presenza della roverella, questo si localizza nelle esposizioni meridionali a quote intorno 500 m s.l.m. La struttura di questi tipi risulta essere irregolare con un piano per la presenza di aree a fertilità particolarmente scarsa, aree danneggiate gravemente dal fuoco e aree scoperte con la presenza abbondante di arbusti. La composizione specifica, la distribuzione e la consistenza delle specie accessorie è influenzata dalla fertilità stazionale e dalla selettività esercitata durante le passate utilizzazioni nella scelta delle matricine e nelle tecniche di utilizzazione impiegate.

4.1.2 Trattamento passato e trattamento prescritto

Il trattamento passato per questi soprassuoli era il taglio a ceduo con rilascio di matricine, il numero di piante rilasciate ha ettaro era compreso tra le 100 e i 160 individui. Il turno minimo era fissato dalle prescrizioni di massima e polizia forestale che per i cedui di carpino e querce era pari

a 16 anni. Con la nuova legge regionale forestale il turno minimo è stato portato a 20 anni e il turno massimo a 30 anni. Nel recente passato l'intensità della matricinatura è aumentata fino a valori di 260 piante ha ettaro. Secondo la nuova legge regionale forestale i cedui con una densità di matricine ha ettaro compresi tra le 180 e le 300 piante vengono definiti cedui intensamente matricinati. Gran parte delle matricine che costituiscono i cedui intensamente matricinati sono rappresentate da rilasci che non superano i 15cm di diametro e con altezze inferiori ai 10m. Le funzioni che normalmente vengono attribuite alle matricine come copertura del suolo e disseminazione attualmente vengono svolte in minima parte. Colturalmente questa modalità di taglio con rilascio di un così alto numero di matricine non risulta ottimizzare la produttività dei cedui in questione, in quanto i polloni col tempo risentono della copertura delle matricine. Le specie che costituiscono i cedui produttivi sono rappresentate da specie eliofile non adatte a elevati gradi di copertura derivanti da un'intensa matricinatura. Questi aspetti hanno indotto a ridurre il numero di matricine a valori compresi tra le 100 e le 180 piante. La maggior parte dei soprassuoli è gravato da uso civico ad esclusione di una piccola porzione adiacente la località di San Domenico che appartiene a un privato. Attualmente la gestione dei soprassuoli è suddivisa fra tre comunanze che annualmente assegnano i lotti di taglio alle famiglie aventi diritto, che i beneficiari utilizzano individualmente. All'interno di questo contesto l'obiettivo principale nella gestione della classe colturale è nella ricerca della massimizzazione della produzione di legna. Il tipo di trattamento che meglio persegue questo obiettivo risulta il taglio raso con rilascio di matricine. Il turno minimo di utilizzazione, valido indifferentemente per tutte le specie presenti, è stabilito in 25 anni. Tale valore, è il tempo riconosciuto come necessario per una produttività apprezzabile del carpino in termini di provvigione e assortimenti da catasta.

Particolare attenzione sarà posta al reclutamento di matricine di due turni in numero fissato dalla legge forestale regionale definito dal rapporto di 30 matricine di due turni per 70 rilasci. Ad una riduzione numerica delle matricine corrisponde un aumento della funzionalità delle stesse rappresentato dall'aumento delle matricine di due turni che meglio svolgono le funzioni di copertura e disseminazione. L'intensità della matricinatura prescritta è strettamente connessa alla pendenza del terreno: il numero delle matricine da rilasciare ad ogni taglio è ottenibile applicando il coefficiente 2 al valore della pendenza media prevalente della particella espressa in % (es. pendenza = 55%; $2 \times 55 = 110$ matricine); viene comunque mantenuta la soglia minima e massima assoluta sotto le quali non è concesso scendere indipendentemente dalla pendenza.

Il turno di 25 anni come turno minimo permette di migliorare alcuni aspetti:

Consentire un maggior "riposo dei suoli" per incrementare diffusamente il grado di fertilità, depauperato in tempi passati, con la maggiore continuità della copertura forestale e il meno intenso sfruttamento delle ceppaie;

Maggiore produzione degli assortimenti da catasta di buona dimensione apprezzati dal mercato e dagli utilizzatori;

Massa totale asportabile al momento del taglio quantitativamente più elevata;

Contenimento degli oneri di taglio, allestimento e esbosco per unità di superficie utilizzata.

Gli allievi potranno essere abbattuti allo scadere del secondo turno (2t = 50 anni) non essendoci particolari motivi a sostegno di un più prolungato mantenimento degli stessi. Nella selezione delle matricine è opportuno tendere a una ripartizione tra le classi cronologiche in un numero pari a 2/3 dell'età del turno ed in 1/3 di età multipla del turno.

Complessivamente nei popolamenti in esame sono rare le matricine al terzo turno (3t) Nella scelta delle matricine vanno preferite le piante nate da seme, selezionando i migliori individui per portamento, stato vegetativo, sviluppo, e conformazione della chioma.

In assenza di individui di origine gamica, saranno selezionati i polloni con miglior sviluppo morfologico e vegetativo; saranno preferite le specie più pregiate e/o climaciche quali faggio, querce, aceri, carpino bianco e comunque cercando di aumentare la componente specifica del bosco. Il rilascio di individui di specie accessorie (cioè non costituenti il soprassuolo principale); consentirà di mantenere e/o favorire la variabilità specifica valorizzando i soprassuoli anche negli aspetti ecologici e paesaggistici.

Nel caso di condizioni stazionali difficili, come elevata pendenza, o in condizioni di soprassuoli particolarmente radi, può rendersi necessaria la distribuzione delle matricine "a gruppi" o per "voliere" per problemi di resistenza all'isolamento da parte dei singoli individui (eccessiva filatura, scarso sviluppo ecc.). Con il termine "voliere" si indicano le ceppaie costituite da più polloni che vengono rilasciate per più turni con lo scopo specifico di assolvere le funzioni di matricina, l'insieme dei polloni della ceppaia garantirà una maggiore resistenza meccanica dei polloni contro le principali avversità meteorologiche.

Quando, sono presenti piante di specie accessorie di particolare pregio o di rilevante interesse estetico e morfologico per età e portamento, dovranno essere rilasciate con lo scopo di valorizzare e di tutelare le catene trofiche presenti negli alberi vetusti.

Alcune specie secondarie sono in grado di fornire materiale legnoso di pregio (ciliegio, acero di monte, castagno, olmo e tiglio) altre producendo frutti importanti per la componente animale (ciliegio, sorbi, ecc.) e quindi per la complessità della biocenosi.

Nelle situazioni di difficile controllo e sorveglianza va prevista e prescritta la posa in opera di recinzioni in filo spinato per consentire lo sviluppo dei polloni. Nel piano degli interventi e nei prospetti di descrizione particellare sono indicate le zone che eventualmente si ritiene opportuno proteggere con recinzioni.

La produttività a maturità dei boschi della classe in oggetto, è variabile tra i 700 e i 1300 q/ha in funzione del grado di fertilità stazionale, della composizione specifica e della densità delle ceppaie.

4.1.3 Riepilogo dei principali parametri dendrometrici

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa dei principali parametri dendrometrici rilevati sui popolamenti appartenenti alla classe colturale in oggetto con età superiore ai 15 anni.

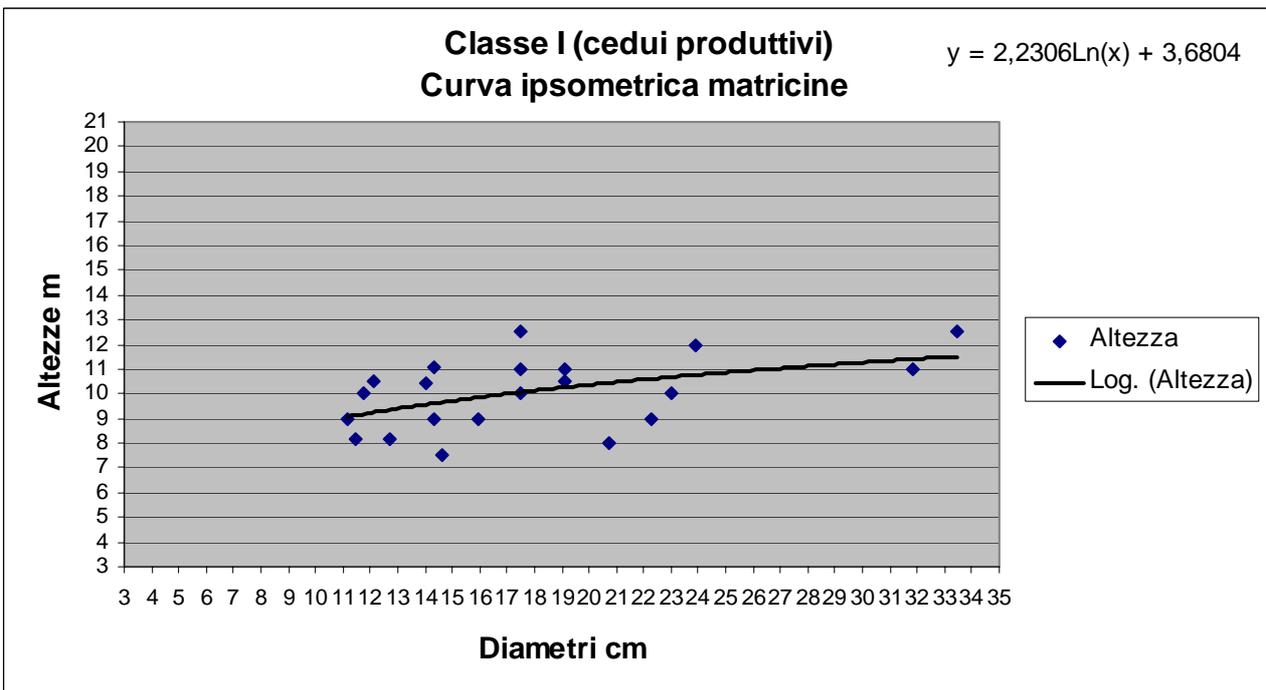
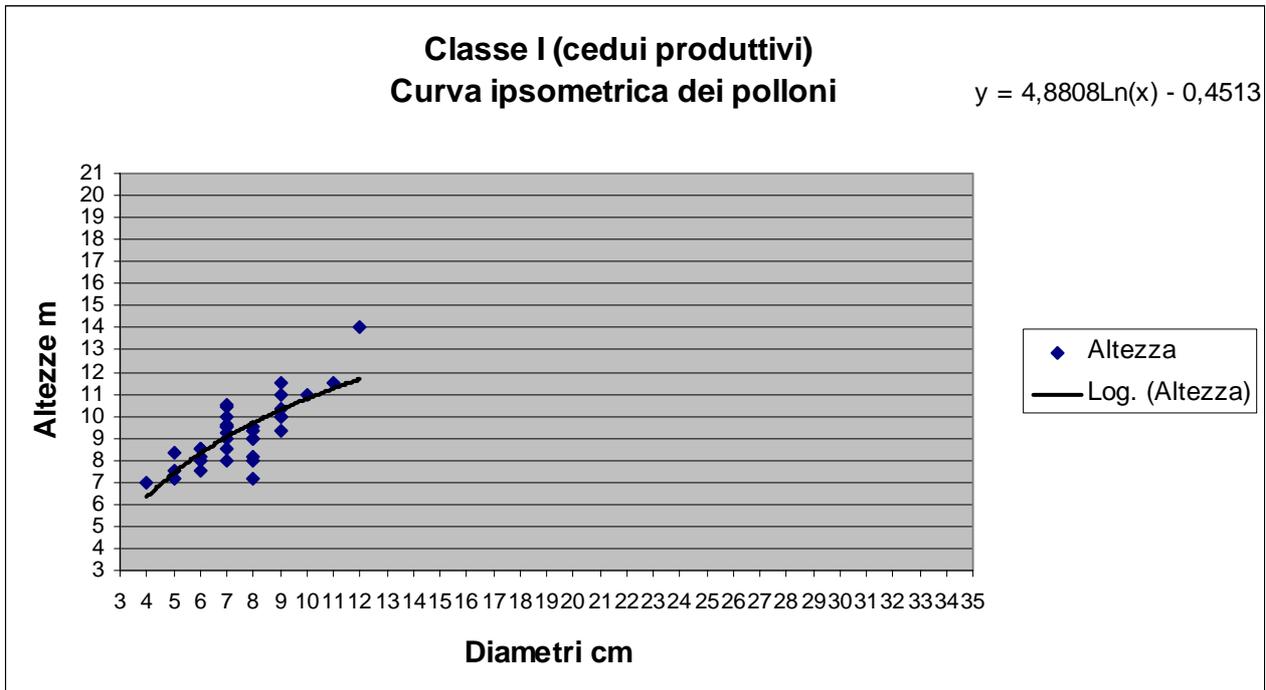
I valori evidenziati in rosso sono comprensivi della massa derivante dalla riduzione del numero delle matricine considerate in eccesso per le esigenze del popolamento.

Il numero di matricine in eccesso deve essere ridotto secondo quanto indicato nel paragrafo precedente, per tanto per quanto rilevato in campo e riportato nelle schede descrittive del particellare la riduzione del numero di matricine in eccesso determina un apporto di massa legnosa che potrà essere asportata in fase di utilizzazione.

Il coefficiente di forma utilizzato per la cubatura è 0,5 valore ritenuto corretto per i soprasuoli in esame e sufficientemente cautelativo.

Particella	G/ha	Diametro medio cm	Altezza media m	m ³ /ha	Superficie lorda ha	Superficie netta ha	Massa totale m ³
1b	23	6,1	8,5	98	16,8700	16,1952	1583
3c	28	6,3	9	126	3,3000	3,1680	399
5	33	6,2	8,5	140	25,7100	24,4245	3426
7b	23	6,5	9	113	23,1800	22,0210	2477
10b	21	6,7	9	95	17,3600	16,3184	1542
10c	28	6,9	9,5	133	5,0400	4,8888	650
14	21	7,0	9,5	100	14,8000	13,7640	1373
15a	29	6,2	8,5	123	38,1300	35,4609	4371
17	26	7,1	9,5	124	5,6200	5,4514	673
21d	27	5,9	8	108	3,2300	3,1008	335
22b	27	5,7	8	81	6,3600	6,1056	495
27	21	7,0	9,5	100	0,4500	0,4320	43
28	24	6,9	9,5	114	17,2000	16,5120	1882
30c	26	6,6	8,5	116	8,3200	7,9872	923
33b	21	6,7	9	95	0,9900	0,9405	89
33c	24	5,3	7,5	90	1,7100	1,6416	148
33d	22	5,6	8	88	4,9100	4,7136	415
33e	24	5,5	8	96	6,6100	6,2134	596
33g	24	6,6	9	110	2,6100	2,5056	276
34	23	5,4	7,5	86	0,5600	0,5320	46
35	25	5,9	8	125	11,2000	10,6400	1330
36a	24	5,7	8	96	1,5000	1,4250	137
36c	24	6,2	8,5	102	2,8200	2,6226	268
37	28	6,1	8,5	119	2,0000	1,8800	224
39	26	5,8	8	104	14,7300	14,2881	1486
40a	27	5,9	8	108	13,4700	13,0659	1411
41a	25	5,6	8,0	102	7,0500	6,7680	690
42	25	5,8	8	100	22,2600	21,3696	2137
44	26	6,4	9	117	22,6800	21,3192	2494

I grafici di seguito esposti riportano l'andamento delle curve isometriche dei popolamenti inseriti nella classe dei cedui produttivi tenendo distinte le matricine dai polloni.



4.1.4 Normalità e calcolo della ripresa

La coetaneità dei soprassuoli, la forma di governo, il tipo di trattamento e la funzione produttiva che afferiscono alla classe colturale portano la ricerca della normalità verso l'utilizzazione di metodi planimetrici. A tale scopo il metodo più idoneo è il metodo planimetrico organico o metodo delle classi cronologiche che invece di considerare strettamente la superficie che cade al taglio ogni singolo anno, divide il turno in n periodi di A anni, detti classi cronologiche. Ciò comporta la divisione della Classe Colturale in superfici uguali per ogni classe cronologica, ma assicura contemporaneamente, nell'ambito della classe cronologica, elasticità di intervento.

Il criterio prescelto all'interno del metodo è quello della isoarealità per cui il modello normale viene a definirsi in base ai semplici parametri di superficie e di età, prescindendo da valutazioni di produttività dei soprassuoli.

In ultima analisi il piano delle utilizzazioni, risultato dell'applicazione del metodo alla realtà dei boschi in esame, specifica la localizzazione dei tagli e il periodo di intervento.

La ripresa planimetrica periodica (R_n) è così definita:

$$R_n = (S / t) \times A$$

dove S = superficie totale lorda della compresa;

t = numero di anni del turno di maturità;

A = numero di anni della classe cronologica.

All'interno delle particelle forestali sono presenti alcune porzioni di bosco che a causa della superficialità del terreno o inaccessibilità del soprassuolo non verranno utilizzate durante gli interventi di taglio.

Dividendo il turno (t) di 25 anni in sette classi cronologiche (n) di 5 anni (A) risulta:

$$R_n = (438,50.60 \text{ ettari} / 25 \text{ anni}) \times 5 = \mathbf{87,70 \text{ ettari}}$$

Il periodo A diventa così un orizzonte di pianificazione di breve-medio termine che si aggiunge agli altri due periodi classici: il turno ed il periodo di validità del piano.

Le superfici attribuite alle diverse classi cronologiche sono frequentemente delle porzioni di particelle e più raramente corrispondenti alla intera particella forestale.

Il piano dei tagli (vedi prospetti allegati alla presente relazione) è ispirato dal disegno di normalizzazione previsto ed illustrato nelle tabelle seguenti; nel piano dei tagli viene indicato il periodo a partire dal quale il soprassuolo è nelle condizioni di poter essere utilizzato e l'anno in cui si ritiene opportuno intervenire. Tale criterio ha chiaramente accumulato molte superfici nel primo periodo di validità del piano, vista l'alta percentuale di soprassuoli di età prossima o superiore ai 25 anni: le utilizzazioni possono comunque essere effettuate sino all'età massima di 40 anni, per tutto l'intervallo di validità del presente piano, con il fine di predisporre i soprassuoli alla normalizzazione. Ciò consente di poter operare con una certa elasticità in funzione delle variabili esigenze. La posticipazione rispetto al periodo indicato nel piano dei tagli deve comunque

rispettare certi limiti biologici di età oltre la quale diventa incerta o nulla la rinnovazione agamica: per le querce la perdita della facoltà pollonifera è certa in età comprese tra 100 e 150 anni.

La facoltà pollonifera è inoltre condizionata dalla dimensione delle piante o delle ceppaie, in particolare dall'estensione della superficie che il taglio espone al sole: in generale "non è prudente confidare sull'emissione di polloni da ceppaia da piante con più di 25-30 cm di diametro a 1,30 m da terra, cioè con diametro alla ceppaia pari a 40-45cm.

La distribuzione spaziale e temporale delle tagliate è quindi principalmente condizionata dallo stato di fatto dei soprassuoli con riferimento all'età e allo sviluppo dei polloni.

La normalizzazione della classe è stata prevista per il 2026-2030 secondo il modello di seguito indicato. Le superfici che cadono a taglio nel primo periodo sono superiori all'area planimetrica normale in quanto la distribuzione delle età all'interno della classe colturale risulta irregolare, la superficie normale diventa un parametro indicativo per gli anni che precedono la normalizzazione .

Di seguito si riportano i prospetti che descrivono il "modello" di normalizzazione previsto.

Situazione attuale, riepilogo particelle appartenenti alla stessa classe cronologica				
Classe	Anni	Sup.Netta ha	Sup.Lorda ha	U.d.S.
1	1 - - 5	76,13	79,38	15b; 17; 41a; 30a; 16b; 30c; 47a; 33a;
2	6 - - 10	55,62	58,14	33f; 30b; 48; 20; 47b;
3	11 - - 15	111,62	118,85	21a; 18a; 18b; 38; 10b; 15a; 37; 46a;46c; 22b; 35;
4	16 - - 20	63,44	66,89	27; 34; 44; 28; 7b; 36c;
5	21 - - 25	121,35	126,98	1b; 33c; 42; 14; 33d; 33e; 3c; 5; 33g; 39; 40a;
6	22 - - 30	10,36	10,75	36a; 33b; 10c; 21d
		438,51	460,99	

Piano di normalizzazione colturale									
Classi cronologiche			1 - 5	6 - 10	11 - 15	16 - 20	21 - 25	26 - 30	totale
Superficie normale		ha	87,70	87,70	87,70	87,70	87,70		438,51
		%	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00		100
Superficie reale		ha	76,13	55,62	111,62	63,44	121,35	10,36	438,51
		%	17,36	12,68	25,45	14,47	27,67	2,36	100
Differenza		ha	11,57	32,08	-23,92	24,26	-33,65	-10,36	0
Classi cronologiche			1 - 5	6 - 10	11 - 15	16 - 20	21 - 25	26 - 30	totale
		2006	76,13	55,62	111,62	63,44	121,35	10,36	438,51
		2006-2010	87,70	76,13	55,62	111,62	63,44	44,00	438,51
		2011-2015	87,70	87,70	76,13	55,62	111,62	19,74	438,51
		2016-2020	87,70	87,70	87,70	76,13	55,62	43,66	438,51
		2021-2025	87,70	87,70	87,70	87,70	76,13	11,58	438,51
		2026-2030	87,70	87,70	87,70	87,70	87,70	0,00	438,51

4.2 Classe Colturale III: cedui in conversione

4.2.1 Situazione attuale

Nella Classe sono stati inclusi quei popolamenti che per le caratteristiche della stazione e del soprassuolo, presente e potenziale, sono già stati colturalmente indirizzati o sono attualmente destinati a costituire popolamenti di alto fusto a funzionalità molteplice. L'attribuzione di tale destinazione è stata rigidamente condizionata da parametri, reali o potenziali, di fertilità e/o di capacità produttiva della stazione e dalla avanzata età dei soprassuoli che generalmente hanno superato di gran lunga i 30 anni. Per la maggior parte dei soprassuoli tale destinazione è stata attribuita in seguito alla valutazione delle caratteristiche stazionali di scarsa fertilità di elevata accidentalità che comportano macchiatici negativi per la utilizzazione o ripristino del ceduo.

L'estensione della Classe Colturale corrisponde ad una superficie lorda di 76,87.00 ha, gli improduttivi sono costituiti principalmente da strade e rocce e ammontano ad una superficie totale di 12,40.66 ha, ne risulta una superficie netta produttiva di 64,4634 ha, i popolamenti in questione sono compresi tra una quota minima di 450 m s.l.m. e una quota massima di 840 m s.l.m.

I soprassuoli risultano prevalentemente distribuiti nelle esposizioni meridionali (S, S/E) e solo sporadicamente nelle esposizioni settentrionali (N, N/O, N/E), interessando in generale versanti molto inclinati (50-60%) caratterizzati da una alternanza di suoli superficiali, i più diffusi, e suoli maggiormente profondi localizzati soprattutto nei compluvi.

Igrosopicamente i suoli sono generalmente asciutti e moderatamente compatti, mediamente poco fertili.

La Classe include formazioni boschive ascrivibili alle tipologie degli orno-ostrieti mesoxerofili e i querceti mesoxerofili di roverella. Gli orno-ostrieti mesoxerofili rappresentano la tipologia più diffusa, la fisionomia è quella tipica dei boschi misti dei piani collinare o sub-montano, con o a prevalenza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*).

All'interno della tipologia del carpino nero è stata individuata come associazione fitosociologica più rappresentativa la *Scutellario columnae-Ostryetum* (Pedrotti et al. 1979)

I querceti di roverella si trovano localizzati principalmente nelle stazioni meno fertili con esposizioni meridionali e talvolta poco accessibili, questa tipologia può essere ricondotta alla associazione fitosociologica della *Roso semprevirentis-Quercetum pubescentis* (Biondi 1986)

I boschi della compresa dei cedui in conversione, sono boschi caratterizzati da una disomogeneità strutturale data dallo sviluppo diversificato e dal diverso grado di ricostituzione della copertura forestale oggi pervenuta, raggiunta grazie alla lenta opera di ricostituzione naturale delle cenosi forestali.

I forti disturbi susseguitisi in passato causati da ceduzioni ed esercizio del pascolo hanno nel tempo condizionato negativamente la delicata stabilità dei soprassuoli arborei delle aree a condizioni pedoclimatiche difficili e di forte pendenza.

Il principale fattore limitante per la ricostituzione dei soprassuoli è rappresentato dalla pendenza, in quanto influenza direttamente la formazione di suolo e indirettamente i tempi dell'evoluzione naturale della copertura vegetale.

Lo stadio vegetativo generale delle formazioni forestali della Classe è estremamente variegato.

Con la forte diminuzione o cessazione della pressione antropica, in seguito al drastico decremento della presenza demografica sul territorio, la ricostituzione della copertura forestale si presenta oggi in uno stadio di avanzamento disomogeneo in ragione della fertilità locale, della pendenza ed esposizione dei versanti, e della composizione specifica; nel complesso si tratta comunque di un processo tendenzialmente positivo.

La condizione strutturale attuale dei soprassuoli è riconducibile principalmente a tre tipologie principali:

- cedui invecchiati, poco fertili, a densità delle ceppaie rada, a struttura irregolare,
- cedui degradati, a densità delle ceppaie rada, a struttura irregolare, con presenza di rinfoltimenti di conifere nelle aree scoperte, utilizzando nelle aree meno fertili pino nero e pino silvestre.
- cedui invecchiati a discreto stadio evolutivo, di mediocre fertilità stazionale localizzati soprattutto in porzioni di soprassuolo accessibili e di piccola superficie; gli interventi eseguiti sono stati principalmente sfolli sulle ceppaie che hanno rilasciato i polloni di conformazione migliore e favorito specie longeve (querce), a scapito di orniello, carpino nero e conifere; gli interventi miravano alla preparazione dei soprassuoli alla futura conversione all'alto fusto non ancora affrontabile con veri e propri tagli di avviamento per fertilità e densità scarse .

La composizione specifica evidenzia la presenza di carpino nero, orniello e roverella, come specie costituenti il popolamento principale, cui si accompagnano con significato accessorio o sporadico acero opalo, sorbo montano, acero campestre, maggiociondolo, ciavardello e ciliegio; le varianti relativamente fresche comprendono l'acero opalo e il carpino bianco che possono divenire localmente abbondanti.

L'identità colturale prevalente è definita, nella composizione specifica, da carpino nero e roverella con orniello in subordine, cui si accompagnano con valore accessorio o sporadico acero opalo, sorbo montano, acero campestre, maggiociondolo, ciavardello e ciliegio; Questi boschi assolvono di fatto funzioni protettive, di difesa idrogeologica di superficie, e di ricostituzione del suolo su versanti in passato fortemente depauperati e soggetti frequenti utilizzazioni.

Nella maggior parte dei casi si tratta di soprassuoli a struttura e densità irregolari, con grado di copertura generalmente basso (minimo 60-70%, medio 80%). La densità delle ceppaie è generalmente bassa, come pure l'altezza media che varia da 7-9 m a 13-15 m nelle situazioni localmente più fertili (impluvi, esposizioni a nord). Il portamento di polloni e matricine è

generalmente scadente per lo sviluppo contorto nelle aree povere di suolo e più aride e per l'accentuata inclinazione verso valle assunta frequentemente dai fusti.

Alcuni tratti di soprassuolo, in condizioni di miglior fertilità stagionale (impluvi, basso versante), si presentano come cedui invecchiati e monoplani a densità regolare e talvolta con fisionomia di fustaia transitoria, per evoluzione naturale e/o in seguito ad interventi di sfollo eseguiti in passato, normalmente sulle porzioni meglio accessibili; in questi contesti la densità è localmente maggiormente regolare rispetto alla media della Classe, con gradi di copertura elevati 90%.

La scarsa copertura che caratterizza la maggior parte dei soprassuoli, determina lo sviluppo di un sottobosco arbustivo eliofilo composto prevalentemente da ginepro comune, biancospino, prugnolo, corniolo, ginestra dei carbonai, citiso a foglie sessili e rosa canina. A questo si aggiungono sporadicamente soprattutto in condizioni fresche o di "forra" elementi più esigenti e indicatori di buona fertilità del suolo come il nocciolo.

Analogamente il sottobosco erbaceo risulta in genere molto diffuso e costituito in prevalenza da graminacee tra cui predomina *Brachypodium pinnatum*, a cui si accompagna con frequenza *Bromus erectus*; sotto copertura invece, in condizioni di minor aridità, si inseriscono specie nemorali sub-mesofile o mesofile quali *Hepatica nobilis*, *Helleborus viridis*, *Primula vulgaris*, *Cyclamen repandum*.

L'abbondante diffusione del sottobosco arbustivo e la frequente presenza di tappeti pressoché continui di graminacee, pur costituendo mantelli vegetali che contribuiscono al miglioramento del suolo e alla sua copertura, frequentemente inibiscono lo sviluppo della rinnovazione naturale delle latifoglie arboree.

Più in dettaglio le identità colturali (o tipi fisionomici) riscontrati nella Classe Colturale III, sono i seguenti.

Tipo Fisionomico	U.D.S.	ha	% su III	
Ceduo maturo poco vigoroso di Carpino nero	e in subordine Orniello, Sorbo montano, Roverella, Acero opalo;	41b	5,14	
Ceduo maturo poco vigoroso di Carpino nero Totale			5,14	7
Ceduo invecchiato poco vigoroso di Carpino nero	e in subordine Orniello, Sorbo montano, Roverella, Albero di Giuda, Acero opalo, Acero minore;	6	44,79	
Ceduo invecchiato poco vigoroso di Carpino nero	e in subordine Orniello, Sorbo montano, Roverella, Leccio, Carpino bianco, Acero opalo, Acero minore;	7a	3,49	
Ceduo invecchiato poco vigoroso di Carpino nero Totale			48,28	63
Ceduo invecchiato mediamente vigoroso di Carpino nero	e in subordine Roverella, Sorbo montano, Orniello, Albero di Giuda, Acero opalo, Acero campestre;	2a	5,05	
Ceduo invecchiato mediamente vigoroso di Carpino nero Totale			5,05	7
Ceduo invecchiato mediamente vigoroso di Roverella	e in subordine Acero campestre, Orniello;	31	0,10	
Ceduo invecchiato mediamente vigoroso di Roverella Totale			0,10	0
Ceduo invecchiato poco vigoroso di Roverella	e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Orniello, Albero di Giuda,	3a	8,87	

Tipo Fisionomico		U.D.S.	ha	% su III
	Acero opalo, Acero minore;			
Ceduo invecchiato poco vigoroso di Roverella Totale			8,87	12
Ceduo invecchiato poco vigoroso di Leccio, Carpino nero, Orniello	e in subordine Sorbo montano, Roverella, Acero opalo, Acero minore;	3b	4,10	
Ceduo invecchiato poco vigoroso di Leccio, Carpino nero, Orniello Totale			4,10	5
Fustaia monoplana adulta mediamente vigorosa di Faggio	e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Cerro, Acero opalo;	36b	5,33	
Fustaia monoplana adulta mediamente vigorosa di Faggio Totale			5,33	7
			76,87	100

Elenco delle particelle costituenti la classe colturale III

2a; 3a; 3b; 6; 7a; 31; 36b; 41b.

Superficie della Classe Colturale I II = 76,87.00 ha

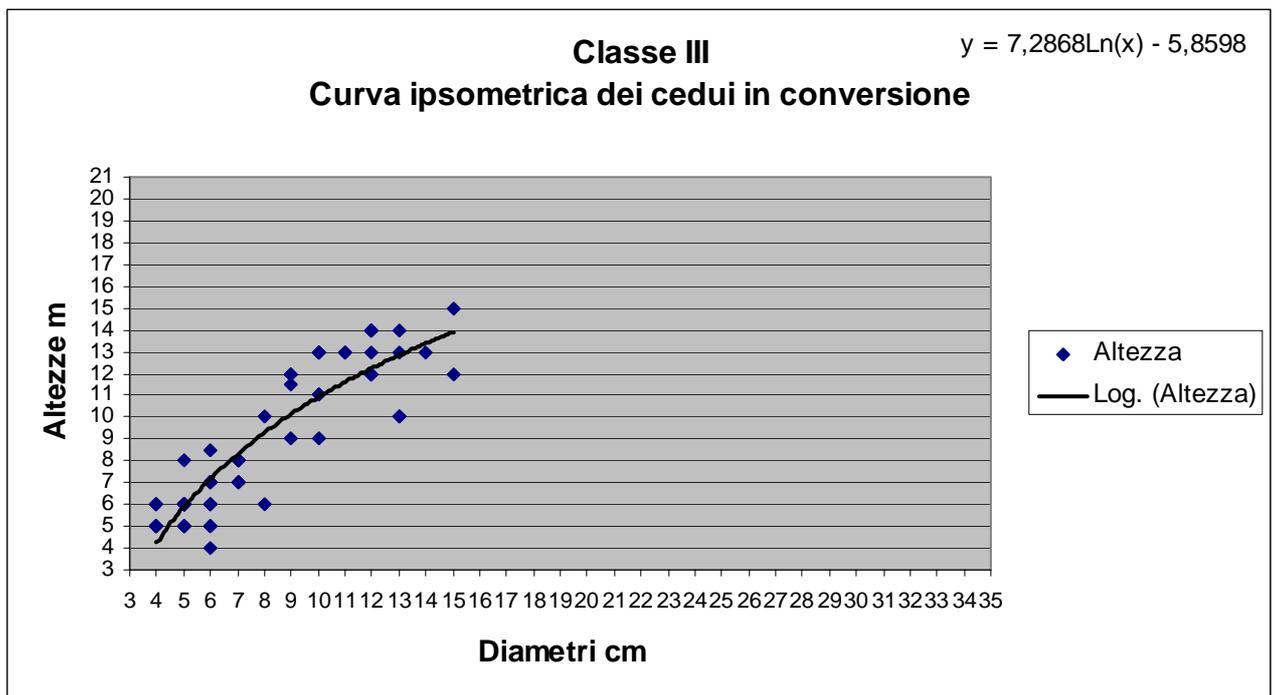
Interventi previsti su tutta la Classe = 2,00.00ha

4.2.2 Riepilogo dei principali parametri dendrometrici

Il coefficiente di forma utilizzato per la cubatura è 0,5 valore ritenuto corretto per i soprasuoli in esame e sufficientemente cautelativo.

Particella	G/ha	Diametro medio cm	Altezza media m	m ³ /ha	Superficie lorda ha	Superficie netta ha	Massa totale m ³
2a	24	11	11,8	142	5,0500	5,0500	715
3a	22	5,3	6,2	68	8,8700	8,1604	557
3b	23	5	6	69	4,1000	2,6650	184
6	25	4,8	5,8	73	44,7900	35,8320	2598
7a	22	5,2	6,2	68	3,4900	2,9665	202
31	27	9,5	10,5	142	0,1000	0,1000	14
36b	25	7,8	9	113	5,3300	5,0635	570
41b	27	5	6	81	5,1400	4,6260	375

Di seguito si riporta il grafico di riferimento per la curva ipsometrica dei popolamenti di cedui in conversione.



4.2.3 Note su “normalità” e trattamento

Nella Classe Colturale sono stati inclusi quei popolamenti che per le caratteristiche della stazione e del soprassuolo si trovano in uno stadio di degrado per cause legate al passato ora comunque caratterizzati da processi attivi di ricostituzione della copertura vegetale, della cenosi arborea, e dei suoli forestali.

A questi popolamenti è affidata principalmente l'importante funzione di protezione dei versanti, esercitata dalla copertura non solo arborea ma anche arbustiva ed erbacea.

La classe colturale assume in tal senso un carattere di transitorietà, in quanto include oggi dei soprassuoli che si stanno evolvendo verso cenosi più dense e maggiormente stabili di quelle attuali.

Nel lungo periodo il modello colturale (normalità) è definito dal bosco potenziale naturale sia nella forma di governo che nella composizione specifica. Questo modello è descritto da fustaie caratterizzate dalla dominanza specifica di roverella con una costante ed abbondante presenza di carpino nero, specificate in varianti mesofile e semimesofile accompagnate principalmente da faggio, cerro, e acero opalo, e varianti xerofile accompagnate principalmente da acero minore e orniello.

Lo stato transitorio della compresa, con ancora circa il 93% della superficie interessata da cedui invecchiati, e l'eterogeneità dei tipi fisionomici fanno sì che la determinazione di una qualsiasi ripresa planimetrica risulti di scarsa utilità pratica e teorica. Posto comunque l'obiettivo della conversione nel lungo periodo, risulta importante invece definire la modalità gestionale anche se questa, in molte situazioni, può essere fondata sulla semplice evoluzione naturale.

Nel breve periodo il modello colturale è impostato sull'evoluzione naturale programmata, fondata sul progressivo invecchiamento dei soprassuoli arborei; si tratta di un riferimento orientativo di normalità più che un modello colturale normale vero e proprio. In generale, anche allo scopo di mantenere o incrementare il grado di eterogeneità e di biodiversità a livello di Classe Colturale e, quindi, di paesaggio in generale, anche le aree di mantello o arbusteto, o a fisionomia arbustiva, devono essere lasciate libere di evolvere naturalmente.

Gli interventi finalizzati al raggiungimento della normalità del bosco risultano essere attualmente non convenienti e inopportuni da un punto di vista evolutivo, la scarsa copertura del suolo attuale porterebbe ad un riscoppio delle ceppaie nel caso si decidesse di intervenire con dei tagli di avviamento o anche solo con dei tagli di preparazione all'avviamento, inoltre la scarsa viabilità influenza notevolmente il giudizio sull'opportunità economica di effettuare nel decennio di validità del piano molti interventi selvicolturali che, a causa degli alti costi di esbosco, risultano a macchiatico negativo.

La scelta di ritardare gli interventi mira ad ottenere un progressivo aumento della copertura arborea che favorirà la conformazione dei fusti e attenuerà il riscoppio dei polloni al momento dei

futuri diradamenti; gli individui dominati in questa ottica assumono un ruolo importante partecipando alla copertura del suolo e al miglioramento delle sue caratteristiche nutritive attraverso la produzione di humus proveniente dalla decomposizione della lettiera.

Il progressivo invecchiamento dei cedui contribuirà alla lenta conversione naturale di questi soprassuoli verso l'alto fusto, sostenuta dalla già avanzata fase di autoselezione dei polloni a favore delle specie più longeve e definitive come le querce e il faggio.

Nel complesso risulta importante il monitoraggio delle dinamiche evolutive o involutive in atto per stabilire eventuali future linee colturali di intervento o di protezione.

La capacità e potenzialità di ricostituzione dei soprassuoli si sono esplicitate nell'ultimo ventennio in maniera evidente; in tale periodo si è osservata una chiara evoluzione di molti soprassuoli verso stati di densità e di stabilità ecologica e strutturale significativamente migliori.

Stante la dinamica in atto delle cenosi arboree si rimanda alle future revisioni del piano la definizione degli interventi necessari a coadiuvare il raggiungimento della normalità indicata, che saranno anche più chiaramente dettati e suggeriti dal percorso evolutivo che verrà svolto nei prossimi anni.

Nel periodo di validità del presente piano non sono stati prescritti interventi selvicolturali a tale scopo.

4.3 Classe Colturale IV: fustaie a prevalenza di conifere

4.3.1 Situazione attuale

Appartengono a questa classe i soprassuoli di origine antropica di conifere o a predominio di conifere con funzione mista produttivo-protettiva.

La compresa si estende per una superficie lorda di 83,76.00 ha, per una superficie netta produttiva di 79,89.33 ha, gli improduttivi sono costituiti essenzialmente da strade e ammontano ad una superficie di 3,86.67 ha.

La distribuzione altitudinale dei popolamenti in esame è molto contenuta variando da una quota minima di 650 m s.l.m. ad una quota massima di 950 m s.l.m., le esposizioni dei versanti si concentrano verso i quadranti settentrionali per la maggior parte dei popolamenti. La distribuzione planimetrica vede i soprassuoli in oggetto concentrati nella comunanza di Poggio San Vicino presso la località Cascinella e Frattucce.

All'interno della compresa IV sono stati inclusi soprassuoli di conifere anche frammisti a nuclei di latifoglie preesistenti, impianti misti di conifere e latifoglie, ed alcuni popolamenti di sole latifoglie.

Gran parte degli impianti risalgono agli anni 1970, realizzati per ricostituite cenosi forestali su terreni a suolo degradato in seguito ad eccessivi sfruttamenti passati (ceduazioni e pascolo

diffuso), e ricostruire ecosistemi forestali rimboschendo coltivi e pascoli di abbandono relativamente recente.

Lo scopo generale era rappresentato da un recupero funzionale del sistema forestale migliorando e ampliando la superficie boscata esistente, con due obiettivi specifici distinti: ricostituire suoli ai fini di difesa idrogeologica e recuperare aree agro-pascolive divenute marginali.

In definitiva la funzione prevalente attribuibile a questi soprassuoli consiste nella ricreazione o miglioramento di suoli forestali capaci di ospitare cenosi ecologicamente più complesse e ed equilibrate, maggiormente coerenti alla vegetazione potenziale naturale, in grado di garantire la massima stabilità e funzionalità nel tempo.

Le identità colturali (o tipi fisionomici) presenti nella classe, suddivisi per tipo strutturale, sono le seguenti.

Tipo Fisionomico		U.D.S.	ha	% su IV
Fustaia adulta stratificata su ceduo mediamente vigoroso di Pino nero, Carpino nero, Roverella, Orniello	e in subordine Pino silvestre, Sorbo montano, Pino marittimo;	13c	5,29	
Fustaia adulta stratificata su ceduo mediamente vigoroso di Pino nero Totale			5,29	6
Fustaia monoplana giovane poco vigoroso di Pino strobo	e in subordine Pino nero, Cedro dell'Atlante, Acero di monte, Abete greco;	13b	6,33	
Fustaia monoplana giovane poco vigoroso di Pino strobo Totale			6,33	8
Fustaia pluriplana per gruppi mediamente vigoroso di Pino marittimo, Pino nero	e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Cipresso comune;	41c	4,98	
	e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Roverella, Orniello, Acero campestre;	46b	4,89	
Fustaia pluriplana per gruppi mediamente vigoroso di Pino marittimo, Pino nero Totale			9,87	12
Perticaia mediamente vigoroso di Pino nero	e in subordine Roverella, Pino silvestre, Pino strobo, Carpino nero, Orniello, Cedro dell'Atlante, Acero opalo, Abete greco;	13a	11,55	
Perticaia mediamente vigoroso di Pino nero Totale			11,55	14
Perticaia mista mediamente vigoroso di Pino nero, Carpino nero, Orniello, Abete greco	e in subordine Sorbo montano, Roverella, Faggio, Acero di monte;	16a	13,14	
Perticaia mista mediamente vigoroso di Pino nero, Carpino nero, Orniello, Abete greco			13,14	16
Spessina poco vigoroso di Ontano napolano e Pino silvestre	e in subordine Cerro, Betulla, Pino nero;	32	2,54	
Spessina poco vigoroso di Ontano napolano e Pino silvestre Totale			2,54	3
Spessina poco vigorosa di Pino silvestre, Pino nero	e in subordine nuclei e ceppaie isolate di Orniello, Roverella, Carpino nero	19	35,04	
Spessina poco vigorosa di Pino silvestre, Pino nero Totale			35,04	42
			83,76	100

Elenco delle particelle costituenti la classe colturale IV

13a; 13b; 13c; 16a; 19; 32; 41c; 46b.

Superficie della Classe Colturale I V

= 83,76.00 ha

Interventi previsti su tutta la Classe = 52,43.96

La classe Colturale è caratterizzata da un'alta eterogeneità fisionomica e di composizione specifica presente sia tra le particelle, che all'interno delle stesse. La specie maggiormente utilizzata negli impianti è il Pino nero; in alcune particelle dotate di una certa omogeneità stazionale si trova quasi in purezza, mentre nella maggior parte è presente in mescolanza con il Pino marittimo e/o Pino silvestre ; il pino nero, similmente al pino silvestre, è stato impiegato nelle zone di displuvio o più impervie. Altre specie utilizzate nelle stazioni più fresche sono il cedro dell'atlante e il pino strobo, in gruppi monospecifici o in mescolanza con altre specie; da sottolineare che tra le conifere il cedro e il pino strobo sono quelle che presentano nel complesso uno sviluppo migliore.

Le altre specie, utilizzate in maniera diffusa, hanno significato accessorio, anche se localmente possono risultare quantitativamente abbondanti e costituenti il soprassuolo principale: pino strobo (*Pinus strobus*), abete greco (*Abies cephalonica*), cedro dell'Atlante (*Cedrus atlantica*).

Meno abbondante e diffuso è stato l'impiego di latifoglie. Le specie maggiormente utilizzate sono risultate l'ontano napoletano, la betulla, il carpino nero, il faggio e l'acero opalo. Si localizzano soprattutto nelle zone più accessibili e pianeggianti all'interno di alcune particelle a formare dei piccoli nuclei per lo più misti, di superficie non superiore a 1 ha; in alcuni casi sono state utilizzate, insieme al faggio, nei risarcimenti delle fallanze degli impianti di conifere. L'ontano napoletano è stato impiantato anche per il recupero di situazione degradate, rappresentate da pendici brulle in esposizioni meridionali, nelle quali vegeta allo stato di piccolo alberello.

Alcune unità di compartimentazione, localizzate presso monte moscosi nella comunanza di Poggio San Vicino, sono a dominanza di latifoglie; si tratta di rimboschimenti recenti, realizzati 20-25 anni fa, in cui oltre a ontano napoletano, betulla e cerro sono stati utilizzati pino silvestre; presentano prevalentemente strutture di giovane perticaia e sono caratterizzate dalla presenza di numerose fallanze formanti in alcuni casi vere e proprie radure (es. UDS 32). La causa principale dei danni agli impianti di latifoglie è da imputare prevalentemente al brucamento di ungulati selvatici.

Nel complesso la Classe Colturale è costituita da popolamenti giovani: la formazione più adulta ha un età di 30-35 anni (13a), mentre la maggior parte ha un età compresa tra 25 e 30 anni. Molti soprassuoli risultano frammisti a nuclei di latifoglie preesistenti all'impianto, costituiti da ceppaie invecchiate, vecchie matricine o ceppaie sottoposte a sfollo.

La coesistenza di più specie all'interno di una stessa particella e le differenti fertilità stazionali presenti determinano una certa disformità strutturale, spesso ulteriormente accentuata da chiarie e lacune derivate da fallanze non risarcite e in alcuni casi da schianti localizzati. Questi fattori hanno determinato la costituzione di strutture localmente irregolari con densità disformi, caratteristiche ordinariamente ritenute estranee alle formazioni coetane o coetaneiformi proprie dei rimboschimenti antropici.

I tipi fisionomico-strutturali riscontrabili sono: spessine, perticaie, e giovani fustaie. A questi si deve aggiungere il tipo definito da strutture irregolari o composite dovuto essenzialmente allo sviluppo differenziato delle varie specie coesistenti all'interno del popolamento, come conseguenza delle caratteristiche ecologiche proprie delle singole specie e dei gradienti di fertilità stazionali.

Le cure colturali realizzate in modo più diffuso sono le spalcatore che hanno interessato soprattutto il pino nero ad altezza variabile compresa tra 1 e 2 m da terra; alcuni soprassuoli sono stati sottoposti a diradamenti bassi deboli o moderati.

Lo strato arbustivo è composto principalmente da ginepro comune, corniolo, biancospino, prugnolo, vitalba, citiso a foglie sessili, ginestra odorosa, rosa canina, e si presenta abbondante e continuo ove la copertura non risulta elevata (chiarie, fallanze, zone ad impianto rado). Ove la copertura è buona e regolare (impianti affermati) lo strato arbustivo diviene sporadico costituito dalle specie sopra elencate cui si aggiungono laureola, nocciolo, e varie felci.

Il piano erbaceo nelle zone più aperte è caratterizzato da graminacee, principalmente brachipodio, che forma strati continui; ove la copertura è continua la componente erbacea si riduce con diffusione di specie nemorali mesofile o semi-mesofile come *Helleborus viridis*, *Primula vulgaris*, *Cyclamen repandum* e *Hepatica nobilis*.

4.3.2 Riepilogo dei principali parametri dendrometrici

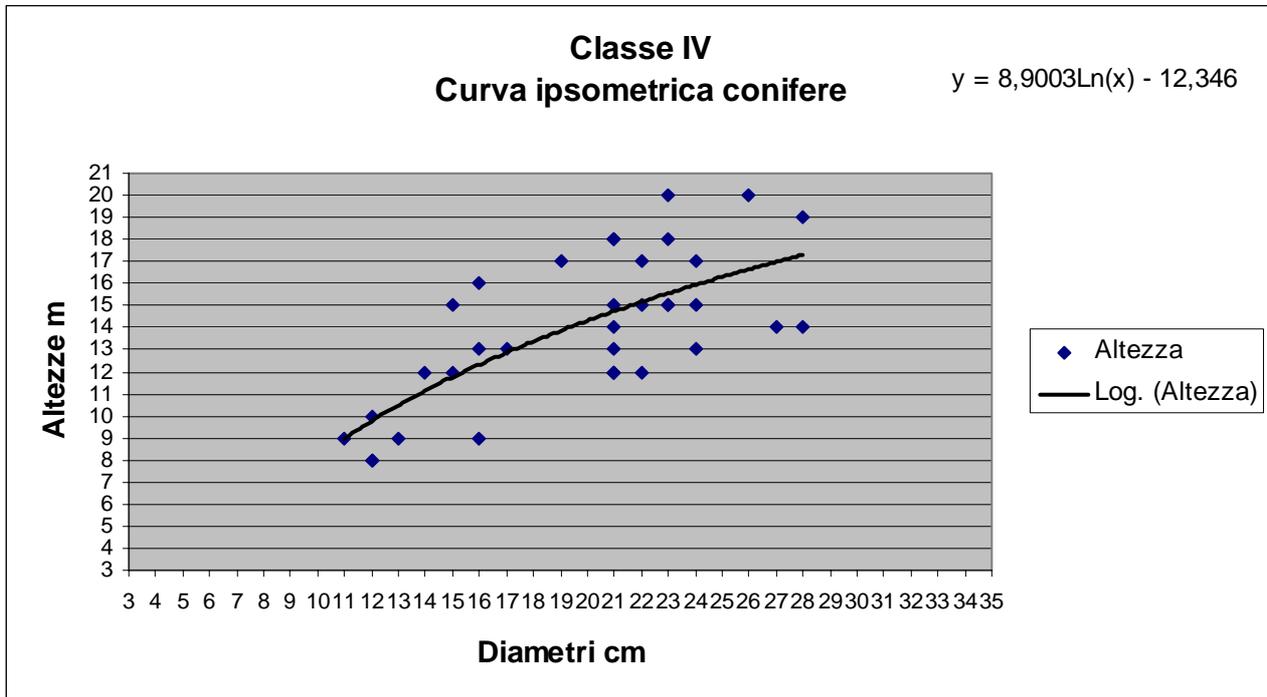
Il coefficiente di forma utilizzato per la cubatura è 0,5 valore ritenuto corretto per i soprassuoli in esame e sufficientemente cautelativo.

Alcuni soprassuoli, tra quelli riportati in elenco, sono costituiti da una componente mista di latifoglie e conifere (vedi schede descrittive del particellare), ma in ragione della forte irregolarità nella distribuzione delle latifoglie all'interno dei popolamenti a prevalenza di conifere non è stato possibile determinare e distinguere la massa legnosa delle latifoglie, quindi si tenga conto che la massa totale delle conifere può essere aumentata da una, se pur esigua, massa proveniente dalle latifoglie.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa dei principali parametri dendrometrici dei popolamenti in oggetto.

Particella	G/ha	Diametro medio cm	Altezza media m	m ³ /ha	Superficie lorda ha	Superficie netta ha	Massa totale m ³
13a	27	16	12,5	168,75	11,5500	11,0880	1871
13b	25	15	12	150	6,3300	5,9502	893
13c	23	10	9	103,5	5,2900	5,1313	531
16a	25	16	12,5	156,25	13,1400	12,7458	1992
41c	27	12	10	135	4,9800	4,9800	672

Di seguito si riporta il grafico di riferimento per la curva ipsometrica dei popolamenti a prevalenza di conifere



4.3.3 Note su “normalità” e trattamento

I soprassuoli di origine antropica, come visto, si presentano nelle fasi evolutive strutturali di spessina, perticaia e giovane fustaia.

Per questa classe colturale l'obiettivo, di lungo periodo, è rappresentato dal ripristino del bosco potenziale naturale, sia nella composizione specifica che nella forma di governo.

I riferimenti di vegetazione potenziale sono definiti dai querceti misti semi-mesofili e mesofili inquadrabili nell'alleanza *Laburno-ostryon* (Ubaldi 1980 1995) ben descritti dall'associazione *Ostryo-Aceretum opulifolii* (Ubaldi et al. 1987 e 1993), e dalla faggeta termofila riferibile all'associazione *Aceri platanoides - Fagetum* (Ubaldi et Speranza 1985). La maggior parte delle particelle sono localizzate all'interno della fascia dei querceti, mentre solo una minima parte rientra all'interno della fascia propria del faggio.

Le conifere sono quindi destinate, nel tempo, a ridurre decisamente la loro presenza a componente subordinata o accessoria, o a scomparire, in un periodo in cui la durata al momento non è definibile. Il percorso di trasformazione della composizione specifica sarà graduale, attraverso azioni in grado di coadiuvare le tendenze naturali ricercando e favorendo l'insediamento spontaneo delle latifoglie; la progressione passerà attraverso fasi di formazioni miste conifere-latifoglie per poi giungere a quelle dominate decisamente dalle latifoglie.

Il trattamento che può consentire di raggiungere questo obiettivo è rappresentato orientativamente da un taglio a buche con rinnovazione naturale.

Attualmente i soprassuoli in esame risultano sostanzialmente giovani, rendendo prematura una approfondita disamina e la conseguente definizione di un modello colturale e di un trattamento che non risulta applicabile nel periodo di validità del presente Piano.

Le esigenze primarie per i popolamenti studiati sono rappresentate dalla ricerca di un consolidamento ecologico e strutturale per spessine e perticaie, e dalla necessità di salvaguardare e aiutare una equilibrata maturazione delle giovani fustaie.

Con questi fini, in ragione delle modeste densità d'impianto dovute alle numerose fallanze e per la scarsa competizione per lo spazio tra i singoli individui, non sono stati previsti diradamenti.

Attualmente viene affidato all'evoluzione naturale il compito di una regolazione della densità e della struttura finalizzata all'aumento della stabilità fisica e biologica del soprassuolo e alla creazione di condizioni di suolo e di microclima favorevoli all'insediamento del novellame.

In previsione delle prossime revisioni del presente piano di gestione, vengono di seguito riportate delle indicazioni di massima sulle modalità di applicazione dei diradamenti.

I diradamenti dovranno applicarsi in maniera ponderata e modulata sulle peculiarità di ogni tratto di bosco in conformità ad alcuni criteri guida:

riduzione della competizione a favore degli individui di latifoglie eventualmente presenti nel piano dominante e subdominante, anche ai margini degli impianti di conifere, per favorire lo sviluppo delle chiome e i processi di fruttificazione e disseminazione laterale; alleggerimento e scopertura del piano superiore in corrispondenza dei tratti con presenza di latifoglie anche nel piano inferiore per favorirne affermazione e sviluppo;

riduzione della densità per attivare e accelerare i processi di crescita e selezione;

attivare in generale la selezione a favore delle latifoglie, in particolare di quelle "nobili", a danno principalmente delle specie esotiche di conifere (es. cedro dell'Atlante, abete greco) che verranno rilasciate in numero contenuto esclusivamente allo scopo di specie testimone ;

ridurre la competizione sulle ceppaie di latifoglie agevolando l'avviamento all'alto fusto.

Nel corrente decennio di validità del presente piano di assestamento sono state prescritte esclusivamente delle cure colturali per quegli impianti non ancora pienamente affermati (U.d.S. 32), in cui è attualmente non semplice prevederne l'evoluzione; le cause che possono ostacolare o compromettere la riuscita dell'impianto sono dovute allo sviluppo di lianose e arbusti in generale; la realizzazione di questi interventi sarà in parte subordinata ad una verifica e monitoraggio dell'evoluzione del soprassuolo per un giudizio definitivo in merito alla migliore tempistica, efficacia e convenienza.

Nelle aree prossime ai tracciati viari principali (es. U.d.S. 13a, 13b) v'è effettuata di norma la realizzazione di spalcatore fino a un 1,5-2 m da terra per una fascia di circa 10 m per prevenire in caso di incendio la propagazione del fuoco alle chiome.

4.4 Classe Colturale X: boschi da destinare ad evoluzione libera o controllata

4.4.1 Situazione attuale

La classe colturale in oggetto raccoglie 21 unità di uso de suolo per una superficie lorda complessiva di 264,73.00 ha, la superficie netta produttiva è di 237,30.42 ha. Gli improduttivi sono rappresentati principalmente da strade e da rocce per una superficie di 27,42.58 ha.

I popolamenti inclusi in questa compresa sono in gran misura formazioni a struttura irregolare per la fisionomia di bosco rado degradato spesso con nuclei distribuiti a macchia di leopardo con degradazione verso formazioni arbustive ad alta componente di specie arboree a diversi stadi di sviluppo evolutivo in ragione dei differenti livelli di degrado dovuti ad incendi recenti, o a un eccesso di pascolo in passato, ed in minor misura a condizioni stazionali sfavorevoli che danno luogo ad una composizione di diverse tipologie strutturali.

Risultano in minoranza le formazioni primarie cioè formazioni vegetali adattate e in equilibrio con le difficili condizioni pedologiche e climatiche delle stazioni più sfavorevoli.

Le unità di compartimentazione che accolgono i soprassuoli in oggetto hanno una distribuzione altimetrica compresa tra valori minimi di 420 m s.l.m. e valori massimi di 930 m s.l.m., interessando in buona parte la fascia termo-mediterranea e in minor misura la fascia meso-mediterranea.

Nei substrati litologici prevalgono quelli di natura calcarea, in minor misura si sono riscontrati i substrati di natura arenaceo e marnoso arenaceo.

I versanti della classe colturale in oggetto hanno delle esposizioni prevalenti verso i quadranti meridionali, in minor misura verso quelli a settentrione.

Come appena esposto all'interno della classe vi è una netta dominanza delle formazioni secondarie intese come cenosi fortemente danneggiate o degradate da eventi catastrofici, in primo luogo l'incendio o riconducibili comunque alla azione dell'uomo.

A seconda della frequenza con cui si ripetono questi eventi, la struttura e la composizione specifica viene notevolmente alterata verso una abbondanza delle specie prettamente xerofile pioniere.

Le tendenze evolutive di queste formazioni sono strettamente legate al ripetersi degli eventi catastrofici, le specie cespugliose aumentano gradualmente di frequenza con il crescere dell'alterazione fino a diventare qualificanti dei cespuglietti di degradazione estrema come fanno i cisti, le ginestre e gli arbusti aromatici, quando la degradazione e le difficoltà stazionali aumentano nel corso del tempo gli effetti si manifestano con una progressiva riduzione della densità e della

statura delle cenosi, per contro in mancanza di disturbi e in presenza di un evolversi delle condizioni pedologiche e in concomitanza di condizioni climatiche favorevoli i popolamenti seguono la successione secondaria e si evolvono a formazioni più ricche da un punto di vista specifico e di densità arborea.

I popolamenti presi in esame e raggruppati all'interno della classe colturale X, sono inquadrabili in formazioni con una comune caratteristica fisionomica di formazioni rade, di altezze contenute e variabili da un minimo di 1,50 m e un massimo di 7m, a portamento e vigore scadente. La fertilità stazionale è generalmente scadente, la copertura del suolo non supera il 70% della superficie, con una partecipazione da parte della componente arborea talvolta con punte minime del 30%. Si tratta per lo più di cedui degradati a diverso stadio evolutivo e piccoli nuclei di bosco di neoformazione su vecchie cave dimesse.

L'origine dei soprassuoli danneggiati dall'ultimo incendio che si è sviluppato 13 anni fa è prevalentemente agamica in seguito ai ricacci delle ceppaie danneggiate dal fuoco e a opportuni e tempestivi interventi di ceduzione eseguiti, nelle particelle più accessibili, sulle piante in piedi subito dopo il passaggio del fuoco, la rinnovazione gamica è presente ma di contenuta diffusione a carico principalmente dell'orniello e della roverella.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa dei tipi fisionomici riscontrati all'interno della classe.

Tipo Fisionomico		U.D.S.	ha	% su X
Ceduo in riproduzione poco vigoroso di Carpino nero	e in subordine Roverella, Pino silvestre, Pino nero, Orniello, Acero opalo, Acero minore;	9	26,50	
Ceduo in riproduzione poco vigoroso di Carpino nero Totale			26,50	10
Ceduo immaturo poco vigoroso di Carpino nero	e in subordine Roverella, Sorbo montano, Orniello, Acero opalo, Acero campestre;	21b	8,41	
	e in subordine Pino nero, Roverella, Cerro, Orniello, Acero opalo;	10a	6,50	
Ceduo immaturo poco vigoroso di Carpino nero Totale			14,91	6
Ceduo invecchiato poco vigoroso di Carpino nero	e in subordine Roverella, Albero di Giuda, Acero minore;	4a	23,91	
	e in subordine Roverella, Pino silvestre, Pino nero, Orniello, Albero di Giuda, Acero opalo, Acero minore, Acero campestre;	11	36,16	
	e in subordine Sorbo montano, Roverella, Orniello, Albero di Giuda, Acero opalo, Acero minore;	2b	16,88	
Ceduo invecchiato poco vigoroso di Carpino nero Totale			76,95	29
Ceduo immaturo mediamente vigoroso di Roverella, Carpino nero, Orniello	e in subordine Sorbo montano, Pino silvestre, Pino nero;	12	17,05	
Ceduo immaturo mediamente vigoroso di Roverella, Carpino nero, Orniello Totale			17,05	6
Ceduo immaturo poco vigoroso di Roverella	e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Orniello;	24a	18,00	

Tipo Fisionomico		U.D.S.	ha	% su X
	e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Orniello, Acero campestre;	25	11,37	
	e in subordine Sorbo domestico, Pino nero;	43	17,44	
Ceduo immaturo poco vigoroso di Roverella Totale			46,81	18
Ceduo invecchiato poco vigoroso di Roverella	e in subordine Carpino nero, Orniello, Acero minore;	1a	5,65	
	e in subordine Orniello, Carpino nero, Albero di Giuda, Acero minore;	2c	3,93	
	e in subordine Orniello, Carpino nero, Sorbo montano, Acero minore, Albero di Giuda, Acero campestre;	8	15,23	
	e in subordine Carpino nero, Orniello, Sorbo montano, Acero opalo, Acero campestre;	22a	14,52	
	e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Orniello;	23	8,96	
	e in subordine Carpino nero, Orniello, Sorbo montano;	26	7,14	
	e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Leccio, Orniello, Acero minore, Acero campestre;	45	6,39	
	e in subordine Sorbo montano, Acero opalo, Acero campestre;	29	16,01	
Ceduo invecchiato poco vigoroso di Roverella Totale			77,83	29
Bosco di neoformazione	mediamente vigoroso di Carpino nero, Orniello e in subordine Sorbo montano;	22c	1,78	
	poco vigoroso di Carpino nero, Orniello e in subordine Sorbo montano;	24b	1,44	
	poco vigoroso di Carpino nero, Orniello e in subordine Sorbo montano;	40b	1,46	
Bosco di neoformazione Totale			4,69	2
			264,73	100

Elenco delle particelle costituenti la classe colturale X

1a; 2b; 2c; 4a; 8; 9; 10a; 11; 12; 21b; 22a; 22c; 23; 24a; 24b; 25; 26; 29; 40b; 43; 45.
--

Superficie della Classe Colturale X = 264,73.00 ha

Interventi previsti su tutta la Classe = 16,21.92 ha

4.4.2 Note su normalità e trattamento

La Classe X si configura come una compresa temporanea per la quale non risulta necessario prospettare un modello colturale normale, bensì indirizzi gestionali e di monitoraggio dell'evoluzione naturale delle cenosi al fine di guidare i processi di evoluzione dei soprassuoli

verso strutture maggiormente stabili. Il riferimento orientativo di normalità è comunque sommariamente descrivibile, anche per questa Classe, nella ricostituzione del bosco potenziale naturale, sia nella composizione specifica che nella forma di governo, fustaia per soprassuoli da destinare a protezione idrogeologica nelle condizioni stazionali più sfavorevoli e eventualmente a ceduo per le stazioni migliori .

La trasformazione verso soprassuoli più densi, per la maggior parte delle uds che attualmente vegetano in condizioni di aridità e povertà di suolo, sarà affidata all'invecchiamento naturale progressivo dei popolamenti, tali unità, in ragione della loro evoluzione, nelle prossime revisioni del presente piano potranno passare alle altre comprese produttive . In condizioni stazionali estreme (crinali, substrato roccioso, accentuata aridità) che limitano fortemente lo sviluppo delle cenosi permarranno ancora a lungo le formazioni a fisionomia arbustiva e portamenti contorti pur essendo queste costituite in buona parte da specie arboree.

In generale, non essendo attualmente economicamente convenienti eventuali interventi colturali per agevolare l'evoluzione naturale dei soprassuoli, le cenosi devono essere lasciate libere di evolvere naturalmente.

Nel complesso, per i popolamenti della Classe, risulta fondamentale conoscere e seguire le dinamiche in atto per stabilire eventuali future linee colturali di intervento o di protezione. In particolare:

- determinare le tipologie strutturali presenti;
- valutare gli effetti di interventi localizzati a favore delle specie costruttrici;
- valutare i rischi ambientali, di incendio, di pascolo, e di erosione del suolo.

In presenza di popolamenti estremamente diversificati sia per i differenti livelli di degrado esistenti che per la partecipazione in distinte aree di specie arboree residue capaci di accelerare la diffusione e la copertura da parte delle essenze arboree, l'unico intervento suscettibile di produrre dei miglioramenti è la cessazione degli incendi.

Nelle prossime revisioni del presente piano, sarà necessario valutare l'opportunità di procedere con interventi mirati per accelerare la dinamica evolutiva verso soprassuoli ad alto fusto oppure intervenire per il ripristino dei cedui nei soprassuoli più promettenti.

5 Riepilogo per proprietà

5.1 Superfici in assestamento

La seguente sezione descrive la distribuzione delle superfici interessate dal Piano di Gestione Forestale dei beni silvani a seconda delle proprietà delle Comunanze agrarie interessate dal suddetto piano. Le proprietà collettive, denominate comunanze Agrarie sono:

Uomini poggio San Vicino (Comune Poggio San Vicino; Mc),

Tribbio, Pian della Fonte e Strade(Comune di Apiro, Mc)

Frontale popolazione intera (Comune di Apiro, Mc).

Inoltre è stata interessata dalla pianificazione forestale una porzione privata di proprietà del Sig. Filippo Leoni.

I soprassuoli delle suddette Comunanze sono gravati da uso civico e gli utenti esercitano il diritto di legnatico, gli aventi diritto sono le famiglie residenti nella frazione di Frontale e nel Comune di Poggio San Vicino..

La passata gestione dei soprassuoli utilizzati a ceduo prevedeva una turnazione dei tagli che ha mantenuto una ampia superficie a ceduo produttivo, le utilizzazioni venivano effettuate dai residenti con scarsa meccanizzazione e su piccole superfici.

Tale gestione risultava adeguata a garantire il minimo apporto di legna da ardere sufficiente al fabbisogno degli utenti.

La tendenza degli ultimi anni indica una preferenza all'utilizzo di soprassuoli più accessibili e forniti di una buona rete viaria in ragione della riduzione da parte dei giovani alla partecipazione attiva al diritto di legnatico e all'innalzarsi dell'età media degli utenti, tutto ciò fa prevedere nel lungo periodo una riduzione della superficie di taglio in funzione dell'invecchiamento progressivo dei soprassuoli, che si evolveranno verso strutture a fustaia.

Per arrestare questa tendenza, che si ripercuoterebbe negativamente sulla disponibilità energetica che i soprassuoli in oggetto possono garantire, è necessario mantenere a regime i tagli su tutte le superfici destinate a ceduo.

Nel prospetto che segue viene mostrata la consistenza, in ettari e in percentuale, delle proprietà rispetto al totale della superficie sottoposta ad assestamento.

Proprietà	Superficie ha	Percentuale %
Comunanza Agraria Uomini Poggio San Vicino	450,7200	50
Comunanza Agraria del Tribbio, Pian della Fonte e Strade.	216,4900	24
Comunanza Agraria in Frontale popolazione intera	192,8500	21
Privato	50,0800	6
Totale ha	910,1400	100

Come si può vedere dal prospetto la comunanza di Poggio San Vicino presenta una superficie a bosco pari al 50% di tutta l'area in esame, mentre le due comunanze di Frontale presentano una superficie quasi equivalente rispettivamente del 24% per la comunanza Agraria del Tribbio, Pian della Fonte e Strade e del 21% per la comunanza Agraria in Frontale popolazione intera, il restante della superficie appartiene ha Sig. Filippo Leoni. .

Di seguito si riportano i prospetti riepilogativi per ogni proprietà con le superfici di ogni singola classe colturale e la sua percentuale di riferimento.

Comunanza Agraria Uomini Poggio San Vicino

Classi colturali	Superfici classe colturale	%
I	176,6500	39
III	66,3000	15
IV	36,3100	8
X	151,8100	34
Superfici escluse	19,6500	4
	Superfici Totale Ha 450,7200	100

Comunanza Agraria del Tribbio, Pian della Fonte e Strade

Classi colturali	Superfici classe colturale	%
I	89,6800	41
IV	35,0400	16
X	87,6300	40
Superfici escluse	4,1400	2
	Superfici Totale Ha 216,4900	100

Comunanza Agraria in Frontale popolazione intera

Classi colturali	Superfici classe colturale	%
I	152,5500	79
III	5,1400	3
IV	9,8700	5
X	25,2900	13
	Superfici Totale Ha 192,8500	100

Privato

Classi colturali	Superfici classe colturale	%
I	42,1100	84
III	5,4300	11
IV	2,5400	5
	Superfici Totale Ha 50,0800	100

5.2 Interventi previsti all'interno del decennio di validità del piano per ogni comunanza.

Le tabelle di seguito riportate sono funzionali alla pianificazione delle utilizzazioni nei cedui produttivi di ogni singola Comunanza. Per tutti gli altri interventi selvicolturali non riportati nei seguenti prospetti rimangono valide le indicazioni date nel registro degli interventi .

Comu. Agr. Uomini Poggio San Vicino

Anno di intervento	Particella	Comresa	Superficie di intervento ha	Ripresa m ³	Ripresa q.li
2006/2007	1b		3,1680	399	15830
	3c		4,8888	650	2990
	5		1,5000	185	26719
2007/2008 2008/2009 2009/2010 2010/2011	7b		24,4245	3563	23225
2011/2012 2012/2013	10c		22,0210	3097	4876
2013/2014 2014/2015 2015/2016	17		16,1952	2111	1389
Totale			72,1975 ha		75000 q.li

Il prospetto mostra gli interventi previsti all'interno del piano con l'indicazione dell'anno di taglio e della ripresa espressa in m³ e in quintali. La Comunanza Agraria Uomini Poggio San Vicino ha una superficie a ceduo di ha 176,65, durante il piano sono stati previsti interventi su di una superficie di ha 72,1975, che rappresentano il 40% dell'intera superficie della classe colturale. Gli aventi diritto all'uso civico a Poggio San Vicino sono 22 famiglie ognuna richiede circa 100 quintali l'anno, il fabbisogno annuale per tutta la Comunanza è pari a 2000 quintali. Nel decennio di validità del piano la domanda massima di legname è pari a 22000 quintali, la ripresa stimata per il decennio è pari a 75000 quintali. Da questa analisi si può dedurre che l'offerta di legname ritraibile dalle particelle a taglio all'interno del decennio supera la domanda interna da parte della Comunanza, a questo punto si auspica la vendita del legname a ditte specializzate per poter in questo modo usufruire della risorsa legno che i boschi in questione possono erogare.

Comu. Agr. del Trebbio, Pian della Fonte e Strade

Anno di intervento	Particella	Superficie di intervento Ha	Ripresa m ³	Ripresa q.li
2006/2007	21d	1	116	866
2006/2007 2007/2008	22b	3,1008	335	2511
2008/2009 2009/2010 2010/2011 2011/2012 2012/2013 2013/2014 2014/2015	27	16,5120	1702	12765
2015/2016	28	6,1056	730	5475
2015/2016	30c	0,432	67	404
<i>Totale</i>		26,1514Ha		22000 q.li

Il prospetto mostra gli interventi previsti all'interno del piano con l'indicazione dell'anno di taglio e della ripresa espressa in m³ e in quintali. Comunanza Agraria del Trebbio, Pian della Fonte e Strade ha una superficie a ceduo di ha 89,6800, durante il piano sono stati previsti interventi su di una superficie di ha 26,1514 che rappresentano il 30% dell'intera superficie della classe colturale. Gli aventi diritto all'uso civico a Frontale sono 28 utenti ognuna richiede circa 80 quintali l'anno, il fabbisogno annuale per tutta la Comunanza è pari a 2200 quintali. Nel decennio di validità del piano la domanda massima di legname è pari a 22000 quintali, la ripresa stimata per il decennio è pari a 22000 quintali. Da questa analisi si può dedurre che l'offerta di legname ritraibile dalle particelle a taglio all'interno del decennio è pari alla domanda interna della Comunanza.

Comu. Agr. Frontale popolazione intera

Anno di intervento	Particella	Superficie di intervento ha	Ripresa m ³	Ripresa q.li
2006/2007	41a	2	204	11530
2006/2007 2007/2008	39	14,2881	1486	11114
2008/2009				
2009/2010 2010/2011	40a	13,0659	1580	11853
2011/2012 2012/2013 2013/2014 2014/2015 2015/2016	42	21,3696	2646	19843
<i>Totale</i>		50,7336 Ha		54000 q.li

Il prospetto mostra gli interventi previsti all'interno del piano con l'indicazione dell'anno di taglio e della ripresa espressa in m³ e in quintali. Comunanza Agraria in Frontale popolazione intera ha una superficie a ceduo di ha 152,5500 durante il piano sono stati previsti interventi su di

una superficie di ha 50,7236 che rappresentano il 33% dell'intera superficie della classe colturale. Gli aventi diritto all'uso civico a Frontale popolazione intera sono 40 utenti ognuna richiede circa 100 quintali l'anno, il fabbisogno annuale per tutta la comunanza e pari a 4000 quintali. Nel decennio di validità del piano la domanda massima di legname è pari a 40000 quintali, la ripresa stimata per il decennio è pari a 54000 quintali. Da questa analisi si può dedurre che l'offerta di legname ritraibile dalle particelle a taglio all'interno del decennio supera la domanda interna da parte della comunanza, a questo punto si auspica la vendita del legname in "eccedenza" a ditte specializzate per poter in questo modo usufruire della risorsa legno che i boschi in questione possono erogare.

Privato

Anno di intervento	Numero particella	Superficie di intervento ha	Ripresa m ³	Ripresa q.li
2006/2007	33b	0,9405	89	666
2006/2007	36a	1,425	137	1026
2006/2007	33g	2,5056	276	2067
2007/2008	Nessun intervento			
2008/2009	33d	4,7136	451	3381
2009/2010	33c	1,6416	168	1259
2009/2010	33e	6,2134	674	5057
2010/2011	Nessun intervento			
2011/2012	36c	2,6226	334	2507
2012/2013 2013/2014	Nessun intervento			
2014/2015	34	0,532	69	516
2015/2016	35	10,64	1702	12765
Totale		31,2343 ha		29200 q.li

Il prospetto mostra gli interventi previsti all'interno del piano con l'indicazione dell'anno di taglio e della ripresa espressa in m³ e in quintali.

Prospetto riepilogativo delle superfici di intervento e ripresa indicati nel piano per ogni comunanza.

Comunanza agraria	Superficie della classe colturale dei cedui a taglio ha	Superficie a taglio Ha	Ripresa decennale q.li	Fabbisogno decennale massimo delle comunanze q.li
Uomini Poggio San Vicino	176,6500	72,1975	75000	22000
Trebbio, Pian della Fonte e Strade	89,6800	27,1504	22000	22000
Frontale popolazione intera	152,5500	50,7236	54000	40000

6 Viabilità forestale

6.1 Accessi principali e classificazione della viabilità

Considerando i tracciati che consentono l'accesso diretto ai soprassuoli, escludendo ad esempio i tratti delle Strade Statali e Provinciali che non servono direttamente le superfici assestate, si ottengono i seguenti dati riassuntivi:

Strade camionabili	0,519 km	Totale Strade e Piste
Strade trattorabili o carrarecce	6,786 km	
Piste trattorabile principale	16,443 km	Km 37,889
Piste trattorabile secondarie	13,469 km	
Tracciati proposti	0,672 km	

Sono presenti due principali vie di accesso al Complesso forestale, rappresentate dalla Strada Provinciale n° 90 che collega l'abitato di Frontale con la località denominata Pian dell'Elmo, e dalla strada provinciale n° 161 che si diparte dall'abitato di Poggio S. Vicino per giungere a Pian dell'Elmo.

In seguito ai rilievi eseguiti, i singoli tracciati sono ascritti a categorie funzionali definite in base agli aspetti strutturali e di transitabilità quali la pendenza, la lunghezza, il fondo stradale, ecc., facendo riferimento alla classificazione della metodologia di "Progetto Bosco Gestione Sostenibile - Sistema Informativo per l'Assestamento Forestale" (Regione Umbria, 1993)⁴.

Categorie funzionali impiegate:

Strada camionabile principale: strade adatte alla circolazione di autotreni, durante tutto l'anno o quasi, larghezza minima 3,5 m normalmente 5-6 con banchine e piazzole di scambio. Pendenza ottimale del 3-8%. Raggio minimo dei tornanti non inferiore a 10 m.

Strada camionabile secondaria: strade adatte alla circolazione di autocarri pesanti per tutto l'anno o quasi, hanno un'unica carreggiata larga minimo 3 m con banchine e piazzole di scambio, pendenza 3-8%. Raggio minimo dei tornanti non inferiore a 7m.

Strada trattorabile: strade idonee per consentire l'accesso al bosco del personale, sono meno adatte al trasporto del legname, larghezza minima 2,5 m, pendenza 3-8%, pendenza massima per brevi tratti 20%. Raggio minimo dei tornanti di 5m..

Pista trattorabile (Pista principale per trattori): percorsi permanenti a fondo naturale, aperti con apripista, adatti alla circolazione dei trattori a ruote impiegati nell'esbosco a strascico, a volte con rimorchi di ruote motrici. Larghezza 2-4m, la pendenza ottimale è del 5-10%. tracciato a fondo non migliorato che permette il transito di trattori cingolati quasi in ogni stagione, trattori gommati

⁴ "Progetto Bosco Gestione Sostenibile - Sistema Informativo per l'Assestamento Forestale" (Regione Umbria, 1993).

Piano Particolareggiato di Assestamento Forestale

Comunanza Agraria in Frontale Popolazione Intera - Comunanza Agraria del Tribbio, Pian della Fonte e Strade - Comunanza Agraria degli Uomini di Poggio San Vicino - Proprietà Leoni

con rimorchio e fuori strada soltanto con fondo asciutto; larghezza 2-3 m, pendenza fino al 25% per brevi tratti, raggio minimo di curvatura 4 m.

Tracciato per mezzi agricoli minori (Pista secondaria per trattori): semplici varchi del soprassuolo, allestiti senza movimenti di terra, larghi 3-4 m, orientati lungo le linee di massima pendenza. Pendenza massima variabile se percorso a carico in salita (10%) o discesa (30-35%).

Mulattiera e sentiero: tracciato a fondo naturale che permette il transito esclusivamente animale e pedonale.

In base a quanto riportato, sono stati classificati soltanto i tracciati forestali che permettono l'accesso ai boschi del complesso assestamentale, facendo eccezione per le vie temporanee d'esbosco spesso appena riconoscibili.

Dall'analisi dei dati raccolti si è ottenuto come primo risultato il valore di densità viaria del complesso sottoposto ad assestamento.

La densità viaria è espressa dal rapporto tra lunghezza convenzionale (lunghezza dei tracciati tangenti o intersecanti le proprietà forestali, escludendo sentieri e mulattiere) in metri lineari e superficie forestale in ettari, questa è un indice di quanto un determinato comprensorio forestale è effettivamente e propriamente servito dalla viabilità.

Nel complesso forestale in oggetto il totale di superfici oggetto di assestamento è pari a 910,1400 ha, e una lunghezza convenzionale⁵ di 37,889 Km, la densità viaria, escludendo le mulattiere e i sentieri, è pari a 41,63 m/ha.

Lo stato di manutenzione è nel complesso buono in particolare per i principali tracciati e comunque sufficientemente adeguato alle esigenze gestionali.

Di seguito si riportano le schede riepilogative della viabilità rilevata all'interno del complesso assestamentale, Il sistema viario riportato sulla cartografia predisposta, va associato alla lettura dei prospetti riepilogativi seguenti.

6.2 Piano della viabilità

Il prospetto seguente dettaglia gli interventi per singolo tracciato; per i tracciati che richiedono manutenzione ordinaria gli interventi saranno previsti per il primo e per il secondo periodo di validità del presente piano.

Sono stati proposti tre nuovi tracciati che avranno lo scopo di migliorare l'esbosco nelle zone su cui ricadono e inoltre serviranno a collegare tracciati esistenti per rendere meglio fruibili le aree adiacenti.

Tracciato proposto n°27, lunghezza 224 metri

Tracciato proposto n°40, lunghezza 160 metri

Tracciato proposto n°46, lunghezza 371 metri

⁵ Per lunghezza convenzionale si intende la sommatoria degli sviluppi lineari dei tracciati di strade e piste calcolati con i seguenti criteri: valore intero dello sviluppo lineare per tracciati o parti di tracciato che attraversano i terreni assestati; ½ del valore dello sviluppo lineare per tracciati o parti di tracciato tangenti i terreni assestati solo da un lato; nessun valore per i tracciati o le parti di tracciato di collegamento esterne ai terreni assestati.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva dei tracciati presenti all'interno del complesso assestamentale indicati attraverso il codice identificativo, viene inoltre riportata la categoria funzionale, la lunghezza totale del tracciato espressa in chilometri, l'intervento proposto e il rispettivo periodo di intervento.

Codice tracciato	Categoria funzionale	Lunghezza Km	Intervento	Periodo
01	Pista trattorabile principale	1,511	Manutenzione ordinaria	1-2
02	Pista trattorabile secondaria	1,104	Manutenzione ordinaria	1-2
03	Pista trattorabile principale	0,567	Manutenzione ordinaria	1-2
04	Pista trattorabile secondaria	0,152	Manutenzione ordinaria	1-2
05	Pista trattorabile principale	1,006	Manutenzione ordinaria	1-2
06	Pista trattorabile principale	1,727	Manutenzione ordinaria	1-2
08	Pista trattorabile principale	2,905	Manutenzione ordinaria	1-2
07	Pista trattorabile secondaria	0,267	Manutenzione ordinaria	1-2
09	Pista trattorabile principale	1,424	Manutenzione ordinaria	1-2
10	Pista trattorabile secondaria	0,248	Manutenzione ordinaria	1-2
11	Pista trattorabile secondaria	0,444	Manutenzione ordinaria	1-2
12	Pista trattorabile principale	0,419	Manutenzione ordinaria	1-2
13	Pista trattorabile secondaria	0,889	Manutenzione ordinaria	1-2
14	Pista trattorabile secondaria	0,370	Manutenzione ordinaria	1-2
15	Strada trattorabile	4,666	Manutenzione ordinaria	1-2
16	Pista trattorabile secondaria	0,624	Manutenzione ordinaria	1-2
17	Strada cammionabile	1,821	Manutenzione ordinaria	1-2
18	Pista trattorabile secondaria	1,033	Manutenzione ordinaria	1-2
19	Pista trattorabile secondaria	1,170	Manutenzione ordinaria	1-2
20	Pista trattorabile principale	0,411	Manutenzione ordinaria	1-2
21	Pista trattorabile secondaria	0,964	Manutenzione ordinaria	1-2
22	Pista trattorabile principale	0,503	Manutenzione ordinaria	1-2

Codice tracciato	Categoria funzionale	Lunghezza Km	Intervento	Periodo
23	Pista trattabile secondaria	0,386	Manutenzione ordinaria	1-2
24	Pista trattabile principale	0,517	Manutenzione ordinaria	1-2
25	Pista trattabile principale	1,824	Manutenzione ordinaria	1-2
26	Pista trattabile secondaria	0,930	Manutenzione ordinaria	1-2
27	Tracciato proposto	0,224	Nuovo tracciato	1
28	Pista trattabile secondaria	0,795	Manutenzione ordinaria	1-2
29	Pista trattabile principale	1,089	Manutenzione ordinaria	1-2
30	Pista trattabile secondaria	0,142	Manutenzione ordinaria	1-2
31	Strada trattabile	4,124	Manutenzione ordinaria	1-2
32	Pista trattabile principale	0,676	Manutenzione ordinaria	1-2
33	Pista trattabile principale	0,638	Manutenzione ordinaria	1-2
34	Pista trattabile principale	0,846	Manutenzione ordinaria	1-2
35	Pista trattabile principale	0,259	Manutenzione ordinaria	1-2
36	Pista trattabile principale	0,216	Manutenzione ordinaria	1-2
37	Pista trattabile principale	1,353	Manutenzione ordinaria	1-2
38	Pista trattabile secondaria	0,173	Manutenzione ordinaria	1-2
39	Pista trattabile principale	0,267	Manutenzione ordinaria	1-2
40	Tracciato proposto	0,160	Nuovo tracciato	1
41	Pista trattabile secondaria	1,266	Manutenzione ordinaria	1-2
42	Pista trattabile secondaria	1,018	Manutenzione ordinaria	1-2
43	Pista trattabile principale	1,108	Manutenzione ordinaria	1-2
44	Pista trattabile secondaria	0,501	Manutenzione ordinaria	1-2
45	Pista trattabile secondaria	0,851	Manutenzione ordinaria	1-2
46	Tracciato proposto	0,371	Nuovo tracciato	1
47	Pista trattabile principale	4,733	Manutenzione ordinaria	1-2
48	Pista trattabile secondaria	0,293	Manutenzione ordinaria	1-2

Codice tracciato	Categoria funzionale	Lunghezza Km	Intervento	Periodo
49	Strada cammionabile	0,810	Manutenzione ordinaria	1-2
50	Strada cammionabile	2,993	Manutenzione ordinaria	1-2
51	Pista trattorabile principale	0,527	Manutenzione ordinaria	1-2
52	Pista trattorabile principale	0,877	Manutenzione ordinaria	1-2
53	Pista trattorabile secondaria	0,546	Manutenzione ordinaria	1-2
54	Pista trattorabile secondaria	0,890	Manutenzione ordinaria	1-2
55	Pista trattorabile principale	1,908	Manutenzione ordinaria	1-2
56	Strada trattorabile	0,315	Manutenzione ordinaria	1-2
57	Pista trattorabile secondaria	0,359	Manutenzione ordinaria	1-2
58	Pista trattorabile secondaria	1,265	Manutenzione ordinaria	1-2
59	Pista trattorabile secondaria	0,320	Manutenzione ordinaria	1-2

7 Registro degli interventi

7.1 Piano degli interventi prescritti

La seguente tabella riepiloga gli interventi prescritti sulle particelle (U.d.S.), per il periodo di validità del piano decennale, il quale è stato diviso in due periodi: **1° quinquennio** per i primi cinque anni e **2° quinquennio** per i restanti cinque anni. Con il termine differibile si intende che eventuali interventi potrebbero rendersi necessari oltre il periodo di validità del presente piano, ma si rimanda alle prossime revisioni la scelta dell'intervento, in ragione dell'evoluzione del soprassuolo, e l'opportunità di applicazione.

Gli interventi registrati devono essere effettuati improrogabilmente entro il periodo indicato, tale vincolo si rende necessario per mantenere le particelle all'interno di classi cronologiche di ampiezza di cinque anni, tale metodo, come esposto nel capitolo quattro, è funzionale all'assestamento e al raggiungimento della normalità della compresa dei cedui produttivi, pur rimanendo una ampia libertà di intervento all'interno dei cinque anni del periodo, tuttavia si consiglia di effettuare i tagli negli anni indicati per poter utilizzare la massa legnosa necessaria al fabbisogno delle comunanze ogni anno di validità del piano.

La massa legnosa ritraibile dagli interventi, indicata come ripresa, si riferisce alla massa totale se viene utilizzata tutta la superficie nel primo anno utile di intervento, nel caso si vogliano utilizzare le superfici in più anni, come del resto consigliato, è necessario tener conto della provvigione a ettaro da moltiplicare per gli ettari che si intende utilizzare negli anni, a tale provvigione dovrà essere aggiunto l'incremento medio annuo moltiplicato per il numero di anni intercorsi dal primo utile.

Di seguito si riporta il riepilogo degli interventi ordinati per particella.

Proprietà	Particella	Compresa	Età prevalente	Superficie totale ha	Provigione totale m ³	Provigione m ³ /ha	Incremento medio m ³ /ha	Intervento prescritto	Periodo di intervento	Anno di taglio	Superficie di intervento ha	Ripresa m ³
Com. Poggio S.Vicino	1a	X	40	5,6500				nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	1b	I	21	16,8700	1583	98	4,65	ceduazione	2° quinquennio	2013/14-2015/16	16,1952	2111
Com. Poggio S.Vicino	2a	III	40	5,0500	715			nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	2b	X	40	16,8800		98		nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	2c	X	45	3,9300				nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	3a	III	40	8,8700	557			nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	3b	III	50	4,1000	184			nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	3c	I	25	3,3000	399	126	5,04	ceduazione	1° quinquennio	2006/07	3,168	399
Com. Poggio S.Vicino	4a	X	40	23,9100		140		nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	5	I	25	25,7100	3426	140	5,61	ceduazione	1° quinquennio	2007/08-2010/11	24,4245	3563
Com. Poggio S.Vicino	6	III	35	44,7900	2598			nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	7a	III	40	3,4900	202			nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	7b	I	20	23,1800	2477	113	5,63	ceduazione	2° quinquennio	2011/12-2012/13	22,021	3097
Com. Poggio S.Vicino	8	X	45	15,2300				nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	9	X	13	26,5000				nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	10a	X	33	6,5000				nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	10b	I	13	17,3600				nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	10c	I	28	5,0400	650	133	4,75	ceduazione	1° quinquennio	2006/07	4,8888	650
Com. Poggio S.Vicino	11	X	35	36,1600				nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	12	X	12	17,0500				nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	13a	IV	32	11,5500	1871			spalcature	1° quinquennio		11,088	
Com. Poggio S.Vicino	13b	IV	32	6,3300	893			spalcature	1° quinquennio		5,9502	
Com. Poggio S.Vicino	13c	IV	30	5,2900	531			nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	14	I	13	14,8000				nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	15a	I	13	38,1300				nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	15b	I	1	5,6200				nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	16a	IV	32	13,1400	1992			nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	16b	I	4	12,6400				nessun intervento	Differibile			
Com. Poggio S.Vicino	17	I	26	14,0000	673	124	4,75	ceduazione	1° quinquennio	2006/07	1,5	185
Com. Tribbio	18a	I	12	12,0000				nessun intervento	Differibile			

Proprietà	Particella	Compresa	Età prevalente	Superficie totale ha	Provigione totale m ³	Provigione m ³ /ha	Incremento medio m ³ /ha	Intervento prescritto	Periodo di intervento	Anno di taglio	Superficie di intervento ha	Ripresa m ³
Com. Tribbio	18b	I	12	9,5800				nessun intervento	Differibile			
Com. Tribbio	19	IV	13	35,0400				rimboschimento	1° quinquennio		32,9376	
Com. Tribbio	20	I	8	10,7700				nessun intervento	Differibile			
Com. Tribbio	21a	I	11	4,1100				nessun intervento	Differibile			
Com. Tribbio	21b	X	12	8,4100				nessun intervento	Differibile			
Com. Tribbio	21d	I	30	3,2300	335	108	3,60	ceduazione	1° quinquennio	2006/07-2007/08	3,1008	335
Com. Tribbio	22a	X	indefinita	14,5200		108		nessun intervento	Differibile			
Com. Tribbio	22b	I	15	6,3600	494	81	5,40	ceduazione	2° quinquennio	2015/16	6,1056	803
Com. Tribbio	22c	X	indefinita	1,7800		108		nessun intervento	Differibile			
Com. Tribbio	23	X	32	8,9600				nessun intervento	Differibile			
Com. Tribbio	24a	X	13	18,0000				nessun intervento	Differibile			
Com. Tribbio	24b	X	indefinita	1,4400				nessun intervento	Differibile			
Com. Tribbio	25	X	13	11,3700				nessun intervento	Differibile			
Com. Tribbio	26	X	13	7,1400				nessun intervento	Differibile			
Com. Tribbio	27	I	16	0,4500	43	100	6,23	ceduazione	2° quinquennio	2015/16	0,432	67
Com. Tribbio	28	I	18	17,2000	1882	114	6,33	ceduazione	1°-2° quinquennio	2008/09-2014/15	16,512	2092
Com. Tribbio	29	X	40	16,0100				nessun intervento	Differibile			
Com. Tribbio	30a	I	3	9,7300				nessun intervento	Differibile			
Com. Tribbio	30b	I	7	7,9300				nessun intervento	Differibile			
Com. Tribbio	30c	I	20	8,3200	923	116	5,78	ceduazione	1° quinquennio	2006/07	1	116
Privato	31	III	65	0,1000	14			nessun intervento	Differibile			
Privato	32	IV	15	2,5400				cure colturali giovani popolamenti	1° quinquennio		2,4638	
Privato	33a	I	5	3,4700				nessun intervento	Differibile			
Privato	33b	I	27	0,9900	89	95	3,50	ceduazione	1° quinquennio	2006/07	0,9405	89
Privato	33c	I	22	1,7100	148	90	4,09	ceduazione	1° quinquennio	2009/10	1,6416	168
Privato	33d	I	23	4,9100	415	88	3,83	ceduazione	1° quinquennio	2008/09	4,7136	451
Privato	33e	I	23	6,6100	596	96	4,17	ceduazione	1° quinquennio	2009/10	6,2134	674
Privato	33f	I	6	0,8100				nessun intervento	Differibile			
Privato	33g	I	25	2,6100	276	110	4,40	ceduazione	1° quinquennio	2006/07	2,5056	276
Privato	34	I	16	0,5600	46	86	5,39	ceduazione	2° quinquennio	2014/15	0,532	69

Proprietà	Particella	Compresa	Età prevalente	Superficie totale ha	Provigione totale m ³	Provigione m ³ /ha	Incremento medio m ³ /ha	Intervento prescritto	Periodo di intervento	Anno di taglio	Superficie di intervento ha	Ripresa m ³
Privato	35	I	15	11,2000	1064	100	6,67	ceduazione	2° quinquennio	2015/16	10,64	1703
Privato	36a	I	26	1,5000	137	96	3,69	ceduazione	1° quinquennio	2006/07	1,425	137
Privato	36b	III	60	5,3300	570	112	1,87	avviamento	1° quinquennio	2006/07	2	67
Privato	36c	I	20	2,8200	268	102	5,10	ceduazione	2° quinquennio	2011/12	2,6226	334
Privato	37	I	13	2,0000				nessun intervento	Differibile			
Privato	38	I	12	2,9200				nessun intervento	Differibile			
Com. Frontale	39	I	25	14,7300	1486	104	4,16	ceduazione	1° quinquennio	2006/07-2008/09	14,2881	1486
Com. Frontale	40a	I	25	13,4700	1411	108	4,32	ceduazione	1° quinquennio	2009/10-2010/11	13,0659	1580
Com. Frontale	40b	X	indefinita	1,4600				nessun intervento	Differibile			
Com. Frontale	41a	I	21	7,0500	690	102	4,86	ceduazione	1° quinquennio	2006/07	2	204
Com. Frontale	41b	III	25	5,1400	375			nessun intervento	Differibile			
Com. Frontale	41c	IV	33	4,9800	672			nessun intervento	Differibile			
Com. Frontale	42	I	21	22,2600	2137	100	4,76	ceduazione	2° quinquennio	2011/12-2015/16	21,3696	2646
Com. Frontale	43	X	13	17,4400				impianto di specie tartufigene	1° quinquennio	2006/07	16,2192	
Com. Frontale	44	I	16	22,6800	2494	117	7,31	nessun intervento	Differibile			
Com. Frontale	45	X	32	6,3900				nessun intervento	Differibile			
Com. Frontale	46a	I	13	9,3300				nessun intervento	Differibile			
Com. Frontale	46b	IV	35	4,8900	530			nessun intervento	Differibile			
Com. Frontale	46c	I	13	5,8600				nessun intervento	Differibile			
Com. Frontale	47a	I	4	18,5500				nessun intervento	Differibile			
Com. Frontale	47b	I	10	10,3500				nessun intervento	Differibile			
Com. Frontale	48	I	7	28,2700				nessun intervento	Differibile			

Riepilogo delle particelle interessate dagli interventi all'interno del periodo di validità del piano.

Proprietà	Particella	Compresa	Età prevalente	Superficie totale ha	Provigione totale m ³	Provigione m ³ ha ⁻¹	Incremento medio annuo m ³ ha ⁻¹	Intervento prescritto	Periodo di intervento	Anno di taglio	Superficie di intervento ha	Ripresa m ³
Com. Poggio S.Vicino	1b	I	21	16,8700	1583	98	4,65	ceduazione	2° quinquennio	2013/14-2015/16	16,1952	2111
Com. Poggio S.Vicino	3c	I	25	3,3000	399	126	5,04	ceduazione	1° quinquennio	2006/07	3,168	399
Com. Poggio S.Vicino	5	I	25	25,7100	3426	140	5,61	ceduazione	1° quinquennio	2007/08-2010/11	24,4245	3563
Com. Poggio S.Vicino	7b	I	20	23,1800	2477	113	5,63	ceduazione	2° quinquennio	2011/12-2012/13	22,021	3097
Com. Poggio S.Vicino	10c	I	28	5,0400	650	133	4,75	ceduazione	1° quinquennio	2006/07	4,8888	650
Com. Poggio S.Vicino	13a	IV	32	11,5500	1871			spalcature	1° quinquennio		11,088	
Com. Poggio S.Vicino	13b	IV	32	6,3300	893			spalcature	1° quinquennio		5,9502	
Com. Poggio S.Vicino	17	I	26	14,0000	673	124	4,75	ceduazione	1° quinquennio	2006/07	1,5	185
Com. Tribbio	19	IV	13	35,0400				rimboschimento	1° quinquennio		32,9376	
Com. Tribbio	21d	I	30	3,2300	335	108	3,60	ceduazione	1° quinquennio	2006/07-2007/08	3,1008	335
Com. Tribbio	22b	I	15	6,3600	494	81	5,40	ceduazione	2° quinquennio	2015/16	6,1056	803
Com. Tribbio	27	I	16	0,4500	43	100	6,23	ceduazione	2° quinquennio	2015/16	0,432	67
Com. Tribbio	28	I	18	17,2000	1882	114	6,33	ceduazione	1°-2° quinquennio	2008/09-2014/15	16,512	2092
Com. Tribbio	30c	I	20	8,3200	923	116	5,78	ceduazione	1° quinquennio	2006/07	1	116
Privato	32	IV	15	2,5400				cure colturali giovani popolamenti	1° quinquennio		2,4638	
Privato	33b	I	27	0,9900	89	95	3,50	ceduazione	1° quinquennio	2006/07	0,9405	89
Privato	33c	I	22	1,7100	148	90	4,09	ceduazione	1° quinquennio	2009/10	1,6416	168
Privato	33d	I	23	4,9100	415	88	3,83	ceduazione	1° quinquennio	2008/09	4,7136	451
Privato	33e	I	23	6,6100	596	96	4,17	ceduazione	1° quinquennio	2009/10	6,2134	674
Privato	33g	I	25	2,6100	276	110	4,40	ceduazione	1° quinquennio	2006/07	2,5056	276
Privato	34	I	16	0,5600	46	86	5,39	ceduazione	2° quinquennio	2014/15	0,532	69
Privato	35	I	15	11,2000	1064	100	6,67	ceduazione	2° quinquennio	2015/16	10,64	1703
Privato	36a	I	26	1,5000	137	96	3,69	ceduazione	1° quinquennio	2006/07	1,425	137
Privato	36c	I	20	2,8200	268	102	5,10	ceduazione	2° quinquennio	2011/12	2,6226	334
Privato	36b	III	60	5,3300	570	112	1,87	avviamento	1° quinquennio	2006/07	2	67
Com. Frontale	39	I	25	14,7300	1486	104	4,16	ceduazione	1° quinquennio	2006/07-2008/09	14,2881	1486
Com. Frontale	40a	I	25	13,4700	1411	108	4,32	ceduazione	1° quinquennio	2009/10-2010/11	13,0659	1580
Com. Frontale	41a	I	21	7,0500	690	102	4,86	ceduazione	1° quinquennio	2006/07	2	204
Com. Frontale	42	I	21	22,2600	2137	100	4,76	ceduazione	2° quinquennio	2011/12-2015/16	21,3696	2646
Com. Frontale	43	X	13	17,4400				impianto di specie tartufigene	1° quinquennio	2006/07	16,2192	

7.2 Libro economico o registro degli interventi

7.2.1 Modalità di compilazione del libro economico:

La scheda serve per conoscere in modo sintetico l'applicazione pratica del Piano di Assestamento. Ciò nell'interesse della proprietà per verificare nel tempo l'efficacia degli interventi, oltre che per gli adempimenti di carattere tecnico-amministrativo richiesti dalle leggi a carattere nazionale e regionale.

La compilazione della scheda dovrà essere fatta ogni qualvolta vengano effettuati interventi nella proprietà silvo-pastorale in assestamento.

Al fine di una corretta compilazione ci si dovrà attenere a quanto di seguito precisato.

Particelle: numero di particella di volta in volta interessata dall'intervento.

Classe Colturale: in corrispondenza del numero di particella, lettera indicativa della Classe Colturale di appartenenza.

Descrizione degli interventi: indicazioni sintetiche dell'intervento effettuato,. Nel caso che l'utilizzazione abbia avuto carattere commerciale, indicare anche la denominazione e la sede dell'acquirente. Per gli altri interventi indicare sempre il soggetto esecutore (Comunità Montana, Comune, privati, ecc.). Nel caso di rimboschimenti riportare la provenienza delle specie e il vivaio di origine.

Anno: specificare, nel caso di utilizzazioni boschive, la data (mese e anno) dell'assegno e quella dell'abbattimento

Utilizzazioni: superficie della tagliata e metri cubi o quintali complessivi utilizzati; tra parentesi andrà indicata la massa delle matricine se queste sono state considerate a parte.

Migliorie quantità: quantità degli interventi di miglioramento (non commerciali) effettuati e relativa unità di misura.

Costi: si riporteranno tutti gli esborsi connessi con la gestione del patrimonio silvo-pastorale e cioè imposte, costi del personale di custodia, costi degli interventi culturali e dei miglioramenti, acquisti di materiali ecc., specificando sempre adeguatamente le tipologie nella colonna riservata alle descrizioni.

Numero Particella	Classe Colturale	Descrizione degli interventi e/o eventi	ANNO	UTILIZZAZIONI			MIGLIORAMENTI	
				Superficie ha	Volume (m ³)	Massa (t)	Quantità	Costi

Numero Particella	Classe Colturale	Descrizione degli interventi e/o eventi	ANNO	UTILIZZAZIONI			MIGLIORAMENTI	
				Superficie ha	Volume (m ³)	Massa (t)	Quantità	Costi

Numero Particella	Classe Colturale	Descrizione degli interventi e/o eventi	ANNO	UTILIZZAZIONI			MIGLIORAMENTI	
				Superficie ha	Volume (m ³)	Massa (t)	Quantità	Costi

Numero Particella	Classe Colturale	Descrizione degli interventi e/o eventi	ANNO	UTILIZZAZIONI			MIGLIORAMENTI	
				Superficie ha	Volume (m ³)	Massa (t)	Quantità	Costi

Numero Particella	Classe Colturale	Descrizione degli interventi e/o eventi	ANNO	UTILIZZAZIONI			MIGLIORAMENTI	
				Superficie ha	Volume (m ³)	Massa (t)	Quantità	Costi

Numero Particella	Classe Colturale	Descrizione degli interventi e/o eventi	ANNO	UTILIZZAZIONI			MIGLIORAMENTI	
				Superficie ha	Volume (m ³)	Massa (t)	Quantità	Costi

Numero Particella	Classe Colturale	Descrizione degli interventi e/o eventi	ANNO	UTILIZZAZIONI			MIGLIORAMENTI	
				Superficie ha	Volume (m ³)	Massa (t)	Quantità	Costi

Numero Particella	Classe Colturale	Descrizione degli interventi e/o eventi	ANNO	UTILIZZAZIONI			MIGLIORAMENTI	
				Superficie ha	Volume (m ³)	Massa (t)	Quantità	Costi

Numero Particella	Classe Colturale	Descrizione degli interventi e/o eventi	ANNO	UTILIZZAZIONI			MIGLIORAMENTI	
				Superficie ha	Volume (m ³)	Massa (t)	Quantità	Costi

Numero Particella	Classe Colturale	Descrizione degli interventi e/o eventi	ANNO	UTILIZZAZIONI			MIGLIORAMENTI	
				Superficie ha	Volume (m ³)	Massa (t)	Quantità	Costi

Numero Particella	Classe Colturale	Descrizione degli interventi e/o eventi	ANNO	UTILIZZAZIONI			MIGLIORAMENTI	
				Superficie ha	Volume (m ³)	Massa (t)	Quantità	Costi

Numero Particella	Classe Colturale	Descrizione degli interventi e/o eventi	ANNO	UTILIZZAZIONI			MIGLIORAMENTI	
				Superficie ha	Volume (m ³)	Massa (t)	Quantità	Costi

Numero Particella	Classe Colturale	Descrizione degli interventi e/o eventi	ANNO	UTILIZZAZIONI			MIGLIORAMENTI	
				Superficie ha	Volume (m ³)	Massa (t)	Quantità	Costi

Numero Particella	Classe Colturale	Descrizione degli interventi e/o eventi	ANNO	UTILIZZAZIONI			MIGLIORAMENTI	
				Superficie ha	Volume (m ³)	Massa (t)	Quantità	Costi

Numero Particella	Classe Colturale	Descrizione degli interventi e/o eventi	ANNO	UTILIZZAZIONI			MIGLIORAMENTI	
				Superficie ha	Volume (m ³)	Massa (t)	Quantità	Costi

8 Schede descrittive del particellare

Di seguito si riportano le schede descrittive del particellare ordinate in ordine crescente per particella forestale.

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S:1a		Località:Palazzo		Classe economica:X	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 5,6500 Produttiva 4,9720 Improduttiva 0,6780		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale incontrollata	
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 500 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità forte. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità su meno del 30% della superficie. Un fattore ambientale rilevante è dato dalla superficialità del terreno che condiziona in maniera determinate lo sviluppo del soprassuolo. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 12% circa della superficie per la presenza di rocce					
Altitudine		Viabilità		Classe di pendenza %	Modalità di esbosco
minima	massima	posizione	tipo	40-60	Trattore e verricello
395	650	marginie meridionale	strade camionabili		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Querceto xerofilo di roverella. Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Roverella e in subordine Carpino nero, Orniello, Acero minore; densità scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 40 anni. Novellame assente rinnovazione insufficiente. Strato arbustivo formato da Asparago selvatico, Scotano, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Caprifoglio etrusco, Osiride, Terebinto, Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da Orchis spp, Cyclamen spp, Helichrysum italicum rappresentate su meno di un terzo della superficie. Il soprassuolo si presenta a struttura irregolare per la presenza di numerose lacune dovute alla rocciosità affiorante. diametro prevalente 6 cm; altezze prevalente 2 m							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
orniello	6	5	insufficiente	irregolare	scadente		
roverella	5	7	insufficiente	irregolare	scadente		
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³ m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m ³	
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S.:1b		Località:Collina		Classe economica:I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 16,8700 Produttiva 16,1952 Improduttiva 0,6748		Medio-scarso	Produzione legname	Proseguire il governo a ceduo	
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 650 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità media. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di strade, rocce.					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	40-60	Trattore e verricello
500	700	Parte alta	Pista trattorabile secondaria		
		Parte bassa	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo maturo di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Roverella, Cerro, Orniello, Albero di Giuda, Acero opalo, Acero minore; grado di copertura pari al 95% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 21 anni.							
Novellame assente.							
Strato arbustivo formato da Asparago pungente, Coronilla, Scotano, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Caprifoglio etrusco, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Brachipodium pinnatum, Teucrium chamaedrys, Cyclamen spp, Primula spp, Hepatica nobilis rappresentate su meno di un terzo della superficie.							
Struttura generalmente regolare su gran parte della particella. Sviluppo buono con un buon portamento. diametro prevalente 6 cm; altezze prevalente 8 m; G/ha 23							
Matricinatura costituita principalmente dalle querce di uno o di due turni, con densità compresa tra le 120 e le 140 piante a ha							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
roverella	11	8	adeguata	irregolare	scadente		
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
1583	6,1	23	8,5	10	100		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
ceduazione		secondo	2013-15	16,1952	2111		

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S:2a		Località:Costa della volpe		Classe economica: III	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 5,0500 Produttiva 5,0500 Improduttiva 0,0000		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale incontrollata	
<p>Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 450 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità media.</p> <p>Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	40-60	Trattore e verricello
400	600	Parte bassa	Strada camionabile		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Roverella, Sorbo montano, Orniello, Albero di Giuda, Acero opalo, Acero campestre; densità scarsa, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente di più turni;							
Vigore e sviluppo buoni, altezza media 12m diametro medio più diffuso appartenente alla classe del 15; età prevalente accertata 40 anni.							
Strato arbustivo formato da Corniolo, Coronilla minima, Scotano, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Rosa (genere), presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da Primula spp, Festuca rubra, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
Struttura regolare, densità generalmente rada localmente colma.							
diametro prevalente 8 cm; altezze prevalente 9 m; G/ha 27.							
Nella parte a valle della particella il ceduo si presenta con un età inferiore rispetto al resto della superficie della particella. La superficie su cui si sviluppa questa fisionomia e di circa 0,5 ha							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Acero opalo	10	9	insufficiente	irregolare	scadente		
Orniello	8	9					
Roverella	10	8					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
715	11	24	11,8	13	141		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS				
N° U.D.S:2b		Località:Costa della volpe		Classe economica:X
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE				
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale
Assestamentale totale 16,8800 Produttiva 16,0360 Improduttiva 0,8440		mediocre	protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata
Posta ad un'altitudine prevalente di 650 metri. Esposizione prevalente a sud-est, accidentalità forte. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, frane superficiali, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Accessibilità buona sul 70% della particella insufficiente sul restante 30%. Improduttivo il 5% circa della superficie per la presenza di rocce				
Altitudine		Viabilità		Pendenza %
min	max	posizione	tipo	40-60
380	780	Parte basa	Pista trattorabile principale	
Esbosco in parte trattore e verricello				

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO						
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.						
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Sorbo montano, Roverella, Orniello, Albero di Giuda, Acero opalo, Acero minore; densità adeguata, grado di copertura pari al 95% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 40 anni. Novellame assente.						
Strato arbustivo formato da Coronilla minima, Scotano, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Terebinto, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, Primula spp, Hepatica spp, Lathyrus spp, Rubia peregrina, Thymus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie. Diametro prevalente 8 cm; altezze prevalente 9 m; G/ha 27						
La fertilità della particella nel complesso risulta discreta localmente è variabile in funzione della giacitura nelle zone di compluvio è buona mentre nella zone di displuvio diventa mediocre. La matricinatura risulta irregolare costituita dalle specie associate al carpino nero rappresentate da acero opalo, roverella e orniello di discreto sviluppo di più turni, altezza media 10m, i diametri prevalenti appartengono alla classe del 15						
MATRICINATURA						
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento	
Acero opalo	13	10	insufficiente	irregolare	scadente	
Roverella	11	9				
Orniello	13	10				
PARAMETRI DENDROMETRICI						
Provvigione totale m3 m3	Ø medio cm	G/ha media m²	H media m	H dominante	Volume m³/ha	Volume totale
		27				latifoglie conifere
INTERVENTI PREVISTI						
Tipo	Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m³		
nessun intervento						

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS				
N° U.D.S:2c		Località:Costa della volpe		Classe economica:X
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE				
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale
Assestamentale totale 3,9300 Produttiva 2,7510 Improduttiva 1,1790		Scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata
<p>Posta ad un'altitudine prevalente di 700 metri. Esposizione prevalente a sud, Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata, alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di frane superficiali; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.</p> <p>La sub-particella si sviluppa su un versante molto pendente con zone scoperte per la presenza di rocciosità affiorante, questi fattori condizionano in maniera determinante lo sviluppo del popolamento</p> <p>Accessibilità buona sul 70% della particella insufficiente sul restante 30%.</p> <p>Improduttivo il 30% circa della superficie per la presenza di rocce.</p>				
Altitudine		Viabilità		Pendenza %
min	max	posizione	tipo	60-80
510	750		assente	

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Querceto mesoxerofilo di roverella.							
Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di roverella e orniello in subordine acero opalo, albero di giuda; densità scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 45 anni. Novellame sporadico e libero di orniello.							
Strato arbustivo formato da Scotano, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Caprifoglio etrusco, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da Orchis spp, Festuca rubra, Helichrysum italicum, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.							
diametro prevalente 8 cm; altezze prevalente 9 m; G/ha 27							
La fisionomia del soprassuolo è caratterizzata dall'alternanza di nuclei arbustivi con nuclei arborei di sviluppo stentato con portamento contorto e in alcuni casi prostrato.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	14	7	insufficiente	irregolare	scadente		
Orniello	15	8					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
		27					
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS				
N° U.D.S.:3a		Località:Val di castro		Classe economica:III
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE				
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale
Assestamentale totale 8,8700 Produttiva 8,1604 Improduttiva 0,7096		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata
<p>Posta ad un'altitudine prevalente di 700 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità forte. Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Accessibilità buona sul 70% della particella insufficiente sul restante 30%. Improduttivo l'8% circa della superficie per la presenza di rocce.</p>				
Altitudine		Viabilità		Pendenza %
min	max	posizione	tipo	40-60
550	770		assente	

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Querceto mesoxerofilo di roverella							
Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Roverella e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Orniello, Albero di Giuda, Acero opalo, Acero minore; densità scarsa, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 40 anni.							
Strato arbustivo formato da Coronilla, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Caprifoglio etrusco, Terebinto, Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, Helichrysum spp, Thymus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie. Diametro prevalente 4 cm; altezze prevalente 4 m							
La fisionomia più diffusa all'interno della particella e quella di un ceduo invecchiato, nelle zone più fertili il popolamento assume l'aspetto di una fustaia transitoria soprattutto nelle aree in cui la specie principale è la roverella.							
La struttura si presenta irregolare per la presenza di vuoti e lacune dovute a rocciosità affiorante e alla rada densità presente su alcune aree. Lo sviluppo risulta discreto nelle zone meno pendenti scadente nelle aree in cui aumenta la pendenza.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	13	6	insufficiente	Irregolare	scadente		
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
556	5,3	22	6,2	7,5	68		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS				
N° U.D.S:3b		Località:Ex miniera di manganese		Classe economica:III
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE				
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale
Assestamentale totale 4,1000 Produttiva 2,6650 Improduttiva 1,4350		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata
<p>Posta sul medio versante ad un'altitudine prevalente di 600 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità molto forte.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, frane superficiali, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità su meno del 30% della superficie.</p> <p>Presente nella parte orientale della particella una cava di manganese dismessa. Presenti piste forestali. Accessibilità buona sul 70% della particella.</p> <p>Improduttivo il 35% circa della superficie per la presenza di strade, rocce.</p>				
Altitudine		Viabilità		Pendenza %
min	max	posizione	tipo	80-100
		Parte bassa	Pista trattorabile principale	
Esbosco				
in parte trattore e verricello				

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Leccio, Carpino nero, Orniello e in subordine Sorbo montano, Roverella, Acero opalo, Acero minore; densità scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 50 anni. Novellame assente.							
Strato arbustivo formato da Cistus (genere), Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Osiride, Terebinto, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helichrysum spp, Festuca spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
diametro prevalente 5 cm; altezze prevalente 4 m							
La particella si sviluppa su delle creste calcaree con pareti verticali che originano salti di roccia presenti nuclei puri di lecceta rupicola distribuiti a mosaico, mentre nelle zone poste alla base delle pareti di roccia il soprassuolo risulta misto							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m³	Ø medio cm	G/ha media m²	H media m	H dominante	Volume m³/ha	Volume totale	
183	5	23	6	8	69	latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m³	
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS				
N° U.D.S.:3c		Località:Fosso Val di Castro		Classe economica:I
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE				
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale
Assestamentale totale 3,3000 Produttiva 3,1680 Improduttiva 0,1320		da mediocre a buona	produzione di legname	perseguire il governo a ceduo
<p>Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 480 metri. Esposizione prevalente ad est, accidentalità media.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Presente una ex Miniera di manganese.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>				
Altitudine		Viabilità		Pendenza %
min	max	posizione	tipo	20-40
430	550	Parte bassa	Pista trattorabile principale	
		Parte mediana	Pista trattorabile principale	
Esbosco				
Trattore e verricello				

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo maturo mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Orniello, Sorbo montano, Roverella, Leccio, Acero campestre; densità adeguata, grado di copertura pari all'80%, presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 25 anni. Novellame assente.							
diametro prevalente 7 cm; altezze prevalente 10 m; G/ha 28							
La struttura del popolamento è nel complesso regolare, anche se sono presenti alcune zone un po' più rade. La matricinatura è rappresentata dalla roverella e dal carpino nero di mediocre portamento, con diametri compresi tra 12 e 15cm, le altezze si attestano sui tra gli 11 e i 12m.							
Strato arbustivo formato da Coronilla, Citiso a foglie sessili, Ginepro rosso, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Brachipodium pinnatum, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Hepatica spp. rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	12	12	Insufficiente	Regolare	Mediocre		
Roverella	15	11					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m³	Ø medio cm	G/ha media m²	H media m	H dominante	Volume m³/ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
399	6,3	28	9	11	126		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m³		
ceduazione		Primo	2006	3,168	399		

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S:4a		Località:Poggio San Vicino		Classe economica:X	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 23,9100 Produttiva 17,9325 Improduttiva 5,9775		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata	
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 420 metri. Esposizione prevalente a nord-ovest, accidentalità forte. Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata, alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Danni molto gravi causati da incendio avvenuto 13 anni fa. Fatti particolari: sorgenti, fonti; presenti strade camionabili; Presente, lungo la strada che da Paggio giunge a Casale, una fonte. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 25% circa della superficie per la presenza di strade, rocce					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	
min	max	posizione	tipo	20-40	
410	515	Parte mediana	Strada camionabile principale		Trattore e verricello
		Parte bassa	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO						
Tipo forestale: Orno-ostrieto pioniero.						
Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Orniello, Carpino nero e in subordine Acero minore, Albero di Giuda, Roverella; densità scarsa, grado di copertura pari al 30% presenti vuoti e lacune; Novellame assente.						
Strato arbustivo formato da Corniolo, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Caprifoglio etrusco, Terebinto, Rubus (genere), Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da Helichrysum spp, Thymus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di due terzi della superficie. Diametro prevalente 4 cm; altezze prevalente 6 m. Il soprassuolo si presenta irregolare per le numerose lacune presenti, per la scarsa fertilità e per i danni causati dal suddetto incendio.						
La distribuzione è a gruppi che assumono una fisionomia a macchia di leopardo. Le ceppaie sono rade, talvolta di vigore discreto ma nell'insieme il popolamento è stentato.						
MATRICINATURA						
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento	
Roverella	12	6	Insufficiente	irregolare	scadente	
Carpino nero	10	7				
PARAMETRI DENDROMETRICI						
Provvigione totale m³	Ø medio cm	G/ha media m²	H media m	H dominante	Volume m³/ha	Volume totale
						latifoglie conifere
INTERVENTI PREVISTI						
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m³	
nessun intervento						

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S:5		Località:Fosso di val di Castro		Classe economica:I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 25,7100			produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
Produttiva 24,4245					
Improduttiva 1,2855					
<p>Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 570 metri. Esposizione prevalente a nord, accidentalità media. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Presenti piste forestali.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 5% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	
min	max	posizione	tipo	40-60	
460	780	Parte bassa	Pista trattorabile principale		Trattore e verricello
		Parte mediana	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo maturo di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Albero di Giuda, Sorbo montano, Tiglio selvatico, Faggio, Acero minore, Acero opalo, Roverella, Orniello; densità adeguata; grado di copertura pari al 90% assenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 25 anni.							
Strato arbustivo, presente sporadicamente sulla superficie, è formato da Corniolo, Citiso a foglie sessili, Ginepro rosso, Caprifoglio etrusco, Pungitopo; quello erbaceo da Fragaria vesca, Hepatica spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.							
L'altezze prevalente del popolamento è di 9 m, i diametri sono compresi tra i 4 e i 10 cm, dove la classe del 5 risulta essere quella più diffusa. Matricinatura regolare di carpino nero, roverella e orniello con diametri compresi tra gli 11 e i 15 cm, con altezze che si attestano tra i 10 e gli 11m.							
Nella parte settentrionale della particella l' altezza media e la densità si riducono per via del suolo troppo superficiale, e per la presenza di una abbondante rocciosità affiorante							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	11	11	Adeguata	Regolare	Scadente		
Roverella	10	15					
Orniello	10	11					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
3425	6,2	33	8,5	10	140		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
ceduazione		primo	2007-10	24,4245	3563		

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S:6		Località:Sasso Porci		Classe economica:III	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 44,7900 Produttiva 35,8320 Improduttiva 8,9580		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata	
<p>Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 500 metri. Esposizione prevalente ad est, accidentalità forte Si segnalano dei salti di roccia.</p> <p>Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata, alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione catastrofica - calanchiva, frane superficiali, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Accessibilità buona sul 50% della particella. Improduttivo il 20% circa della superficie per la presenza di rocce.</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	40-60	in parte trattore e verricello
410	780	Parte bassa	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Carpino nero e in subordinate Orniello, Albero di Giuda, Sorbo montano, Acero minore, Acero opalo, Roverella; densità scarsa, grado di copertura pari al 60% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 35 anni. Novellame assente.							
Strato arbustivo formato da Corniolo, Scotano, Ginepro rosso, Caprifoglio etrusco, Terebinto, Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da Helichrysum spp, Thymus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.							
diametro prevalente 6 cm; altezze prevalente 5 m;							
Circa il 40% della superficie particolare è stata interessata 13 anni fa da un incendio, attualmente quest'area è coperta da un abbondante strato arbustivo rappresentato da ginestra odorosa e citiso a foglie sessili, con all'interno dei piccoli nuclei di latifoglie distribuite a mosaico sopravvissute all'incendio.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	15	8	insufficiente	irregolare	scadente		
Orniello	13	9					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
2587	4,8	25	5,8	7,5	72		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

Piano Particolareggiato di Assestamento Forestale

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS				
N° U.D.S:7a		Località:Costa del pozzo		Classe economica:III
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE				
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale
Assestamentale totale 3,4900 Produttiva 2,9665 Improduttiva 0,5235		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale incontrollata
Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 550 metri. Esposizione prevalente a nord-ovest, accidentalità molto forte. Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata, alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione catastrofica - calanchiva, frane superficiali; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Presenti piste forestali. Accessibilità buona sul 30% della particella. Improduttivo il 15% circa della superficie per la presenza di rocce localizzate nella parte centrale della particella con rocciosità diffusa e abbondante e salti di roccia.				
Altitudine		Viabilità		Pendenza %
min	max	posizione	tipo	60-80
		Parte alta	Pista trattorabile principale	
Esbosco				
in parte trattore e verricello				

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesofilo.							
Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Carpino nero e in subordine Orniello, Leccio, Carpino bianco, Acero minore, Sorbo montano, Acero opalo, Roverella; densità scarsa, grado di copertura pari al 75% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 40 anni. Novellame assente.							
La struttura nel complesso è irregolare per le formazioni rupestri che presentano portamenti scadenti a causa dei fusti contorti, a formazioni ceduo invecchiato di mediocre vigore nelle parti meno acclivi. Strato arbustivo formato da Coronilla, Scotano, Citiso a foglie sessili, Ginepro rosso, Maggiociondolo, Terebinto, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helichrysum spp, Festuca rubra, Thymus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie. Altezze prevalente 6 m I diametri sono variabili in funzione della giacitura: nelle porzioni meno pendenti i diametri più diffusi sono della classe del 10 mentre; nelle zone più pendenti i diametri più rappresentativi degradano alla classe del 5.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	10	6	Insufficiente	Irregolare	Scadente		
Leccio	12	7					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m³	Ø medio cm	G/ha media m²	H media m	H dominante	Volume m³/ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
202	5,2	22	6,2	8	68		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S.:7b		Località:Costa del pozzo		Classe economica:I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 23,1800 Produttiva 22,0210 Improduttiva 1,1590		buona	produzione di legname	perseguire il governo a ceduo	
<p>Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 750 metri. Esposizione prevalente a nord-ovest, accidentalità debole.</p> <p>Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Presente una buona rete di piste trattorabili principali, in buono stato.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 5% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
550	780	Parte bassa	Pista trattorabile principale		
		Parte mediana	Pista trattorabile principale		
		Parte alta	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesofilo.							
Ceduo maturo di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Leccio, Acero campestre, Sorbo montano, Acero minore, Acero opalo, Roverella, Orniello; densità adeguata, grado di copertura pari all'85% presenti vuoti e lacune. Matricinatura regolare; età prevalente accertata 20 anni. Novellame assente.							
Le ceppaie sono di mediocre vigore con polloni di buon portamento, i diametri oscillano tra i 3 e i 10 cm, con la classe diametrica del 5 come valore più frequente. Le altezze si attestano mediamente sui 9m. Area basimetrica a ha 23. Strato arbustivo formato da Corniolo, Coronilla, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Fusaggine, Ginepro comune, Caprifoglio etrusco, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Brachipodium pinnatum, graminacee xerofile rappresentate su meno di due terzi della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	13	11	Adeguata	Regolare	Buono		
Orniello	18	11					
roverella	13	7					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
2477	6,5	23	9	12	103		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m ³	
ceduazione		secondo	2011-12	22,021		3097	

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 8		Località: Monte Casalini		Classe economica: X	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 15,2300		da scadente a mediocre	protezione idrogeologica	evoluzione naturale incontrollata	
Produttiva 14,1639					
Improduttiva 1,0661					
<p>Posta in versante. Esposizione prevalente a nord-ovest. Pendenza prevalente del 45 %, accidentalità debole. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale, frane superficiali; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie. Danni molto gravi causati da incendio. Presenti piste forestali. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 7% circa della superficie per la presenza di strade, rocce.</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	
min	max	posizione	tipo	20-40	
425	750	Parte bassa	Pista trattorabile principale		Trattore e verricello

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Querceto mesoxerofilo di roverella.							
<p>Ceduo invecchiato poco vigoroso di Roverella e in subordine Orniello, Carpino nero, Sorbo montano, Acero minore, Albero di Giuda, Acero campestre; densità scarsa, grado di copertura pari al 60% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 45 anni. Novellame sporadico e libero (specie prevalente Orniello) rinnovazione insufficiente. diametro prevalente 4 cm; altezze prevalente 5 m struttura irregolare per la presenza di aree scoperte, aree a fertilità notevolmente variabile da scadente a mediocre, il soprassuolo riporta i danni subiti dopo l'incendio del 1993, la distribuzione del soprassuolo è ha macchia di leopardo, le altezze variano da un minimo di 1,50 m a 6 m, i diametri sono scalari. Strato arbustivo formato da Cisto bianco, Biancospino selvatico, Ginepro comune, Caprifoglio etrusco, Rosa canina, Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da Brachipodium pinnatum, Hieracium sylvaticum, Festuca pratensis rappresentate su meno di un terzo della superficie.</p>							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	7	6	Scarsa	Irregolare	Scadente		
Orniello	5	5					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S:9		Località: Monte Casalini		Classe economica: X	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 26,5000		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata	
Produttiva 24,3800					
Improduttiva 2,1200					
<p>Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 700 metri. Esposizione prevalente a nord-est, accidentalità debole.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Danni molto gravi causati da incendio, Circa l'80% della superficie particellare è stata percorsa dal fuoco 13 anni fa.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo l'8% circa della superficie per la presenza di strade e rocce.</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
580	770	Parte bassa	Strada camionabile principale		
		Parte media	Strada camionabile principale		
		Parte alta	Strada camionabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Orno-Ostrieto pioniero.							
<p>Formazione arborea in fase di ricostituzione del soprassuolo in seguito ad un incendio che ha bruciato gran parte del popolamento originario. Il soprassuolo è prevalentemente di origine agamica con una piccola aliquota di conifere di origine artificiale, il popolamento è poco vigoroso di Carpino nero e in subordine Roverella, Acero minore, Acero opalo, Pino silvestre, Orniello, Pino nero; densità scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune; matricinatura assente; età prevalente accertata 13 anni. Novellame sporadico e libero (specie prevalente Orniello) rinnovazione insufficiente.</p> <p>Strato arbustivo formato da Corniolo, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Caprifoglio etrusco, Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di un terzo della superficie. diametro prevalente 4 cm; altezze prevalente 3.5 m</p> <p>All'interno della particella i nuclei di latifoglie sopravvissute all'incendio sono distribuite a macchia di leopardo su tutta la particella.</p>							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m ³	
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS				
N° U.D.S: 10a		Località: Cascinella		Classe economica: X
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE				
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale
Assestamentale totale 6,5000 Produttiva 6,0450 Improduttiva 0,4550			protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata
<p>Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 790 metri. Esposizione prevalente a nord-est, accidentalità debole.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Danni molto gravi causati da incendio La particella è stata percorsa dal fuoco 13 anni fa, visibili ancora i danni su alcune piante.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 7% circa della superficie per la presenza di strade, rocce.</p>				
Altitudine		Viabilità		Pendenza %
min	max	posizione	tipo	20-40
810	780	Parte alta	Strada trattorabile principale	
Esbosco				
Trattore e verricello				

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Rimboschimenti di conifere della fascia submediterranea.							
<p>Fustaia irregolare a gruppi di origine artificiale di Pino nero frammista a ceduo poco vigoroso di Carpino nero e Roverella, in subordine Acero opalo, Cerro, Orniello; densità scarsa, grado di copertura pari al 60% presenti vuoti e lacune. Novellame sporadico e libero (specie prevalente Pino nero) rinnovazione insufficiente.</p> <p>Strato arbustivo formato da Coronilla, Citiso a foglie sessili, Caprifoglio etrusco, Rosa (genere), Rubus (genere), Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di un terzo della superficie.</p> <p>La fisionomia del soprassuolo e quella di una fustaia rada frammista a lembi di latifoglie più o meno densi, con aree ricoperte da uno strato arbustivo continuo. La struttura irregolare del soprassuolo deriva da un incendio che ha bruciato gran parte delle conifere. I pini sopravvissuti presentano altezze medie intorno agli 8m, con diametri compresi tra i 15 e i 20 cm.</p>							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	11	6	insufficiente	Irregolare	scadente		
Orniello	10	6					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m³	Ø medio cm	G/ha media m²	H media m	H dominante	Volume m³/ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS				
N° U.D.S.:10b		Località:Vallone del tufo		Classe economica:I
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE				
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale
Assestamentale totale 17,3600 Produttiva 16,3184 Improduttiva 1,0416		mediocre	produzione di legname	perseguire il governo a ceduo
Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 600 metri. Esposizione prevalente a nord-est, accidentalità forte. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, frane superficiali; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Danni lievi causati da incendio. Accessibilità buona sul 50% della particella.Improduttivo il 6% circa della superficie per la presenza di rocce.				
Altitudine		Viabilità		Pendenza %
min	max	posizione	tipo	40-60
510	780	Parte bassa	Pista trattorabile secondaria	
Esbosco				
in parte trattore e verricello				

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO					
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo. Ceduo immaturo di origine agamica poco vigoroso di Carpino nero e in subordine Acero opalo, Sorbo montano, Orniello, Roverella, Perastro, Albero di Giuda, Acero minore; densità scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 13 anni. Novellame assente Matricinatura insufficiente, costituita da roverella, orniello e carpino nero con valori diametrici tra i 10 e gli 11 cm, mentre le altezze sono comprese tra i 6 e i 7m; I diametri dei polloni sono compresi tra i 3 e i 6cm, le altezze sono scalari dai 5 agli 8m, area basimetrica 20 m. le ceppaie si presentano rade e numerosi polloni di portamento da mediocri a scadente. Il soprassuolo ha una struttura irregolare con repentini cambiamenti di densità e valori ipsodiametrici, per la presenza di vuoti e affioramenti rocciosi che in concomitanza di una elevata pendenza, originano condizioni di scarsa fertilità. La fertilità tende ad aumentare solo nelle zone di compluvio. La matricinatura è costituita prevalentemente da piante di un turno distribuite in modo irregolare all'interno della uds. Strato arbustivo formato da Corniolo, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Prugnolo, Rubus (genere), Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di un terzo della superficie.					
MATRICINATURA					
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento
Roverella	11	6	Insufficiente	Irregolare	Scadente
Orniello	10	7			
PARAMETRI DENDROMETRICI					
Provvigione totale m³	Ø medio cm	G/ha media m²	H media m	H dominante	Volume m³/ha
		20			
					Volume totale
					latifoglie
					conifere
INTERVENTI PREVISTI					
Tipo	Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m³	
nessun intervento					

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS				
N° U.D.S: 10c		Località: Vallone del tufo		Classe economica: I
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE				
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale
Assestamentale totale 5,0400 Produttiva 4,8888 Improduttiva 0,1512		buona	produzione di legname	perseguire il governo a ceduo
<p>Posta in fondovalle ad un'altitudine prevalente di 460 metri. Esposizione prevalente ad est, accidentalità debole.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Fatti particolari: sorgenti, fonti;</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 3% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>				
Altitudine		Viabilità		Pendenza %
min	max	posizione	tipo	0-20
430	510	Parte bassa	Strada trattabile principale	
Esbosco				
Trattore e verricello				

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo							
Ceduo maturo di origine agamica molto vigoroso di Carpino nero e in subordine Albero di Giuda, Sorbo montano, Roverella, Orniello, Acero opalo; densità adeguata, grado di copertura pari al 90% assenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 28 anni.							
Ceduo di buona fertilità, di buon vigore e portamento. La struttura tendenzialmente risulta omogenea anche se si registra una riduzione delle altezze nelle zone in cui aumenta la pendenza							
Strato arbustivo formato da Vitalba, Corniolo, Nocciolo, Biancospino selvatico, Ginepro comune, Rubus (genere), rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Fragaria vesca, Cyclamen spp, Hepatica spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie diametro prevalente 7 cm; altezze prevalente 12 m							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	12	12	Adeguata	Regolare	Mediocre		
Orniello	12	11					
Acero opalo	14	12					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
650	6,9	28	9,5	12	133		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
ceduazione		primo	2006	4,8888	650		

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S:11		Località: Monte Casalini		Classe economica:X	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 36,1600 Produttiva 33,2672 Improduttiva 2,8928		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata	
<p>Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 600 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest, accidentalità forte.</p> <p>Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata, alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione catastrofica - calanchiva; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.</p> <p>Danni gravi causati da incendio.</p> <p>Presenti strade camionabili.</p> <p>Accessibilità buona sul 30% della particella.</p> <p>Improduttivo l'8% circa della superficie per la presenza di Zone in erosione, rocce Presenti zone scoperte in erosione.</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	60-80	in parte trattore e verricello
		Parte alta	Strada camionabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
<p>Ceduo invecchiato di prevalente origine agamica poco vigoroso di Carpino nero e in subordine Acero campestre, Acero minore, Albero di Giuda, Acero opalo, Roverella, Orniello; nella parte alta della particella è presente un piccolo impianto di origine artificiale di Pino silvestre e Pino nero di circa 32 anni. Il soprassuolo si presenta con una densità scarsa, vigore stentato e grado di copertura pari al 60%, sono presenti vuoti e lacune, con una matricinatura insufficiente; età prevalente accertata del ceduo di 35 anni.</p> <p>Strato arbustivo formato da Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Caprifoglio etrusco, Rosa (genere), Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helichrysum spp, Thymus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di due terzi della superficie</p>							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	14	7	Insufficiente	Irregolare	scadente		
Roverella	16	6					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
		19					
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 12		Località: Casalini		Classe economica: X	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 17,0500 Produttiva 16,3680 Improduttiva 0,6820		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata	
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 650 metri, accidentalità media. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Danni molto gravi causati da incendio di 12 anni fa che ha interessato gran parte del popolamento. Accessibilità buona sul 70% della particella insufficiente sul restante 30%. Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di rocce.					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	in parte trattore e verricello
540	770	Parte alta	Pista trattorabile secondaria		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Querceto xerofilo di roverella.							
Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Roverella, Carpino nero, Orniello e in subordine Sorbo montano, con Pino silvestre e Pino nero di origine artificiale in seguito ad un impianto effettuato circa 32 anni fa.							
La struttura è irregolare per la presenza di aree maggiormente colpite dall'incendio e aree che hanno reagito meglio; densità scarsa, grado di copertura pari al 70%; presenti vuoti e lacune, età prevalente accertata 12 anni. Novellame sporadico e libero (specie prevalente Pino nero) rinnovazione insufficiente. Si ipotizza che sia stato realizzato un intervento selvicolturale finalizzato al recupero degli individui colpiti dal fuoco, tramite ceduzione avvenuta subito dopo il passaggio dell'incendio o nella prima stagione silvana utile. Le ceppaie hanno reagito bene con un riscoppio vigoroso di polloni soprattutto da parte dell'orniello.							
Strato arbustivo formato da Ginepro comune, Caprifoglio etrusco, Prugnolo, Rosa canina, Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da Brachipodium pinnatum, Helichrysum spp, Festuca pratensis, Thymus spp. rappresentate su meno di due terzi della superficie diametro prevalente 4 cm; altezze prevalente 3 m; N° piante/ha 2000							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S:13a		Località:Cascinella		Classe economica:IV	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 11,5500 Produttiva 11,0880 Improduttiva 0,4620		buona	produzione di legname	governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente	
Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 870 metri. Esposizione prevalente ad est, accidentalità debole. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di strade					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	0-20	Trattore e verricello
810	890	Parte alta	Strada trattorabile principale		
		Parte alta	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Querceto xerofilo di roverella. Perticaia di origine artificiale mediamente vigorosa di Pino nero e in subordine Pino silvestre, Cedro dell'Atlante, Pino strombo, Abete greco, è presente a distribuzione irregolare sulla superficie una componente di latifoglie di origine naturale di Orniello, Acero opalo, Roverella, Carpino nero; densità adeguata, grado di copertura pari al 95% assenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 32 anni. Novellame assente. La Pineta ha una struttura regolare monoplana, sesto originario 2x2, vigore e portamento discreti. Le altezze sono scalari tra gli 11 e i 18m, i diametri sono rappresentati dalle classi del 15, 20 e 25 Strato arbustivo formato da Vitalba, Corniolo, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Caprifoglio etrusco, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di un terzo della superficie.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
1871	16	27	12,5	15	168	280	1590
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m ³	
Spalcature ai bordi dei tracciati viari come operazioni colturali per la prevenzione dagli incendi boschivi.		primo	2006	11,0880			

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS				
N° U.D.S:13b		Località:Cascinella		Classe economica:IV
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE				
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale
Assestamentale totale 6,3300 Produttiva 5,9502 Improduttiva 0,3798		buona	produzione di legname	governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente
Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 800 metri. Esposizione prevalente ad est, accidentalità debole. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 6% circa della superficie per la presenza di strade, rocce				
Altitudine		Viabilità		Pendenza %
min	max	posizione	tipo	0-20
770	880	Parte alta	Strada trattorabile principale	
		Parte bassa	Strada trattorabile principale	
Esbosco				
Trattore e verricello				

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Rimboschimenti di conifere della fascia submediterranea.							
Fustaia monoplana giovane di origine artificiale poco vigoroso di Pino strobo, Cedro dell'Atlante, Abete greco, Pino nero e in subordine latifoglie di origine naturale acero di monte, carpino nero e roverella; densità adeguata, grado di copertura pari all'85% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 32 anni. Novellame sporadico e libero (specie prevalente Orniello).							
Il soprassuolo di origine artificiale si presenta in uno stadio evolutivo frammisto tra perticaia e giovane fustaia. Le altezze sono scalari comprese tra i 16 e i 20m, con i diametri compresi tra i 15 e i 30 cm. Stato fitosanitario buono, vigoria discreta.							
Il portamento del pino strobo e del pino greco in generale è buono anche se alcuni presentano il cimale contorto.							
Sesto originario dell'impianto 2x2. Presente novellame di latifoglie locali.							
Strato arbustivo formato da Corniolo, Caprifoglio, Prugnolo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di un terzo della superficie.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			Assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
892	15	25	12	14,5	150	133	758
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
spalcature ai bordi dei tracciati viari come operazioni colturali per la prevenzione dagli incendi boschivi		primo	2006	5,9502			

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS				
N° U.D.S: 13c		Località: Cascinella		Classe economica: IV
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE				
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale
Assestamentale totale 5,2900 Produttiva 5,1313 Improduttiva 0,1587		mediocre	Produzione di legname	Governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente
<p>Posta in medio versante. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 30 %, accidentalità debole.</p> <p>Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Danni lievi causati da agenti fitopatogeni e parassiti.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 3% circa della superficie per la presenza di strade, rocce.</p>				
Altitudine		Viabilità		Pendenza %
min	max	posizione	tipo	
750	830	Parte bassa	Strada trattorabile principale	0-20
				Esbosco
				Trattore e verricello

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Rimboschimenti di conifere della fascia submediterranea.							
Fustaia adulta stratificata su ceduo mediamente vigorosa di Pino nero di Villetta Barrea, Carpino nero, Roverella, Orniello e in subordine Pino silvestre, Sorbo montano, Pino marittimo; densità scarsa, grado di copertura pari all'85% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 30 anni. Novellame assente.							
Diametro prevalente 7 cm; altezze prevalente 8 m							
soprasuolo misto per gruppi e per pedali in parte di origine artificiale e in parte di origine agamica, lo sviluppo e portamento sono da mediocri a scadenti, la fertilità è generalmente mediocre localmente scadente. Le altezze sono variabili da 5 m per le latifoglie a 9 per le conifere, anche i diametri sono scalari e variano da un minimo di 4 cm per le latifoglie a un massimo di 17 per le conifere, tra questi valori estremi tutti i diametri sono rappresentati sia per le conifere che per le latifoglie							
Strato arbustivo formato da Scotano, Biancospino selvatico, Ginepro comune, Rosa canina, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Brachipodium pinnatum, Helleborus spp, Hedera hedelis, Festuca pratensis rappresentate su meno di un terzo della superficie.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m³	Ø medio cm	G/ha m²	H media m	H dominante	Volume m³/ha	Volume totale	
531	10	23	9	12	103	latifoglie	conifere
						106	428
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m³	
Nessun intervento							

Piano Particolareggiato di Assestamento Forestale

Comunanza Agraria in Frontale Popolazione Intera - Comunanza Agraria del Tribbio, Pian della Fonte e Strade - Comunanza Agraria degli Uomini di Poggio San Vicino - Proprietà Leoni

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS				
N° U.D.S: 14		Località: Vallone del Tufo		Classe economica: I
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE				
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale
Assestamentale totale 14,8000 Produttiva 13,7640 Improduttiva 1,0360		da mediocre a scadente	Produzione di legname	Proseguire il governo a ceduo
Posta in basso versante. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 40 %, accidentalità media. Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 7% circa della superficie per la presenza di strade, rocce.				
Altitudine		Viabilità		Pendenza %
min	max	posizione	tipo	
530	750	Parte alta	Strada trattorabile principale	20-40
		Parte bassa	Pista trattorabile principale	
Esbosco				
Trattore e verricello				

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo immaturo poco vigoroso di Carpino nero e in subordine Roverella, Orniello, Acero opalo, Sorbo montano, Acero minore, Pino nero di Villetta Barrea; densità scarsa, grado di copertura pari all'85% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 13 anni. Novellame sporadico e libero (specie prevalente Orniello) rinnovazione insufficiente. Diametro prevalente 4 cm; altezze prevalente 6 m							
Ceduo a struttura irregolare per la presenza di aree a fisionomia di ceduo invecchiato alternate ad aree a fertilità scadente e aree a ceduo a regime. La fertilità è generalmente scadente, tende a migliorare nelle zone di compluvio e nella parte bassa della uds. Le altezze sono variabili da 5 a 11 m, i diametri sono scalari da 4 a 8cm. La matricinatura è irregolare per densità che varia da eccessiva a scadente, e per distribuzione, il portamento è generalmente scadente, le altezze sono mediamente di 9 e i diametri di 8cm.							
Strato arbustivo formato da Corniolo, Nocciolo, Scotano, Biancospino selvatico, Ginepro comune, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Brachipodium pinnatum, Helleborus spp, Cyclamen spp, Festuca pratensis rappresentate su meno di un terzo della superficie.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	7	10	Eccessiva	Irregolare	scadente		
Roverella	8	9					
Acero opalo	8	9					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m³	Ø medio cm	G/ha m²	H media m	H dominante	Volume m³/ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S:15a		Località:Tufò		Classe economica:I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 38,1300 Produttiva 35,4609 Improduttiva 2,6691		buona	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
<p>Posta in medio versante, accidentalità media.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 7% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	
min	max	posizione	tipo	20-40	
460	840	Parte bassa	Pista camionabile principale		Trattore e verricello
		Parte mediana	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesofilo.							
<p>Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Sorbo montano, Roverella, Ciliégio selvatico, Orniello, Faggio, Acero opalo, Acero campestre; densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 13 anni. Novellame assente.</p> <p>Le matricine hanno altezze variabili da 9 a 15 m, e diametri variano da 14 a 20, a carico prevalentemente di carpino e acero opalo, meno frequentemente per la roverella e orniello;</p> <p>il soprassuolo si presenta per la maggior parte della superficie con una buona fertilità, incrementi e sviluppo, il diametro prevalente dei polloni 7 cm; altezze prevalente 9 m; N° piante/ha 10000 i diametri sono scalari e variano da 4 a 13 cm, mentre le altezze variano da 7 a 14 m, G media 29 m quadri.</p> <p>Strato arbustivo formato da Nocciolo, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Edera, Ginepro comune, Caprifoglio etrusco, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Brachipodium pinnatum, Geranium spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Primula spp, Festuca pratensis rappresentate sporadicamente sulla superficie.</p>							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	20	15	Adeguata	Irregolare	Mediocre		
Acero opalo	14	13					
Roverella	14	9					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m³	Ø medio cm	G/ha media m²	H media m	H dominante	Volume m³/ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
		29					
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S.:15b		Località:Tufo		Classe economica:I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 5,6200 Produttiva 5,4514 Improduttiva 0,1686		buona	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 780 metri, accidentalità media. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 3% circa della superficie per la presenza di strade					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
670	830	Parte alta	Pista trattorabile principale		
		Parte mediana	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesofilo.							
Ceduo in riproduzione di origine agamica poco vigoroso di Carpino nero e in subordine Sorbo montano, Cerro, Albero di Giuda, Acero opalo, Roverella, Orniello; densità scarsa, grado di copertura pari al 40% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 1 anni. Novellame assente.							
Tagliata caratterizzata da un rilascio eccessivo di polloni filati a cui viene attribuito il ruolo di matricina che di fatto non assolvono, non sono presenti matricine di più turni.							
Strato arbustivo formato da Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Caprifoglio etrusco, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	4	7	eccessiva	regolare	scadente		
Orniello	5	7					
Roverella	5	6					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 16a		Località: Frattucce		Classe economica: IV	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 13,1400 Produttiva 12,7458 Improduttiva 0,3942		buona	produzione di legname	governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente	
Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 900 metri. Esposizione prevalente a nord-est, accidentalità media. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 3% circa della superficie per la presenza di strade, rocce					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	0-20	Trattore e verricello
810	920	Parte alta	Strada camionabile principale		
		Parte bassa	Strada trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Rimboschimenti di conifere della fascia submediterranea.							
Perticaia di origine artificiale mediamente vigorosa di Pino nero, Abete greco, Cedro d'atlante, Acero di monte e Faggio e in subordine una discreta aliquota di latifoglie autoctone in buona parte ceduate di Carpino nero, Orniello, Roverella, Sorbo montano; densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 32 anni. Novellame sporadico e libero (specie prevalente Orniello). Lo stato fitosanitario delle conifere è discreto, il portamento e il vigore risultano buoni per il cedro più scadenti invece per il pino nero. Le altezze sono scalari e variano da un minimo di 7 m a un massimo di 15m. anche i diametri variano da un minimo di 14 a un massimo di 25 cm. Il sesto originario dell'impianto è di 2x2m. le latifoglie di origine artificiale (faggio, acero di monte) hanno avuto una più recente introduzione nell'impianto gli sviluppi per la maggior parte degli individui risulta discreta. Strato arbustivo formato da Corniolo, Nocciolo, Biancospino selvatico, Ginepro comune, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di un terzo della superficie.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	15	8	Scarsa	Irregolare	Mediocre		
Carpino nero	13	9					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m³	Ø medio cm	G/ha media m²	H media m	H dominante	Volume m³/ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
1991	16	25	12,5	15	156	398	1593
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 16b		Località: Cascinella		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 12,6400		buona	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
Produttiva 12,1344					
Improduttiva 0,5056					
<p>Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 750 metri. Esposizione prevalente a nord-est, accidentalità media.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
560	860	Parte bassa	Pista trattorabile principale		
		Parte mediana	Pista trattorabile principale		
		Parte alta	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo immaturo molto vigoroso di Carpino nero e in subordine, Acero opalo, Sorbo montano, Orniello, Acero campestre, Roverella; densità adeguata, grado di copertura pari all'85%. Assenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 4 anni.							
La tagliata si presenta non conforme per la presenza di strisce, larghe pochi metri e lunghe qualche decina, di soprassuolo inutilizzato, inoltre i polloni rilasciati con funzione di matricina hanno una densità eccessiva, sono filati e presentano poche possibilità di resistere agli schianti da carichi da neve o vento forte. Sono rare le matricine di uno o più turni.							
Strato arbustivo formato da Corniolo, Coronilla, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Fusaggine maggiore, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Primula spp, Hepatica spp, Lathyrus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
diametro prevalente dei polloni 3 cm; altezze prevalente 3 m							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	4	8	Eccessiva	Regolare	Scadente		
Orniello	5	7					
Acero opalo	4	7					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S.: 17		Località: Frattucce		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 14,0000 Produttiva 13,5800 Improduttiva 0,4200		da scadente a mediocre	produzione di legname	perseguire il governo a ceduo	
<p>Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 850 metri. Esposizione prevalente a sud-est, accidentalità debole.</p> <p>Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Danni lievi causati da utilizzazioni.</p> <p>Presenti piste forestali.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 3% circa della superficie per la presenza di strade</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	
min	max	posizione	tipo	20-40	
560	890	Parte bassa	Pista trattorabile principale		Trattore e verricello
		Parte mediana	Pista trattorabile principale		
		Parte alta	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo in riproduzione mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Orniello, Sorbo montano, Acero opalo, Roverella; la densità delle ceppaie varia da rada a colma, grado di copertura pari al 40% presenti vuoti e lacune, con matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 1 anni. Novellame assente.							
La struttura all'interno del popolamento si presenta irregolare nel suo complesso in quanto è presente nella parte bassa della uds delle porzioni poco fertili non utilizzate di 26 anni e piccole porzioni di tagliate di età differenti dalla maggior parte della superficie che compone la sottoparticella forestale							
Strato arbustivo formato da Corniolo, Nocciolo, Rosa (genere), Rubus (genere), Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di un terzo della superficie.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	5	8	Eccessiva	Regolare	Scadente		
Orniello	4	6					
Acero opalo	6	7					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
1677	7,1	26	9,5	12	123		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
Ceduazione della porzione sotto strada		primo	2006	1,5	185		

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 18a		Località: Monte Casalini		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 12,0000 Produttiva 11,1600 Improduttiva 0,8400		da mediocre a discreta	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
<p>Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 650 metri. Esposizione prevalente a nord, accidentalità media.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 7% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
580	700	Parte bassa	Pista trattorabile principale		
		Parte alta	Pista trattorabile secondaria		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo in riproduzione mediamente vigoroso di Orniello, Carpino nero e in subordine Sorbo montano, Roverella e Pino nero; densità scarsa, grado di copertura pari al 65% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 12 anni. Sporadica rinnovazione di pino nero.							
diametro prevalente dei polloni 4 cm; altezze prevalente 4 m							
Nella parte bassa della uds sono presenti, con una distribuzione irregolare, individui isolati e piccoli gruppi di pino nero di origine artificiale, con buona probabilità gran parte della superficie era interessata da un impianto di conifere che poi è stato distrutto da un forte incendio che si è sviluppato 13 anni fa, il fuoco ha danneggiato fortemente il popolamento originario di conifere, il quale era frammisto a nuclei di latifoglie distribuiti in modo irregolare che in parte oggi anno ricacciato.							
Struttura irregolare per la presenza di lacune dominate da arbusti xerofili.							
Strato arbustivo formato da Corniolo, Scotano, Citiso a foglie sessili, Ginepro rosso, Caprifoglio etrusco, Prugnolo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helichrysum spp, Thymus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			Assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 18b		Località: Monte Casalini		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 9,5800		discreta	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
Produttiva 9,1010					
Improduttiva 0,4790					
<p>Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 750 metri. Esposizione prevalente a nord, accidentalità media.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Danni gravi causati da incendio.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 5% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
680	820	Parte bassa	Pista trattorabile secondaria		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo immaturo mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Acero opalo, Ciavardello, Sorbo montano, Orniello, Roverella; densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, matricinatura assente; età prevalente accertata 12 anni. Novellame assente.							
diametro prevalente dei polloni 4 cm; altezza prevalente 6 m							
la struttura del popolamento è regolare su gran parte della uds, tende a essere disforme in prossimità delle lacune e nella zona a ridosso del crinale dove le altezze diventano scalari e il portamento scadente							
Matricinatura assente o irricognoscibile.							
Strato arbustivo formato da Coronilla, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Hepatica spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
		27					
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S.: 19		Località: Frontale		Classe economica: X	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 35,0400		da mediocre a scadente	protezione idrogeologica	governo ad alto fusto a rinnovazione permanente.	
Produttiva 32,9376					
Improduttiva 2,1024					
<p>Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 650 metri. Esposizione prevalente a nord-est, accidentalità media.</p> <p>Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata, alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione catastrofica - calanchiva, frane superficiali; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Danni molto gravi causati da incendio.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 6% circa della superficie per la presenza di strade, rocce, zone in erosione.</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
530	820	Parte bassa	Pista trattorabile secondaria		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Rimboschimenti di conifere della fascia submediterranea.							
Spessina di origine artificiale poco vigorosa di Pino silvestre, Pino nero, con nuclei e ceppaie isolate di Orniello, Roverella, Carpino nero; densità scarsa, grado di copertura pari al 50%, presenti vuoti e lacune, matricinatura assente; età prevalente 30 anni per le conifere 13 anni per le latifoglie. Novellame assente.							
Superficie percorsa da incendio circa 13 anni, la maggior parte del soprassuolo è stato bruciato, si sono salvati piccoli lembi di ceduo e delle piante di pino nero distribuiti in modo irregolare all'interno della uds. Attualmente la fisionomia della formazione è assimilabile ad un arbusteto di specie xerofile, frammenti a i riscoppi delle ceppaie e alla rinnovazione di pino nero. La distribuzione sul terreno di tali componenti è molto irregolare.							
I polloni sono vigorosi con altezze medie di 3m, mentre la rinnovazione di pino presenta altezze scalari da 1 a 3m.							
Strato arbustivo formato da Scotano, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Prugnolo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helichrysum spp, Thymus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
Rimboschimento misto tra pino d'aleppo, orniello e carpino nero		primo	2006	32,9376			

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 20		Località: Tufo		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 10,7700 Produttiva 10,2315 Improduttiva 0,5385		buona	produzione di legname	perseguire il governo a ceduo	
Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 900 metri. Esposizione prevalente a nord-ovest, accidentalità media. Presenti strade camionabili. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 5% circa della superficie per la presenza di strade, rocce					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	
min	max	posizione	tipo	20-40	
830	980	Parte mediana	Strada camionabile principale		Trattore e verricello
		Parte bassa	Pista trattorabile secondaria		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo. Ceduo immaturo mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Acero opalo, Roverella, Acero campestre, Sorbo montano, Orniello; assenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 8 anni. Novellame assente. diametro prevalente 4 cm; altezze prevalente 4 m La struttura del popolamento nel complesso è regolare. La matricinatura è rappresentata principalmente da individui di 1 turno di carpino nero, acero opalo e orniello, lo sviluppo è mediocre con portamento filato, i diametri sono compresi tra gli 8 e i 14cm, le altezze si attestano sui 9-12m. la distribuzione delle matricine è irregolare, densità eccessiva con circa 250 matricine ha ettaro. Fertilità della stazione nel complesso è buona, ma tende a ridursi drasticamente nelle zone prossime al crinale. Strato arbustivo formato da Corniolo, Coronilla, Biancospino selvatico, Fusaggine maggiore, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Hepatica spp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	10	12	Eccessiva	Irregolare	Scadente		
Acero opalo	14	9					
Orniello	8	9					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
		24					
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 21a		Località: Monte Casalini		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 4,1100		da mediocre a discreta	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
Produttiva 3,9045					
Improduttiva 0,2055					
<p>Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 900 metri. Esposizione prevalente a sud-est, accidentalità media.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Presenti piste forestali.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 5% circa della superficie per la presenza di strade, rocce.</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
800	960	Parte bassa	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Querceto mesoxerofilo di roverella.							
Ceduo immaturo poco vigoroso di Roverella e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Acero opalo, Acero campestre, Orniello; densità adeguata, grado di copertura pari al 90% , matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 11 anni. Novellame assente.							
diametro prevalente 4 cm; altezze prevalente 6 m							
La matricinatura è irregolare per densità e distribuzione a carico principalmente di roverella, carpino nero e orniello, di mediocre portamento e vigore, i diametri sono compresi tra i 7 e i 12 cm, le altezze si attestano sui 8 10m.							
Strato arbustivo formato da Coronilla, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Hepatica spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
roverella	12	8	Insufficiente	Irregolare	Scadente		
carpino nero	7	10					
orniello	9	9					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
		26					
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 21b		Località: Monte Casalini		Classe economica: X	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 8,4100 Produttiva 7,9895 Improduttiva 0,4205		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata	
Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 800 metri. Esposizione prevalente a nord-est, Dati di orientamento dendrometrico Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Danni gravi causati da incendio. Presenti tracciati per mezzi agricoli minori, piste forestali. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 5% circa della superficie per la presenza di strade, rocce					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
720	870	Parte alta	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo immaturo poco vigoroso di Carpino nero e in subordine Roverella, Sorbo montano, Acero opalo, Acero campestre, Orniello; densità scarsa, grado di copertura pari al 70%, assenti vuoti e lacune, matricinatura assente; età prevalente accertata 12 anni. Novellame assente. Diametri variabili tra 4 e 8 cm; altezze scalari da 4 a 9 m. Formazione arborea frammista a nuclei di arbusti xerofili. La fisionomia della formazione arborea è quella di ceduo in riproduzione a struttura irregolare con densità rada. Le porzioni a ceduo sono distribuite a macchia di leopardo le altezze e i diametri sono scalari, in ragione dell'intensità del danno (variano anche in funzione dell'età). Matricinatura assente o irricognoscibile. Strato arbustivo formato da Corniolo, Scotano, Citiso a foglie sessili, Caprifoglio etrusco, Prugnolo, Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da Brachipodium pinnatum, Helichrysum spp, Thymus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m ³	
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 21d		Località: Monte Casalini		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 3,2300 Produttiva 3,1008 Improduttiva 0,1292		mediocre	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
<p>Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 830 metri. Esposizione prevalente a nord-est, accidentalità media.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
850	960	Parte bassa	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
<p>Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.</p> <p>Ceduo invecchiato mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Acero opalo, Sorbo montano, Roverella, Orniello; grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, matricinatura regolare; età prevalente accertata 30 anni. Novellame assente.</p> <p>diametro prevalente dei polloni 6 cm; altezze prevalente 9 m</p> <p>La densità del popolamento è colma nelle parte centrale della uds rada nelle altre zone. La struttura è irregolare nel complesso del popolamento per la presenza di altezze scalari e lacune, tende a essere più regolare nella parte centrale della sottoparticella dove la densità è più uniforme.</p> <p>La matricinatura è regolare per distribuzione e densità, ed è costituita da acero opalo, carpino nero e roverella, con altezze comprese tra 10 e i 13 m, i diametri variano dai 13 ai 18 cm, il portamento è discreto.</p> <p>Strato arbustivo formato da Corniolo, Coronilla, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Rosa (genere), rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Festuca rubra, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie</p>							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Acero opalo	15	12	Sufficiente	Regolare	Discreto		
Carpino nero	13	13					
Roverella	18	18					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
334	5,9	27	8	11	108		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
ceduazione		Primo	2006-07	3,1008	335		

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 22a		Località: San Domenico		Classe economica: X	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 14,5200		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata	
Produttiva 13,9392					
Improduttiva 0,5808					
<p>Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 850 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità media.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Danni lievi causati da incendio.</p> <p>Presenti piste forestali.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
720	950	Parte bassa	Pista trattorabile secondaria		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Querceto mesoxerofilo di roverella.							
Ceduo invecchiato poco vigoroso di Roverella e in subordine Carpino nero, Orniello, Acero campestre, Acero opalo, Sorbo montano; densità scarsa, grado di copertura pari al 75% presenti vuoti e lacune, matricinatura assente. Novellame assente.							
diametro prevalente dei polloni 5 cm; altezze prevalente 4 m							
La struttura del ceduo è irregolare per la presenza di lacune, oltre allo sviluppo dei polloni che varia da scadente con portamento contorto a plagiotropo per le ceppaie poste in prossimità del crinale.							
nella parte orientale della uds il popolamento è stato danneggiato da un incendio avvenuto circa 13 anni fa, in queste aree si è sviluppato un abbondante strato arbustivo che ha una altezza media di 1,50m.							
Strato arbustivo formato da Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Caprifoglio etrusco, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helichrysum spp, Thymus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 22b		Località: San Domenico		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 6,3600 Produttiva 6,1056 Improduttiva 0,2544		da mediocre a buona	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 800 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità debole. Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di strade, rocce					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
740	850	Parte bassa	Pista camionabile principale		
		Parte alta	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo immaturo poco vigoroso di Orniello, Carpino nero, Roverella e in subordine Acero campestre, Sorbo montano, Acero opalo; densità adeguata, grado di copertura pari al 90%, assenti vuoti e lacune, matricinatura regolare; età prevalente accertata 15 anni. Novellame assente.							
diametro prevalente dei polloni 5 cm; altezze prevalente 6 m; G/ha 27							
La struttura del popolamento nel complesso è regolare.							
La matricinatura è costituita principalmente di piante di un turno a carico di roverella, acero opalo e carpino nero, il portamento è mediocre con diametri compresi tra i 10 e i 14cm, le altezze si attestano sui 7-9m.							
Strato arbustivo formato da Coronilla, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Caprifoglio, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Festuca rubra, Lathyrus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	13	7	Sufficiente	Regolare	Buono		
Acero opalo	14	7					
Carpino nero	10	9					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
659	4,6	27	6	8	81		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
ceduazione		secondo	2015	6,1056	1055		

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 22c		Località: Pian della Fonte		Classe economica: X	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 1,7800 Produttiva 1,0680 Improduttiva 0,7120		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata	
<p>Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 750 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità forte.</p> <p>Dissesto molto grave imputabile a erosione catastrofica - calanchiva, frane superficiali, grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata, alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 40% circa della superficie per la presenza di rocce.</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	40-60	Trattore e verricello
780	800	Parte bassa	Strada camionabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
<p>Tipo forestale: Orno-Ostrieto pioniero.</p> <p>Bosco di neoformazione mediamente vigoroso di Carpino nero, Orniello e in subordine Sorbo montano; densità scarsa, grado di copertura pari al 60% presenti vuoti e lacune. Novellame diffuso.</p> <p>Strato arbustivo formato da Coronilla, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Caprifoglio, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di un terzo della superficie.</p> <p>diametro prevalente 3 cm; altezze prevalente 3 m</p> <p>Bosco di neoformazione su una vecchia cava</p>							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m ³	
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 23		Località: Frontale		Classe economica: X	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 8,9600 Produttiva 8,3328 Improduttiva 0,6272		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata	
<p>Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 650 metri. Esposizione prevalente a nord-est, accidentalità media.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, frane superficiali; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Danni gravi causati da incendio.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 7% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
630	820	Parte bassa	Strada camionabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Quercieto mesoxerofilo di roverella.							
Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Roverella e in subordine Carpino nero, Orniello, Sorbo montano; densità scarsa, grado di copertura pari al 50% presenti vuoti e lacune, matricinatura assente; età prevalente accertata 32 anni. Novellame assente.							
diametro prevalente 6 cm; altezze prevalente 6 m							
Superficie percorsa da incendio circa 13 anni fa. Sono rimaste in piedi porzioni di ceduo distribuiti a macchia di leopardo all'interno della particella su circa il 30% dell'intera superficie. Questi lembi sono stati più o meno danneggiati. La fisionomia di queste porzioni è quella di un ceduo invecchiato, con densità rada, portamento e vigore scadenti, presenti alberi morti in piedi e a terra. Nelle aree fortemente danneggiate la fisionomia è quella di un arbusteto dominata da arbusti xerofili, le altezze medie delle piante arboree e di 1,5m con portamento prostrato.							
Strato arbustivo formato da Cistus (genere), Scotano, Rosa (genere), Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helichrysum spp, Thymus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m ³	
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 24a		Località: Frontale		Classe economica: X	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 18,0000 Produttiva 16,2000 Improduttiva 1,8000		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata	
<p>Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 650 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità media.</p> <p>Grave dissesto dovuto a erosione superficiale, alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione catastrofica - calanchiva, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Danni molto gravi causati da incendio.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 10% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
550	800	Parte bassa	Strada camionabile principale		
		Parte mediana	Pista trattorabile secondaria		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Quercieto mesoxerofilo di roverella.							
Ceduo immaturo di origine agamica poco vigoroso di Roverella e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Orniello; densità scarsa, grado di copertura pari al 60% presenti vuoti e lacune, con matricinatura assente; età prevalente accertata 13 anni. Novellame assente.							
Formazione arborea in fase di ricostituzione boschiva in seguito a un incendio che ha eliminato gran parte del popolamento originario avvenuto 13 anni fa. Attualmente la fisionomia del soprassuolo è assimilabile ad un arbusteto, per le altezze che si attestano principalmente tra 1 e 2 m, con un portamento dei polloni prostrato e contorto. Presenti aree rade, in cui si sviluppa un abbondante strato arbustivo di specie xerofile. La fertilità della stazione è scadente per via della superficialità del suolo, ed alla presenza di rocciosità affiorante.							
Strato arbustivo formato da Cistus (genere), Scotano, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Osiride, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helichrysum spp, Thymus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m ³	
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 24b		Località: Frontale		Classe economica: X	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 1,4400 Produttiva 0,4320 Improduttiva 1,0080		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata	
<p>Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 590 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità forte.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, erosione catastrofica - calanchiva, frane superficiali, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 60% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	40-60	Trattore e verricello
570	650	Parte bassa	Strada camionabile principale		
		Parte mediana	Pista trattorabile secondaria		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Orno-Ostrieto pioniero.							
Bosco di neoformazione poco vigoroso di Carpino nero, Orniello e in subordine Sorbo montano; densità scarsa, grado di copertura pari al 55% presenti vuoti e lacune. Novellame diffuso.							
diametro prevalente 3 cm; altezze prevalente 3 m							
Formazione arborea di neoformazione su un ex cava							
Strato arbustivo formato da Vitalba, Citiso a foglie sessili, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di un terzo della superficie.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 25		Località: Pian della Fonte		Classe economica: X	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 11,3700 Produttiva 9,8919 Improduttiva 1,4781		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata	
Posta in basso versante. Esposizione prevalente a sud, accidentalità media. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Danni gravi causati da incendio. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 13% circa della superficie per la presenza di strade, rocce					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
480	630	Parte alta	Strada camionabile principale		
		Parte mediana	Pista trattorabile secondaria		
		Parte bassa	Pista trattorabile secondaria		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Quercieto xerofilo di roverella. Ceduo immaturo poco vigoroso di Roverella e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Acero campestre, Orniello; densità scarsa, grado di copertura pari al 55% presenti vuoti e lacune, matricinatura assente. Novellame sporadico e libero (specie prevalente Orniello). Il popolamento si caratterizza per essere una formazione arborea in fase di ricostituzione del soprassuolo boschivo in seguito ha un incendio che ha eliminato buona parte della copertura preesistente, la successione secondaria si manifesta in maniera più marcata nelle aree scoperte dove è in atto una nuova colonizzazione. La fisionomia della formazione arborea è assimilabile ha un arbusteto per via delle altezze delle piante che non superano i 3 m il portamento dei polloni è prostrato e contorto. Copertura arborea 40% copertura arbustiva 20%. Fertilità della stazione scadente per via della superficialità del suolo. Struttura irregolare per la presenza di zone scoperte. Strato arbustivo formato da Cistus (genere), Vitalba, Scotano, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Caprifoglio etrusco, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helichrysum spp, Thymus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m ³	
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 26		Località: Frontale		Classe economica: X	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 7,1400		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata	
Produttiva 6,4260					
Improduttiva 0,7140					
<p>Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 600 metri. Esposizione prevalente ad est, accidentalità media.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Danni gravi causati da incendio.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 10% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
490	630	Parte alta	Strada camionabile principale		
		Parte bassa	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Quercieto mesoxerofilo di roverella.							
Ceduo invecchiato poco vigoroso di Roverella e in subordine Carpino nero, Orniello, Sorbo montano; densità scarsa, grado di copertura pari al 60% presenti vuoti e lacune, matricinatura assente. Novellame assente. diametro prevalente 6 cm; altezze prevalente 6 m							
Superficie percorsa da incendio circa 13 anni fa, si sono salvati piccoli lembi distribuiti a macchia di leopardo con fisionomia di ceduo invecchiato. Queste aree occupano circa il 30% di tutta la superficie dell'uds. Il ceduo presenta un portamento e vigore scadente, sono presenti piante morte in piedi e a terra. Le aree fortemente danneggiate dall'incendio si presentano con fisionomia di un arbusteto con altezze medie che si attestano su 1,5m. Fertilità della stazione scadente per la superficialità del suolo.							
Strato arbustivo formato da Scotano, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Caprifoglio etrusco, Osiride, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helichrysum spp, Thymus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 27		Località: Stroppare		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 0,4500 Produttiva 0,4320 Improduttiva 0,0180		da mediocre a buona	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 930 metri. Esposizione prevalente a sud-est, accidentalità media. Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di strade, rocce					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	0-20	Trattore e verricello
910	940	Parte bassa	Strada camionabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Quercieto mesoxerofilo di roverella.							
Ceduo immaturo poco vigoroso di Roverella e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Orniello, Acero opalo; densità scarsa, grado di copertura pari al 90% con matricinatura regolare; età prevalente accertata 16 anni.							
diametro prevalente 5 cm; altezze prevalente 6 m; G/ha 21							
La struttura del popolamento è generalmente regolare, la matricinatura principalmente composta da piante di un turno è abbondante in numero ed è composta da roverella e orniello, con diametri compresi tra i 10 e i 15cm, le altezze si attestano tra i 7 e i 9m.							
Strato arbustivo formato da Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Rosa (genere), rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Festuca rubra, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	15	9	Eccessiva	Regolare	Mediocre		
Orniello	10	7					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
43	7	21	9,5	12	100		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m ³	
ceduazione		Secondo	2015	0,432		67	

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 28		Località: San Domenico		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 17,2000 Produttiva 16,5120 Improduttiva 0,6880		da discreta a buona	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 700 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità media. Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di rocce					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
550	720	Parte alta	Strada camionabile principale		
		Parte mediana	Pista trattorabile secondaria		
		Parte bassa	Pista trattorabile secondaria		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Acero opalo, Cerro, Acero campestre, Sorbo montano, Orniello, Roverella; densità adeguata, grado di copertura pari al 95% assenti vuoti e lacune, matricinatura regolare; età prevalente accertata 18 anni. Novellame assente. Diametro prevalente dei polloni 6 cm; altezze prevalente 8 m. La struttura del popolamento è regolare, la densità varia da rada a colma. La matricinatura ha una distribuzione regolare di buon portamento e vigore, costituita da carpino nero, acero opalo e roverella i diametri prevalenti sono compresi tra i 15 e i 20 cm, le altezze si attestano sui tra i 10 e 13m. Abbondate la presenza di nocciolo soprattutto nella parte bassa della uds in cui la specie assume un portamento arboreo con altezze medie di 6m e 6cm di diametro medio. La fertilità della stazione varia da discreta a buona in ragione della giacitura, a valle in prossimità del compluvio la fertilità stazionale aumenta. Le matricine sono costituite da individui di 1 e 2 turni, a carico del carpino nero, dell'acero opalo e della roverella. Strato arbustivo formato da Vitalba, Coronilla, Nocciolo, Biancospino selvatico, Fusaggine maggiore, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Hepatica spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	15	10	Sufficiente	Regolare	Discreto		
Acero opalo	15	12					
Roverella	20	13					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
1882	6,9	25	9,5	12	114	latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
ceduazione		1°-2° quinquennio	2008-14	16,512	2092		

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 29		Località: Pian della Fonte		Classe economica: X	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 16,0100 Produttiva 14,4090 Improduttiva 1,6010		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata	
Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 600 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità forte. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie. Danni gravi causati da incendio, Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 10% circa della superficie per la presenza di strade, rocce.					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
490	720	Parte alta	Strada camionabile principale		
		Parte bassa	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Quercieto mesoxerofilo di roverella. Ceduo invecchiato di latifoglie poco vigoroso di Carpino nero, Orniello, Roverella e in subordine Acero campestre, Acero opalo, Sorbo montano; densità scarsa, grado di copertura pari al 60% presenti vuoti e lacune, matricinatura assente. Novellame sporadico e libero (specie prevalente Orniello) rinnovazione insufficiente. diametro prevalente 4 cm; altezze prevalente 4 m La struttura del soprassuolo è irregolare per la presenza di lacune in conseguenza ad una diffusa rocciosità e pietrosità affiorante. Lo sviluppo del popolamento è scadente con portamento dei polloni contorto. La fertilità della stazione è generalmente scadente in ragione della superficialità del suolo, tende a nella porzione occidentale in prossimità del compluvio. Strato arbustivo formato da Scotano, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Caprifoglio etrusco, Osiride, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helichrysum spp, Thymus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m ³	
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 30a		Località: Serra Mese		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 9,7300 Produttiva 9,4381 Improduttiva 0,2919		buona	produzione di legname	perseguire il governo a ceduo	
Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 550 metri. Esposizione prevalente a nord, accidentalità debole. Danni lievi causati da utilizzazioni. Presenti strade camionabili, piste forestali. Accessibilità buona sul 100% della particella.					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
550	730	Parte bassa	Pista trattorabile principale		
		Parte alta	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesofilo.							
Ceduo in riproduzione molto vigoroso di Carpino nero e in subordine Cerro, Acero opalo, Carpino bianco, Faggio, Orniello, Acero campestre, Sorbo montano, Ciliegio selvatico, Roverella; densità adeguata, grado di copertura pari al 60% assenti vuoti e lacune, matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 3 anni. Novellame assente.							
Ceduo matricinato utilizzato in più anni (dal 2002 al 2004). Matricinatura irregolare per densità eccessiva, e portamento scadente, solo il 5% delle piante è rappresentato da matricine di due turni. La matricinatura è costituita da carpino nero, acero opalo e cerro, con diametri medi compresi tra i 13 e i 17cm mentre le altezze si attestano dai 13 ai 15m. Portamento scadente gran parte dei rilasci sono filati							
Strato arbustivo formato da Vitalba, Corniolo, Nocciolo, Caprifoglio, Rubus (genere), rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Fragaria vesca, Daphne spp, Hedera hedelis, Urtica dioica, Primula spp, Galium spp. rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	13	13	Eccessiva	Regolare	Scadente		
Acero opalo	15	13					
Cerro	17	15					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
		25					
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 30b		Località: Sorgente Cervara		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 7,9300 Produttiva 7,5335 Improduttiva 0,3965		buona	Produzione di legname	Proseguire il governo a ceduo	
<p>Posta in medio versante. Esposizione prevalente a nord-est. Pendenza prevalente del 40 %, accidentalità media.</p> <p>Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 5% circa della superficie per la presenza di strade, rocce.</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
520	820	Parte bassa	Pista trattorabile principale		
		Parte bassa	Pista trattorabile secondaria		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesofilo.							
Ceduo immaturo mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Acero opalo, Orniello, Roverella, Cerro, Sorbo montano, Ciliegio selvatico; densità scarsa, grado di copertura pari al 50% assenti vuoti e lacune, con matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 7 anni. Novellame assente rinnovazione sufficiente. Diametro prevalente 3 cm; altezze prevalente 3 m							
struttura irregolare per la scalarità degli interventi che attribuiscono al popolamento una età variabile da 4 a 8 anni. Alcune zone di piccola superficie non risultano utilizzate. La matricinatura, a carico prevalentemente del carpino nero della roverella e dell'acero, risulta irregolare per la densità eccessiva per le caratteristiche delle specie e per portamento in quanto la maggior parte dei fusti sono filati.							
Strato arbustivo formato da Vitalba, Corniolo, Nocciolo, Biancospino selvatico, Rovo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Brachipodium pinnatum, Helleborus spp, Fragaria vesca, Hepatica spp. rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	6	11	Eccessiva	Regolare	Scadente		
Roverella	7	9					
Acero opalo	9	10					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
Nessun intervento .							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 30c		Località: Serra Mese		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 8,3200 Produttiva 7,9872 Improduttiva 0,3328		buona	produzione di legname	perseguire il governo a ceduo	
Posta ad un'altitudine prevalente di 700 metri. Esposizione prevalente a nord. Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Presenti piste forestali. Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di strade, rocce.					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
580	820	Parte bassa	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesofilo.							
Ceduo in riproduzione molto vigoroso di Carpino nero e in subordine Acero opalo, Carpino bianco, Acero campestre, Sorbo montano, Cerro, Orniello, Roverella; densità adeguata, grado di copertura pari al 90% assenti vuoti e lacune, matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 4 anni. Novellame assente. Ceduo a prevalenza di carpino consociato a specie mesofile di età scalare da 2 a 5 anni, la porzione occidentale della uds, per una superficie di circa 1 ha, si differenzia per avere una età di circa 20 anni. I polloni presentano un'altezza prevalente di 10m con i diametri compresi tra 5 e gli 8 cm. Matricinatura prevalentemente di un turno, distribuzione irregolare e in numero abbondante (circa 200 piante a ha), rappresentate da carpino nero acero opalo e roverella con diametri prevalenti compresi tra i 10 e i 15cm le altezze si attestano su i 12 14m, portamento filato vigore discreto. I ricacci delle ceppaie sono abbondanti e vigorosi, con altezze scalari in funzione dell'età compresi tra 1 m e i 3m. Fertilità della stazione buona. Strato arbustivo formato da Coronilla, Nocciolo, Biancospino selvatico, Fusaggine maggiore, Caprifoglio, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Hepatica spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	13	12	Eccessiva	Regolare	Scadente		
Acero opalo	15	12					
Carpino nero	10	14					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
922	6,6	26	8,5	10	110		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m ³	
Ceduazione della parte occidentale		primo	2006	1		116	

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 31		Località: Colle Pietro		Classe economica: III	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 0,1000 Produttiva 0,1000 Improduttiva 0,0000		buona	Protezione idrogeologica	Evoluzione naturale incontrollata	
Posta in un compluvio. Esposizione prevalente a nord-est. Pendenza prevalente del 15 %, accidentalità debole. Accessibilità buona sul 100% della particella.					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	0-20	Trattore e verricello
380	400		assente		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesofilo.							
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Roverella e in subordine Acero campestre, Orniello; densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura assente; età prevalente accertata 65 anni. Novellame assente.							
Diametro prevalente 14 cm; altezze prevalente 13 m							
Strato arbustivo formato da Corniolo, Nocciolo, Rosa canina, Rovo, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Brachipodium pinnatum, Cyclamen spp, Hedera hedelis, Hepatica spp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
14	9,5	27	10,5	13	141		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
Nessun intervento .							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 32		Località: Monte Moscosi		Classe economica: IV	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 2,5400 Produttiva 2,4638 Improduttiva 0,0762		buona	produzione di legname	governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente	
<p>Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 950 metri. Esposizione prevalente a nord, accidentalità debole.</p> <p>Danni gravi causati da sovrappascolamento, agenti fitopatogeni e parassiti.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 3% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	0-20	Trattore e verricello
960	990	Parte alta	Pista trattorabile secondaria		
		Parte bassa	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Rimboschimenti di conifere della fascia submediterranea.							
Spessina di origine artificiale poco vigorosa di Pino silvestre, Ontano napoletano e in subordine Cerro, Pino nero, Betulla (genere); densità scarsa, grado di copertura pari al 60% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 15 anni. Novellame assente.							
Popolamento misto di origine antropica, con uno stadio evolutivo misto tra posticcia e spessina, con circa il 30% di fallanze non risarcite che in alcuni punti creano delle radure. Sesto originario 2x2. La mescolanza tra le specie e per piede d'albero e per gruppi. La struttura è irregolare per la presenza delle lacune e di altezze scalari comprese tra 1 metro del cerro e i 9m dell'ontano. Non si riconoscono cure colturali effettuate sull'impianto. Lo stato fitosanitario e la vigoria dell'impianto sono mediocri a causa dei danni da pascolamento subiti in passato, attualmente si segnalano delle clorosi fogliari principalmente sul pino e un attacco di fitopatogeni al cerro. Si segnalano dei piccoli nuclei di origine naturali precedenti all'impianto di carpino nero e sorbo montano. l'impianto necessita di un ripristino delle fallanze con faggio e cerro, ripristino della recinzione e spalcatore sulle conifere. Strato arbustivo formato da Vitalba, Coronilla, Nocciolo, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Ginepro rosso, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Brachipodium pinnatum, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
		18					
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
cure colturali giovani popolamenti		Primo	2006	2,4638			

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 33a		Località: San Domenico		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 3,4700 Produttiva 3,3312 Improduttiva 0,1388		da mediocre a buona	produzione di legname	perseguire il governo a ceduo	
<p>Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 840 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità media.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Presenti piste forestali, strade camionabili.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
820	880	Parte bassa	Strada camionabile principale		
		Parte alta	Pista trattorabile secondaria		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Querceto mesoxerofilo di roverella.							
Ceduo in riproduzione mediamente vigoroso di Roverella e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Orniello, Acero opalo, Acero campestre; densità adeguata, grado di copertura pari al 75%, presenti vuoti e lacune, matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 5 anni. Novellame assente.							
Ceduo misto di latifoglie mesofile, di età scalare dai 2 ai 5 anni. Matricinatura di roverella carpino nero e acero opalo di mediocre portamento con i diametri prevalenti compresi tra i 9 e i 14 cm, le altezze attestano tra gli 8 e i 10m. Fertilità discreta nel complesso. I riscoppi delle ceppaie sono abbondanti e vigorosi.							
Strato arbustivo formato da Corniolo, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Caprifoglio etrusco, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, Hepatica spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	14	8	Eccessiva	Regolare	Mediocre		
Carpino nero	9	10					
Acero opalo	12	10					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
		23					
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S.: 33b		Località: San Domenico		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 0,9900 Produttiva 0,9405 Improduttiva 0,0495		scadente	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
<p>Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 820 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità media.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Presenti strade camionabili.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 5% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
790	850	Parte bassa	Strada camionabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
<p>Tipo forestale: Querceto xerofilo di roverella.</p> <p>Ceduo maturo poco vigoroso di Roverella, Carpino nero, Orniello e in subordine Sorbo montano, Acero campestre; densità scarsa, grado di copertura pari all'85% presenti vuoti e lacune, matricinatura regolare; età prevalente accertata 27 anni.</p> <p>diametro prevalente 5 cm; altezze prevalente 5 m; G/ha 21</p> <p>Ceduo di latifoglie miste, a struttura irregolare per la presenza di lacune. Matricinatura diffusa irregolarmente e in alcuni tratti iriconoscibile rappresentata da roverella e carpino nero con diametri compresi tra i 7 e i 14cm con,le altezze variano tra i 6 e gli 8m, portamento e vigore scadenti.</p> <p>Strato arbustivo formato da Corniolo, Coronilla, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Brachipodium pinnatum, Helleborus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie</p>							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	14	6	Adeguate	Irregolare	Scadente		
Orniello	7	6					
Carpino nero	10	8					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
88	6,7	21	9	11,5	94		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
ceduazione		Primo	2006	0,9405	89		

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 33c		Località: San Domenico		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 1,7100 Produttiva 1,6416 Improduttiva 0,0684		da mediocre a buona	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
<p>Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 890 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità media.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Presenti piste forestali, strade camionabili.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
820	880	Parte bassa	Strada camionabile principale		
		Parte alta	Strada camionabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo maturo poco vigoroso di Roverella, Carpino nero, Acero opalo e in subordine Sorbo montano, Orniello; densità adeguata, grado di copertura pari al 95% assenti vuoti e lacune, matricinatura regolare; età prevalente accertata 22 anni. Novellame assente.							
diametro prevalente 5 cm; altezze prevalente 6 m; G/ha 24							
Ceduo misto di latifoglie mesofile, a struttura tendenzialmente regolare. Matricinatura di roverella, carpino nero e acero opalo di mediocre portamento e sviluppo, i diametri sono compresi tra i 10 e i 14cm mentre le altezze si attestano tra i 7 e i 10m. Fertilità della stazione nel complesso discreta.							
Strato arbustivo formato da Coronilla, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Rosa (genere), rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Hepatica spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	14	7	Adeguata	Regolare	Mediocre		
Acero opalo	12	7					
Carpino nero	10	10					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
147	5,3	24	7,5	9,5	90		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
ceduazione		Primo	2009	1,6416	168		

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S.: 33d		Località: San Domenico		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 4,9100		mediocre	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
Produttiva 4,7136					
Improduttiva 0,1964					
<p>Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 800 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità media.</p> <p>Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	
min	max	posizione	tipo	20-40	
750	880	Parte alta	Strada camionabile principale		Trattore e verricello
		Parte mediana	Pista trattorabile principale		
		Parte bassa	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
<p>Tipo forestale: Querceto mesoxerofilo di roverella.</p> <p>Ceduo maturo mediamente vigoroso di Roverella, Carpino nero e in subordine Sorbo montano, Orniello, Acero opalo, Acero campestre; densità scarsa, grado di copertura pari al 95% assenti vuoti e lacune, matricinatura regolare; età prevalente accertata 23 anni. Novellame assente. diametro prevalente 5 cm; altezze prevalente 8 m; G/ha 22</p> <p>Ceduo di latifoglie miste a struttura generalmente regolare. Matricinatura a distribuzione irregolare costituita da carpino nero e roverella di un turno, con diametri prevalenti compresi tra i 12 e i 17cm, le altezze variano da 9 a 12m, il portamento è da mediocre a discreto.</p> <p>Strato arbustivo formato da Coronilla, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Rosa (genere), rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Brachipodium pinnatum, Helleborus spp, Cyclamen spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.</p>							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	17	9	Adeguate	Irregolare	Mediocre		
Carpino nero	12	12					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
414	5,6	22	8	11	88		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
ceduazione		primo	2008	4,7136	451		

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 33e		Località: San Domenico		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 6,6100		da mediocre a buona	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
Produttiva 6,2134					
Improduttiva 0,3966					
<p>Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 760 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità forte.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 6% circa della superficie per la presenza di strade, rocce.</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	
min	max	posizione	tipo	20-40	
650	810	Parte alta	Pista trattorabile principale		Trattore e verricello
		Parte mediana	Pista trattorabile principale		
		Parte alta	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Querceto mesoxerofilo di roverella.							
Ceduo maturo mediamente vigoroso di Roverella, Carpino nero e in subordine Sorbo montano, Cerro, Orniello, Acero opalo, Acero campestre; densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 23 anni. Novellame assente. Diametro prevalente 5 cm; altezze prevalente 8 m; G/ha 24. Struttura generalmente regolare. La matricinatura ha una distribuzione irregolare, è costituita da roverella e carpino nero i diametri prevalenti sono compresi tra i 10 e i 16cm, le altezze si attestano tra i 9 e i 13 m, portamento e vigore discreti. Fertilità della stazione da mediocre a buona in funzione della giacitura; in generale migliora spostandosi verso le parti basse della sottoparticella. Nella parte a monte della uds è presente un'area di circa 0,5 ha, delimitata dalle due piste, recentemente utilizzata nel 2005-2006, i riscoppi delle ceppaie sono vigorosi, la matricinatura è abbondante, il numero è superiore a 200 piante ad ettaro, di scadente portamento per la presenza di numerosi individui filati. Si prescrive il taglio urgente del ceduo per regolarizzare la struttura del popolamento. Strato arbustivo formato da Corniolo, Coronilla, Nocciolo, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Caprifoglio etrusco, Caprifoglio, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Hepatica spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	16	9	Eccessiva	Irregolare	Scadente		
Carpino nero	10	13					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
596	5,5	24	8	10	96		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
ceduazione		primo	2009	6,2134	674		

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 33f		Località: San Domenico		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 0,8100 Produttiva 0,7776 Improduttiva 0,0324		da mediocre a buona	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 860 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità media. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di strade, rocce.					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	
min	max	posizione	tipo	20-40	
820	880	Parte alta	Strada camionabile principale		Trattore e verricello
		Parte bassa	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Querceto mesoxerofilo di roverella.							
Ceduo mediamente vigoroso di Roverella, Carpino nero, Orniello e in subordine Sorbo domestico, Acero opalo; densità adeguata, grado di copertura pari al 90% assenti vuoti e lacune, matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 6 anni. Novellame assente.							
Ceduo di latifoglie miste utilizzato 6 anni fa, a struttura regolare. Matricinatura rappresentata da carpino nero, acero opalo e roverella di un turno, con i diametri variabili tra gli 8 e i 14cm, le altezze si attestano tra i 7 e gli 11m, portamento mediocre per la presenza di numerosi individui filati.							
Mediamente sono presenti più di 250 matricine a ettaro. I riscoppi sono abbondanti e vigorosi.							
Strato arbustivo formato da Corniolo, Coronilla, Citiso a foglie sessili, Rosa (genere), rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Hepatica spp, Festuca rubra, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	8	11	Eccessiva	Regolare	Scadente		
Acero opalo	12	9					
Roverella	14	8					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m ³	
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 33g		Località: Pian dell'Elmo		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 2,6100 Produttiva 2,5056 Improduttiva 0,1044		da mediocre a buona	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 900 metri. Esposizione prevalente a sud-est, accidentalità media. Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Accessibilità buona sul 100% della sottoparticella. Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di strade, rocce					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
820	920	Parte alta	Strada camionabile principale		
		Parte bassa	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesofilo.							
Ceduo maturo mediamente vigoroso di Carpino bianco, Roverella, Carpino nero, e in subordine Sorbo montano, Orniello, Faggio, Acero opalo, Acero campestre; densità adeguata, grado di copertura pari al 95% assenti vuoti e lacune, matricinatura regolare; età prevalente accertata 25 anni. Novellame assente.							
Diametro prevalente 7 cm; altezze prevalente 9 m; G/ha 24							
La matricinatura è costituita da roverella, carpino bianco e acero opalo, i diametri sono compresi tra i 12 e i 16 cm con le altezze che si attestano tra i 9 e i 12 m.							
Matricine prevalentemente di un turno, portamento discreto, (numero a ettaro delle matricine circa 200).							
Strato arbustivo formato da Corniolo, Coronilla, Citiso a foglie sessili, Caprifoglio, Rosa (genere), rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Primula spp, Hepatica spp, Festuca rubra rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	14	9	Eccessiva	Regolare	Discreto		
Carpino bianco	16	10					
Acero opalo	12	12					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
275	6,6	24	9	11	108		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m ³	
ceduazione		Primo	2006	2,5056		276	

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS				
N° U.D.S: 34		Località: San Domenico		Classe economica: I
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE				
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale
Assestamentale totale 0,5600 Produttiva 0,5320 Improduttiva 0,0280		buona	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo
<p>Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 720 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità media.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Presenti strade trattorabili.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 5% circa della superficie per la presenza di strade, rocce.</p>				
Altitudine		Viabilità		Pendenza %
min	max	posizione	tipo	0-20
710	740	Parte alta	Strada trattorabile principale	
				Esbosco
				Trattore e verricello

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo immaturo mediamente vigoroso di Roverella, Carpino nero, Orniello e in subordine Acero opalo, Acero campestre; densità adeguata, grado di copertura pari all'85% presenti vuoti e lacune, matricinatura regolare; età prevalente accertata 16 anni. Novellame assente.							
diametro prevalente 5 cm; altezze prevalente 7 m							
Ceduo misto di latifoglie mesofile. Con matricinatura regolare di roverella e acero opalo di discreto portamento con i diametri compresi tra i 10 e i 16cm, le altezze si attestano tra i 9 e i 12m. Presente un abbondante strato di nocciolo.							
Strato arbustivo formato da Vitalba, Corniolo, Coronilla, Nocciolo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, Primula spp, Hepatica spp, Festuca rubra rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	16	9	Sufficiente	Regolare	Discreto		
Acero opalo	10	12					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
45	5,4	23	7,5	10	86		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
ceduazione		secondo	2014	0,532	69		

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 35		Località: San Domenico		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 11,2000 Produttiva 10,6400 Improduttiva 0,5600		buona	produzione di legname	perseguire il governo a ceduo	
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 800 metri. Esposizione prevalente a nord, accidentalità media. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 5% circa della superficie per la presenza di strade					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
750	830	Parte bassa	Pista trattorabile principale		
		Parte mediana	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesofilo. Ceduo immaturo mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Acero opalo, Olmo montano, Sorbo domestico, Sorbo montano, Cerro, Ciliegio selvatico, Orniello, Faggio, Carpino bianco; densità adeguata, grado di copertura pari al 95% assenti vuoti e lacune, con matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 15 anni. diametro prevalente 7 cm; altezze prevalente 9 m; G/ha 25. La struttura del popolamento è nel complesso regolare. Matricinatura costituita da carpino nero, acero opalo e roverella di discreto portamento e vigore, i diametri sono compresi tra i 15 e i 20 cm, mentre le altezze si attestano tra i 10 e i 12m. La matricinatura è costituita da piante di uno e due turni. All'interno della uds si registra una scalarità nelle età che variano da i 13 e 16 anni (15 anni rappresentano l'età prevalente). Strato arbustivo formato da Coronilla, Nocciolo, Biancospino selvatico, Fusaggine maggiore, Caprifoglio, Rosa (genere), rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Primula spp, Hepatica spp. rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	15	12	Eccessiva	Regolare	Discreto		
Acero opalo	17	12					
Roverella	10	10					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
1064	5,9	25	8	10	100		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
ceduazione		Secondo	2015	10,64	1703		

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 36a		Località: Pian dell'Elmo		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 1,5000 Produttiva 1,4250 Improduttiva 0,0750		da mediocre a buona	produzione di legname	perseguire il governo a ceduo	
<p>Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 850 metri. Esposizione prevalente ad est, accidentalità media.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 5% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	
min	max	posizione	tipo	20-40	
850	920	Parte alta	Pista trattorabile principale		Trattore e verricello
		Parte bassa	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo maturo mediamente vigoroso di Roverella, Carpino nero, Acero opalo e in subordine Sorbo montano, Cerro, Orniello, Faggio, Carpino bianco; densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, matricinatura regolare; età prevalente accertata 26 anni. Novellame assente.							
diametro prevalente 6 cm; altezze prevalente 8 m							
La struttura e la matricinatura del popolamento sono regolari, le matricine, rappresentate principalmente da piante di un turno, sono a carico della roverella, carpino nero e acero opalo di discreto portamento e sviluppo, i diametri sono compresi tra i 10 e i 16cm le altezze oscillano tra i 9 e i 13 m.							
Strato arbustivo formato da Coronilla, Citiso a foglie sessili, Dafne laureola, Fusaggine maggiore, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Primula spp, Hepatica spp. rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	16	9	Adeguata	Regolare	Discreto		
Carpino nero	10	13					
Acero opalo	13	11					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
136	5,7	24	8	10,5	96		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
ceduazione		Primo	2006	1,425	137		

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS				
N° U.D.S: 36b		Località: Pian dell'Elmo		Classe economica: III
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE				
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale
Assestamentale totale 5,3300 Produttiva 5,0635 Improduttiva 0,2665		buona	produzione di legname	governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente
Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 930 metri. Esposizione prevalente a nord-est, accidentalità media. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 5% circa della superficie per la presenza di strade.				
Altitudine		Viabilità		Pendenza %
min	max	posizione	tipo	20-40
850	920	Parte bassa	Pista trattorabile principale	
Trattore e verricello				

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Faggeta mesofila submontana.							
Fustaia transitoria monoplana di origine agamica mediamente vigorosa di Faggio e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Cerro, Acero opalo; densità adeguata, grado di copertura pari al 95% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 70 anni. Novellame assente. diametro prevalente 50 cm; altezze prevalente 20 m; G/ha 30							
La fustaia transitoria presenta una struttura nell'insieme irregolare, per schianti localizzati nelle zone di compluvio, porzioni di per circa due ha di ceduo invecchiato di carpino e faggio con specie accessorie tipiche della zona localizzate nella parte sud-est, rispetto al corpo centrale della uds e una piccola porzione utilizzata a ceduo circa 3 anni fa localizzata nella parte bassa della uds							
Le altezze nella fustaia transitoria variano tra i 18 e i 22m, buono il portamento delle piante. I diametri variano tra i 40 e i 60cm. Le altezze del ceduo si attestano tra i 10 e i 13 m, mentre i diametri sono compresi tra i 11 e i 15cm.							
Strato arbustivo formato da Coronilla, Dafne laurella, Caprifoglio, Sambuco nero, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Primula spp, Galium spp, Hepatica spp, Cardamine bulbifera rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Faggio	15	14	Regolare	Irregolare	Mediocre		
Carpino nero	13	14					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
569	7,8	25	9	14	112		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m ³	
avviamento		primo	2006	2		67	

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 36c		Località: Pian dell'Elmo		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 2,8200 Produttiva 2,6226 improduttiva 0,1974		mediocre	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
Posta in versante. Esposizione prevalente a nord-est, accidentalità media. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 7% circa della superficie per la presenza di strade, rocce					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
930	930	Parte alta	Strada camionabile principale		
		Parte mediana	Strada camionabile principale		
		Parte bassa	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Faggeta mesofila submontana. Ceduo maturo poco vigoroso di Faggio e in subordine Acero opalo, Sorbo montano, Roverella, Cerro, Acero campestre; densità adeguata, grado di copertura pari al 90% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 20 anni. Novellame assente. Diametro prevalente 6 cm; altezze prevalente 9 m Ceduo a prevalenza di faggio consociato a specie tipiche delle zona a struttura regolare. La matricinatura è prevalentemente a carico del faggio e acero opalo con altezze che si attestano tra i 7 e gli 11 m, i diametri sono compresi tra i 13 e i 17cm, portamento delle matricine mediocre. Strato arbustivo formato da Coronilla, Biancospino selvatico, Fusaggine maggiore, Caprifoglio, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Primula spp, Hepatica spp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Faggio	17	11	Adeguata	Regolare	Mediocre		
Acero opalo	13	7					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
267	6,2	24	8,5	11	102		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
Ceduazione		secondo	2011	2,6226	334		

Piano Particolareggiato di Assestamento Forestale

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS				
N° U.D.S: 37		Località: San Domenico		Classe economica: I
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE				
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale
Assestamentale totale 2,0000 Produttiva 1,8800 Improduttiva 0,1200		da mediocre a buona	produzione di legname	perseguire il governo a ceduo
Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 730 metri. Esposizione prevalente a nord, accidentalità media. Improduttivo il 6% circa della superficie per la presenza di strade, rocce				
Altitudine		Viabilità		Pendenza %
min	max	posizione	tipo	20-40
720	760	Parte mediana	Pista trattorabile principale	

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesofilo. Ceduo immaturo mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Acero opalo, Sorbo montano, Roverella, Cerro, Faggio, Carpino bianco, Acero campestre; densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 13 anni. Novellame assente. diametro prevalente 5 cm; altezze prevalente 6 m; G/ha 28 Ceduo misto a prevalenza di carpino nero consociato con specie tipiche della zona. Struttura regolare e omogenea. Presenza abbondante di nocciolo. Le matricine sono in numero eccessivo costituite da acero opalo e carpino nero con altezze variabili da 9 a 12m, i diametri sono compresi tra i 15 e 25cm, di discreto portamento e vigore, presenti matricine di uno e due turni. Strato arbustivo formato da Coronilla, Nocciolo, Fusaggine maggiore, Caprifoglio, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Primula spp, Hepatica spp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Acero opalo	25	9	Eccessiva	Regolare	Mediocre		
Carpino nero	15	12					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS				
N° U.D.S: 38		Località: Pian dell'Elmo		Classe economica: I
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE				
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale
Assestamentale totale 2,9200 Produttiva 2,8032 Improduttiva 0,1168		discreta	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo
Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 870 metri. Esposizione prevalente a nord, accidentalità media. Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di strade, rocce				
Altitudine		Viabilità		Pendenza %
min	max	posizione	tipo	20-40
790	830	Parte alta	Pista trattorabile principale	

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesofilo.							
Ceduo immaturo mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Acero opalo, Sorbo montano, Roverella, Faggio, Carpino bianco, Acero campestre; densità adeguata, grado di copertura pari al 90% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 12 anni. Novellame assente. diametro prevalente 5 cm; altezze prevalente 6 m							
Ceduo misto a prevalenza di carpino nero con una struttura irregolare su gran parte del popolamento, la struttura verticale tende ad essere irregolare nelle porzioni prossime al fosso per la presenza di grosse piante di faggio che formano un piano dominante discontinuo sul ceduo sottostante.							
La matricinatura è abbondante in numero e composta da acero opalo e di faggio, di discreto portamento e sviluppo, i diametri sono compresi tra i 10 e i 15 cm, le altezze prevalenti si attestano sui 9 e i 12m.							
Strato arbustivo formato da Coronilla, Nocciolo, Dafne laureola, Fusaggine maggiore, Caprifoglio, Sambuco nero, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Primula spp, Hepatica spp. rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Acero opalo	10	9	Eccessiva	Regolare	Discreto		
Faggio	15	12					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
		24					
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 39		Località: Pian della Fonte		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 14,7300 Produttiva 14,2881 Improduttiva 0,4419		da mediocre a buona	produzione di legname	perseguire il governo a ceduo	
Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 650 metri. Esposizione prevalente a nord, accidentalità debole. Danni lievi causati da agenti fitopatogeni e parassiti. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 3% circa della superficie per la presenza di strade.					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
520	750	Parte bassa	Pista trattorabile principale		
		Parte mediana	Pista trattorabile secondaria		
		Parte alta	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo maturo mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Acero opalo, Orniello, Olmo montano, Tiglio selvatico, Roverella, Acero campestre, Sorbo montano, Cerro; densità adeguata, grado di copertura pari al 95% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 25 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Sorbo montano) rinnovazione insufficiente.							
I polloni hanno un diametro prevalente di 6 cm e altezze con valori più diffusi di 9 m; area basimetrica ad ha 26 m ²							
Struttura regolare e omogenea. La matricinatura risulta di densità adeguata ma con distribuzione irregolare, rappresentata da individui di un turno di Carpino nero, acero opalo e orniello. I diametri delle matricine sono compresi tra 14 e 16cm, mentre le altezze si attestano sugli 8 e i 9 m							
Strato arbustivo formato da Corniolo, Nocciolo, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Primula spp, Hepatica spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	14	9	Adeguata	Irregolare	Buono		
Acero opalo	16	8					
Orniello	14	8					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
1485	5,8	26	8	10,5	104		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m ³	
Ceduazione		Primo	2006-08	14,2881		1486	

Piano Particolareggiato di Assestamento Forestale

Comunanza Agraria in Frontale Popolazione Intera - Comunanza Agraria del Tribbio, Pian della Fonte e Strade - Comunanza Agraria degli Uomini di Poggio San Vicino - Proprietà Leoni

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 40a		Località: Pian della fonte		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 13,4700 Produttiva 13,0659 Improduttiva 0,4041		da mediocre a buona	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 650 metri. Esposizione prevalente a nord, accidentalità debole. Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Danni lievi causati da agenti fitopatogeni e parassiti. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 3% circa della superficie per la presenza di strade					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	
min	max	posizione	tipo	20-40	
490	700	Parte bassa	Pista trattorabile principale		Trattore e verricello
		Parte alta	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo maturo mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Acero opalo, Orniello, Olmo montano, Tiglio selvatico, Roverella, Acero campestre, Sorbo montano e Cerro; densità colma, grado di copertura pari al 95% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 25 anni. Novellame sporadico, sotto copertura di Acero opalo e Orniello.							
diametro prevalente 6 cm; altezze prevalente 9 m; G/ha 27 m ²							
Struttura regolare e omogenea. La matricinatura risulta di densità adeguata ma con distribuzione irregolare, da individui di un turno. Le specie che costituiscono la matricinatura sono carpino nero, acero opalo e orniello con altezze medie comprese tra gli 8 e i 9m, e con diametri medi compresi tra 14 e 16cm.							
Strato arbustivo formato da Corniolo, Nocciolo, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Primula spp, Hepatica spp, graminacee xerofile.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	16	9	Adeguata	Irregolare	mediocre		
Acero opalo	14	8					
Orniello	14	8					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
1411	5,9	27	8	11	108		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m ³	
ceduazione		Primo	2009-10	13,0659		1580	

Piano Particolareggiato di Assestamento Forestale

Comunanza Agraria in Frontale Popolazione Intera - Comunanza Agraria del Tribbio, Pian della Fonte e Strade - Comunanza Agraria degli Uomini di Poggio San Vicino - Proprietà Leoni

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 40b		Località: Pian della Fonte		Classe economica: X	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 1,4600 Produttiva 0,7300 Improduttiva 0,7300		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata	
Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 520 metri. Esposizione prevalente a nord, accidentalità forte. Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata, erosione catastrofica - calanchiva, frane superficiali, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 50% circa della superficie per la presenza di strade, rocce					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	40-60	Trattore e verricello
520	560	Parte bassa	Strada trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Orno-Ostrieto pioniero. Bosco di neoformazione poco vigoroso di Carpino nero, Orniello e in subordine Sorbo montano e roverella; densità scarsa, grado di copertura pari al 55% presenti vuoti e lacune. Novellame diffuso. diametro prevalente 3 cm; altezze prevalente 3 m Bosco di neoformazione su una vecchia cava Strato arbustivo formato da Corniolo, Nocciolo, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m ³	
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 41a		Località: Villanova		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 7,0500		discreta	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
Produttiva 6,7680					
Improduttiva 0,2820					
Posta ad un'altitudine prevalente di 600 metri. Esposizione prevalente a nord, accidentalità media. Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Accessibilità buona sul 100% della uds. Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di strade.					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
480	730	Parte alta	Pista trattorabile principale		
		Parte bassa	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo in riproduzione mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Sorbo domestico, Sorbo montano, Roverella, Orniello; Acero opalo; densità colma, grado di copertura pari all'80% assenti vuoti e lacune, con matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 1 anni. Novellame assente.							
Gran parte della superficie è stata utilizzata nell'annata silvana 2005-2006, la parte occidentale della uds per circa 2 ettari non è stata utilizzata, si tratta di un ceduo maturo di carpino nero con orniello, roverella, acero opalo e sorbo domestico come specie accessorie. La matricinatura della porzione non utilizzata risulta simile alla tagliata per distribuzione e densità e composizione specifica mentre variano i parametri dendrometrici, nel ceduo maturo i diametri sono compresi tra i 13 e i 18 cm, e le altezze medie si attestano sui 11m. La densità è variabile da rada a colma, la struttura è regolare, copertura 95%. Area basimetrica 25m ² . Il diametro medio dei polloni è di 6cm, e l'altezza media è di 8m. Si prescrive il taglio della porzione rappresentata dal ceduo maturo per omogeneizzare la struttura del popolamento su tutta la uds. La tagliata presenta riscoppi abbondanti e vigorosi, la matricinatura è costituita da rilasci di carpino nero, roverella, orniello e acero opalo, la distribuzione è regolare mentre la densità è abbondante rispetto alle esigenze del popolamento, le altezze si attestano sugli 8m, con i diametri compresi tra gli 5 e i 10 cm, portamento filato. Strato arbustivo formato da Corniolo, Coronilla, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, Hepatica spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	6	8	Eccessiva	Regolare	Scadente		
Orniello	8	8					
Acero opalo	12	8					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
690	5,6	25	8	11	100		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
ceduazione		primo	2006	2	204		

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS				
N° U.D.S: 41b		Località: Villanova		Classe economica: III
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE				
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale
Assestamentale totale 5,1400 Produttiva 4,6260 Improduttiva 0,5140		mediocre	produzione di legname	governo ad alto fusto a rinnovazione permanente
Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 630 metri. Esposizione prevalente a nord, accidentalità media. Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 10% circa della superficie per la presenza di strade, rocce				
Altitudine		Viabilità		Pendenza %
min	max	posizione	tipo	20-40
570	700	Parte alta	Pista trattorabile principale	
		Parte bassa	Pista trattorabile principale	
Esbosco				
Trattore e verricello				

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo in conversione poco vigoroso di Carpino nero e in subordine Orniello, Roverella, Sorbo montano, Acero opalo, Pino nero; grado di copertura pari al 75% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 30 anni. Novellame sporadico e libero (specie prevalente Orniello). diametro prevalente dei polloni 4 cm; altezze prevalente 7 m							
La copertura del popolamento è interrotta da zone arbustate le quali si localizzano nella parte alta della uds. La struttura è regolare nelle zone dense ma nel complesso del popolamento è irregolare. Densità localmente colma generalmente rada.							
La matricinatura è rappresentata da piante di un turno di roverella, acero opalo, orniello e carpino nero. Il portamento e sviluppo sono discreti, i diametri mediamente sono di 14cm, con altezze medie di 8m. Circa 6 anni il ceduo è stato interessato da un primo taglio preparatorio all'avviamento.							
Strato arbustivo formato da Corniolo, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Caprifoglio etrusco, Prugnolo, Rovo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	13	8		regolare	discreto		
Carpino nero	13	9					
Acero opalo	14	8					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m³	Ø medio cm	G/ha media m²	H media m	H dominante	Volume m³/ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
374	5	27	6	8	81		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 41c		Località: Villanova		Classe economica: IV	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 4,9800 Produttiva 4,9800 Improduttiva 0,0000		da mediocre a buona	produzione di legname	governo ad alto fusto a rinnovazione permanente	
Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 730 metri. Esposizione prevalente a nord, Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	
min	max	posizione	tipo	20-40	
670	770	Parte bassa	Pista trattorabile principale		Trattore e verricello

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Rimboschimento di conifere della fascia submediterranea.							
Fustaia pluriplana per gruppi con eccesso di diametri medi di origine artificiale mediamente vigorosa di Pino marittimo, Pino nero e Cipresso comune, e in subordine una componente di latifoglie autoctone interessate da un primo intervento di avviamento all'alto fusto di Carpino nero, Sorbo montano, Orniello e Roverella; densità generalmente colma, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata delle conifere 33 anni.							
Novellame sporadico e libero (specie prevalente Carpino nero).							
I diametri per le conifere sono compresi tra i 15 e i 30cm, mentre per le latifoglie i diametri sono compresi tra i 5 e i 12 cm. Le altezze per le conifere sono scalari tra gli 11 e i 14m, mentre le latifoglie hanno una altezza prevalente di 9 m . Il soprassuolo ha una fisionomia di fustaia mista per gruppi di conifere e di latifoglie, le latifoglie derivano da nuclei di ceduo preesistenti all'impianto. La struttura nel complesso è irregolare per la presenza di radure e il variare repentino della fertilità che influenza notevolmente le altezze.							
La distribuzione delle conifere e ha nuclei e per piede dall'albero. La rinnovazione presente e di latifoglie rappresentata da carpino nero e da orniello.							
Strato arbustivo formato da Corniolo, Coronilla, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Caprifoglio etrusco, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di due terzi della superficie.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	15	9	Scarsa	Irregolare	Mediocre		
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha media m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
672	12	27	10	14	135	100	571
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m ³	
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S.: 42		Località: Sorgente Cervara		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 22,2600 Produttiva 21,3696 Improduttiva 0,8904		Da discreta a buona	produzione di legname	perseguire il governo a ceduo	
Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 740 metri. Esposizione prevalente a nord, accidentalità media. Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di strade, rocce					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	
min	max	posizione	tipo	20-40	
650	900	Parte bassa	Pista trattorabile principale		Trattore e verricello
		Parte alta	Pista trattorabile secondaria		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo. Ceduo maturo mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Olmo montano, Sorbo montano, Roverella, Orniello, Acero minore; grado di copertura pari al 95%. età prevalente accertata 21 anni. Nella parte alta della uds sono presenti delle radure parzialmente invase da arbusti; All'interno della sub particella sono presenti delle piccole porzioni di soprassuolo di età scalari da 19 a 22 anni, in seguito agli interventi eseguiti dalla comunanza in più anni. La scalarità delle età è crescent. da est verso ovest. . la densità è generalmente colma e localmente rada. Le ceppaie hanno 6-7 polloni, di buon portamento e sviluppo. diametro prevalente 6 cm; altezze prevalente 8 m; G/ha 25 La matricinatura è rappresentata da piante di 1 turno di roverella, acero opalo e carpino nero, le altezze mediamente si attestano sui 10m, i diametri mediamente sono di 16cm Strato arbustivo formato da Corniolo, Coronilla, Fusaggine maggiore, Caprifoglio, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Hepatica spp, Mercurialis perennis, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	16	10	Adeguata	Regolare	Discreto		
Acero opalo	16	10					
Carpino nero	15	11					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m³	Ø medio cm	G/ha m²	H media m	H dominante	Volume m³/ha	Volume totale	
2136	5,7	25	8	10	100	latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m³	
ceduazione		secondo	2011-15	21,3696		2646	

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 43		Località: Villanova		Classe economica: X	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 17,4400		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale incontrollata	
Produttiva 16,2192					
Improduttiva 1,2208					
<p>Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 650 metri. Esposizione prevalente a sud-est, accidentalità media. Si segnalano dei localizzati dissesti dovuti a erosione catastrofica, alcuni contenuti problemi legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Inoltre sono manifesti i gravi danni causati da incendio.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 7% circa della superficie per la presenza di rocce e strade</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	40-60	Trattore e verricello
480	770	Parte alta	Pista trattorabile principale		
		Parte mediana	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Querceto xerofilo di roverella.							
Ceduo immaturo, poco vigoroso e disforme di Roverella, Carpino nero, Orniello e in subordine Sorbo domestico, Pino nero, Cipresso comune; densità scarsa, grado di copertura pari al 60% presenti vuoti e lacune, matricinatura assente; età variabile con una prevalente di 13 anni a . Novellame sporadico e libero (specie prevalente Orniello).							
Formazione arborea rada con un abbondante strato arbustivo molto denso. La superficie è stata percorsa da un incendio circa 13 anni fa, si sono salvati alcuni nuclei o individui isolati subendo forti danni, mentre il restante popolamento delle latifoglie deriva da riscoppi delle ceppaie oppure da seme.							
diametro prevalente 4 cm; altezze prevalente 4 m. Struttura nel complesso irregolare. La componente arbustiva contribuisce ad una copertura del 60% dell'intera uds. La viabilità interna è ottima. Si segnalano nella parte centrale e orientale individui isolati di pino nero, cipresso comune e cedro dell'atlante, allo stadio di spessina, inoltre nella parte bassa della uds, a valle della pista, nel 2000 è stato realizzato un impianto di circa 400 piante tartufigene micorizzate, composto da carpino nero, roverella e leccio che attualmente hanno una altezza media di 1,50m. l'intera superficie per le caratteristiche stazionali e struttura del soprassuolo potrebbe ospitare nuovi e più estesi impianti tartufigeni. Strato arbustivo formato da Scotano, Citiso a foglie sessili, Ginepro rosso, Caprifoglio etrusco, Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	7	5	Insufficiente	Irregolare	Scadente		
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
Impianto di specie tartufigene		primo	2006	16,2192			

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 44		Località: Ca Marchetto		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 22,6800 Produttiva 21,3192 Improduttiva 1,3608		da mediocre a discreta	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
<p>Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 800 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità media.</p> <p>Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Presenti piste forestali.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 6% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
650	900	Parte bassa	Pista trattorabile principale		
		Parte alta	Pista trattorabile secondaria		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Querceto mesoxerofilo di roverella.							
Ceduo immaturo poco vigoroso di Roverella e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Acero opalo, Orniello; densità scarsa, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, matricinatura regolare; età prevalente accertata 16 anni. Novellame assente. diametro prevalente 5 cm; altezze prevalente 7 m la struttura è tendenzialmente regolare, anche se la fertilità varia funzione delle caratteristiche stazionali, rappresentate da suoli superficiali e poco evoluti con condizioni xeriche diffuse. La distanza media tra le ceppaie e compresa tra 1,5 m e 2,5 m. Il numero di polloni per ceppaia e di 2-3 per la roverella e di 5-6 per il carpino nero, le altezze media sono di 6m. La matricinatura è rappresentata da piante di un turno di roverella, carpino nero e orniello, i diametri sono compresi tra i 9 e i 14cm, mentre le altezze si attestano tra i 5 e i 7m, di vigore e portamento variabili da mediocre a discreti.							
Strato arbustivo formato da Scotano, Citiso a foglie sessili, Ginepro rosso, Caprifoglio etrusco, Osiride, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helichrysum spp, Asparagus acutifolius, Thymus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	14	6	Adeguate	Regolare	Mediocre		
Carpino nero	10	7					
Orniello	9	7					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
2494	6,4	26	9	10	117		
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS				
N° U.D.S: 45c		Località: Villanova		Classe economica: X
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE				
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale
Assestamentale totale 6,3900 Produttiva 5,7510 Improduttiva 0,6390		scadente	protezione idrogeologica	evoluzione naturale guidata
Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 520 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità forte. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie. Presenti piste forestali, strade trattorabili. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 10% circa della superficie per la presenza di strade, rocce				
Altitudine		Viabilità		Pendenza %
min	max	posizione	tipo	40-60
480	680	Parte bassa	Pista trattorabile principale	
Esbosco in parte trattore e verricello				

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Querceto mesoxerofilo di roverella. Ceduo invecchiato poco vigoroso di Roverella e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Leccio, Acero campestre, Acero minore, Orniello; densità scarsa, grado di copertura pari al 65% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 32 anni. Novellame assente. la struttura è irregolare per la presenza di numerose zone scoperte, a scadente fertilità con rocce affiorante e superficialità del suolo. Le altezze del soprassuolo sono scalari da 1m ai 4m. Nella parte bassa della particella a confine con la pista trattorabile è presente una piccola porzione di circa mezzo ettaro di ceduo a regime utilizzato circa 6 anni fa. Viste le caratteristiche stagionali e lo scarso sviluppo del soprassuolo, si ritiene opportuno non intervenire sulla maggior parte della superficie e attendere che si ripristino le condizioni di stabilità del suolo e un aumento della copertura forestale. Strato arbustivo formato da Corniolo, Scotano, Citiso a foglie sessili, Caprifoglio etrusco, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helichrysum spp, Thymus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	14	6	Scarsa	Irregolare	scadente		
orniello	13	5					
Carpino nero	13	5					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m³	Ø medio cm	G/ha m²	H media m	H dominante	Volume m³/ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 46a		Località: Acqualibertà		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 9,3300 Produttiva 8,6769 Improduttiva 0,6531		scadente	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
<p>Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 600 metri. Esposizione prevalente a nord, accidentalità forte.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Danni molto gravi causati da incendio.</p> <p>Presenti piste forestali.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 7% circa della superficie per la presenza di strade, rocce.</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
470	650	Parte bassa	Pista trattorabile principale		
		Parte mediana	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
<p>Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.</p> <p>Ceduo in riproduzione poco vigoroso di Carpino nero e in subordine Orniello, Sorbo montano, Roverella; densità scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 13 anni. Novellame assente. diametro prevalente 4 cm; altezze prevalente 4 m</p> <p>Ceduo a struttura irregolare per la presenza di ampie zone dominate da arbusti xerofili. Presenti su alcune piante i segni di un incendio di circa 13 anni fa.</p> <p>Strato arbustivo formato da Asparago selvatico, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Ginepro comune, Caprifoglio etrusco, Osiride, Prugnolo, Rovo, Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da Helichrysum spp, Thymus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.</p>							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	14	6	Insufficiente	Irregolare	Scadente		
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 46b		Località: Acqualibertà		Classe economica: IV	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stagionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 4,8900 Produttiva 4,5966 Improduttiva 0,2934		da scadente mediocre	produzione di legname	coesistenza di governo a ceduo e ad alto fusto	
Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 580 metri. Esposizione prevalente a nord, accidentalità media. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale, frane superficiali; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Danni molto gravi causati da incendio. Accessibilità buona sul 100% della particella. Improduttivo il 6% circa della superficie per la presenza di strade, rocce.					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
470	560	Parte bassa	Pista trattorabile principale		
		Parte alta	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Rimboschimento di conifere della fascia submediterranea.							
Perticaia pluriplana per gruppi con eccesso di diametri piccoli di origine artificiale mediamente vigoroso di, Pino nero, Pino marittimo e in subordine Carpino nero, Sorbo montano, Acero campestre, Roverella, Orniello di origine agamica; densità scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata delle conifere 35 anni. Novellame diffuso e libero (specie prevalente Pino marittimo) rinnovazione insufficiente. La perticaia di conifere su ceduo ha una mescolanza sia per gruppi che per piede d'albero, la struttura è irregolare per la presenza di zone ricoperte da arbusti e per le altezze scalari dei pini. L' incendio di 13 anni fa ha ridotto notevolmente il numero delle piante adulte di pino, mentre ne ha favorito la rinnovazione, soprattutto di pino marittimo. Il ceduo si distribuisce prevalentemente nella parte bassa della uds con altezze medie di 4m. Pino presentano altezze mediamente di 10m, con i diametri variabili tra 15 e 20 cm. Strato arbustivo formato da Citiso a foglie sessili, Caprifoglio etrusco, Osiride, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helichrysum spp, Thymus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
			assente				
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
		25					
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 46c		Località: Acqualibertà		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 5,8600 Produttiva 5,5670 Improduttiva 0,2930		da mediocre a discreta	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
<p>Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 620 metri. Esposizione prevalente a nord, accidentalità media.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 5% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
560	680	Parte bassa	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo immaturo mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Orniello, Acero campestre, Acero opalo, Sorbo domestico, Sorbo montano, Roverella; grado di copertura pari all'85% presenti vuoti e lacune, matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 13 anni. Novellame assente.							
diametro prevalente 4 cm; altezze prevalente 5 m							
La struttura del popolamento è nel complesso regolare, la densità varia da rada a colma. La matricinatura si caratterizza per essere rada e insufficiente costituita da roverella e carpino nero, con diametri medi compresi tra i 10 e i 15 cm, le altezze mediamente sono di 7m, il portamento e il vigore variano da mediocri a discreti.							
Strato arbustivo formato da Corniolo, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Hepatica spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	15	7	Insufficiente	Irregolare	Mediocre		
Carpino nero	10	7					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
		26					
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento,							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 47a		Località: Ca Marchetto		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 18,5500 Produttiva 17,4370 Improduttiva 1,1130		discreta	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
<p>Posta in medio versante. Esposizione prevalente a sud-est, accidentalità media.</p> <p>Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Presenti piste forestali.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 6% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
600	810	Parte alta	Pista trattorabile principale		
		Parte bassa	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
<p>Ceduo in riproduzione mediamente vigoroso di Roverella, Carpino nero e in subordine Acero minore, Sorbo domestico, Sorbo montano, Acero campestre, Orniello; densità scarsa, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 4 anni. Novellame assente. La sottoparticella è stata recentemente utilizzata, in più anni, l'età è compresa tra i 3 e i 5anni. I riscoppi generalmente sono abbondanti e vigorosi, le altezze dei polloni sono comprese tra i 1,5m e i 4m. La matricinatura risulta abbondante rispetto alle esigenze ecologiche delle specie con distribuzione irregolare, rappresentata da piante di un turno di carpino nero, roverella e orniello. Le altezze sono comprese tra gli 8 m delle roverelle e di 12m del carpino nero, i diametri sono compresi tra i 10 e i 15cm, vigore discreto, il portamento è scadente per il rilascio di polloni filati con funzione di matricine che di fatto non assolvono. Si segnala la presenza di una fascia di circa 20m, che corona la parte alta della particella, in cui si sviluppa un abbondante strato arbustivo di ginestra odorosa, scotano e specie xerofile tipiche dell'area. Strato arbustivo formato da Corniolo, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Caprifoglio etrusco, Prugnolo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di un terzo della superficie.</p>							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Roverella	13	8	Eccessiva	Regolare	Scadente		
Carpino nero	10	12					
Acero opalo	15	11					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 47b		Località: Villanova		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 10,3500 Produttiva 9,9360 Improduttiva 0,4140		discreta	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
<p>Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 550 metri. Esposizione prevalente a sud, accidentalità media.</p> <p>Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.</p> <p>Accessibilità buona sul 100% della particella.</p> <p>Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di strade, rocce</p>					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
500	600	Parte alta	Pista trattorabile principale		
		Parte bassa	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo immaturo mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Sorbo domestico, Sorbo montano, Orniello, Roverella; densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, matricinatura eccessiva.							
La sottoparticella si caratterizza per un'alta disomogeneità cronologica dovuta alla gestione che vede i tagli di piccole porzioni di soprassuolo distanziati nel tempo. La porzione più giovane ha 6 anni mentre quella più adulta ne ha 14. La struttura all'interno della uds risulta irregolare nel complesso e regolare all'interno delle porzioni coetanee. La matricinatura è a carico di carpino nero, roverella e orniello di un turno, le altezze sono comprese tra gli 8 e i 12m, i diametri variano dai 9 cm (nelle porzioni più giovani) ai 15cm nelle porzioni più adulte.							
Strato arbustivo formato da Vitalba, Coronilla, Biancospino selvatico, Citiso a foglie sessili, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Cyclamen spp, Hepatica spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	12	9	Eccessiva	Regolare	Scadente		
Orniello	10	9					
Roverella	8	15					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha		Ripresa m ³	
nessun intervento							

CARATTERISTICHE GENERALI DELL' UDS					
N° U.D.S: 48		Località: Villanova		Classe economica: I	
FATTORI AMBIENTALI E DI GESTIONE					
Superfici		Fertilità stazionale	Funzione principale	Orientamento selvicolturale	
Assestamentale totale 28,2700 Produttiva 27,1392 Improduttiva 1,1308		buona	produzione di legname	proseguire il governo a ceduo	
Posta in basso versante. Esposizione prevalente a nord, accidentalità media. Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su meno del 30% della superficie. Presenti piste forestali. Accessibilità buona sul 90% della particella insufficiente sul restante 10%. Improduttivo il 4% circa della superficie per la presenza di strade, rocce.					
Altitudine		Viabilità		Pendenza %	Esbosco
min	max	posizione	tipo	20-40	Trattore e verricello
490	690	Parte bassa	Pista trattorabile principale		
		Parte alta	Pista trattorabile principale		

DESCRIZIONE FISIONOMICO-COLTURALE DEL SOPRASSUOLO							
Tipo forestale: Ostrieto mesoxerofilo.							
Ceduo in riproduzione mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Sorbo domestico, Sorbo montano, Acero campestre, Roverella, Acero opalo, Orniello; densità adeguata, grado di copertura pari al 95% assenti vuoti e lacune, matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 7 anni. Novellame assente.							
All'interno della uds sono state riscontrate età scalari tra i 6 e gli 11 anni, in seguito a tagli susseguiti in più anni su grosse porzioni contigue di popolamento. Struttura regolare. I polloni sono vigorosi e abbondanti. Le altezze sono variabili dai 4 ai 6m. La matricinatura eccessiva è costituita da carpino nero acero opalo e orniello di un turno. Le altezze delle matricine mediamente si attestano sui 10m con diametri compresi tra i 10 e i 15cm, portamento discreto per la presenza di piante filate.							
Strato arbustivo formato da Corniolo, Coronilla, Nocciolo, Fusaggine maggiore, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Orchis spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, Hepatica spp, Luzula spp. rappresentate su meno di un terzo della superficie							
MATRICINATURA							
Specie	Øcm	H m	Densità	Distribuzione	Portamento		
Carpino nero	12	10	Eccessiva	Regolare	Mediocre		
Acero opalo	15	10					
Orniello	10	10					
PARAMETRI DENDROMETRICI							
Provvigione totale m ³	Ø medio cm	G/ha m ²	H media m	H dominante	Volume m ³ /ha	Volume totale	
						latifoglie	conifere
		29					
INTERVENTI PREVISTI							
Tipo		Periodo	Anno	Superficie interessata ha	Ripresa m ³		
nessun intervento							

9 Rassegna del materiale bibliografico e documentario

- Allegrezza M. (2003) – *Vegetazione e paesaggio vegetale della dorsale del Monte San Vicino (Appennino Centrale)*, Fitosociologia, Volume 40 (1), Suppl. 1, 2003.
- AA.VV. (1998) – *I tipi forestali delle Marche*. Edizioni Ipla.
- Bernetti G. (1987) – *I boschi della Toscana*, Quaderni di “Monti e Boschi”, Giunta Regionale Toscana – Edagricole (BO).
- Bernetti G. (1995) – *Selvicoltura speciale*, UTET, Torino
- Bernetti G., La Marca O. (1983) – *Elementi di dendrometria*, SCAF Edizioni
- Cantiani M, Hermanin L., La Marca O. (1981-1982) - *Appunti di Assestamento Forestale*, Università degli Studi di Firenze, Istituto di Assestamento Forestale
- Ciancio O. e AA.VV., (1996) - *Il bosco e l'uomo*, Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze.
- Ciancio O., Nocentini S., (2004) - *Il bosco ceduo (Selvicoltura Assestamento Gestione)*, Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze.
- Ferretti M., Frattegiani M., Grohmann F., Savini P. (a cura di) 2002 “*Il Progetto TraSFoRM*”, Regione Umbria, pp. 96.
- Gellini G., Grossoni P. (1997) – *Botanica forestale*, CEDAM, Padova.
- Hermanin L. (1987) - *Considerazioni sul costo degli interventi per la conversione dei cedui di faggio*, Estratto da “Quaderni dell’Istituto di Assestamento e Tecnologia Forestale”, Fasc.1, Firenze.
- Hellrigl B., 1986 - *La compartimentazione assestamentale*. In: A.A.V.V., 1986- *Nuove metodologie nell’elaborazione dei piani di assestamento dei boschi*. ISEA, Bologna.
- Hippoliti, 1994. “*Le utilizzazioni forestali*”. CUSL Firenze.
- Perrin H., (1954) – *Selvicoltura Tomo II, Il trattamento delle foreste, Teoria e pratica delle tecniche selvicolturali*, Ecole Nazionale des Eaux et Forets di Nancy, traduzione a cura di Bernetti G. (1986), Accademia Italiana di Scienze Forestali.
- Moriondo, 1989. “*Introduzione alla Patologia Forestale*”. UTET
- Pignatti S. (1982) – *Flora d’Italia*, EDAGRICOLE, Bologna.
- Pignatti S. (1994) – *Ecologia del paesaggio*, UTET, Torino.
- Pignatti S. e Autori Vari (1998) – *I boschi d’Italia*, UTET, Torino.
- Piussi P., (1984), *Selvicoltura generale*, UTET, Torino.
- Bianchi M., Cantiani P., Ferretti F. “*Progetto Bosco Gestione Sostenibile - Sistema Informativo per l’Assestamento Forestale*”, (Regione Umbria, 1993; Regione Emilia-Romagna, 2002).
- Tommaselli R., Balduzzi A., Filipello S. (1973) – *Carta bioclimatica d’Italia. La vegetazione forestale d’Italia*. N° 33 Collana Verde, M.A.F., Roma.

- Talamucci, (1991) - *Pascolo e bosco*, L'Italia forestale e montana, XLVI, 2.
- Ubaldi D. (2003) – *La vegetazione boschiva d'Italia Manuale di Fitosociologia forestale*, CLUEB, Bologna.